

## LE NAVI NEL GOLFO

Una maggioranza tenuta assieme a fatica con lo strumento della fiducia dà il via libera alla spedizione: resistenze di settori dc. Domani la parola alla Camera

# Atto di forza del governo

## Il Senato fra i contrasti vota: «In zona di guerra»

### Una decisione assurda

GERARDO CHIAROMONTE

Un dibattito assai istruttivo quello che si è svolto nei giorni scorsi al Senato

**P**rimo. Esso ha dimostrato la debolezza politica del governo. Il ricorso alla fiducia sopra una questione così importante e delicata come la decisione governativa di inviare nel Golfo Persico unità militari italiane è la manifestazione più significativa di questa debolezza. Una questione tanto carica di implicazioni internazionali e di pericoli per la sicurezza del paese così come la questione più complessiva dell'atteggiamento dell'Italia nei confronti della guerra fra Iran e Irak e dell'azione dell'Onu per farla cessare avrebbero dovuto essere affrontate con un fronte e un consenso che andassero ben al di là di uno schieramento di maggioranza questo esigevano gli interessi profondi della nazione e della pace. Ma il governo ponendo la questione di fiducia ha diviso il Parlamento in un momento e su una questione in cui sarebbe stata più che mai necessaria l'unità e così ha dimostrato anche di non poter contare per avviare una decisione tanto avventata nemmeno sul voto e sul consenso dei senatori dei cinque partiti che lo sorreggono.

**S**econdo. I senatori del Pci e della Sinistra indipendente prima in commissione Difesa e poi in aula, hanno dimostrato l'assurdità e l'improvvisazione sotto tutti i punti di vista di questa decisione. Nessun argomento serio invece è stato portato a sostegno del brusco cambiamento di posizione operato dal governo con la decisione di inviare le navi da guerra. Lo stesso ministro degli Esteri non ha fornito alcuna spiegazione convincente e si è a lungo soffermato su ragionamenti che portano ad escludere la scelta di intervenire con mezzi e strumenti di guerra. È rimasta e si è consolidata così l'impressione che il governo abbia assunto una posizione così grave e pericolosa sotto l'influenza di pressioni internazionali sempre più forti e di manovre non chiare e comunque non confessate di politica interna.

**T**erzo. Il discorso pronunciato in aula dal senatore Domenico Rosati. Questo discorso ci ha profondamente colpito al di là della stessa questione in discussione e anche del modo come poi si è concluso nel voto al Senato. Si è trattato di una testimonianza di alto valore politico e morale. A parte l'irresistibile proposta di sospensione della decisione governativa - la cui discussione è stata stroncata dalla fiducia posta da Gorla - abbiamo ascoltato cose che profondamente condividiamo sulle caratteristiche di pace che dovrebbe avere sempre la politica estera italiana e sulla necessità che a determinare questa politica estera concorrano come pure era accaduto in parte negli ultimi dieci anni le principali forze democratiche e popolari. Rosati ha detto di voler esprimere i sentimenti più profondi di una parte grande del mondo cattolico. Ma le cose che egli ha detto ci sembrano riflettere le idee e le aspirazioni più generali della maggioranza del popolo italiano. La battaglia non è conclusa. Continuerà alla Camera dei deputati. Continuerà nel paese.

Con un atto di forza il governo ha ottenuto dalla sua maggioranza la via libera per la spedizione militare nel Golfo Persico. Per superare i contrasti e i dissensi - che si erano manifestati soprattutto nelle file dc - ha posto la questione di fiducia. Il Senato ha votato in nottata 170 sì, 118 no, un astenuto (il senatore valdostano), 34 assenti. Da domani il dibattito si sposta alla Camera.

GIOVANNI FASANELLA • GIUSEPPE F. MENNELLA

**R**OMA. Il ricorso alla fiducia era stato preannunciato sin da martedì. Ma sulla decisione del governo restava ancora qualche margine di incertezza prima di compiere formalmente il passo. Si voleva sapere fino a che punto si sarebbe spinto il dissenso nelle file democristiane. L'attenzione era puntata soprattutto su Domenico Rosati ex presidente delle Acli, una figura che alla Dc serve a misurare la sintonia fra il partito e il retroterra cattolico. Rosati ha espresso nell'aula del Senato non solo le sue critiche alla decisione del governo ma si è fatto esplicitamente portavoce del vasto dissenso del mondo cattolico. E ha avanzato una proposta di sospensione della decisione del governo in attesa dei risultati della missione che il segretario generale delle Nazioni Unite si appresta a compiere a Teheran e a Baghdad. Il governo e la Dc hanno subito colto il senso di questo segnale. E Cora ha rotto gli indugi era ormai chiaro che senza porre la fiducia la maggioranza non avrebbe retto. Nel dibattito al Senato sono intervenuti tra gli altri i comunisti Luciano Lama e Paolo Bufalini che hanno confermato la netta opposizione del Pci all'invio di navi da guerra nel Golfo Persico. L'imbarazzo della Dc è apparso evidente dalle dichiarazioni del capogruppo Nicola

Mancino. Dopo l'intervento di Rosati non ha escluso che la richiesta di sospendere la decisione del governo potesse essere accolta. «Come invito a non partire immediatamente». Ma poi nel discorso in aula quando ormai la Dc era costretta ad esprimere il suo sì a Mancino non è restato altro che recriminare contro lo zelo degli alleati. «Paghiamo un pedaggio», ha detto definendo i socialisti «compagni di viaggio di più recente vocazione occidentale».

Il Pci ha insistito nella sua aspra polemica con i comunisti. Ma a via del Corso forse si cominciano ad intravedere i rischi di un gioco speculare. Il quotidiano socialista sembra mettere le mani avanti e scrive che se il segretario generale dell'Onu avrà successo le «decisioni prese verrebbero subito riviste». Intanto in tutta Italia si sviluppa un movimento di protesta. In molte città manifestazioni sono state promosse da comunisti, organizzazioni cattoliche pacifiste e ambientaliste.

A PAGINA 3

## Fuoco sulle città L'Irak riaccende il conflitto

L'imminente missione di pace del segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar è salutata nel Golfo da una ripresa di violenza irachena. Ieri l'aviazione di Baghdad ha colpito due petroliere ma soprattutto ha riacceso «la guerra delle città» bombardando ben tredici località in territorio iracheno. Per giustificare i suoi attacchi Baghdad ha presentato le incursioni sulle città come una rappresaglia «per gli attacchi iracheni contro le installazioni commerciali e petrolifere del Kuwait e il lancio di missili in territorio kuwaitiano». Alla necessità di questa «vendetta» però non ci ha creduto nemmeno l'alleato americano che

ha condannato gli attacchi iracheni scatenati proprio alla vigilia della missione di De Cuellar. Washington ha quindi invitato «le due parti» a rispettare il cessate il fuoco. Quello che afferma il Dipartimento di Stato viene però smentito dagli intenti non certo pacifici del segretario alla Difesa Weinberger che in una intervista televisiva ha addirittura ipotizzato che la flotta americana rimanga per anni nel Golfo come è rimasto per anni in Europa l'esercito americano «per scongiurare un'invasione sovietica». A Mosca si ribadisce l'impegno sovietico a far rispettare la risoluzione del Consiglio di sicurezza Onu.

A PAGINA 4



### Real-Napoli Rai e Odeon «bruciano» Berlusconi

Real Madrid Napoli prima partita di Coppa dei Campioni verrà trasmessa il 16 settembre dalla Rai. Al termine di convulse trattative l'ente di Stato ha acquistato i diritti televisivi per la Rai e l'emittente del costruttore Romagnoli che ha iniziato le trasmissioni domenica scorsa. È la prima volta che la Rai e una Tv privata scontrano in un'asta Berlusconi.

A PAGINA 27

### Alla Festa dibattiti con tre ministri

Questa sera alla Festa di Bologna arrivano tre ministri. Granelli parteciperà ad un dibattito sull'ambiente con Giovanni Berlinguer ed esponenti del movimento verde. Giovanni Galoni, ministro della Pubblica Istruzione interverrà ad una tavola rotonda su «Grandi e Occidente» con Massimo D'Alema. Tamburrano (Pci) e Pasquino senatore della Sinistra indipendente il ministro della Ricerca scientifica Antonio Ruberti parlerà di «sapere e innovazione».

A PAGINA 7

### Cory scioglie il governo Visita a Roma annullata

Precipita la crisi politica nelle Filippine. L'attuale presidente Corason Aquino ha annunciato le dimissioni dei 28 componenti del governo. Si prevede che dal nuovo gabinetto saranno esclusi alcuni personaggi esclusi dalla lista con la quale Aquino è costretto a fare i conti mentre ancora incombe la minaccia dei golpisti sfuggiti alla cattura.

A PAGINA 9



NELLE PAGINE CENTRALI

## Novità dagli interrogatori di Anghessa: organi dello Stato nel giro clandestino Italia-Iran

# Servizi segreti nel traffico delle armi



Un artigiano mostra un proiettile trovato tra i rottami ferrosi scaricati dalla «Boustany».

Indagando sul traffico clandestino di armi spuntano i servizi di sicurezza. Lo hanno affermato i giudici di Massa e Bari dopo aver interrogato per 11 ore di fila il teste principale dell'inchiesta sull'export-import di armamenti, Aldo Anghessa. Il faccendiere italo-svizzero sta votando il sacco e si presenta sempre più come l'uomo chiave dell'intricato «giallo» internazionale.

DAI NOSTRI INVIATI

MARCO FERRARI • GIORGIO SGHERRI

**M**ASSA. «Se c'è una cosa che possiamo affermare è che allo stato attuale emerge la presenza dei servizi segreti in questa vicenda». La frase pungente e precisa arriva alle 8 di sera quando le ombre hanno già oscurato il palazzo di Giustizia di Massa. È il giudice bresciano Carlo Maria Capritto a pronunciare la sentenza. Il altro magistrato della Procura di Bari Vincenzo Maria Bisceglia e il sostituto procuratore di Massa Augusto Lama che ha avviato le indagini. «Questo dato», ha aggiunto Lama, «era in qualche modo già emerso nei colloqui con i giornalisti».

Il caso adesso si ingigantisce. Non si tratta più di un traffico di armi in arrivo in Italia da una esplorazione clandestina di armamenti a paesi belligeranti del Medio Oriente ma bensì di un intrigo internazionale manovrato dai servizi segreti. «Potrebbero essere in presenza anche servizi di sicurezza stranieri», hanno aggiunto i magistrati accentuando i toni «gialli» della vicenda. Anghessa non si è nascosto in un imbarazzante silenzio anzi si è mostrato gentile e sereno con i giudici. Ha votato il sacco anche se i tre magistrati si sono più volte trincerati dietro un «no comment» quando le domande dei giornalisti si facevano più imbarazzanti. Anghessa agente dei servizi segreti italiani? Per ora resta un'ipotesi. Per i giudici di Massa che per quelli di Bari i quali hanno spiccato ordini di cattura nei suoi confronti per banda armata e associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e importazione di armi da guerra.

Ma sembra chiaramente emergere una sua compromissione «attiva» nella vicenda. La famosa valigetta rinvenuta all'hotel Majestic di Bari contenente il dossier sulla Valsella era «merce» troppo pericolosa anche per un sonaglio abituato a spercolare le manovre come l'Anghessa. «No comment» invece per la sua visita a bordo della «Boustany» sulla quale sarebbe salito in compagnia di altre persone. Ma perché la valigetta è stata così platealmente abbandonata creando il caso Valsella? «Non posso rispondere» ha aggiunto il giudice Lama.

Sulle tracce delle armi in arrivo in Italia magistrati e carabinieri hanno invece in contratto un dossier che mette a nudo le sporcaccie manovre dell'industria delle armi che attraverso le triangolazioni inviano prodotti a paesi belligeranti servendosi di agenzie di intermediazione con un semplice indirizzo in un paese amico. Se fino a ieri lo scandalo delle armi vedeva implicati semplici faccendieri agenti marittimi e marinai spericolati ora il cerchio si allarga. A conferma di ciò arrivano le precisazioni dalla Svizzera che gettano nuove ombre sulla vicenda. La scoperta delle navi a Bari favorita da Anghessa avrebbe in qualche modo impedito di fare piena luce sui commerci delle armi, sui committenti sui porti di arrivo e sui possibili nascondigli. Dove sarebbe arrivata la merce? Chi l'avrebbe ricevuta? Che ruolo avrebbe avuto la mafia nella gestione dei depositi di armi? E sempre dalla Svizzera ecco un altro inquietante particolare. Anghessa offrì al capo dei servizi informativi della Tv un clamoroso «scoop» la ripresa dal vivo, in alto mare dall'intercettazione di una nave che trasportava stupefacenti. In quell'occasione - ha ripetuto il giornalista - Anghessa fece capire di lavorare per i servizi segreti italiani.

A PAGINA 5

## Sciopero della fame Nelle carceri dilaga la protesta

VITTORIO RAGONE

**R**OMA. «Voglio essere trasferito in un carcere normale. Voglio essere trattato come un assassino normale». Il boss Raffaele Cutolo incontra i detenuti radicali in un'aula di corteo. È sotto osservazione perché ha perso circa 10 chili. Nello stesso penitenziario un altro caso. Elsa Sotgiu la «la dy della superanomia» viene sgridata da diciotto mesi si nutre solo ed esclusivamente di cioccolatini e caramelle per ottenere la revisione del suo

processo che si conclude con una condanna a venti anni. Ha perso trenta chili non ha più forze. È in pericolo di vita. A Milano 8 detenuti stanno praticando lo sciopero della fame e altre decine hanno messo in piedi una sorta di embargo sulla alimentazione carceraria. A Caserta hanno cominciato a digiunare il neofascista Pier Luigi Concutelli, il boss della camorra Marco Medda, Francesco Rivellini, tutti e tre ergastolani. La protesta dilaga. L'allarme è già scattato? Nicolò Amato direttore generale degli istituti di pena lancia un appello. «Non basta migliorare la condizione carceraria. È indispensabile accelerare i tempi della riforma del processo penale».

A PAGINA 8

## Leone ancora francese, vince Malle

**V**ENEZIA. È il cinema francese conquista per la terza volta consecutiva il massimo premio alla Mostra di Venezia. Ad essere precisi aveva cominciato Rondi imperante la fortunata serie Jean-Luc Godard con *Prenon Carmen* nell'83. Poi dopo l'interruzione di Zanussi con *L'anno del sole inquieto* nel 1984 aveva no ribadito la consuetudine Agnès Varda ed Eric Rohmer rispettivamente con *Senza tetto né legge* e *Il raggio verde*. Completa ora la serie sotto il governo a termine del proconsole Biraghi il ben ritrovato Louis Malle con *Arrivederci ragazzi*.

**E** così ha vinto Louis Malle. *Arrivederci ragazzi* è il Leone d'oro 1987. Due Leoni d'argento ex aequo *Lunga vita alla signora* che segna il ritorno di Ermanno Olmi al cinema e *Maurice* di James Ivory. Il film tratto da Forster ha avuto anche il premio agli attori andato a Hugh Grant e James Wilby. Migliore attrice la coreana Kang Soo Yeon per *Madre in affitto*. Nella pioggia di riconoscimenti non ha avuto la loro parte di gloria *Casa da gioco* dell'americano Mamet, lo svedese *Hip Hip Hurray!* di Kjell Grede. A ritirare i premi sono stati molti ragazzi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SAURO BORELLI

Secondariamente per l'inevitabile motivo che *Lunga vita alla signora* oltre a una manifesta originalità di concezione e di realizzazione costituisce un'opera che coglie come si dice l'«anima del momento». L'opera caratterizzata dalla 44ª Mostra era e resta a mio parere *Lunga vita alla signora* di Ermanno Olmi. Per tante ragioni. In primo luogo per il fatto che il Leone d'oro a questo film avrebbe per lo meno sancito il livello di grande dignità artistica culturale della Italia varia rappresentativa della produzione italiana contemporanea.

va paradossalmente il suo momento migliore di sintesi e la spuria convergenza di opinioni contrastanti in quella «diplomazia» quasi maniacale con cui si avverte si è voluto premiare chiunque senza scontentare (relativamente) nessuno. Ineccepibili si possono ritenere in tal senso i molteplici riconoscimenti per il film al l'americano *Ivory*. *Maurice* come l'auspicio. Premio speciale della Rcp pubblica al sovietico *Abdascitov* per *Plyumbum* oltreché tutti gli

Per il resto il «verdetto» veneziano come espressione di una giuria formata da persone forzatamente eterogenee tro

A PAGINA 25

## Buferà sulla lira Nuove pressioni per svalutare

RENZO STEFANELLI

**R**OMA. La debolezza del dollaro anche tenendo sotto i 1300 lire e il rifiuto dei tedeschi di adottare una politica più espansiva ha riportato la crisi nel Sistema monetario europeo. La Banca d'Italia ha dovuto spendere largamente i marchi delle riserve per difendere il cambio della lira. Altrimenti hanno fatto le banche centrali francese, inglese e danese.

La quotazione del dollaro viene sorretta anche dagli interventi delle banche centrali di altri paesi. Nei mercati si è diffusa la voce che la bilancia commerciale degli Stati Uniti di cui saranno resi noti i dati domani, presenta un dramma

tico disavanzo. Gli Stati Uniti saranno costretti a scegliere fra il rialzo dei tassi d'interesse e una nuova svalutazione del dollaro. A questa alternativa i governatori delle banche centrali europee riuniti a Basilea non hanno saputo dare una risposta. Un documento sul futuro del Sistema monetario europeo approvato martedì non accoglie il progetto di riforma che avrebbe dovuto consentire agli europei una posizione unitaria verso il dollaro e lo yen.

Di qui la preoccupazione che i ministri finanziari della Cee convocati per sabato a Nyborg (Danimarca) possano decidere un «nallineamento» fra le monete.

A PAGINA 11

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Il Psi e il Golfo**

GIORGIO NAPOLITANO

**M**entre il governo si accingeva a porre al Senato la questione di fiducia compiendo un atto di prevaricazione e insieme rivelando la propria incapacità di comporre altrimenti dissenzi e disagi nella maggioranza, sull'*Avanti!* appariva un ampio articolo di replica alle posizioni del Pci e ad una mia intervista un articolo che mescolava grossolane insinuazioni e motivi di più pacata riflessione e discussione. Parliamo da questi ultimi (e parliamo innanzitutto dai fatti).

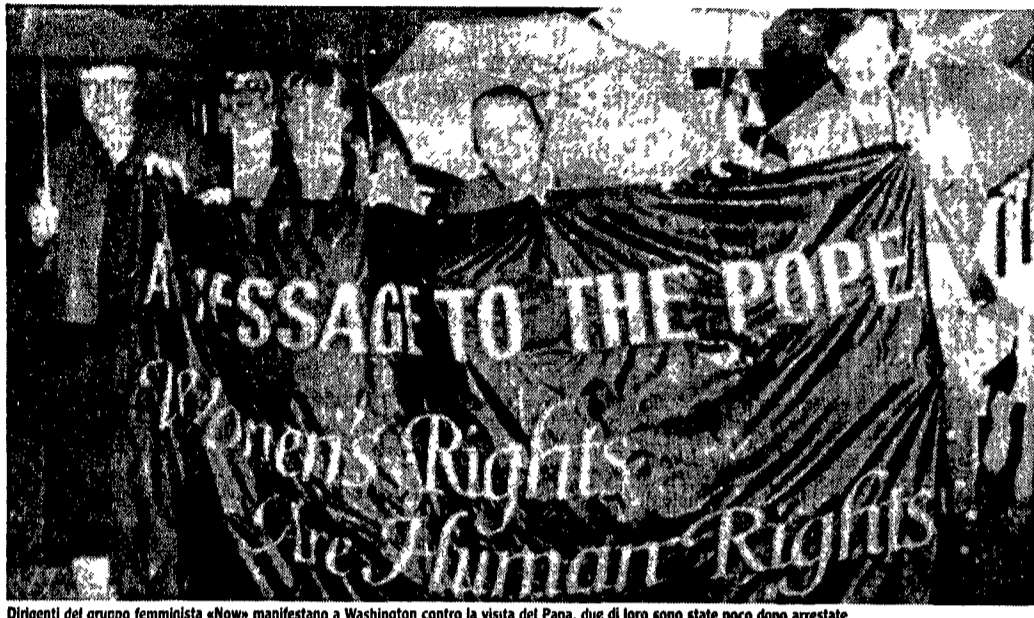
1) Il Psi non ha ancora spiegato perché e come abbia di colpo cambiato posizione sulla linea da seguire nel Golfo Persico, aderendo col comunicato di giovedì scorso alle tesi di un intervento unilaterale di unità militari italiane e sollecitando il governo a decidere immediatamente in tal senso. L'episodio del «canonaggio» senza gravi conseguenze, per fortuna - di un mercantile italiano è stato considerato anche da noi criminale e grave ma si può credere a una reazione talmente emotiva da parte del Psi da decidere solo per questo un tale cambiamento di rotta? Sono francamente apparse più plausibili le spiegazioni venute da varie parti - e attraverso ricostruzioni di stampa che non hanno formato oggetto di alcuna sdegnata reazione socialista - nel senso di una manovra di politica interna.

2) La necessità dell'iniziativa italiana viene motivata dall'*Avanti!* con due argomenti, non «mostri insensibili alla tutela dei marittimi italiani e della libera navigazione per la nostra bandiera», ed evitare che l'Europa «si autoconfini in una condizione di minorità, assenza e passività». Sul primo punto c'è da dire che il dibattito parlamentare e giornalistico ha dimostrato come l'invio di una squadra della Marina militare italiana non possa seriamente garantire quella tutela e come anzi la decisione del governo potrebbe sortire effetti opposti. Sul secondo punto, a parte il fatto che le iniziative unilaterali di tre o quattro paesi europei non possono essere presentate come presenza dell'Europa, c'è da chiedersi con preoccupazione se per «affrancamento dell'Europa dall'egemonia bipolare delle due superpotenze» - idea su cui conveniamo - il Psi intenda una politica di presenza militare, e in una zona bisognosa invece di interventi politici pacificatori come il Golfo Persico. Né ci si dica che rispetto all'iniziativa di pace intrapresa dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'invio di flotte o squadre militari nel Golfo non introduce alcun elemento negativo o rischio di complicazione, solo perché Perez de Cuellar non ha fatto dichiarazioni in proposito!

**I**n quanto al resto dell'articolo dell'*Avanti!*, certe battute proprio non meritano lunghe confutazioni. Sollecitiamo una mobilitazione democratica non «contro l'Occidente» ma contro una decisione sbagliata e pericolosa del governo italiano. Non facciamo appello alla lotta contro nessun «grande Satana», nemmeno contro il fondamentalismo islamico che è fenomeno e problema da non mescolare - come si è fatto da parte di autorevoli socialisti - con l'invio di unità della Marina militare nel Golfo Persico. Infine, che dopo tante prese di posizione, serie e di grandissima risonanza, del nostro partito, volte a criticare e condannare indirizzi e atti dell'Urss da noi considerati errati e gravi, dopo tante impegnative riaffermazioni della linea costruttiva da noi decisa 15 anni fa rispetto alle alleanze internazionali dell'Italia, si scriva ora sul giornale del Psi che sappiamo criticare l'Unione Sovietica solo «tra le righe» e che per noi «accettazione della Nato è una fragile vernice formale», ebbene questo è francamente indegno.

Siamo d'accordo sull'importanza del fatto che negli ultimi anni è maturata la possibilità di un'efficace presenza internazionale dell'Italia attraverso il superamento delle aspre condizioni e strumentalizzazioni del passato nei rapporti tra le forze politiche del nostro paese. E speriamo anche noi che non si torni indietro. Se l'*Avanti!* affida questa speranza alla «capacità di approfondimento del Pci», noi l'affidiamo alla capacità di riflessione del Psi.

**Il pontefice è oggi negli Usa**  
**Lo attende una Chiesa in fermento: i contrasti su aborto, sessualità, nucleare ed economia**



Dirigenti del gruppo femminista «Now» manifestano a Washington contro la visita del Papa, due di loro sono state poco dopo arrestate

**Il Papa all'esame americano**

Il secondo viaggio di Giovanni Paolo II negli Stati Uniti con prima tappa Miami in Florida. Il lurchissimo viaggio del Pontefice (che sarà accolto al suo arrivo dal presidente Reagan) si concluderà il 20 settembre. È il secondo viaggio di Wojtyla negli Stati Uniti dall'inizio del suo pontificato, che

non si annuncia tuttavia trionfale come quello del '79. Lo attendono un'America diversa ed una Chiesa cattolica in fermento perché larga parte dei suoi fedeli non condivide la visione dottrinale di Roma sulla sessualità, sul divorzio, l'aborto il controllo delle nascite.

ALCESTE SANTINI

Allora, Papa Wojtyla, eletto da meno di un anno, rappresentava una novità e le sue origini polacche di uomo dell'Est europeo che aveva sfidato il regime comunista di Gomulka e di Gierki, alimentavano la curiosità e l'attesa degli americani. Soprattutto, la lettera pastorale contro la strategia della «deterrenza atomica» ha introdotto elementi e concetti nuovi, rispetto alla tradizionale teologia cattolica sulla pace e la guerra da influenzare enormemente gli stessi movimenti per la pace anche di ispirazione non cristiana.

Ancora di più sono maturati i cattolici americani che se per il 22% sono rimasti legati al vecchio cattolicesimo formalista e bigotto, per il 78%, secondo una recente indagine intendono vivere la loro vita morale (e quindi le loro scelte in fatto di sessualità di matrimonio di divorzio di aborto) armonizzando gli insegnamenti evangelici con i diritti inalienabili della persona. Per loro i divieti e i precetti restrittivi dei documenti vaticani fra cui quello sul «rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione» redatto dai cardi

Joseph Ratzinger il 22 febbraio scorso, appaiono arretrati e non soddisfacenti. La stessa inchiesta ha messo in evidenza che, secondo il 93% dei cattolici, si può essere in disaccordo con il Papa e al tempo stesso essere dei buoni cattolici. Su una questione delicata come l'aborto, che è entrata anche nel dibattito politico in America nell'ultimo anno, il 57% dei cattolici si sono espressi sulla permissibilità dell'aborto medesimo in particolari circostanze e, comunque, rimettendo alla madre il diritto di compiere la non facile scelta.

Il fatto nuovo del cattolicesimo americano è che esso si è avvicinato sempre più ai valori del pluralismo per cui anche sul piano del dibattito politico, il governatore dello Stato di New York, Mario Cuomo notoriamente candidato e possibile candidato democratico alle presidenziali poteva dire al cardinale John Joseph O'Connor, arcivescovo della stessa città, che «nessuno, neppure la Chiesa può imporre le proprie norme morali se queste non vengono condivise ed accettate dalla comunità pluralistica». I cattolici americani, soprattutto negli ultimi vent'anni, hanno acquisito modi di pensare e di agire per cui arrivano a ritenere che gli stessi diritti di parità di cui i cittadini godono nella società debbano essere fatti valere anche nella Chiesa. È da questo modo di pensare che i movimenti femministi cattolici ri-

vendicano per la donna il diritto di esercitare il sacerdozio come gli uomini ed, invano, il vescovo di Stockton, in California, ribatte che «uguaglianza di persone non vuol dire uguaglianza di funzioni». Ma l'ex segretario della conferenza episcopale americana, monsignor Malone, in una relazione tenuta a quest'ultima ha detto che «alle donne bisogna dare un ruolo maggiore nella Chiesa come nella società». Ci sono, poi, i problemi dei divorziati che chiedono, con insistenza, alla Chiesa il permesso di risposarsi anche religiosamente, oltre che civilmente, e ci sono gli omosessuali che si preparano ad organizzare manifestazioni per protestare contro l'ultimo documento Ratzinger perché il «comprende» ma, al tempo stesso li «emargina e li ferisce nel loro modo di essere», ha affermato John Wahl, un avvocato che a San Francisco sta organizzando il «benvenuto al gay al Papa». C'è, poi, il problema dei negri e degli ispanici che, all'interno della stessa Chiesa, incontrano molti ostacoli per occupare posti di responsabilità. Solo nella misura del 12% essi sono rappresentati nella gerarchia ecclesiastica prevalentemente di origine irlandese, inglese.

Giovanni Paolo II ha studiato a fondo questi problemi nelle ultime settimane ricevendo vescovi, esperti americani e parlando con i suoi collaboratori inviati in America

Per esempio, l'aver ristabilito, con l'incontro della scorsa settimana con autorevoli rappresentanti del Comitato internazionale ebraico, buoni rapporti di collaborazione con gli ebrei, profondamente feriti dall'udienza da lui accordata al presidente austriaco Kurt Waldheim, è stato un punto al suo attivo. Proprio domani a Miami Papa Wojtyla incontrerà di nuovo esponenti della comunità ebraica d'America.

Come ha detto ieri durante l'udienza generale, Giovanni Paolo II intende prima di tutto, compiere una visita nel «segno della pace, della giustizia e della riconciliazione», ma, al tempo stesso, vuole inserirla nel quadro del bicentenario della Costituzione americana che a tanti valori cristiani di libertà e di solidarietà si ispira. Un modo per mettersi in sintonia non solo con i cattolici ma con tutto il popolo americano, conoscendo le difficoltà che lo attendono.

Il primo test è proprio Miami che per i cubani anticastri si accoglie ai quali si sono aggiunti anche molti nicaraguensi antiscandinavi negli ultimi tempi, è considerata l'anti Cuba. È da Miami, a circa 100 chilometri da Cuba, che la radio Marti lancia accuse quotidiane contro Fidel Castro ed il suo governo. A Miami il Papa incontrerà anche Reagan mentre nel Golfo Persico decine e decine di navi militari sono sul piede di guerra.

Se, quindi, Papa Wojtyla vorrà lasciare un segno, al di là dei momenti spettacolari che non mancheranno nel corso delle imponenti celebrazioni toccando ben nove città (fra cui Los Angeles, San Francisco, Detroit) non potrà eludere i nodi di questo suo viaggio nel sud est degli Stati Uniti. Diversamente il divano tra Chiesa cattolica e America a Roma aumenterebbe

**Intervento**

**Disavanzo, sbaglia chi lo enfatizza e chi lo sottovaluta**

GIORGIO MACCIOTTA

**L**a discussione sulla legge finanziaria per il 1988 è iniziata, all'interno del governo e della maggioranza, con la solita enfasi sul tema del disavanzo al cui contenimento dovrebbe essere sacrificata qualsiasi altra esigenza. È una tesi poco convincente anche perché tende a porre in seconda linea la qualità della manovra sulla spesa e sull'entrata ed a concentrarsi sul puro dato quantitativo. Non mi pare però convincente la risposta di chi, come il compagno Garavini, tende a sottovalutare il dato del disavanzo, a farlo in sostanza discendere da una pura somma algebrica. Questa impostazione che apparentemente si concentra tutta sulla qualità della spesa pubblica e sui bisogni, cui attraverso tale spesa può darsi risposta, pare ignorare che al primo posto tra le componenti perversive della spesa si colloca quella degli interessi sui titoli del debito pubblico che ha conosciuto nell'ultimo decennio la lievitazione più consistente e che, insieme, è più iniquamente distribuita tra i cittadini.

Essendo del tutto evidente che i costi del debito non sono eliminabili con soluzioni semplicistiche di consolidamento (quali quelle proposte dal compagno Magro) per le tensioni sociali che determinerebbero tra i risparmiatori anche piccoli e piccolissimi (che detengono il 50% dei titoli) e per le prevedibili conseguenze sul sistema dei tassi di interesse che discenderebbero dalla reazione del sistema bancario (che detiene il restante 50%) è necessario che anche la sinistra si misuri con l'esigenza di indicare quale disavanzo è compatibile con una ipotesi di sviluppo economico e di rilancio dell'occupazione.

Quali conseguenze di bilancio da quale composizione delle entrate e delle spese correnti e per investimento esso deve derivare? È persino superfluo ricordare che, in nessuno dei nove esercizi finanziari regolati dalla legge 468, il Pci ha accolto il limite di disavanzo indicato dal governo, che mai ha accolto le ipotesi formulate dalla maggioranza in termini di composizione del disavanzo e che, cosa più importante, sempre la formulazione iniziale proposta dal governo è stata profondamente cambiata in sede parlamentare proprio per la forza dell'argomentazione di una linea seria di investimenti finanziari. Vuol dire questo che è passata una linea alternativa a quella del governo? Sarebbe sciocco affermarlo e sarebbe velleitario proporre in termini di composizione del disavanzo e che, cosa più importante, sempre la formulazione iniziale proposta dal governo è stata profondamente cambiata in sede parlamentare proprio per la forza dell'argomentazione di una linea seria di investimenti finanziari. Vuol dire questo che è passata una linea alternativa a quella del governo? Sarebbe sciocco affermarlo e sarebbe velleitario proporre in termini di

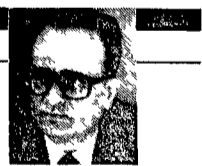
Quali conseguenze per il sistema dei tassi bancari? Chi invertebbe la parte più rilevante degli interessi sui titoli pubblici? Dovendo correre dei rischi non varrebbe la pena di correre i rischi di una misura fiscale (anche di riforma dell'amministrazione finanziaria) idonea ad aumentare il livello delle entrate e insieme a ridistribuire più equamente il prelievo sul reddito e sul consumo, tributario e contributivo (sui redditi da lavoro dipendente e autonomo) e sulle pensioni?

Le donne (altro che ammetterle nelle Forze Armate come volontarie). Soldati e obiettori pan dignita Amici antimilitaristi mi accusarono di incoerenza con la cultura di pace tanto più in questi giorni con la flotta in movimento (spero che l'opposizione possa essere così forte da imporre un nensamento). Nel 1965 don Milano, proprio mentre scriveva la Lettera ai giudici sul obiezione di coscienza, convinsse uno dei suoi ragazzi ad andar militare. «Tu mi rinfacciarai di scrivere queste cose belle e d'averti poi impedito di farle. Ma teniamo tutt' e due i piedi per terra sal bene che le loci degli obiettori nella mia lettera sono del tutto casuali perché la mia tesi fondamentale è proprio l'obiezione a singoli atti cattivi. Ora diciamo chiaramente che marciare, fare il saluto, vestirsi con stelletto o senza, dire signorsì, in-

**SENZA STECCATI**

MARIO GOZZINI

**Soldati e obiettori, pari dignità**



servizi non militari destinati a promuovere nella società i valori costituzionali. La Corte ha fatto proprio dunque quel concetto allargato di «difesa della Patria» - non soltanto presidio armato del territorio - che è venuto avanti nella cultura giuridica e di cui gli obiettori sono una espressione. In una sentenza successiva la 113/1986 la Corte ha poi sottratto gli obiettori alla giurisdizione dei Tribunali militari definendo il servizio civile «una alternativa di natura profondamente diversa».

Proprio l'allergia a questa

alternativa ha giocato all'ex generale un brutto scherzo. Una allergia del resto che può colpire anche i non militari Spadolini allora ministro della Difesa agli inizi del 1986 in un articolo molto irritato contro i pacifisti cattolici incorse te stualmente nello stesso errore - o «equivoco» come dice la sentenza della Corte - qualificando il servizio militare come «sacro dovere». Gli rvolvi un'interrogazione per sapere come si poteva conciliare quella sua affermazione scritta stampata e firmata con la pronuncia della Corte. La quale, se

non erro fa testo e norma per tutti ministri, generali e parlamentari congressi. Era un'interrogazione per così dire, retorica anche un po' impertinente lo riconosco. Non ci fu risposta ma potevo sentirmi in quel caso soddisfatto del silenzio dell'interrogato.

Soldati e obiettori, pari dignità. Chi verrebbe il discorso - perché il Pci non lo porta avanti con forza convinta? - sull'istituzione di un servizio civile obbligatorio per tutti i giovani obiettori, riformati alla visita esonerati per i motivi di legge, e perché no? anche

le donne (altro che ammetterle nelle Forze Armate come volontarie).

Soldati e obiettori pan dignita Amici antimilitaristi mi accusarono di incoerenza con la cultura di pace tanto più in questi giorni con la flotta in movimento (spero che l'opposizione possa essere così forte da imporre un nensamento).

Nel 1965 don Milano, proprio mentre scriveva la Lettera ai giudici sul obiezione di coscienza, convinsse uno dei suoi ragazzi ad andar militare. «Tu mi rinfacciarai di scrivere queste cose belle e d'averti poi impedito di farle. Ma teniamo tutt' e due i piedi per terra sal bene che le loci degli obiettori nella mia lettera sono del tutto casuali perché la mia tesi fondamentale è proprio l'obiezione a singoli atti cattivi. Ora diciamo chiaramente che marciare, fare il saluto, vestirsi con stelletto o senza, dire signorsì, in-

**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettoni

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato Diego Bassini  
Alessandro Carrà  
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione  
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e  
4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi  
al 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro  
stampa del tribunale di Roma Iscrizione come giornale murale  
nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessione per la pubblicità  
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162  
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via del Pelagò 5 Roma



## Le navi nel Golfo

# Per reggere ricorrono alla fiducia

Il governo è ricorso alla fiducia per ricompattare una maggioranza divisa e in qualche settore chiaramente ostile alla spedizione militare nel Golfo. L'annuncio da palazzo Chigi, dopo che il senatore dc Domenico Rosati, intervenendo in aula, aveva chiesto di sospendere la decisione di inviare le navi da guerra. Il voto al Senato, nella notte. Domani e sabato alla Camera, la fiducia-bis.

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. Il ricorso alla fiducia era stato preannunciato sin da martedì. Ma sulla decisione del governo restava ancora qualche margine di incertezza: prima di compiere formalmente il passo, si voleva sapere fino a che punto si sarebbe effettivamente spinto il dissenso nelle file democristiane. I riflettori erano puntati soprattutto su Domenico Rosati, ex presidente delle Acli, una figura che alla Dc serve a

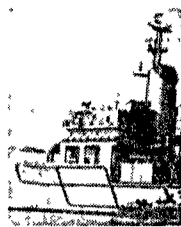
misurare la sintonia fra il partito ed il retroscena cattolico. Rosati ha espresso non solo le sue critiche alla decisione del governo, ma si è fatto esplicitamente portavoce del vasto dissenso del mondo cattolico. E ha avanzato una proposta: sospendere la decisione del governo, in attesa dei risultati della missione che il segretario generale delle Nazioni Unite si accinge a compiere a Teheran e a Baghdad. Il go-

verno e la Dc hanno colto subito il senso di questo segnale. E Gorla ha rotto gli indugi era ormai chiaro che, senza porre la fiducia, la maggioranza non avrebbe retto. In effetti c'era un fatto politico nuovo. Tanto è vero che la proposta dell'ex presidente delle Acli veniva accolta con un applauso dai banchi dell'opposizione di sinistra, che ha contagiato anche senatori della Dc. «Una proposta assai ragionevole», commentava a caldo il capogruppo comunista Ugo Pecchioli, «conferma la propria ferma opposizione alla partenza delle navi; tuttavia, sulla proposta di Rosati potrebbe aver luogo un utile confronto e una convergenza di un ampio schieramento di forze democratiche e di pace». E la Sinistra indipendente compiva un passo politico preciso proponendo che la ri-

**Il voto al Senato**  
Dai banchi dc si chiede il rinvio della missione e Gorla rompe gli indugi

**Il Psi polemico col Pci**  
Il giornale socialista però mette le mani avanti: la decisione si può rivedere

Oggi corteo a Taranto, sabato ad Augusta



Da Taranto ad Augusta per la pace. Le manifestazioni più emblematiche sono proprio nelle due città da cui partono le navi della task force italiana nel Golfo Persico. A Taranto un corteo partirà questa sera da piazza Giovanni XXIII e, dopo aver percorso le principali strade cittadine, raggiungerà la prefettura dove i manifestanti attenderanno un sit-in mentre una delegazione sarà ricevuta dal prefetto. L'iniziativa ha ricevuto numerose adesioni. Pci, Cgil, Fgci, Pax Christi, Caritas, Coordinamento obiettori di coscienza, Centro insegnanti Giovanni XXIII, Lega per l'ambiente, Italia nostra, Wwf, Dp e anche molti consigli di fabbrica. Anche ad Augusta, dove la manifestazione è in programma per sabato (con concentramento alle 18 a Porta Spagna) si estendono le adesioni: Pci, Acli, Fgci, Arci, Sinistra indipendente, Verdi, Pax Christi, Missione oggi, Mani tese e ancora altri movimenti cattolici, della sinistra e femministi.

**E a Roma domani anche un incontro di preghiera**

Anche un incontro di preghiera per la pace domani a Roma (dove è poi indetta una manifestazione al Pantheon), in concomitanza con il dibattito alla Camera sull'intervento militare italiano nel Golfo Persico. È stato indetto dalle organizzazioni cattoliche Acli, Mani tese, Missione oggi, Mal, Pax Christi. L'incontro si svolgerà alle ore 16 nella chiesa di San Marcello al Corso.

**Dura condanna dal partecipante alla Pastorale di Vicenza**

«Profondo dissenso» per una decisione che «non dà sicurezza alla navigazione italiana», ma «introduce nuovi e gravi rischi di conflitto» e «aumenta la tensione nel Golfo». Questo è il giudizio espresso dai partecipanti al convegno della pastorale del lavoro di Vicenza. «L'intervento militare - si dice in un documento - anche se definito di difesa, radicalizzando lo scontro impedisce ogni sbocco civile pacifico e crea ostacoli all'azione dell'Onu. Mentre «solo l'iniziativa diplomatica internazionale» e un «ferreo embargo alla vendita di armi» possono «garantire la cessazione del conflitto». Bisogna perciò «pronunciare un duro giudizio morale negativo su questo commercio di morte» e sulla mancanza di iniziative per bloccare la vendita di armi e predisporre una riconversione dell'industria bellica. Nel documento si auspica che «l'impegno dei parlamentari a partire da quest'oggi» sappia «raffermare le ragioni della diplomazia contro la forza delle armi».

**L'Anpi: meglio appoggiare le iniziative diplomatiche**

Viva preoccupazione è stata espressa dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia per l'invio della Marina militare nelle acque del Golfo Persico: «Potrebbe coinvolgere il nostro paese in un conflitto regionale pericoloso per la pace». L'Anpi sollecita, invece, un maggiore impegno del governo italiano nelle iniziative politico-diplomatiche per favorire il successo della missione del segretario generale dell'Onu tesa a far cessare l'ostilità tra Iran e Irak.

**Il repubblicano Bonfiglioli: «Un atto di piaggeria»**

«Atteggiamento irresponsabile», così il capogruppo del Pri alla Provincia di Bologna, Giorgio Bonfiglioli, giudica l'invio di unità militari italiane nel Golfo Persico. «Si tratta - dice Bonfiglioli - di un'impresa pericolosa e velleitana. Mi sembra che lo stesso Spadolini sia poco favorevole a questa decisione. La mia dichiarazione - afferma l'esponente repubblicano - è personale. Spero comunque che tutto questo non si risolva in un dramma, perché rischia di mettere in moto un meccanismo internazionale che ha finalità diverse da quelle che si vogliono far credere ed estremamente pericolose. È comunque un atto di conformismo e di piaggeria che rischiamo di dover pagare amaramente».

**Un sondaggio, il 59% dice: alla larga dai conflitti**

«Ritene che le navi italiane dovrebbero tenersi alla larga da ogni mare in cui vi sia pericolo di conflitti? Secondo un sondaggio dell'«Europeo», a questo interrogativo rispondono di sì il 59% degli italiani, di no il 28%, mentre il 13% è incerto. Il 52% degli intervistati sarebbe anche «disposto ad accettare un forte aumento della benzina e del riscaldamento pur di evitare ogni rischio alle navi italiane». Allo stesso tempo il 36% degli italiani risulterebbe favorevole all'invio di una flotta nel Golfo Persico «per garantire la libertà di navigazione in generale», un 30% favorevole «per garantire soltanto la sicurezza delle nostre navi mercantili», mentre il 34% risulta assolutamente contrario.

GIUSEPPE VITTORI

Sotto accusa l'inversione di rotta del governo

## Bufalini e Lama: «Così contrastate l'Onu»

«Pressappochismo e superficialità» connotano la decisione del governo di inviare navi militari nel Golfo Persico. È una risoluzione «confusa, affrettata, diplomaticamente inopportuna, assunta con leggerezza». Così, ieri, nell'aula di palazzo Madama si sono espressi due dirigenti comunisti: Luciano Lama e Paolo Bufalini, intervenuti per spiegare e argomentare il «no» del Pci alla spedizione nel Golfo.

ROMA. Il ricorso da parte del Consiglio dei ministri alla questione di fiducia ha spezzato il dibattito che era in corso al Senato dall'altro giorno. Così nel pomeriggio se ne è aperto un altro dedicato, appunto, alla questione di fiducia. Ma a quale governo - ha chiesto Paolo Bufalini - a quale maggioranza questa Camera deve concedere la fiducia posta su una decisione che sta dividendo la maggioranza stessa, il Parlamento e il popolo italiano? I comunisti voteranno la sfiducia con grande sicurezza e profonda convinzione. Non c'è memoria di una così clamorosa divisione e contraddizione della maggioranza.

E Lama e Bufalini hanno esemplificato questa contraddizione con il «singolare» discorso dello stesso ministro degli Esteri Giulio Andreotti davanti al Senato: tutta l'opposizione del leader dc conduceva ad un «no» alla missione militare navale. Anzi le navi pronte a salpare erano come scampate. Ma le navi c'erano e ci sono e sono sul punto di partire per un'avventura. Poi, alla fine, il capovolgimento di posizione con l'avallo all'insostenibile decisione del governo che rappresenta - ha detto Lama - «una brusca inversione di rotta» rispetto ad una li-

divisione fra le grandi potenze. Ma ciò sarebbe incompatibile con quella stessa linea di politica estera che il ministro Andreotti ha esposto.

Nell'aula di palazzo Madama - in questi giorni di vivaci discussioni - «erano sentiti giudizi liquidatori sul ruolo dell'Onu. Bufalini ha messo in guardia da questi giudizi liquidatori ed ha sottolineato in particolare il fatto - «il dato politico fondamentale» - che la risoluzione del Consiglio di sicurezza che ordina il cessate il fuoco è stata votata anche da Stati Uniti, Unione Sovietica e Cina.

C'è, naturalmente, il rischio che la missione del segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar, s'infanga sul «no assoluto» dell'Iran: a quel punto il Consiglio di sicurezza potrà adottare le più rigorose sanzioni e prendere le più opportune misure per isolare internazionalmente chi ha fatto fallire un'iniziativa diplomatica di pace e incoraggiare le forze più ragionevoli presenti anche in Iran.

E se Luciano Lama - intervenuto poco dopo Domenico Rosati - aveva espresso apprezzamento per la proposta dell'ex leader delle Acli, Paolo Bufalini s'è rivolto ai socialisti per dimostrare che nessun pregiudizio offusca le posizioni del Pci in politica internazionale. È un campo questo che richiede pacatezza, ragionevolezza, obiettività. A questo proposito Bufalini ha ricordato gli anni di Bettino Craxi a palazzo Chigi: abbiamo dato giudizi aspri su quel governo - ha detto - ma abbiamo sempre aggiunto che da essi andava esclusa la politica estera. □ G.F.M.



Luciano Lama



Paolo Bufalini

## La richiesta di un rinvio della decisione Rosati: «Ecco perché i cattolici dissentono»

Domenico Rosati, presidente per lunghi anni delle Acli ed oggi senatore della Dc, ha appena concluso il suo primo discorso nella piccola e austera aula di palazzo Madama. Pacatamente ha letto 15 brevi cartelle concludendo l'intervento con una proposta: sospendere l'invio delle navi nel Golfo in attesa della missione diplomatica del segretario generale dell'Onu.

ROMA. Sarà, appena due ore dopo il discorso di Rosati, il presidente dc del Consiglio, Giovanni Gorla, a strozzare qualsiasi possibilità di confronto e di dialogo fra le forze democratiche facendo calare la ghigliottina della questione di fiducia. Eppure nelle prime ore della mattina la proposta di Domenico Rosati - interpretato appassionato dei sentimenti di pace di tanta parte del mondo cattolico - stava per mettere in moto una situazione politico-parlamentare di scontro aperto ed acuto.

Ecco, testualmente, l'ipotesi che aveva affacciato Rosati: «La mia conclusione consiste in un invito a ricercare tutte le modalità e forme necessarie ed utili per ripristinare le condizioni di una politica unitaria dell'Italia sulla questione della garanzia della libertà di navigazione e della legittima difesa dei nostri interessi, in modo da consentire che l'intervento delle Nazioni Unite non sia ridotto a ratifica della situazione determinata dall'intercetto degli interventi singoli già avvenuti. Se, per ottenere questo risultato, fosse necessario un minimo di riflessione ulteriore, che sposti i tempi e i modi applicativi della decisione operativa al momento delle conclusioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu, la



Domenico Rosati

Il rischio è che l'Italia passi dal ruolo di primo dei persuasori a quello di ultimo dei dissuasori.

La preoccupazione di Rosati è quella di «mettere al riparo dalle tempeste del Golfo» quel «grande patrimonio» che è una politica estera sostanzialmente comune. La conclusione di Rosati è quella proposta di sospendere l'invio delle navi in attesa della conclusione della missione nel Golfo del segretario generale dell'Onu. Attendere insomma una, due settimane. □ G.F.M.

Il capogruppo dello scudocrociato a palazzo Madama se la prende con gli alleati I socialisti definiti «compagnoni di viaggio di più recente vocazione occidentale»

## Il dc Mancino: paghiamo un pedaggio...

Alle 13 la decisione del Consiglio dei ministri. Quaranta minuti dopo la comunicazione all'assemblea del Senato: il governo ha posto la questione di fiducia sull'invio della squadra navale nel Golfo Persico. La mannaia è caduta sulla discussione e sulla libertà di voto dei parlamentari, innanzitutto di quelli che sostengono il governo. Immediata la protesta comunista: se ne fa interprete Ugo Pecchioli.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Si vota nella notte su un cauto documento che reca le firme del capigruppo di una maggioranza divisa e senza nome. Ma in quel documento - annota e segnala al ministro degli Esteri Pietro Pieralisi, motivando la sfiducia dei senatori comunisti al governo - «manca qualcosa di importante che ha definito in tutti questi anni la posizione italiana di fronte al conflitto Iran-Irak: manca la parola neutrali-

«Questa volta s'è varcato il limite di correttezza costituzionale e politica perché non si trattava di una legge o di un atto previsto dal programma di governo bensì di un atto sottratto alla mera discrezionalità dell'esecutivo e per di più rivolto a dividere il Parlamento, con lo steccato della maggioranza governativa, su un tema così essenziale per la nostra politica internazionale».

La battaglia data dai comunisti in Senato non è solo contro il governo a ricorrere al voto di fiducia, ma - al di là delle polemiche - ha tarpato le ali a trionfalismi e arretrismo, inducendo anche le forze e gli uomini della maggioranza più favorevoli all'invio delle navi nel Golfo a considerazioni più prudenti e caute e alla consapevolezza dei rischi gravi che l'avventura in quel teatro di guerra può far correre ai nostri militari e all'I-

talia. Non deve essere, infatti, un caso che il capogruppo socialista al Senato, Fabio Fabbri - in un contesto polemico con il Pci e con Luciano Lama - avverta però la necessità ora di dire che se la missione dell'Onu e del suo segretario generale avrà «un esito concretamente positivo, se taceranno le armi, avremo di fronte una situazione del tutto nuova e sarà dunque necessaria e doverosa una riconsiderazione di questa nuova realtà da parte del governo italiano».

E' evidente la contraddizione del ministro Zanone che ciò potrebbe rappresentare non solo un motivo di adeguamento dei compiti della flotta, ma anche un motivo di adeguamento delle decisioni. E' evidente la contraddizione con gli atteggiamenti favorevoli - convinti o forzati - all'invio della flotta. Così come appare ancor più grave l'aver lasciato cadere la proposta di Domenico Rosati e della Sinistra indipendente - lo hanno sottolineato Massimo Riva, Gaetano Arfé e Claudio Napoleoni - di sospendere la partenza della squadra navale fino al termine della missione del segretario generale dell'Onu. La decisione del governo ha trovato il conforto dell'apporto stesso e dentro la maggioranza anche la corsa alle primogeniture: l'hanno rivendicata i liberali mentre per i socialdemocratici la decisione sarebbe giunta «con un certo ritardo».

Dentro l'aula parlamentare - e non poteva essere diversamente - si sono ripercossi i disagi di grande parte del mondo cattolico e anche i contrasti che la vicenda ha riaperto nelle stesse file della maggioranza. Le frecciate se ne sono tirate socialisti e democristiani. Il capogruppo dc Nicola Mancino ha descritto il suo partito vittima di provocazioni «non raccolte». «Il messaggio di pace» ha detto - «non tornano a casa senza pagare un pedaggio». La Dc ne paga «qualcuno in più anche a compagni di viaggio di più recente vocazione occidentale. Ne pagano a tanti impianti interventisti. Avvenimenti come quelli del Golfo, utilizzati anche a fini di politica interna, hanno accentratato le polemiche e reso anche più difficile la nostra attività diplomatica».

Il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, ha chiuso la discussione sulla fiducia per sostenere che «non c'è contrasto tra l'azione diplomatica del Consiglio di sicurezza e la decisione collegiale del governo italiano», dimenticando - ha sottolineato Piero Pieralisi - che un punto specifico della risoluzione dell'Onu per il cessate il fuoco invita tutti i paesi «a dar prova del più grande ritratto, di astenersi da ogni atto che potrebbe intensificare ed allargare ancora il conflitto e di facilitare così l'applicazione della presente risoluzione». Rispetta questo invito l'invio di una formazione navale nel Golfo Persico? C'era un'altra preoccupazione forte nell'intervento di Andreotti rassicurare il Parlamento che la decisione del governo non modifica la linea di politica estera dell'Italia. E il timore che ciò che egli ha definito «diversa valutazione su un fatto specifico e temporaneo» inlacci «questo patrimonio comune».

Questa presa di posizione segue di ventiquattro ore quella votata dal direttivo della Cgil. La più forte organizzazione sindacale, diretta da Manni, ha emesso un comunicato nel quale sostenendo che «l'Italia non può venir meno alle sue responsabilità per quanto riguarda il rispetto delle libertà di navigazione e la difesa dei suoi legittimi interessi», spiega che tutto ciò non si fa certo inviando una squadra navale in Medio Oriente. Anzi, «in questo modo - prosegue la nota della Cisl - si fa correre al paese il rischio di un coinvolgimento nel conflitto». La «via maestra» anche per il secondo sindacato italiano resta la «soluzione politica», l'iniziativa diplomatica e per questo la Cisl guarda con speranza ai negoziati avviati dall'Onu. □ S.B.

**Dopo le critiche Cgil**  
La Cisl denuncia i rischi per il paese mentre l'Uil dice sì

# Le navi nel Golfo

**L'Irak all'attacco**  
In pericolo la missione di pace dell'Onu

## Baghdad ordina: «Fuoco sulle città»

Complicazioni «sul campo» per la missione del segretario dell'Onu a Teheran e Baghdad gli irakeni hanno rotto la tacita tregua in atto da sabato scorso attaccando con l'aviazione due petroliere nel Golfo e tredici obiettivi in diverse città iraniane. Perez de Cuellar aveva chiesto che fosse osservata una cessazione del fuoco per tutta la durata della sua missione nella regione.

**KUWAIT** La tregua di fatto è durata appena tre giorni o poco più e l'arrivo di Perez de Cuellar nelle capitali dei due paesi belligeranti, Teheran e Baghdad, rischia di essere scardinata dal rombo delle esplosioni. E per di più, alla ripresa della «guerra delle petroliere», si aggiunge la ripresa anche della «guerra delle città».

La guerra insomma riprende in pieno nel momento in cui tutto il mondo guardava invece agli sforzi diplomatici in corso per arrivare ad una effettiva cessazione del fuoco. È difficile trovare una qualsiasi giustificazione alla mossa irakena così come del tutto in giustificata era anche la ripresa a fine agosto, della «guerra delle petroliere», l'impressione è che l'Irak voglia impedire il dialogo fra Teheran e l'Onu nel timore che possa essere

accolto qualcuno degli emendamenti che gli iraniani propongono alla risoluzione del 20 luglio del Consiglio di sicurezza, in particolare per quel che riguarda la responsabilità di Baghdad nello scatenamento della guerra sette anni fa.

L'agenzia ufficiale di Baghdad ha parlato ufficialmente di un solo ordigno, quello di venerdì notte, ha già interessato il segretario generale dell'Onu Baghdad comunque ammonisce l'Iran a «non attaccare di nuovo il Kuwait» del quale elogia «il sincero nazionalismo». Ma è dubbio che il Kuwait, il cui sforzo costante è stato sempre quello di tenersi il più possibile fuori dal conflitto, gradisca una iniziativa del genere.

Gli obiettivi attaccati in Iran dagli aerei irakeni sono stabilimenti industriali, centrali elettriche e impianti petroliferi nelle città di Bakhtaran, Dezful, Arak, Doroud, Khorramnabad, Islamabad-e-Gharb,

Kanouh, Pagi Mulk, Shahabad Karand e Alam. Una parte delle incursioni sono confermate dalle notizie diffuse dall'agenzia iraniana Irna la quale accusa gli irakeni di avere colpito zone civili e parla di cinque morti e 25 feriti fra la popolazione di Bakhtaran. L'Irak nega anche l'abbattimento di tre aerei irakeni, uno la notte scorsa presso isole di Kharg e due a Doroud e Arak in quest'ultima località è stato abbattuto un «Mirage 2000». Nel pomeriggio radio Teheran ha trasmesso un appello del quartier generale alla popolazione irakena perché evacuasse le zone vicine a centri economici e militari per sfuggire alle rappresaglie iraniane

### Proteste In tutt'Italia decine di manifestazioni

È in corso un'ampia mobilitazione per dire no alla decisione del governo di inviare una squadra navale italiana nel Golfo Persico e per chiedere una nuova legislazione di controllo e un fermo impegno degli organi dello Stato sul traffico delle armi.

Numerose manifestazioni unitarie si stanno svolgendo in tutto il paese, con la partecipazione di associazioni cattoliche, organizzazioni sociali, consigli di fabbrica, partiti politici. Tra queste ricordiamo Napoli (11 settembre), Augusta Taranto e Ancona (12 settembre).

In queste manifestazioni per il Pci parleranno Claudio Petruccioli a Napoli, Pietro Folena e Luigi Colajanni ad Augusta. Altre iniziative sono organizzate direttamente dal Pci: Milano (Imperia Verona, Treviso S. Giorgio Nogaro (Udine) il 10 settembre Roma (Ugo Pecchioli) Siena (Lucio Magri) Pesaro (Roberto Vitali) Asti (Piero Fassino), Verelli (Luciano Lama) il 11 settembre Reggio Emilia e Bologna il 12 settembre.

Ed ancora nella settimana dal 14 al 19 settembre sono da segnalare Livorno (Piero Fassino) il 14 settembre, Pavia il 15 settembre, Torino (Antonio Rubbi) il 16 settembre Bergamo (Giuseppe Crippa) il 18 settembre, Rovigo e Pescara (Mario Santostasi) il 19 settembre.

Inoltre nell'ambito delle Feste de l'Unità che si concluderanno sabato e domenica p.v. comizi conclusivi saranno occasione di mobilitazione sullo stesso tema.

Sabato 12 settembre Livorno (Giovanni Berlinguer), Brescia (Massimo D'Alema), Terni e Perugia (Adalberto Minucci) Grosseto (Gianni Pellucani), Trento (Giulio Querini), Sulmona (Umberto Ranieri), Cesena (Antonio Rubbi), Nuoro (Michele Ventura).

Domenica 13 settembre Milano (Achille Occhetto), Lucca (Giovanni Berlinguer), La Spezia (Gerardo Chiaromonte), Ravenna (Massimo D'Alema), Genova (Piero Fassino), Biella (Luciano Lama), Parma (Emanuele Macaluso), Piacenza (Lucio Magri), Venezia (Gianni Pellucani), Massa Carrara (Umberto Ranieri), Udine (Ugo Pecchioli), Piombino (Roberto Speciale), Roma (Ciglia Tedesco), Modena (Aldo Tortorella), Ferrara (Renato Zangheri).

La Fgci ieri ha diffuso un comunicato nel quale denuncia la gravità delle decisioni del governo e annuncia le manifestazioni in particolare l'incontro di oggi a Roma, organizzato dall'associazione pacifista (Pantheon ore 18), e la manifestazione di venerdì a piazza Navona.



Navi sovietiche ancorate nello stretto di Hormuz, sopra il titolo nave iraniana in perlostruzione

### Delegazione della Lega araba a Mosca L'Urss preme per la mediazione Onu

**MOSCA** L'Urss vuole creare le migliori condizioni per l'applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu «che riguarda non solo i diritti contendenti del conflitto del Golfo, ma anche paesi terzi». L'Urss ribadisce inoltre che tutte le navi da guerra estranee ai paesi della regione devono lasciare le acque del Golfo Persico.

Questo il punto centrale delle dichiarazioni rilasciate ieri dal viceministro degli Esteri sovietico Vladimir Petrovsky nel corso di una conferenza stampa in cui ha parlato degli incontri di questi giorni tra i dirigenti del Cremlino, il viceministro degli Esteri iraniano Larjani e la delegazione della Lega araba di cui fa parte anche il ministro degli Esteri iracheno Tarek Aziz. Per dare efficacia alla risoluzione di luglio del Consiglio di sicurezza, Petrovsky ha ricordato che la stessa Carta delle Nazioni Unite prevede diversi strumenti, non escluso il ricorso all'embargo sulle armi nei

confronti di quello dei due contendenti che non rispetti il cessate il fuoco. Non ha voluto però chiarire meglio la disponibilità dell'Urss in merito. Rispondendo alla domanda di un giornalista Petrovsky ha infine rivelato che le navi militari dell'Urss nel Golfo sono sei, «mentre la marina americana ha sul posto 41 navi portaelite comprese». La delegazione della Lega araba a Mosca è stata ricevuta ieri dal presidente del consiglio dei ministri Ryzhikov.

### Sconcertanti dichiarazioni del segretario Usa Weinberger: «In quelle acque ci resteremo per anni»

Mentre a Mosca, a Ginevra e a Teheran si negozia per sciogliere il nodo del Golfo, a Washington, aggiungendo una nuova interpretazione alle molte e contraddittorie sinora fornite, Weinberger dice che la flotta Usa intende installarsi per sempre nella regione, come le truppe americane sono rimaste in Europa negli ultimi 40 anni. E altri vorrebbero ancor più coinvolgimento degli alleati.

**DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIGMUND GINZBERG**

**NEW YORK** La scorta alle petroliere non è un'operazione contingente e limitata, ma un pretesto per una presenza militare continuata, a lungo termine, nel Golfo Persico? Questa pare l'intenzione di una parte almeno dell'amministrazione Reagan. In un'intervista alla rete televisiva Abc il segretario alla Difesa Weinberger ha paragonato l'impegno Usa nel Golfo a quello in Europa (Abbiamo mantenuto le truppe in Europa - ha detto - per garantire che per 40 anni non ci sarebbe stata un'invasione sovietica, e questa - nel Golfo - è una posizione avanzata della Navy). Come dire ci siamo e ci resteremo, indipendentemente dalla scusa immediata con cui ci siamo andati.

Le motivazioni della concentrazione militare nel Golfo sono state negli ultimi me-

si oltremodo confuse e contraddittorie. La «guerra delle petroliere», iniziata dall'Irak per rispondere al crescere delle offensive terrestri dell'Iran, era andata avanti per quattro anni senza che quasi nessuno se ne accorgesse a Washington. Poi avevano deciso di offrire la bandiera americana alle petroliere del Kuwait per dare una mano all'Irak, di cui il Kuwait è il più stretto sostenitore. Dopo l'incidente della «Stark», colpita da un missile iracheno, Reagan aveva detto che l'obiettivo principale era mostrare all'Irak che non sono loro i padroni del Golfo e, più ancora, tenere fuori i sovietici. Poi l'accento era spostato sulla protezione dei paesi arabi (amico). Quando il problema era di tirarci dentro gli alleati, sembrava che l'unica ragione di concentrare le cannoniere fosse garan-

tiere il sacrosanto principio universale della libertà di navigazione. Quando invece si dovevano misurare con l'iniziativa diplomatica lanciata dall'Onu, hanno detto che la flotta avrebbe contribuito ad accelerare il cessate il fuoco.

Una corrispondenza dal Dubai, pubblicata ieri sulla prima pagina del «Washington Post», rivela che i maggiori dubbi vengono intanto proprio da coloro che di vrebbe «ro essere «protetti».

«A cosa serve la presenza della Navy nel Golfo?», si chiede un anonimo funzionario arabo. Il nocciolo della questione si osserva, è che l'unica scelta possibile a questo punto per un tale dispiegamento di forze è un'escalation militare, un intervento diretto in guerra contro l'Iran. Ma una scelta del genere muterebbe drammaticamente quello che finora hanno cercato di dare a Baghdad. E non si capisce come, nell'eventualità di un'escalation, gli alleati possano continuare a credere di essere il solo per scovare le mine. Un corpo di spedizione australiano finì in Vietnam dopo essere partito con premesse altrettanto innocenti.

Il tema alleati continua a scottare. Che abbiano deciso di inviare i dragamine non

### Proteste Un appello di donne contro la spedizione

**ROMA** Un gruppo di donne appartenenti a diverse forze della sinistra ha sottoscritto un appello contro la spedizione militare «Consideriamo irresponsabile - si legge tra l'altro nel documento - ed insensata la decisione del governo di inviare navi della Marina militare e giovani militanti di leva nel Golfo Persico. Se attuata, si tratterebbe di un atto gravissimo il nostro paese verrebbe a trovarsi nella concreta possibilità di essere coinvolto in una guerra, lungi dal rendere più tranquilli i nostri commerci, quell'atto agguerrirebbe motivi di tensione nel Golfo dando così un ulteriore impulso all'atroce conflitto che ormai da sette anni dilania, in uno spaventoso teatro di guerra, i popoli dell'Iran e dell'Irak.

«Viviamo con angoscia la tragedia di quei popoli - prosegue il documento - ci sentiamo vicine alle donne iraniane ed irachene che vivono (da tempo indeterminato) una quotidianità scandita dai rimi di un conflitto devastante che spezza nel sangue le vite, i rapporti, gli affetti e ciò più che mai oggi, quando quella guerra, troppo a lungo dimenticata, diventa una minaccia incombente nella nostra vita quotidiana. Noi donne che viviamo in paesi lontani sappiamo che un destino comune ci

lega senza emancipazione e liberazione delle donne del Sud del mondo non sarà possibile per noi essere davvero libere.

«Al governo diciamo prima di tutto la pace, prima di tutto il diritto alla vita di quelle donne, di quei bambini, di quegli uomini. Non si impone la pace con mezzi di guerra, al governo spetta sostenere l'iniziativa dell'Onu fino in fondo e combattere con efficacia il traffico di armi e il suo intreccio mostruoso - in un gigantesco mercato di morte - tra la guerra nel Golfo, la droga e la mafia.

Hanno aderito all'appello, tra le altre: Laura Balbo, Carol Beebe Tarantelli, Maria Chiara Bologni, Adriana Buffardi, Gian Carlo Codignani, Anna Corcolu, Simona Dalla Chiesa, Anna Del Bo Boffino, Elisabetta Donni, Maria Filippi, Rita Gagliardi, Natalia Ginzburg, Vilma Gozzini, Mariella Gramaglia, Marina Rosaria Grandale, Chiara Ingrassia, Gina Lagorio, Tina Lagostena Bassi, Raffaella Lambertini, Carla Passalacqua, Carla Ravallio, Maura Rodano, Marina Rossanda, Ciglia Tedesco, Lalla Trupia Finzi Turco, Silvia Vegetti Finzi, Luciana Castellina, Elena Galazzo, Piera Degli Esposti, Costanza Fanelli, Chiara Valentini Donatella Turtura Renata Ingrassia, Fulvia Fazio, Vera Squaracchioli.

### Padre Zanotelli, il comboniano destituito da direttore di Nigrizia conferma il suo impegno: «È un cancro della nostra società»

## «Così combatto i traffici d'armi»

Il traffico di armi è uno dei più gravi peccati mortali del nostro tempo» denuncia padre Zanotelli, il missionario comboniano esautorato dalla direzione della rivista Nigrizia per il suo impegno e le sue denunce in questo campo. Attorno a tale impegno è nato anche il movimento dei Beati costruttori di pace, all'interno del quale collaborano credenti e non credenti.

**XAVIER ZAUBERER**

**TRENTO** Padre Alessandro Zanotelli, il missionario comboniano destituito qualche mese fa da direttore della rivista Nigrizia si trova attualmente confinato a Spello, in Umbria, in attesa di partire per Nairobi, dove andrà nuovamente come missionario di prima linea, per così dire, in una sorta di sbaraccopoli a stretto contatto con i problemi della fame e della povertà reale.

Dopo la sua destituzione da direttore della rivista delle missioni comboniane dovuta al suo impegno deciso ed alla

sua aperta denuncia contro il traffico di armi, padre Zanotelli non intende demordere dal suo impegno e a Livo suo paese d'origine in Val di Non nel Trentino, dove è venuto per un breve soggiorno prima di isolarsi a Spello è stato raggiunto da un giornalista della sede Rai di Trento al quale ha rilasciato un'intervista in cui conferma il suo impegno concreto. «Da alcuni anni alme no da quando ero a Nigrizia, ho continuato a denunciare questo traffico di armi perché effettivamente lo considero un cancro della nostra società».

Penso che oggi non si può annunciare il Vangelo senza calarlo nella concretezza della vita senza cioè calarlo nel politico, nell'economico, nel sociale. Un Vangelo relegato solo in sacrestia non lo considero Vangelo. Sono un missionario sono un annunciatore del Vangelo ma proprio perché credo in questa buona novella credo che debba avere delle conseguenze concrete.

Il problema delle armi è per me uno dei problemi più gravi. Solo un esempio - incalza padre Zanotelli - a questo mondo si spendono ogni minuto 2 miliardi e 800 milioni di lire italiane in armi e allo stesso tempo ogni minuto abbiamo il coraggio di assistere così quasi indifferentemente al fatto che dai 20 ai 30 bambini muoiono di fame. Questo per me è estremamente grave. Io lo considero folle e come credente in particolare lo considero un peccato un vero peccato mortale».

Ma questi convincimenti

profondi del missionario comboniano devono coinvolgere il maggior numero di persone impegnate sullo stesso fronte. Ecco l'esigenza profonda da cui è nato il movimento dei «Beati costruttori di pace» col loro messaggio che «è un appello a tutti gli uomini di buona volontà. Cioè - precisa padre Zanotelli - noi ci siamo mossi in campo ecclesiale ma abbiamo lasciato le porte aperte a ogni uomo di buona volontà in questo coinvolgimento, perché crediamo che davanti agli enormi problemi di oggi tutti dobbiamo darci una mano».

Proprio qui a Trento aveva agito il giudice Carlo Palermo anch'egli come padre Zanotelli trasferito ad altra sede per aver messo le mani sui rischi traffici di droga armi e denaro. E si è visto che in taluni di Palermo erano tutti altro che campate per ana come d'altra parte la denuncia di padre Zanotelli. Ora emerge tra le altre la questione



Don Alessandro Zanotelli

### Seri problemi per le navi italiane

## La Farnesina: per ora niente basi d'appoggio

**ROMA** Dice il generale Riccardo Bisogniero capo di Stato maggiore della Difesa «È ovvio che se non ci sarà un porto non andremo. Senza porto è impossibile mandare dei cacciatorpediniere, perché rimangono in mare, anche cattivo». Si tratta di una obiezione già anticipata nel dibattito al Senato. E in questa sede il ministro della Difesa Valerio Zanone è stato quanto mai elusivo. «I contatti ufficiali in corso per avere punti d'appoggio nella zona consento no di prevedere un esito soddisfacente».

Adesso si fa viva la Farnesina per far sapere di aver provveduto a contattare i fornitori del carattere della missione quasi tutti i paesi iracheni del Golfo Persico. Ma mentre Zanone si è detto ottimista il ministero degli Esteri guidato da Andreotti si mantiene cauto. In realtà, tutto è ancora aleatorio. Fonti attendibili consultate da un'agenzia di stampa alla Farnesina, infatti, puntualizzano che

la richiesta di collaborazione è stata manifestata in termini generali al Kuwait all'Arabia Saudita e agli Emirati arabi uniti. Le risposte? Non ce ne sono state. E la Farnesina afferma che non ci si attendono risposte in questa fase dai paesi interpellati e che comunque, è importante che nessuno abbia finora risposto negativamente.

Sembra un gioco di parole. La diplomazia si potrebbe dire e fatta così. La Farnesina però sente la necessità di giustificare tanta approssimazione spiegando che nessun paese dell'area disponibile a offrire punti d'appoggio pubblicizzerebbe una manifestazione di amicizia ai paesi che inter vengono con le proprie unità navali nel Golfo tale da far in nervosire l'Iran e l'Integrale sismo scita. La stessa Farnesina evita di definire «amici» i paesi a cui si è rivolta per non irritare a sua volta quelli che non sono stati interpellati. Vale a

dire i due belligeranti Iran e Irak.

Insomma, i punti d'appoggio ci sono o no? Una risposta forse è possibile estrapolando dal linguaggio diplomatico. La Farnesina infatti dice che l'Italia sta seguendo esattamente ciò che hanno già fatto Stati Uniti Gran Bretagna e Francia e quindi, di contare come loro sulla collaborazione dei paesi interpellati in merito alle esigenze di rifornimento o di utilizzo di scali portuali o aeroportuali. Vale a dire che punti d'appoggio l'Italia ancora non li ha, visto che Stati Uniti Gran Bretagna e Francia non hanno ottenuto alcuna collaborazione. Hanno però pronta basi nella regione, per giunta insufficienti tanto che il Pentagono ha ipotizzato l'installazione nel Golfo di una piattaforma metallica galleggiante.

Chissà se, in nome del «coordinamento» l'unico punto d'appoggio dell'Italia non sarà subappaltato dagli Usa. □ PC





M. Popolare Cesana succede a Formigoni

ROMA. Il successore di Roberto Formigoni alla guida del Movimento popolare è Giancarlo Cesana, un medico milanese trentatreenne sposato con tre figli. L'ha scelto suscitando sorpresa sia per i tempi, sia per il nome, l'esecutivo nazionale del «movimento» all'unanimità. Tra i nomi dei papabili durante il «meeting» di Rimini erano circolati quelli dell'assessore alla gioventù del Comune di Torino Ciampiero Leo, e del braccio destro dello stesso Formigoni, il milanese Pier Alberto Bertazzi.

La candidatura del primo era stata successivamente scartata perché l'interessato aveva dichiarato di sottostare all'opposizione della moglie: «Il matrimonio - aveva ricordato Leo - è un sacramento». Non si conoscono invece i motivi per cui la scelta di Bertazzi sia stata accantonata. Commentando la scelta di Cesana tuttavia il responsabile stampa del «movimento», Alberto Savarona, ha cercato di arginare indiscrezioni: «Per noi - ha dichiarato - non si tratta di una sorpresa, ma di una decisione assolutamente tranquilla e normale, che deve unicamente chi aveva volentieri sulle persone e su presunte corse alla guida di M. P. La designazione di Cesana che proviene dall'esperienza dei «Cattolici popolari» nella Università è una chiara indicazione della nostra caratteristica principale: quella di essere un movimento impegnato soprattutto sul terreno dell'educazione dei giovani e non una corrente politica».

In verità, ad avviare la ridda di indiscrezioni e di ipotesi era stata, subito dopo l'annuncio nel giugno scorso dell'abbandono di Formigoni, la pubblicazione sull'«Avvenire» di una lettera del militante di M. P. Robi Ronza, che aveva posto la questione della democrazia interna, sottolineando come il gruppo dirigente fosse sempre lo stesso da dieci anni a questa parte, e quindi di «assai scarsa rappresentatività». Luigi Giussani, il missionario fondatore di C.I. dovette intervenire personalmente affermando pubblicamente «piena fiducia» al gruppo dirigente di M. P. Cesana nell'accettare il mandato ha ringraziato Formigoni e ha ripetuto il discorso slogan di Rimini: «Vogliamo più società e meno Stato». In difesa del movimento è sceso in campo ieri il ministro degli Esteri Andreotti con un suo «block» notissimo sull'«Europeo». Ingiusta l'accusa di «filosocialismo». «Mentre a Rimini il movimento è stato apprezzato nei suoi giusti valori, a Roma c'è qualcuno che brontola». Ma si tratta di «incomprendibile mugugno». «Si è a lungo rimproverato ai giovani di C.I. - osserva il ministro - di essere integralisti e di non dare adeguato peso ideale al pluralismo in tutti i campi. Orbene, appena si sono avute chiare manifestazioni di un loro orientamento aperto (che definirei costituzionale) e di un ampio respiro europeo, i censori hanno cominciato ad accusarli di filosocialismo e sotto sotto di non totale appoggio alla Dc il che non corrisponde, oltretutto, al fatto». La freccia del ministro è rivolta ovviamente alla segreteria Dc, che inoltre secondo Andreotti nella sua polemica con M.P. si rifà, sbagliando, a Sturzo.

Nicolò Amato: «Ci pongono dei problemi difficili e delicati» Carceri, scioperi della fame

In Sardegna Cutolo digiuna per tornare a Napoli Il caso di Elsa Sotgia: ha perso trenta chili Decine di proteste a S. Vittore

VITTORIO RAGONE

ROMA. Dal carcere di Buoncammino, dove si sono recati ieri, Tonino Emilio Vece e altri esponenti radicali hanno riportato i messaggi di Raffaele Cutolo, il boss della Nuova camorra che sta praticando lo sciopero della fame per ottenere il trasferimento in un altro istituto di pena, sul continente. «All'Asinara è impossibile vivere - questa la linea di Cutolo -. Sono ancora vivo perché loro non sanno cosa so io». Secondo i radicali Cutolo non rifiuta il regime di isolamento, ma pretende di andare in un «carcere normale», come un «assassino normale». Il camorrista napoletano ha inviato messaggi e telegrammi a tutte le autorità dello Stato, compreso, l'altro ieri, il ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli. «Se adesso vivo in un regime di isolamento - ha minacciato - è perché a suo tempo mi intressò per salvare la vita di Ciriaco De Mita. Cutolo avrebbe anche oscuramente affermato - secondo il rac-



Raffaele Cutolo

conto della moglie, che l'ha visto l'altro giorno - che se avesse voluto «entrare in conflitto con le istituzioni», si sarebbe «regolato in modo diverso, rivolgendomi direttamente alle persone che hanno disposto il mio ritorno in Sardegna». Da Buoncammino, dove a Cutolo il digiuno ha procurato la perdita di dieci chili, tornano anche notizie preoccupanti sulla sorte di Elsa Sotgia, la «lady della Superonoma sequestrata», condannata a vent'anni di carcere per sequestro e tentativo di rapimento. Da diciotto mesi la donna rifiuta il cibo, e si nutre esclusivamente di cioccolatini e caramelle. Ha perso 30 chili (ne pesa oggi 35 per un metro e settanta di altezza), è in stato di forte prostrazione, non riesce a sollevarsi dal letto. Elsa Sotgia è reduce da una lunga peregrinazione nelle carceri del paese. Da marzo dell'anno scorso, quando diede il via alla sua anomala protesta, è stata trasferita da Sassari a Perugia, a

Nicolò Amato

risposte da parte della Cassazione) chiedendo la riapertura del carcere, Pasquale Granata, ha espresso serie perplessità sulla salute della detenuta, dichiarando: «Lei è lucida, ma ormai la debolezza è tale che se dovesse sopraggiungere un collasso i medici dicono che potrebbe non farcela a sopravvivere». Secondo Granata

Torino Scomparsi 2 uomini Rapiti?

TORINO. Due persone sono scomparse a Torino in meno di quaranta ore, e almeno in un caso si tratta quasi certamente di sequestro. Di Pietro Madonia, 23 anni, figlio del titolare di un grosso laboratorio di pane si sono perse le tracce alle 3,30 della notte fra domenica e lunedì. Il giovane aveva lasciato l'appartamento in cui abita con la moglie Grazia Dessiere e una figlioletta di tre anni, Alice, per andare come al solito a effettuare le consegne col «Ducato» parcheggiato sotto casa. Il camioncino, ritrovato abbandonato dall'altra parte della città, aveva la radio accesa e la portiera del posto di guida aperta, ma del ragazzo nessuna traccia. Ieri delegati della prefettura, stabile di corso Unione Sovietica ha raccontato di aver udito delle grida e rumori di una colluttazione proprio nella notte di domenica.

L'altro scomparso è il pellicciaio hazzareno Tiziana, cinquantenne, che è stato visto per l'ultima volta nel primo pomeriggio di sabato dai custodi dell'edificio di piazza Solferino 9, dove al primo piano, in un locale con vetri blindati, si trova il magazzino delle pellicce. Anche in questo caso l'unico indizio è fornito dal furgone del Tiziana ritrovato a diversi chilometri di distanza con la portiere chiuse e nessun segno di violenza. All'interno c'era ancora il Borsari, come quelli di Marassi a Genova, Poggiorale a Napoli, Santa Maria Maggiore a Venezia, e Perugia.

Referendum Pubblicate le norme sulla G.U.

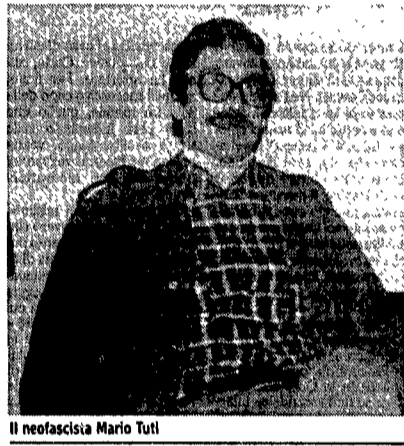
ROMA. «Verde» per la responsabilità civile del giudice, «azzurro» per la commissione inquirente, «grigio» per la localizzazione delle centrali nucleari, «giallo» per i contributi a regioni e comuni che ospitano impianti atomici, «arancione», infine, per la partecipazione dell'Enel a attività elettronucleari all'estero. Questi i colori delle schede dei cinque referendum popolari sui quali l'8 e il 9 novembre prossimi dovranno esprimere il proprio parere con un sì o un no alla abrogazione delle relative leggi, oltre 45 milioni e mezzo di cittadini italiani. Il decreto del presidente della Repubblica con cui si fissa la data della consultazione e l'ordine dei 5 referendum (ordine in base al quale verrà effettuato lo scrutinio delle schede) è stato pubblicato ieri dalla Gazzetta Ufficiale, che sarà in edicola oggi. Il costo preventivato dallo Stato per lo svolgimento della consultazione, il primo appuntamento elettorale su scala nazionale a svolgersi in autunno, viene stimato in circa 420 miliardi, mentre saranno almeno 300 milioni le schede elettorali che dovranno essere stampate. Nell'ipotesi di vittoria del «sì» il capo dello Stato potrà ritardare sino a un massimo di 4 mesi gli effetti derivanti dall'abrogazione delle norme di legge sottoposte a consultazione.

Racconto del terrorista nero ad un settimanale

Tuti: «Nessun piano segreto. Ecco com'è nata la fuga fallita»

ROMA. Non c'era nessun accordo, nessun piano segreto nel tentativo di evasione da Porto Azzurro il 25 agosto, da Mario Tuti, Ubaldo Rossi e dal «gruppo dei sardi». E quanto afferma Tuti in una «intervista» che il settimanale «L'Europeo» pubblica nel suo ultimo numero e nella quale il terrorista nero condannato all'ergastolo racconta come nacque l'idea d'evadere e come iniziò il tentativo di quell'ultimo martedì d'agosto. «Ero arrivato da poco a Por-

to Azzurro - racconta Tuti - e vidi Ubaldo Rossi, con Rossi ci conosciamo da tempo, siamo stati insieme nei «braccetti speciali». Un po' sul serio un po' per scherzo gli chiesi: dimmi, c'è una via per scappare? È una domanda che ogni detenuto fa quando giunge in un nuovo carcere». Lei, gestiva comunale di Empoli racconta di aver ricevuto da Rossi una risposta affermativa: «Sì, Tuti, una possibilità questa volta c'è, il farò sapere». Poi, il 25 agosto, arrivate le armi, lo stesso Rossi avvertì



Il neofascista Mario Tuti

contato, che è poi quello raccolto dal suo avvocato Adriano Cerqueti nei giorni seguenti alla rivolta. «Fallito il piano di evasione, bisogna poi trovare - aggiunge il terrorista - una soluzione per uscire il meglio possibile». «Che cosa avrei fatto se fossi scappato? La lotta armata certamente no, è finito il tempo, non ci sono più le condizioni storiche. Non rinnego il mio passato e le mie idee, non mi pentirò mai, né mai mi disoccuro».

Ancora polemica sulla Sanità

L'ordine dei medici: «Basta con il valzer dei ticket sanitari»

SANREMO. I medici condotti a congresso, il sessantunesimo, con mille e duecento delegati, il «movimento verde di comunità», Sarebbe un sistema sanitario nazionale. E se la prendono coi valzer dei ticket sanitari, in attesa che il ministro della Sanità Donat Cattin annunci nuove disposizioni. «Alle porte - ha detto il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, Edo Parodi - ci dicimmo - amnesia, fuga, sequestro - è possibile, secondo gli inquirenti».

Su Raidue stasera un «instant-movie» su Porto Azzurro

ROMA. Un «instant movie» su Porto Azzurro. I lunghi giorni drammatici della rivolta del carcere dell'Isola di Elba, gli ostaggi incatenati alle finestre, i familiari in pena, sono diventati materia di un film che andrà in onda questa sera su Raidue alle 20,30. E Pasquale Squitieri a firmare il film (di 30 minuti) al quale partecipano attori professionisti, che è stato realizzato veramente a tempo di record: la «drammatizzazione» di un fatto di cronaca che ancora occupa le pagine dei giornali, che resta sul filo dell'attualità. Il titolo del film è, appunto, Porto Azzurro e Squitieri ripropone nei dettagli la storia del sequestro. Il film sarà seguito da un dibattito con la partecipazione del direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato, di due degli ostaggi, lo psicologo Carlo Enrico Antonelli e Rossella Giuzzi, il giornalista Oreste Del Buono, originario dell'Elba, e il sociologo Giulio Salerno, esperto in problemi carcerari.

Furono denunciati nel novembre dell'82

Morfina a tossicodipendenti Prosciolti 40 medici bolognesi

BOLOGNA. Anche farmaci sostitutivi, come la morfina, possono risultare utili nella cura delle tossicodipendenze. Non commettono quindi reato i medici che li prescrivono, purché, naturalmente, non lo facciano con finalità estranee alla terapia del paziente. Lo ha stabilito il giudice istruttore bolognese Leonardo Grassi, che nei giorni scorsi ha disposto il proscioglimento di una quarantina di medici finiti sotto inchiesta per aver iniziato trattamenti a base di succedanei dell'eroina, senza la pres-

ventiva autorizzazione del Cist di Bologna. La denuncia risale al novembre dell'82, e la relativa indagine giudiziaria ha richiesto una perizia complessa, conclusasi solo recentemente. L'ordinanza del magistrato bolognese ha un solo precedente a livello nazionale, in una sentenza della magistratura fiorentina, e rivoluziona in parte i concetti stessi della tossicodipendenza e della sua terapia. Basandosi sulle cognizioni mediche in materia e

Quei bambini raccontano violenza e solitudine

Stiamo vivendo in un'Italia di «Erodi»? In tre mesi, il centralino bolognese dell'«Sos infanzia» ha ricevuto semila telefonate. Nel 70% dei casi sono segnalati abusi sui minori (botte e violenza sessuale). Una telefonata su tre è fatta dagli stessi bambini. «Mio padre picchia i miei fratellini. Scappo di casa». Nei prossimi mesi il «telefono Azzurro» sarà installato nelle maggiori città italiane.

mi noi eravamo abituati (Calfo) è psichiatra infantile, ndr) ad incontrare bambini soltanto quando ci erano portati dai genitori. Con il telefono, invece, i bambini prendono l'iniziativa, e si dimostrano molto responsabili: chiedono aiuto per se stessi, per i loro genitori, per gli amici. Ha telefonato un ragazzo di Reggio Emilia: un suo amico veniva picchiato e chiuso in casa, non se ne era accorto nemmeno l'insegnante a scuola. Siamo intervenuti, come sempre, attraverso i servizi territoriali. Lo stesso ragazzo ci ha chiamato ancora: ci ha ringraziato, «posso stare ancora con il mio amico».

bambino che è già scappato di casa che dice: «Non so più dove andare, voglio uccidermi». Telefona la madre di una bambina di poco più di sei anni, verso la quale lo zio di 60 anni ha compiuto atti di libidine. Chiede se deve denunciare, o se basta allontanarlo dalla famiglia. Arriva nella notte una chiamata da un albergo di Cattolica: «Nella stanza di fianco c'è un bambino di due anni che piange da tre ore. E così tutte le notti, perché la madre esce con uomini diversi. Chi devo chiamare?». «Ho sedici anni, chiamo da Napoli: sono incinta da otto mesi, nessuno si è accorto ancora di nulla. Adesso mi devo uccidere». Al telefono arriva anche la voce di chi non è vittima, ma autore di violenza. «Ho quarant'anni, ed abuso di mia figlia. So che così non può continuare. Riuscite a darmi un aiuto?». «Mia moglie è in vacanza con un'amica. Mia figlia piange continua-

Festa dc A Palermo per otto giorni

ROMA. De Mita? «Parlerà a Palermo, alla Festa dell'Amicizia, e dirà tutto». Così ieri Franco Evangelisti ha riassunto quel giornalista ansioso di sapere del segretario dc cosa succedendo all'interno del partito. De Mita sarà alla Festa (19-27 settembre) tutti i giorni ma incontrerà la stampa lunedì 21 e pronuncerà un discorso sabato 26. Il programma della Festa è ricco. Molti gli incontri politici. Annunciano per domenica 20 un dibattito con Martignozzi, Zangheri, De Michelis, Zanone e Vizzini e viene dato per certo per giovedì 24 il dibattito sul tema: «Il pentapartito è al capolinea?». con la partecipazione di Scotti (Dc), Occhetto (Pci), Martelli (Psi). Emblema della Festa - ha comunicato Evangelisti - sarà un albero sempreverde. «Come un partito che darà sempre i suoi frutti».

NEL PCI Le iniziative previste per oggi

Bassolino, Torino; Mussi, La Spezia; Trupia, Ravenna; Canetti, La Spezia; Boselli, Grosseto; Colajanni, Genova; Lodi, Verona; Sandirocco, Hohen (Basilica); Veltroni, Parma; Musichio, Grosseto; Violante, Ravenna. Convocazioni. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per venerdì 11 settembre alle ore 8,30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di venerdì 11 e sabato 12 settembre.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro







IN ITALIA

Faccia a faccia col professor Lenzi (Cnr) Duemila navicelle in orbita (e il 75% ha anche scopi militari) Nuove perplessità sullo scudo spaziale

# I satelliti di pace vinceranno? La Bellisario (Italtel) ci spera

Dopo Raul Gardini re dell'impero Ferruzzi ecco Marisa Bellisario, regina delle telecomunicazioni. Amministratrice delegata dell'Italtel e intervenuta ad un dibattito su «spazio, navi satelliti economia scienza» insieme a Francesco Lenzi fisico del Cnr. Intorno alla terra ruotano 2 mila satelliti e il 75% di questi ha anche funzioni militari. Lo spazio verso una militarizzazione che rischia di distruggere il pianeta

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

**BOLOGNA** L'impiego pacifico delle tecnologie spaziali è la futura via dello sviluppo e della cooperazione internazionale. Ma c'è un uso «cattivo» di queste tecnologie quello militare che può diventare una minaccia per l'umanità. Marisa Bellisario si è soprattutto soffermata sul primo aspetto. Dal punto di vista industriale i satelliti meteo a disposizione una vasta gamma di nuove possibilità applicative sia per l'utenza affaristica che per quella domestica. I costi decrescenti di queste tecnologie sono destinati ad incentivarne l'uso. Già adesso con un'antenna speciale (che costa cinque milioni) si possono captare in televisione programmi americani ed europei. L'antenna non presenta particolari difficoltà di installazione e diversi alberghi di prima categoria anche in Italia hanno già montato. «Tra qualche anno - dice Marisa Bellisario - le antenne



Marisa Bellisario alla Festa

costeranno ancora meno e chiunque potrà acquistare. Diventeranno un prodotto di consumo accessibile come oggi lo è il videoregistratore. L'altro campo destinato ad aprire una nuova frontiera nelle telecomunicazioni è quello delle reti speciali via satellite. Il loro sviluppo marcia parallelamente con le attività servite dalla telematica. Le applicazioni più significative sono i teleporti destinati ai bacini dell'utenza affaristica (trasmissioni di dati, videoconferenze ecc.) e le reti di microtelematica (in Usa una rete collega 50 mila distributori di benzina). Se sul piano tecnologico i problemi sono chiari per Marisa Bellisario non lo sono sul piano legislativo e politico. Infatti l'amministratrice dell'Italtel ha lamentato l'assenza di regolamenti nazionali e internazionali capaci di mettere ordine in una giungla di messaggi destinati ad avere un massiccio impatto sui pubbli-

Per il prof. Lenzi questa iniziativa militare apre grandi difficoltà all'uso pacifico dello spazio poiché in prossimità dei satelliti armati si determinerebbero dei canali vietati alle attività pacifiche. Queste zone sarebbero destinate ad aumentare per la messa in opera di armi anti satelliti. Lenzi ha anche insistito sulla vulnerabilità dello «scudo stellare» ed ha affermato che il progetto è di difficile fattibilità.

In proposito ha citato il risultato di un'indagine fatta tra i componenti dell'Accademia delle Scienze Usa. Il 98% degli intervistati ritiene che lo «scudo» non riesce a dare una copertura di difesa nel caso che l'Urss metta in azione contro misure per il 95% è inaffidabile anche nel caso che l'Urss non prenda contromisure.

Come si comporta l'Italtel nel campo delle forniture militari? «La nostra attività nel settore della difesa - risponde Marisa Bellisario - è limitata alle telecomunicazioni. L'Italtel partecipa a commesse nazionali ed internazionali nel rispetto delle regole di compatibilità. La Telit progetta e costruisce parti di radar per aerei e torri di controllo. Sta progettando un sistema di telecomunicazione campale per l'esercito. «Ma nulla di più e intendiamo restare in questo ambito» conclude la Bellisario.

Intervistati da Parlato e Statera tra significativi applausi

## Imbeni e Chiarante difendono i Comuni e attaccano i prefetti

Confronto a quattro voci alla Festa dell'Unità sul futuro delle aree urbane. I giornalisti Statera e Parlato l'altra sera hanno interrogato Chiarante ed Imbeni. Ma il pubblico non è stato solo spettatore ed ad un certo punto è diventato il quinto protagonista. Il sindaco di Bologna ha pronunciato due importanti no alla camionale per Firenze e no all'invasione dei prefetti nella vita dei Comuni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ONIDE DONATI

**BOLOGNA** Per mezz'ora è stato un confronto a quattro voci, come da programma sul «comuni e le grandi aree urbane». Valentino Parlato («Manifesto») e Alberto Statera («Epoca») che chiedevano Giuseppe Chiarante (della direzione del Pci) e Renzo Imbeni (sindaco di Bologna) che rispondevano. Domande sulla giunta «ano mala» di Palermo sul perché il Pci ha perduto nelle grandi città sul ruolo del nuovo ministero per le aree urbane. Ma quando Statera e Parlato hanno stuzzicato con un po' di cattiveria i loro interlocutori è entrato in scena il pubblico. E il pubblico l'altra sera era tutto schierato con il suo sindaco. La «quinta voce» del dibattito si è fatta viva per contestare una pesante allusione di Statera sulla «questione morale» che avrebbe visto il Pci comportarsi come gli al-

Statera della nuova giunta) se questo potrà servire a combattere la mafia.

Ora tocca a Imbeni. Parlato domanda non si sta affievolendo la cultura urbana del Pci che infatti il 14 giugno ha perso soprattutto nelle grandi città? Il Pci - secondo Imbeni - ha perso per tre ragioni. La prima politica riguardante i rapporti con il Psi che dopo la scelta di sinistra del 1975 ha via via abbandonato la alleanza di sinistra. La seconda programmatica per la maturazione di enormi problemi non risolvibili in tempi brevi da nessuna giunta. La terza di ordine generale per la progressiva limitazione degli spazi della autonomia locali oramai prive di qualunque potere di programmazione.

Ma - insiste Parlato - cosa ha fatto il Pci per contrastare questa tendenza anti autonomica? Chiarante ha risposto scuro che c'è stata «una caduta di lotta per l'autonomia degli enti locali» e Imbeni ha invitato a non sottovalutare la potenza delle armi usate per sparare contro i Comuni. «Oggi - ha detto Imbeni - ci troviamo costretti ed approvare i bilanci di previsione a fine anno perché il decreto sulla finanza locale da alcuni anni regolarmente viene fatto cadere dal governo per 4 o 5 volte prima di essere convertito in legge. Per governare e pro-

grammare abbiamo bisogno di un gettito finanziario corretto».

Si passa a parlare del nuovo ministero per le aree urbane. Statera vuole sapere «quale dovrebbe essere l'oggetto di attività» di questo nuovo dicastero. «Bisogna chiederlo al governo - afferma Chiarante - Ci auguriamo che serva per valorizzare le autonomie locali in un nuovo rapporto con gli altri poteri dello stato per una programmazione più ampia del territorio».

Il finale vede Imbeni pronunciare due «no» che probabilmente faranno discutere. No all'invasione dei prefetti nella vita dei Comuni. La sospensione del sindaco di Porto Azzurro dopo la rivolta nel carcere è solo la punta dell'iceberg. I prefetti intervengono sui Comuni ogni giorno più di quanto non appaia. «Era giusto - dice Imbeni - l'orientamento delle forze autonome nelle Regioni e abolire le prefetture».

Altro «no» di Imbeni è alla «camionale» Bologna Firenze per i rischi ambientali che l'opera comporta. Un Imbeni decisamente «verde» conferma infine la linea della riduzione delle auto nel centro di Bologna. «La città non può e non deve diventare un grande parcheggio».

Ma nella «hit degli spettacoli» Vasco è al primo posto. 12.000 giovani paganti (contro i 10.000 «totalizzati» dal cantautore reggiano) lo hanno atteso con entusiasmo ed impazienza abbarbicati lungo il dorso della collina che chi-

**GOLFO PERSICO: NON MANDIAMO L'ITALIA IN UN MARE DI GUERRA!**  
Festa Nazionale de l'Unità

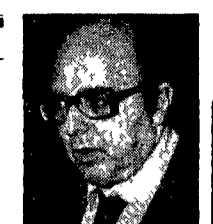
«Firma contro le navi», la Festa è pacifista

**BOLOGNA** Da ieri sera si raccolgono al Parco Nord migliaia di firme sotto la petizione promossa dal Pci contro l'invio delle navi della Marina militare italiana nel Golfo Persico. Tra i primi firmatari il cantante Vasco Rossi. «Mi dispiacerebbe molto - ha detto Vasco - se qualcuno dei ragazzi che mi vengono a sentire fosse costretto a salire su una di quelle navi».

I tavoli di raccolta in funzione ogni sera a partire dalle 18 sono quattro al Parco Nord alle tre entrate della festa (via Michelino, Dozza e Opera Pia) e di fronte alla Sala dibattiti dove si incrociano i due viali principali e uno in piazza Nettuno accanto alla libreria.

La petizione intende sostenere la posizione assunta dai gruppi parlamentari del Pci che si sono opposti ferma-

Questa sera anche tre ministri al Parco Nord



Gramsci ieri si è aperto il convegno internazionale presso lo Stabat Mater dell'Archiginnasio, stasera se ne parlerà alla festa con Massimo D'Alema della segreteria nazionale del Pci. Giovanni Galloni ministro della pubblica istruzione Giuseppe Tamburrano della direzione del Psi e Gianfranco Pasquino senatore della sinistra indipendente «Gramsci e l'Occidente» è il tema della tavola rotonda. Tra le manifestazioni di stasera molti titoli e nomi di interesse. Di ambiente se ne parlerà allo spazio dibattiti con Elisabeth Altkoester deputato europeo del Pci. Giovanni Berlinguer della direzione del Pci. Francesco Caroleo del Movimento Federativo Democratico. Gianni Mattioli deputato della Lista Verde. Luigi Granelli ministro delle partecipazioni statali. Giovanni Minoli ideatore e conduttore di Mixer sarà invece alla Tenda Unità a parlare di propaganda elettorale negli spot televisivi. Insieme a lui ci saranno pubblicisti esperti di comunicazione e parlamentari. Antonio Ruberti neo ministro della ricerca scientifica sarà in Libreria a parlare di «sapere e innovazione». Con lui ci sarà tra gli altri, anche Luigi Berlinguer rettore dell'Università di Siena. Di comunisti negli anni 70 discuteranno Giuseppe Vacca, Paolo Spriano e Franco Otello. Il direttore di Rinascita Mezzogiorno e le ragazze di oggi sono i titoli di altre due tavole rotonde. Assorì invece in piazza Nettuno parlerà del romanzo anni 80.

OGGI

- SALA DIBATTITI CENTRALE** Ore 18 I comunisti e gli anni 70. Partecipano Giuseppe Vacca del C.C. del Pci, Paolo Spriano del C.C. del Pci, Franco Otello, direttore di Rinascita, Presidente Werther Cagnini del C.C. del Pci. Ore 21 Un progetto riformatore. Per un nuovo sviluppo. Ambiente. Partecipano Elisabeth Altkoester deputato europeo del gruppo Gramsci, Giovanni Berlinguer della direzione del Pci, Francesco Caroleo segretario nazionale del Movimento federato, democratico Gianni Mattioli deputato della Lista Verde, Luigi Granelli ministro delle partecipazioni statali, Presidente G. Minoli segretario cittadino della Federazione comunista di Bologna.
- TENDA UNITÀ** Ore 19 I parlamentari comunisti propongono al paese per il mezzogiorno. Partecipano Michele Figlioli segretario della Federazione comunista di Palermo e i parlamentari comunisti Abdou Alineou, Luciano Barca, Angela Francese, Andrea Geramice, Giacomo Schetti. Presidente Renato Cocchi della segreteria del C.R. del Pci di Bologna. Ore 21 C'est plus facile! La propaganda elettorale negli spot televisivi. Partecipano Maurizio Boldi responsabile della propaganda della direzione del Pci, Mauro Dutto deputato del Pri, Marco Magni pubblicitario, Giovanni Minoli giornalista Rai, Carlo Romeo regista, Sergio Spina regista Rai, Marco Testa pubblicitario, Coordinatore Giuseppe Caldarola vicedirettore di Rinascita.
- SPAZIO DONNE** Ore 21 Ma chi sono le ragazze d'oggi? Partecipano Rosella Venturi redattrice di «Olympe», Stefania Pazzano responsabile delle ragazze Fgc, Maria Lu sa Miceli del Cif, Chiara Saraceno docente universitaria, Maria Merelli della Coop. Le Nove, Presidente Gloria Buffo della comm. ex femminili della direzione del Pci.
- LIBRERIA** Ore 21 «Sapere e innovazione risorse per il futuro». Partecipano Luigi Berlinguer rettore dell'Università di Siena, Gianni Cupero della segreteria nazionale della Fgc, Giancarlo Lombardi presidente della Federassisi, Antonio Ruberti ministro per la ricerca scientifica, Presidente Gianmario Anselmi del C.F. della Federazione comunista di Bologna.
- PIAZZA NETTUNO** Ore 19 I romanzi degli anni 80. Partecipano Alberto Asor Rosa docente universitario, Maria Grazia Cherchi, Mario Lavagetto docente universitario in collaborazione con la Coop. Soci. **SALA STABAT MATER** Ore 16 Seconda giornata del Convegno. **MOSTRA GRAMSCI** Ore 21 Tavola rotonda «Gramsci e l'Occidente». Partecipano Massimo D'Alema della segreteria nazionale del Pci, Giovanni Galloni ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Tamburrano della direzione del Pci, Gianfranco Pasquino senatore della sinistra indipendente.
- CINEMATATEATRO** Ore 21 «Plumbum o il gioco pericoloso». Di Vedim Abdrastov (Urss).
- ARENA CENTRALE** Ore 21 30 Gianni Minà presenta «Canzone Italiana». **COMICITTA'** Ore 22 «Dallo Zelig con amore».
- SPAZIO NOTTE** Ore 22 30 Arthur M. les blues.

- DOMANI**
- SALA DIBATTITI CENTRALE** Ore 18 Come deve cambiare l'Italia. La condizione delle donne. Partecipano Maria Merelli direttrice di «Olympe», Stefania Pazzano capo redattore di «Famiglia Cristiana», intervistano Livio Turco della segreteria nazionale del Pci. Ore 21 Ma è proprio impossibile fare una televisione intelligente? Partecipano Walter Veltroni, Beniamino Piac, Renzo Arbore, Andrea Barbato, Presidente Francesco Riccio della segreteria della federazione comunista di Bologna.
- TENDA UNITÀ** Ore 18 Per un sistema integrato dei trasporti. Partecipano Erola Incalza, Giuseppe Cuccia, Francesco Galli, Guido Bernardi, Lucio Libertini, Francesco Mastidoro, Lodovico Ligato, Giuseppe Gavoli.
- Ore 21 I comunisti e le riforme istituzionali. Franco Recanatani direttore de «Il lavoro» e G. Orgò G. Gallò giornalista intervistano Aldo Tortorella della D. rez one del Pci.
- LIBRERIA** Ore 18 «A sinistra nella foto». Partecipano Andrea Barbato, Corrado Augias, Nando Adornato, Presidente Eugenio Ramponi del C.D. della Federazione comunista di Bologna.
- Ore 21 Parole e idee nella società della comunicazione. Partecipano Tullio De Mauro, Pasquale Stoppol, Lucio Felici, Presidente G. Orgò, Oriani del C.F. della Federazione comunista di Bologna.
- SPAZIO FGC** Ore 20 Della parte del pellerossa. Partecipano Aniello Coppola, Messa mo Gh. nelli, G. nann Rondolino, presidente Rudi Ghedi del cons. giu. o naz. onale della Fgc.

## Ma chi dice no a Vasco?

**BOLOGNA** Vasco batte Zucchero 12 a 10. E non era scontato. Le due primedonne della canzone italiana che per tutta l'estate hanno prammeggiato nella classifica degli album più venduti si sono esibite con una settimana di distanza l'una dall'altra alla festa nazionale de l'Unità ottenendo entrambe un enorme successo.

Ma nella «hit degli spettacoli» Vasco è al primo posto. 12.000 giovani paganti (contro i 10.000 «totalizzati» dal cantautore reggiano) lo hanno atteso con entusiasmo ed impazienza abbarbicati lungo il dorso della collina che chiudono il semicerchio. I Arena spettacoli divorano a grandi morsi le pizze al taglio del vicino stand pizzeria. I fans più accaniti «piontonavano» i cancelli fin dalle 15.30. Lui in gran forma giubbotto di pelle come da copione e occhiali da sole naturalmente Polaroid ha esordito alle 22 sulle note di «Vivere una favola». I brani dell'ultimo Lp «C'è chi dice no» hanno fatto la parte del leone. Ma la scaletta non ha trascurato vecchi successi «Vita spencolata» «Sia solo mio» «Colpa d'Alfredo» per chiudere in un duplice bis con «Bollicine» e «Alba chiara» richiesta a gran voce dal pubblico.

# DAI CONCESSIONARI RENAULT L'I.V.A. NON E' AUMENTATA.

Chi acquista da oggi una nuova Renault evita l'addizionale IVA del 4%. Perché? Ci pensano i Concessionari Renault offrendovi un risparmio identico sul prezzo di listino. Così non è cambiato niente. Anzi, in più, speciali condizioni su tutti i modelli, dai Concessionari Renault. Fino al 1° ottobre.

**RENAULT Muoversi, oggi.**

**Visita lampo**  
Goria oggi all'Aja e a Madrid

ROMA Viaggio lampo del presidente del Consiglio Goria, che sarà questa mattina in Olanda, nel pomeriggio in Spagna, per rientrare in serata a Roma. Goria, accompagnato dal ministro degli Esteri Andreotti e da un ristretto numero di collaboratori giungerà verso le 11 all'Aja, dove incontrerà il primo ministro olandese Lubbers. Alle 15 è prevista la partenza per Madrid dove poco dopo le 19 inizieranno i colloqui politici, prima in forma separata fra Goria e Gonzalez e poi con le delegazioni al completo. L'intensa giornata sarà conclusa con un pranzo offerto dal re Juan Carlos nel palazzo della Zarzuela.

Al centro del colloquio sarà certamente la drammatica situazione del Golfo Persico dove anche l'Olanda ha deciso di inviare propri cacciabombardieri. La Spagna, al contrario, non condivide la linea dell'invio di unità da guerra straniere nel Golfo. A Gonzalez Goria dovrà dunque spiegare perché il governo italiano ha deciso di mandare le proprie navi. Altri temi i rapporti bilaterali e la situazione della Cee.

**Aids**  
Una pianta con proprietà curative?

LIMA Alcuni studiosi tedeschi stanno analizzando una pianta selvatica peruviana, simile ad una liana e conosciuta familiarmente come «Unglia di gatto», per accertarne eventuali proprietà nella cura della sindrome da immunodeficienza acquisita (Aids).

La notizia, giunta a Lima dalla remota località di Oxapampa, in piena foresta equatoriale, dove abbondano l'«Unglia di gatto», riferisce che un malato di Aids, identificato come Erich Benninger, avrebbe registrato sensibili miglioramenti dopo aver ingerito estratti della stessa pianta.

Secondo la fonte che ha fornito la notizia in meno di un mese sarebbero scomparse dal corpo dell'infermo le caratteristiche macchie di chi è contagiato dal virus dell'Aids.

Alcuni naturalisti sostengono che l'«Unglia di gatto» non solo cura diverse manifestazioni tumorali, ma è usata dagli indios come anticoncezionale e ricostituente cellulare.

Il presidente della Rdt a colloquio con gli industriali

**Honecker a casa dei Krupp**

Il buon andamento dell'interscambio economico è un fattore di normalizzazione

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

Per il presidente del primo Stato degli operai e dei contadini sotto il suolo tedesco è stato un po' come entrare nella tana del lupo. A villa Hügel che fu la residenza della famiglia Krupp, davanti alla porta lo aspettava il signor dottor honoris causa Bernhard Beitz erede laico dell'impero dei Krupp (e presidente del consiglio d'amministrazione) La Krupp, anche in una Germania in cui il potere delle grandi fortune industriali conta ancora molto, spesso più di quanto dovrebbe, non è più la Krupp degli anni dei «cannoni invece del burro». Ci mancherebbe. Però



Il presidente della Rdt Honecker (a destra) a Colonia, durante l'incontro con gli industriali tedesco-occidentali. Al centro, Wolf von Amerongen, presidente dell'associazione dell'industria e del commercio della Rfg

Di fronte alla difesa politica da parte di Bonn di questa particolare «specificità tedesca» tutte le obiezioni si sono sempre infrante. Qualcuno ha calcolato che dalla sua «impropria appartenenza» alla Cee Berlino guadagna ogni anno, un buon miliardo di marchi.

Ma gli scambi commerciali che - come ha detto ieri mat-

tina Honecker alla Camera dell'industria e del commercio di Colonia - «sono il fondamento di una reale politica di coesistenza pacifica e perciò debbono essere sempre più incrementati» (una attesa platea di imprenditori annuava convinta se non della premessa politica, certo delle conseguenze pratiche) non costituiscono l'unico capitolo

della convivenza economica tra le due Germanie. Ci sono i diritti di transito da e per Berlino Ovest gli obblighi di scambio per chi entra nella Rdt le sovvenzioni (proprio recentemente aumentate da 75 a 100 marchi) concesse dalle autorità federali ai cittadini dell'«altra parte» quando vengono di qua, gli investimenti sulle strutture di traffico per

raggiungere dalla Germania occidentale l'ex capitale. Una massa di denaro messa in moto da ragioni politiche, di qua e di là, che contribuisce anch'essa a avvicinare i due Stati tedeschi. La normalizzazione intertedesca, insomma, oltre che un fatto politico è anche un buon affare. Almeno per le due Germanie.

Sono arrivati a Bruxelles

Finalmente davanti al giudice i teppisti dell'Heysel

BRUXELLES Uno dei detenuti che lunedì hanno partecipato alla rivolta che ha sconvolto il carcere di Bruxelles «Saint Gilles» è morto ieri. Le cause del decesso sarebbero le emanazioni di gas e fumo dovute agli incendi appiccati durante la sommossa. Ma la polizia non ha divulgato il nome del morto indicando solo che era «di origine asiatica».

Le rivolte nelle carceri scoppiano per protestare contro il trattamento di favore riservato dalle autorità belghe ai 25 teppisti britannici che il 29 maggio 1985 si abbandonarono a sanguinose violenze nello stadio Heysel, provocando la morte di 39 spettatori che dovevano assistere alla finale di Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool. Mentre i detenuti protagonisti delle proteste dei giorni scorsi sono in celle sovraffollate e poco igieniche, i 25 teppisti sono in un'ala della prigione di Lovanio allestita per ospitare i teppisti britannici isolati dagli altri detenuti, è spaziosa dotata di servizi moderni e di un'area di svago una «prigione di lusso», come dicono i giornali belgi.

Comunque gli «Hooligans» sono finalmente giunti ieri davanti al loro giudice a Bruxelles. Erano attesi il 26, ma sono arrivati in 25 uno di loro è stato trattenuto in Gran Bretagna per rispondere di altri reati compiuti nel suo paese prima delle violenze allo stadio Heysel. Gli interrogatori sono subito iniziati condotti dal giudice istruttore signora Marina Coppeters Wallant. I teppisti rischiano condanne non superiori ai dieci anni. Il reato maggiore di cui sono accusati è infatti quello di lesioni gravi, inflitte senza intenzione di uccidere.

Il processo durerà molto a lungo, almeno secondo le previsioni. I testimoni che compariranno davanti alla corte sono infatti numerosi. Saranno sottoposti a giudizio anche due ufficiali della gendameria che comandavano le forze di sicurezza nello stadio, e il responsabile dell'organizzazione della partita, il segretario della federazione di calcio belga, Albert Roosen. Intanto ieri i familiari dei detenuti del carcere di Saint-Gilles hanno protestato contro la sospensione delle visite.



**Inondazione in Venezuela**  
Già recuperate 120 salme

Il parco nazionale di Maracay, in Venezuela è stato anche ieri sorvolato da decine di elicotteri militari impegnati nei soccorsi alle popolazioni colpite dalle inondazioni dei giorni scorsi. Le vittime accertate sono 120, i dispersi oltre 500. Nella foto si vedono i soccorritori impegnati nel recupero della salma di una persona rimasta sepolta sotto una frana di fango. A provocare l'inondazione e le frane è stato un violentissimo temporale tropicale. In sei ore è venuta giù una quantità di pioggia che normalmente cade in due mesi.

Intervista a Otto Reinhold, studioso della Rdt

**Spd e Sed: anche di qui passa il dialogo intertedesco**

Se la visita di Honecker nella Rfg è, per giudizio unanime, un fatto storico nelle relazioni intertedesche, altrettanto può dirsi per il documento comune firmato recentemente dai socialdemocratici della Spd e dai comunisti della Sed. Per la prima volta, socialdemocratici dell'Ovest e comunisti dell'Est assumono un'importante iniziativa comune. Ne parliamo con il professor Otto Reinhold.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
LORENZO MAUGERI

BERLINO La pubblicazione del documento Spd-Sed su «Dibattito ideologico e sicurezza comune» pochi giorni prima della visita del presidente Honecker nella Repubblica federale tedesca, è stata «una mera coincidenza». Si è trattato comunque di due avvenimenti per i quali la qualificazione di «storici» e di programmatica. L'aggettivo ricorre più volte nella conversazione con il professor Otto Reinhold, sulle circostanze che hanno portato alla comune iniziativa dei socialdemocratici della Rfg e dei comunisti della Rdt. Il professor Reinhold, rettore dell'Accademia per le scienze sociali della Rdt con una delegazione di suoi collaboratori ha condotto lunghe discussioni con i socialdemocratici della «Commissione per i diritti fondamentali» della Spd, con la quale il documento è stato elabo-

gamenti con rappresentanti della Spd, senza mai tuttavia redigerlo in un verbale. Sono state molte e fruttuose e l'anno scorso al termine di una di esse Erhard Eppler, della delegazione della Spd, ha proposto di riassumerle in un comune documento. Le direzioni dei due partiti sono state d'accordo e, lavorando per un anno, abbiamo scritto il testo ora diffuso.

Decidendo di renderlo noto alla vigilia della visita di Honecker... No, il testo era pronto all'inizio di luglio, ma l'avvio del periodo più intenso di ferie ci ha suggerito il rinvio. Siamo però lieti che i due importanti avvenimenti abbiano avuto questa coincidenza.

Lei ha ricordato che si tratta di un fatto inedito nella storia di comunisti e socialdemocratici tedeschi: quali nuove considerazioni ve ne hanno suggerite o la realizzazione? Il punto di partenza più importante è stato il riconoscimento che la pace può essere salvaguardata soltanto operando in comune. In passato non si era mai posto il problema della sopravvivenza dell'umanità in caso di conflitti militari. E questa una situazione nuova, che richiede nuovi comportamenti.

Da quale parte è venuta la proposta del documento? Da almeno tre anni abbiamo avuto discussioni su questi ar-

gomenti con rappresentanti della Spd, senza mai tuttavia redigerlo in un verbale. Sono state molte e fruttuose e l'anno scorso al termine di una di esse Erhard Eppler, della delegazione della Spd, ha proposto di riassumerle in un comune documento. Le direzioni dei due partiti sono state d'accordo e, lavorando per un anno, abbiamo scritto il testo ora diffuso.

Decidendo di renderlo noto alla vigilia della visita di Honecker... No, il testo era pronto all'inizio di luglio, ma l'avvio del periodo più intenso di ferie ci ha suggerito il rinvio. Siamo però lieti che i due importanti avvenimenti abbiano avuto questa coincidenza.

Lei ha ricordato che si tratta di un fatto inedito nella storia di comunisti e socialdemocratici tedeschi: quali nuove considerazioni ve ne hanno suggerite o la realizzazione? Il punto di partenza più importante è stato il riconoscimento che la pace può essere salvaguardata soltanto operando in comune. In passato non si era mai posto il problema della sopravvivenza dell'umanità in caso di conflitti militari. E questa una situazione nuova, che richiede nuovi comportamenti.

Da quale parte è venuta la proposta del documento? Da almeno tre anni abbiamo avuto discussioni su questi ar-

Dopo il voto più difficile la formazione del governo I radicali dicono no ai socialdemocratici

**Danimarca, prospettive incerte**

Dopo il voto di martedì, governare la Danimarca è oggi più difficile. Il voto ha punito la coalizione governativa di centro-destra ma non ha dato alla sinistra la forza sufficiente per formare un governo. Ci riprova il conservatore Poul Schluter, ma si prevede una soluzione precaria e instabile. La Borsa ha ieri avuto una forte caduta, e dalla Nato e dalla Cee sono arrivate voci allarmate sull'esito del voto.



Il primo ministro danese, Poul Schluter

LIVIA MARIA PETERSEN

COPENAGHEN Prima le dimissioni poi il nuovo incarico nell'arco di poche ore si è risolta così la crisi vissuta dal governo danese di centro-destra colpito da una improvvisa quanto sorprendente sconfitta elettorale. Il conservatore Poul Schluter cercherà adesso di rimettere insieme i pezzi di un governo sempre più debole e minoritario dopo la perdita di ben sette seggi alle elezioni di martedì. È sempre più dipendente dalle forze che al esterno saranno disposte ad appoggiarlo. Realisticamente per il momento si tratterà da una parte dei radicali e dall'altra del «Partito del progresso» di Mogens Glistrup marcatamente qualunquista e assolutamente poco affidabile. Quanto all'auspicio radicale di veder collaborare due grandi partiti del paese i conserva-

tori e socialdemocratici che sono rimasti nel limbo dei sogni dopo il rifiuto di entrambi a prenderlo seriamente in considerazione.

Anche il progetto socialdemocratico di formare un governo di minoranza di sinistra con l'appoggio esterno di radicali e socialisti popolari è naufragato di fronte al fermo «grazie» pronunciato in pomeriggio dal leader radicale Helvet Petersen nel corso di una conferenza stampa. Così una giornata densa di trattative consultazioni e ipotesi si è conclusa con la conferma di Schluter a capo di una coalizione precaria e instabile. Una specie di armata Brancaleone su cui l'avvocato Glistrup farà certamente di tutto per imprimere il suo marchio di qualunquista razzista e antipopolare.

In queste condizioni è difficile prevedere che il governo possa portare a termine la legislatura che è appena cominciata. Già nell'83 lo stesso «Partito del progresso» non si fece scrupolo di rovesciare il governo e questo allo stesso modo. Le elezioni anticipate erano riuscite ad assicurare una maggioranza più solida quella che ha consentito alla coalizione quadripartita di Schluter di governare negli ultimi quattro anni con il solo appoggio esterno dei radicali.

Il caos che potrà derivare dal peso decisivo acquistato da Glistrup in questa ultima

socialdemocratici hanno subito una flessione non così grave come i sondaggi avevano previsto. Ma certamente da non sottovalutare alla luce di una tendenza in atto ormai da molto tempo. La conquista invece di sei seggi realizzata alla sua sinistra dai socialisti popolari rappresenta una conferma di quella polarizzazione del quadro politico danese che si è andata affermando negli ultimi anni.

Questo processo potrà venire fermato adesso soltanto dalla prospettiva che la volontà dei socialdemocratici di venti il vero elemento condizionante del vita del governo Schluter. Più che in passato i conservatori saranno costretti a tener conto delle posizioni dell'opposizione se non vorranno rimanere ostaggi del qualunquismo di Glistrup. D'altra parte anche per il governo sarà difficile accettare di mettersi in questa condizione senza correre il rischio di subire perdite da destra ancora più gravi di quelle appena registrate. Nel lungo periodo non si può escludere che per la Danimarca avvenga quanto è avvenuto in Norvegia in una situazione analoga e cioè che i conservatori rinuncino al loro mandato cedendo il governo ai socialdemocratici.

**COMUNE DI GENOVA**

**Progetti finalizzati per l'occupazione giovanile**

Il Comune di Genova intende conferire n. 10 borse di studio e lavoro a «Economici» e «Economico-Dietiste» per la realizzazione del progetto di educazione alimentare nel settore delle Istituzioni Scolastiche.

Requisiti necessari

- 1) età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 29 alla data del 4 agosto 1987,
- 2) diploma di «Economia» o «Economia-Dietista» rilasciato dall'Istituto Tecnico «Duchessa di Galliera»,
- 3) iscrizione alle liste di collocamento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Genova con tesserino di disoccupazione aggiornato all'ultima scadenza utile,
- 4) residenza nel Comune di Genova.

La domanda dovrà essere redatta su apposito modulo in distribuzione presso il Servizio Gestione del Personale del Comune — via Garibaldi, 9 — Piano IV — Sala 27 — e dovrà essere presentata o fatta pervenire a mezzo raccomandata A R all'Archivio Generale del Comune entro le ore 16.30 del 21/9/87. Le candidate dovranno sostenere una prova orale che avrà lo scopo di accertare, attraverso il colloquio, l'attitudine all'attività di studio e lavoro che verrà loro affidata.

**COMUNE DI GENOVA**

**Progetti finalizzati per l'occupazione giovanile**

Il Comune di Genova intende conferire n. 9 borse di studio e lavoro a «Dirigenti di Comunità» per la realizzazione del progetto di animazione nei «Centri Sociali».

Requisiti necessari

- 1) età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 29 alla data del 4 agosto 1987,
- 2) diploma di «Dirigente di Comunità» rilasciato dall'Istituto Tecnico «Duchessa di Galliera»,
- 3) iscrizione alle liste di collocamento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Genova con tesserino di disoccupazione aggiornato all'ultima scadenza utile,
- 4) residenza nel Comune di Genova.

La domanda dovrà essere redatta su apposito modulo in distribuzione presso il Servizio Gestione del Personale del Comune — via Garibaldi, 9 — Piano IV — Sala 27 — e dovrà essere presentata o fatta pervenire a mezzo raccomandata A R all'Archivio Generale del Comune entro le ore 16.30 del 21/9/87. Le candidate dovranno sostenere una prova orale che avrà lo scopo di accertare, attraverso il colloquio, l'attitudine all'attività di studio e lavoro che verrà loro affidata.



Filippine Per vendetta uccidono 11 bambini

MANILA Elementi di una formazione armata paramilitare hanno compiuto una orribile strage ieri all'alba in un villaggio dell'isola di Mindanao nelle Filippine...

Prevista l'esclusione dal nuovo gabinetto di esponenti invisi alla destra militare

Precipita la crisi Cory scioglie il governo

L'intero governo delle Filippine (28 membri) ha rassegnato le dimissioni nelle mani del presidente Corazon Aquino...

GABRIEL BERTINETTO

Honasan ha colpito ancora si potrebbe dire e sta volta senza sparare un colpo. Le dimissioni del governo filippino infatti sono una diretta conseguenza del golpe tentato dal giovane colonnello...

Il presidente filippino annulla la visita a Roma e in Vaticano prevista per ottobre



Il presidente delle Filippine, Cory Aquino

erano in un certo senso tornati in pareggio. Nelle presenti condizioni è assai difficile che la Aquino possa fare lo stesso vale a dire assestare una botta alla destra nel momento stesso in cui accontenta i settori conservatori colpendo a sinistra...

«Ho tradito mia moglie» confessa Gary Hart



Gary Hart ha confessato «Alla domanda se in 29 anni di matrimonio io sia stato totalmente fedele a mia moglie la risposta è no mi dispiace ammetterlo»...

Peschereccio italiano fermato dagli jugoslavi in Dalmazia

del compartimento marittimo di San Benedetto del Tronto il consolato di Italia a Spalato che si occupa del caso comunica che il peschereccio è nel porto di Comissa in attesa del processo...

Trentuno esuli autorizzati al rientro in Cile

clandestinamente nel paese. I sono stati autorizzati a rientrare in Cile

Premier svedese negli Usa: la prima visita da 35 anni



È la prima visita di un premier svedese negli Stati Uniti da 35 anni. Il primo ministro svedese Ingvar Carlsson (nella foto) è stato ricevuto alla Casa Bianca da Ronald Reagan...

Australia: 30mila minatori in sciopero

Da oggi 30 mila minatori australiani di carbone iniziano una settimana di sciopero nazionale contro l'alto dato di governo federale guidato dall'ex leader sindacale Bob Hawke...

Giudice della Corte suprema accusa Reagan sui diritti civili

della Corte suprema degli Stati Uniti che è l'unico nero a far parte della massima asse americana. Marshall ha posto la presidenza Reagan sullo stesso livello di quella di Hoover (1929-1932) quando «noi non avevamo alcuna possibilità»...

Gran Bretagna: partorisce felicemente a 55 anni

Kathleen Campbell che durante la difficile gravidanza è riuscita a dimagrire di oltre 30 chili (ne pesava 135) entra così nel primato della cittadina inglese che ha partorito nell'età più matura

RAUL WITTENBERG

Otto vittime, tra cui il responsabile della riforma agraria. Attentato?

Aereo esplose in aria in Brasile Muore un ministro di Sarney

Il ministro della riforma agraria del Brasile Marcos Freire, è morto con altre otto persone martedì sera. L'aereo che lo portava da Caracas, nel Parà verso Brasilia, è esploso otto secondi dopo il decollo...



Una recente foto del ministro Marcos Freire

in Stati come il Parà o il Maranhão patria del presidente straniero semplicemente non entra il progetto della nuova costituzione partendo dopo sette mesi di estenuanti tira e molla prevede si la distribuzione delle terre ma il proprietario può richiedere allo Stato un certificato che provi che il suo terreno gli viene comperato perché indispensabile dal punto di vista sociale...

DAL NOSTRO INVIATO MARIA GIOVANNA MAGLIE

BUENOS AIRES Piena giungla amazzonica intorno aree coltivabili enormi ancora tutto nelle mani di poche famiglie di latifondisti decise a usare potere e violenza per non cederle qui aveva passato la giornata di martedì Marcos Freire 56 anni ministro da poco più di tre mesi della riforma agraria in Brasile...

all'interno di aziende di cui sono proprietarie imprese multinazionali. Cinque milioni di schiavi centinaia di morti ammazzati o morti di stenti ogni anno tra i morti numerosi sacerdoti anche italiani che tentano di difendere la gente dalle violenze. La Chiesa cattolica la maggior parte dei suoi vescovi guida la battaglia per la distribuzione della terra e nelle ultime settimane lo scontro tra vescovi e governo si è accentuato...



Domenica alle urne in Nuova Caledonia

to) anche cittadini melanesiani. Il gruppo etnico kanako autoctono ha deciso il boicottaggio delle elezioni considerate una trappola del governo

Jugoslavia Odio contro gli albanesi del Kosovo

BELGRADO Si stanno moltiplicando in Jugoslavia gli atti di intolleranza nei confronti degli albanesi del Kosovo dopo l'assassinio di 4 soldati jugoslavi ed il ferimento di altri 5 da parte di un loro commilitone albanese del Kosovo il 3 settembre scorso...

Spagna Auto-bomba uccide 2 poliziotti

GUERNICA (Spagna) Continua lo sterminio di attentati nelle province basche in Spagna. L'auto-bomba è esplosa di un autista della Guardia Civil...

Deputati americani in Urss «La base radar sovietica di Krasnoyarsk non viola il trattato Abm»

WASHINGTON La base radar sovietica di Krasnoyarsk da quattro anni a questa parte punto di inazione nei negoziati del disarmo tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica non viola il trattato «Abm». Non risponde quindi a verità quanto asserito finora dall'amministrazione Reagan...

Terrorismo in Libano Espplode un taxi a Tripoli due morti e 20 feriti Siriana una delle vittime

BEIRUT Due persone sono rimaste uccise e venti ferite per l'esplosione di un'auto bomba ieri a mezzogiorno a Tripoli nel Libano. L'auto esplosa era un taxi collettivo immatricolato in Siria in partenza dalla stazione di Al Muntada nel centro della città che trasporta passeggeri tra Tripoli e il nord della Siria...

L'intransigenza di Israele Shamir e Peres rifiutano la lettera di Arafat

TEL AVIV Il premier israeliano Shamir e il suo vice Peres hanno rifiutato la lettera di Arafat che il leader dell'Olp gli ha inviato tramite il deputato comunista israeliano Chaim Biron. Come si ricorderà martedì scorso a latere del convegno di Ginevra sulla Palestina su organizzato dall'Onu Arafat aveva consegnato ad alcuni delegati di Gerusalemme una proposta di pace indirizzata al primo ministro e al ministro degli Esteri israeliani...

Dietro i veli assai trasparenti della "fine delle ideologie"

Cara Unità, il giusto riferimento di numerosi compagni alla necessità di una ripresa della battaglia politica per riaffermare l'identità del nostro partito...

Lo stato di degrado nel quale versa da tempo l'istruzione pubblica abbisogna di una grande riforma. Ma da decenni non si fa nulla e tutto va peggiorando

La Scuola, Gramsci e la Fgci

Cara Unità, ho letto con interesse il documento redatto dal collettivo di "Riforma della scuola"...

Conoscenza, e non un "programma" predefinito con l'obbligo dell'originalità e dell'innovazione a tutti i costi...

Penso in particolare agli ideologi del cosiddetto polo laico e mi chiedo perché Luciano Pellicani si ostina a vedere nel pensiero di Marx e di Gramsci una dottrina salvifica per l'umanità...

Per organizzare il movimento bisogna innanzitutto organizzarsi nelle singole scuole con i comitati studenteschi e prendere contatto con quelle organizzazioni studentesche come la "Legga degli studenti medi" federata alla Fgci...

grande industriale, dall'impiegato fanalino all'impresario che mezzo lavoro lo fa «bianco» e mezzo lo fa nero...

Carli compagni, lo stato di degrado in cui versa da tempo la scuola pubblica italiana rimarrà tale anche per il prossimo anno scolastico.

Per concludere: sarebbe di giovamento per tutto il movimento operaio riproporre e ripensare il marxismo teorico promuovendo una nuova stagione creativa di studio e di dibattito...

Da decenni la scuola media superiore abbisogna di una grande riforma e da decenni si continua a non far nulla e le cose continuano a peggiorare...

Nella nostra società c'è il cancro del capitalismo il quale, quanto più matura, quanto più avanzata (come si dice oggi) più si porta a morte...

Per organizzare il movimento bisogna innanzitutto organizzarsi nelle singole scuole con i comitati studenteschi e prendere contatto con quelle organizzazioni studentesche come la "Legga degli studenti medi" federata alla Fgci...

Caro direttore, all'Aquila l'Amministrazione comunale, nell'affrontare il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, senza neanche eseguire il previsto studio preliminare del suolo...

Cosa dice il Partito al riguardo? Che sulla Rai servono nuove certezze. E qui domando: quali? Forse che la Rai «deve poter attingere alle risorse della pubblicità»...

Caro direttore, la società italiana è imbarbarita e corrotta, con una diffusa disonestà che coinvolge tutte le categorie dal piccolo commerciante al grande industriale...

Ed infine, anche se come ogni fatto troppo soggettivo può apparire leggermente sciocco e presuntuoso, lasciami fare i nomi delle persone che lavorano per te il cui modo di scrivere mi piace di più...

Caro direttore, l'istituzione di un ministero Università e Ricerca, che anche sulle pagine dell'Unità ha già registrato nelle passate settimane diversi significativi interventi...

Il silenzio e la pervicacia con cui i nostri amministratori procedono ci lascia, a dir poco, perplessi.

Priva di ideali, priva di valori: una società che non fa più storia

Cara Unità, la società italiana è imbarbarita e corrotta, con una diffusa disonestà che coinvolge tutte le categorie dal piccolo commerciante al grande industriale...

Sarebbe sbagliato criticarlo per il solo fatto che in esso non troviamo la riorganizzazione degli Enti di ricerca, né gli interventi per l'effettivo sviluppo dell'autonomia universitaria...

Un'eccezionale precipitazione piovosa inonda la discarica, situata sul fondo di un vallone, facendo traboccare i liquami tossici della stessa.

C'è da aggiungere che pretendere di inserire nella legge, essenzialmente procedurale, istituiva del ministero rilevanti - e controverse - scelte sui contenuti comporterebbe una totale incertezza sui tempi di approvazione...

Un'eccezionale precipitazione piovosa inonda la discarica, situata sul fondo di un vallone, facendo traboccare i liquami tossici della stessa.

Un'eccezionale precipitazione piovosa inonda la discarica, situata sul fondo di un vallone, facendo traboccare i liquami tossici della stessa.

Un'eccezionale precipitazione piovosa inonda la discarica, situata sul fondo di un vallone, facendo traboccare i liquami tossici della stessa.



Il idrogeologico. Il silenzio e la pervicacia con cui i nostri amministratori procedono ci lascia, a dir poco, perplessi.

Limitare per tutti le interruzioni pubblicitarie. Caro direttore, scrivo a proposito della riforma dell'assetto radiotelevisivo italiano...

Cara Unità, il stai proprio facendo un quotidiano piacevole; talvolta, poi, fai un balzo in avanti e diventi... un bel libro.

Da 11 anni il compagno NICOLA BRUNO ORSINI non è più tra noi. Con immutato affetto ed immenso rimpianto lo ricordano la figlia Enza ed il genero Franco Saliola e sottoscrivono per l'Unità...

A un anno dalla scomparsa del compagno ITALO BERGAMINI i compagni della sez. del Pci di Rapallo lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità...

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno ARMANDO BARNERI i figli lo ricordano con dolore e affetto a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità...

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and a legend: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

«Così Canale 5 degrada la cultura di un popolo».

Cara Unità, giorno 30 agosto 1987, Canale 5. Programma: Ginnastica «Ellesercise». La grande vallata, Alice, Mississippi, La casa del corvo.

Così si degrada la cultura di un popolo. Ma cosa importa di questo agli scagnozzi di Berlusconi? E dire che quando hanno sostenuto la necessità delle reti private, parlavano di «apertura d'informazione e cultura».

«Fai un balzo in avanti e diventi... un bel libro».

Cara Unità, lo stai proprio facendo un quotidiano piacevole; talvolta, poi, fai un balzo in avanti e diventi addirittura un bel libro.

Un'eccezionale precipitazione piovosa inonda la discarica, situata sul fondo di un vallone, facendo traboccare i liquami tossici della stessa.

Un'eccezionale precipitazione piovosa inonda la discarica, situata sul fondo di un vallone, facendo traboccare i liquami tossici della stessa.

Un'eccezionale precipitazione piovosa inonda la discarica, situata sul fondo di un vallone, facendo traboccare i liquami tossici della stessa.

Un'eccezionale precipitazione piovosa inonda la discarica, situata sul fondo di un vallone, facendo traboccare i liquami tossici della stessa.

Un'eccezionale precipitazione piovosa inonda la discarica, situata sul fondo di un vallone, facendo traboccare i liquami tossici della stessa.

Un'eccezionale precipitazione piovosa inonda la discarica, situata sul fondo di un vallone, facendo traboccare i liquami tossici della stessa.

Un'eccezionale precipitazione piovosa inonda la discarica, situata sul fondo di un vallone, facendo traboccare i liquami tossici della stessa.

IL TEMPO IN ITALIA: il regime di alte pressioni stabilitesi da qualche giorno sull'area mediterranea è ancora abbastanza consistente e comunque tale da controllare le vicende atmosferiche sulla nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutto le regioni italiane caratterizzate da scarsa attività nuvolosa e prevalenza di cielo sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 13 21, L'Aquila 14 25, Verona 19 24, Roma Urbe 18 31, Trieste 20 26, Roma Fluminio 19 28, Venezia 18 25, Campobasso 15 26, Milano 18 24, Bari 18 27, Torino 16 23, Napoli 17 28, Cuneo 16 19, Potenza 14 26, Genova 21 27, S. Maria Leuca 21 27, Bologna 18 28, Reggio Calabria 22 30, Firenze 16 30, Messina 24 31, Pisa 18 28, Palermo 22 30, Ancona 17 26, Catania 19 32, Perugia 17 27, Alghero 19 29, Pescara 17 27, Cagliari 19 35.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 10 19, Londra 13 21, Atene 19 32, Madrid 18 34, Berlino n.p. n.p., Mosca 11 13, Bruxelles 10 20, New York 21 25, Copenaghen 10 17, Parigi 12 22, Ginevra 16 24, Stoccolma 13 16, Helsinki 12 15, Varsavia 12 17, Lisbona 23 32, Vienna 12 20.

Libri di base collana diretta da Tullio De Mauro. Emanuele Lauricella. La riproduzione della specie umana. Sesso, sessualità, controllo delle nascite, fecondazione artificiale.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro. otto sezioni per ogni campo di interesse.

10 l'Unità Giovedì 10 settembre 1987



Borsa  
-0,72  
Indice  
Mib 833  
(-16,7 dal  
2-1-1987)



Lira  
Rimane  
stabile  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Si indebolisce  
nonostante  
gli interventi  
(a Milano  
1298,75 lire)



MAGRETTI  
E'  
IL PRIMO.

## ECONOMIA & LAVORO

**Scricchiola l'accordo monetario europeo**  
Le banche centrali costrette a difendere lira, franco, sterlina e corona danese dalla nuova spinta al rialzo del marco

### Sme in crisi

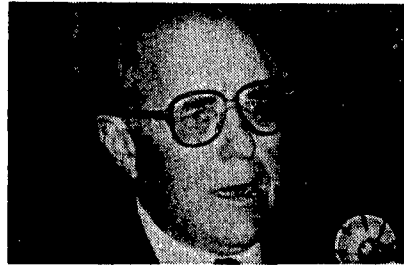
# Il dollaro è in bilico e la lira paga

Nel giorno in cui i giornali annunciavano con grossi titoli una ipotetica riforma del Sistema monetario europeo la Banca d'Italia è stata costretta a vendere marchi a ripetizione per mantenere il cambio di equilibrio della lira. Altrettanto erano costrette a fare le banche centrali di Francia e Danimarca. Ad imporre il nuovo giro di crisi sono i rapporti marco-dollaro.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il Comitato dei direttori del Tesoro e governatori di banche centrali del Gruppo dei Dieci, che ha la maggioranza nel Fondo monetario internazionale riunito ieri a Parigi, non ha avuto niente da dire sul clima di acute instabilità che ha caratterizzato anche ieri i mercati valutari internazionali. I commentatori motivano questa crisi con una scadenza: domani verrà annunciato il disavanzo della bilancia commerciale

degli Stati Uniti e tutti si aspettano che sarà elevato. Il rito dei dati mensili della bilancia - si tratta di quelli del mese di luglio - viene coltivato accuratamente negli ambienti finanziari nonostante la estrema parzialità. In realtà l'Amministrazione di Washington sembra cercare un appoggio qualsiasi per giustificare, poi, le proprie scelte. I rappresentanti degli Stati Uniti chiedono ai tedeschi e giapponesi misure distensive,



Azeglio Ciampi



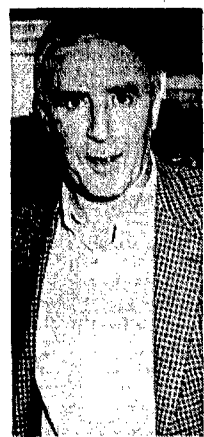
Otto Poehl

includa una riduzione ulteriore del tasso di sconto. Martedì, a Basilea, il presidente della Bundesbank Otto Poehl ha risposto di no. Ieri a risposta di no il governatore della Banca del Giappone Satoshi Sumita. Ambedue questi paesi premono, anzi, perché gli Stati Uniti adottino anch'essi misure che comportano una certa dose di recessione: l'aumento ulteriore dei tassi d'interesse. Si attribuisce al nuovo governatore della Riserva federale, Alan Greenspan, la volontà di fare altri passi nell'aumento del costo del denaro, sfidando l'ostilità della Casa Bianca. Ma Greenspan non parla e nelle «interpretazioni» si sente una forzatura.

Diverse fonti sottolineano, ad esempio, che il dollaro a 1,79 marchi e 140 yen facilita a tedeschi e giapponesi il compito di «comprare l'America». Questo però è anche un modo di rafforzare l'America dove arrivano, per investimenti duraturi, capitali da tutto il mondo.

Nonostante tutte le chiacchiere sull'America in vendita l'analisi tradizionale mostra che una correzione della bilancia estera degli Stati Uniti affidata alla svalutazione del dollaro comporta, oggi, che si scenda alla quotazione di 1,65 marchi e 120 yen (ma c'è chi dice anche a 100 yen per dollaro). I componenti dell'entourage di Reagan possono imporre questa soluzione in quanto non vogliono aumentare né le tasse né i tassi prima delle elezioni presidenziali. Vogliono lasciare in eredità ai loro competitori democratici il compito di presentare agli americani il conto dei deficit.

Se questa soluzione si fa strada la risposta europea non può essere soltanto monetaria. Anzi, la via delle svalutazioni a carico di lira, sterlina e franco non farebbero altro che nascondere la necessità di rispondere - sul piano della competizione industriale e dell'efficienza dei sistemi - con una vera e propria riforma delle strutture economiche. Per quanto riguarda la politica monetaria, l'unica risposta possibile era quella «riforma dello Sme» che giunge all'esame politico della riunione di Nyborg fortemente svalutata. Sul piano industriale una eventuale svalutazione drastica del dollaro richiede il potenziamento degli investimenti e, a questo scopo, la riduzione del costo del capitale. Cioè tassi d'interesse bassi. Cioè una ristrutturazione dei sistemi fiscali in senso produttivistico. Cioè mutamenti radicali nella politica di bilancio con accentuazione dei motivi produttivistici e antiassistenziali. Soltanto in questa prospettiva la discussione di Nyborg sul Sistema monetario europeo acquista un senso.



Franco Marini



Antonio Pizzinato

Finanziaria, il leader della Cisl ventila una lotta generale «se le risposte del governo saranno negative»

## Marini minaccia lo sciopero

ANGELO MELONE

ROMA. Avverrà martedì prossimo il tanto atteso incontro tra il presidente del Consiglio, Gorla, ed i segretari generali di Cgil-Cisl-Uil sulla legge finanziaria. La richiesta avanzata dalle tre confederazioni per un colloquio «a tempi strettissimi» è stata dunque raccolta. Il confronto di martedì finisce per rappresentare, quindi, la prima tappa decisiva per comprendere quale manovra economica ha in mente il governo (ammesso che ce ne sia una sola) dopo

tecniche di questi giorni sono vere o meno. Se lo fossero Gorla diverrebbe la causa della rottura col sindacato». E, infine, ancora più esplicito il segretario generale della Cisl, Franco Marini, che in una intervista al «Popolo» non esclude che si possa giungere ad uno sciopero generale «nel caso risultassero negative le risposte del governo sulla finanziaria nell'incontro con Gorla». C'è dunque molta attesa, mista a «scetticismo» (lo afferma la Uil) sul fronte sindacale, mentre i tempi per

mettere a punto il documento della Finanziaria si fanno sempre più stretti. Intanto, ieri, una delegazione della Confindustria composta dal presidente Lucchini, dal vice Mandelli e dal direttore generale Annibaldi ha incontrato i ministri delle Finanze Gava e del Bilancio Colombo. A loro Lucchini ha ripresentato la sua ricetta, che già martedì ha provocato una reazione durissima dei sindacati: porre un tetto alla dinamica salariale ed aumentare la fiscalizzazione degli oneri so-

ciali compensandola con un incremento dell'Iva. Altre proposte, infine, sono giunte al governo dal mondo del lavoro: la Lega delle Cooperative chiede che nell'elaborare la Finanziaria venga rivista complessivamente tutta la legislazione «anacronistica» che regola il settore. In particolare il presidente Lamberto Turci indica i temi delle clausole mutualistiche e delle misure di ricapitalizzazione, oltre ad uno snellimento della legge-Marcora sul credito alla cooperazione.

## Il 30 settembre si mobilitano i pensionati

ROMA. Difesa dei redditi più bassi, superare le iniquità per i tanti la cui pensione ha perso potere d'acquisto, aumenti per i quasi ottocentomila pensionati sociali. Sono questi, ma la rivendicazione non si ferma solo agli aspetti economici, i punti della piattaforma che i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil - uniti - presentano al governo Gorla per la Finanziaria. E per sostenere le loro intenzioni i tre direttivi riuniti insieme ieri a Roma hanno indetto una giornata nazionale di mobilitazione per il 30 settembre prossimo.

È quindi una fascia vastissima della popolazione italiana che chiederà al governo interventi precisi a difesa del proprio reddito, e - più in generale - delle proprie condizioni di vita. E per questo assume ancor più rilievo l'unità di azione che si è realizzata tra i tre sindacati di categoria a partire dagli incontri dei giorni scorsi con il ministro del Lavoro, Gorla. È stata una apertura di confronto che Cgil, Cisl e Uil giudicano positiva, soprattutto per la disponibilità mostrata da Formica ad aprire due fasi parallele nella trattativa: quella che dovrà affrontare il riordino del sistema pensionistico e l'altra - altrettanto importante - per risolvere questioni economiche e sociali già drammaticamente aperte. È questo il caso dell'aggancio delle pensioni alle dinamiche salariali, delle pensioni sociali, della rivalutazione per larghe fasce di pensionati. Ma, ancora, ci sono le questioni dell'alleggerimento fiscale (a partire dagli sgravi Irpef) fino all'assistenza socio-sanitaria (assolutamente contrario, tra l'altro, il parere dei sindacati sulla eventuale reintroduzione del ticket). E sono questioni direttamente legate alla manovra economica che dovrà contenere la prossima legge finanziaria. «Non ci illudiamo - afferma il segretario della Spi-Cgil Arvedo Forni - che sia una strada facile. Sono proposte di segno nettamente contrario a chi, come confermano voci circolanti in questi giorni, vorrebbe risanare attraverso tagli allo Stato sociale».

## L'appuntamento, quasi un congresso, si terrà a Viareggio Si farà ai primi di ottobre l'assemblea dei delegati Cgil

L'appuntamento è a Viareggio all'inizio del mese prossimo (esattamente il 5, 6, 7 e 8 ottobre). Qui si riuniranno quasi mille tra delegati, dirigenti, rappresentanti delle strutture sindacali per l'assemblea nazionale dei quadri Cgil. Una sorta di minicongresso, sicuramente l'appuntamento più importante dall'assise di Roma ad oggi per la più grande confederazione sindacale italiana.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Nessuno all'epoca volle ammetterlo, ma l'impasso derivò tutta e solo da ragioni politiche. La Cgil, insomma, all'inizio dell'estate non fu in grado di organizzare l'assemblea nazionale dei delegati. Si fece ugualmente un'assemblea di «quadri» sindacali, ma senza tante pretese. C'erano le elezioni alle porte, il dibattito anche dentro il sindacato risentiva delle divisioni, delle lacerazioni che hanno accompagnato quella prova.

L'assemblea nazionale, quella vera, quella che deve rappresentare il più importante momento di verifica dal congresso (per usare le parole di Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil) fu perciò spostata. Ma a quell'appuntamento la Cgil non poteva rinunciare. Ed ora, finalmente, si è messo in moto il meccanismo che porterà il più grande sindacato italiano a fare il punto sulla sua «riformazione». Il «via» all'operazione è stato dato l'altro giorno dalla riunione del direttivo della Cgil, che ha varato le «proposte di documento» che faranno da base alla discussione che fino al 5 ottobre (quando si aprirà a Viareggio la conferenza) impegnerà tutta l'organizzazione sindacale. «I documenti approvati sono tre. Il primo riguarda le «politiche economiche e sociali». Sedici pagine dattilo-

scritte che certo tengono conto dell'imminente confronto tra governo e sindacati sulla Finanziaria, ma che hanno una «pretesa» in più: «Aprire - usiamo sempre le parole del segretario generale della Cgil - una vera e propria vertenza col governo. Al di là del documento di bilancio per l'88». Il sindacato, insomma, torna a parlare di sviluppo, di programmazione, di riforma dello Stato sociale. Torna a parlare innanzitutto di lavoro. E forse è proprio in questo paragrafo la parte più nuova del documento, laddove dice che nel «Mezzogiorno (Sud e disoccupazione ormai sono sinonimi, ndr) l'occupazione deve aumentare in tempi e in quantità non direttamente dipendenti dalla crescita economica». Deve aumentare subito, insomma, deve aumentare anche con strumenti straordinari: il piano per i giovani disoccupati, le cosiddette «azioni positive» per le donne, leggi che favoriscano la diffusione del lavoro part-time.

Ma quale sindacato è in grado di aprire vertenze come queste? ed eccoci arrivati agli altri due documenti approvati dal direttivo della Cgil. Uno s'intitola «strutture e democrazia» del sindacato. È una sorta di «vademezum» per chi ha voglia di ricostruire il sindacato: dalle regole per ricostruire i consigli di fabbrica (con una sorta di doppia elezione parallela: la stragrande maggioranza dei delegati dovrebbe essere eletta da tutti i lavoratori e una minoranza invece solo dagli iscritti, garantendo così ai consigli di fabbrica il massimo di rappresentatività) fino alle norme per i referendum e le assemblee. Il tutto ispirato dalla ricerca di una nuova unità con Cisl e Uil (dando per morta l'esperienza della federazione unitaria). Un'unità d'azione, che faccia i conti col pluralismo sindacale, ma che garantisca sempre e comunque la sintesi nelle vertenze. Ultimo documento: quello relativo alle politiche contrattuali. Contribuisce a disegnare un sindacato nuovo che torna a sviluppare la contrattazione soprattutto in azienda, puntando sul riconoscimento della professionalità, sul controllo degli orari. Purtroppo sul «pieno impiego della risorsa lavoro».

## Scuola Incontro sindacati ministro

ROMA. «Abbiamo trovato disponibilità politiche e sensibilità culturali nuove. Ora si tratta di verificare la coerenza di queste affermazioni, ed il banco di prova sarà innanzitutto la prossima Finanziaria». È il parere di Gianfranco Benzi, segretario nazionale della Cgil-Scuola, dopo l'incontro di Cgil-Cisl-Uil con il ministro Galloni. Un incontro valutato positivamente. I sindacati hanno presentato al ministro la loro piattaforma, con particolare insistenza sulla necessità di un censimento del fabbisogno edilizio, di una azione programmata di lotta alta selezione, una verifica delle attività di aggiornamento ed il loro potenziamento qualitativo. Su questi temi i sindacati chiedono che vengano previsti adeguati stanziamenti nella legge finanziaria. Intanto il ministro Galloni si è impegnato a convocare una conferenza di tutti gli assessori ai Lavori pubblici delle Regioni e delle associazioni di Comuni e Province sui problemi dell'edilizia scolastica.

Montedison Operazione Erbamont al dunque

MILANO È l'opa day, cioè il giorno in cui la Montedison deciderà i dettagli dell'offerta pubblica di acquisto del 25% della Farmiterba da parte della Erbamont...

Parte domani l'inchiesta sulla vendita «sottocosto» dell'Alfa Indagine Cee su Fiat-Iri

La Fiat è riuscita a ottenere l'Alfa Romeo grazie all'intervento «sleale» dello Stato italiano o perché davvero la sua proposta produttiva e finanziaria era migliore di quella dei concorrenti americani?



Romano Prodi

ANTONIO POLLIO SALIMBENI MILANO La Fiat è tranquillissima. Non è stata lei a vendere, bensì ha comprato il gioiello di famiglia dell'industria pubblica riuscendo a bloccare l'avvio dell'operazione Italia targata Ford...

Per avere marchio, impianti, magazzini e dipendenti la Fiat dovrà pagare entro il 97 1.750 miliardi di cui circa 700 costituiranno passività e altre scadenze a breve che il gruppo di Agnelli ha cominciato a corrispondere...

Dopo aver perso l'asta la Ford non è mai tornata sul argomento né il governo italiano ha mai risposto ai pressanti inviti di Bruxelles a fornire decisioni...



Accordo Fiat-Polonia

MILANO Agnelli e i direttori dell'industria automobilistica polacca hanno firmato un contratto che vale ottocento miliardi per la produzione in Polonia della vettura che sostituirà la 126...

BORSA DI MILANO

MILANO Un'altra flessione dovuta soprattutto alla prima parte della seduta con la Fiat che ha chiuso con un ribasso dell'1% mentre l'indice Mib finale denuncia una perdita dello 0,72%...

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and various individual stocks with their closing prices and changes.

questo denota forse un miglioramento del clima che potrebbe accentuarsi oggi (dipende dal voto sul governo). Le sistematiche partite in vista della «risposta premi» di domani sono evidenti...

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, content, and terms.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, interest rate, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, interest rate, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, type, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

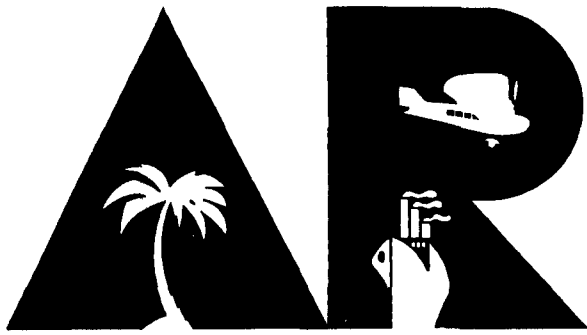
ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market securities.





Lasciate Venezia, il turismo la folla e per una volta resistete alla magia di Rialto e inoltratevi nelle lagune interne

A PAGINA 14

VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



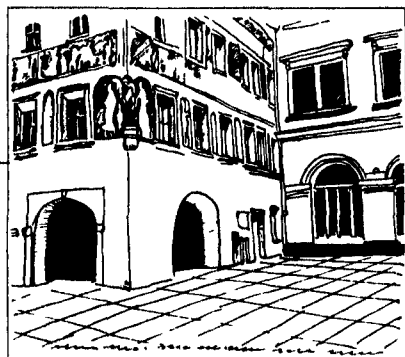
Frutto amarognolo e maligno la melanzana ha sempre suscitato diffidenza ma è arrivato il momento del suo riscatto

A PAGINA 16

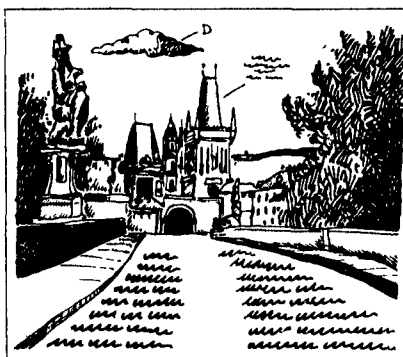
In autunno a Praga con Kafka

WALTER DAJANI

L'autunno si addice a Praga. Visitata attraverso i luoghi del suo più grande scrittore, Praga potrebbe stare nello spazio metaforico di un fazzoletto o per non esagerare, in quello di un lento giro d'occhi. È proprio Kafka a dare un indirizzo suggestivo con la storia dei suoi molti traslochi, e anzi a più di un testimone egli volle far notare, quando era ancora in vita, il suo profondo rapporto di simbiosi con la topografia praghese. «Un giorno che dalla sua finestra guardavamo sulla piazza della Città Vecchia», riferisce uno di quei testimoni egli disse, accompagnando col gesto le sue parole «La c'era il mio liceo, e là in quel palazzo che ci sta di fronte l'università e, appena un po' più a sinistra, il mio ufficio. In questo piccolo cerchio è racchiusa tutta la mia vita».



Due scrittori cecoslovacchi ci raccontano Praga e una lunga testimonianza di Giovanni Giudici ce la presenta come città destinata alla poesia. Qui ritroverete i luoghi di Franz Kafka e le birrerie in cui Hasek fa vivere il buon soldato Sveik o quelle in cui Hrabal beve e racconta i discorsi dei bevitori. In occasione di questo viaggio letterario pubblichiamo una poesia inedita di Andrea Zanzotto



Potresti incontrare anche Hrabal

ZDENĚK FRÝBORT

Quello che in Italia è (o, mi dicono, era) l'ostena e in Cecoslovacchia la puvnice tranne che, invece di vino, qui si beve birra. E non solo da consumarsi sul posto, al banco o seduti a un tavolo alla puvnice si compra anche birra sfusa da portar via per consumarsi in famiglia. Jaroslav Hasek, il grande scrittore del Buon soldato Sveik, era un assiduo frequentatore di puvnice e come su di lui un singolare episodio. Andato una volta con una brocca e col figlio neonato in carrozzina a comprar della birra per tutta la famiglia, si era a tal punto immerso nel «nrvana» della bettola da dimenticarsi di ogni altra cosa, brocca e carrozzina comprese. Solo dopo tre giorni era tornato a casa e aveva giustificato l'accaduto dicendo di aver impegnato la carrozzina al Monte di pietà per procurarsi i soldi della birra.

Veramente inventato che sia, l'episodio conferma quanto sia importante la puvnice nella storia della letteratura ceca, anche se passati i tempi di Hasek e dei poeti cosiddetti «anarchici» di cui fu un campione Frantisek Gellner, i letterati cecchi del periodo «poetista» e surrealista tra le due guerre mostrarono una maggior preferenza per la unvama (dove si beve vino) e i classici caffè.

La letteratura approdò alla puvnice dal ceco pivo, (birra) soltanto dopo la Seconda guerra mondiale e nella persona di Bohumil Hrabal, di cui l'Unità ha pubblicato a puntate il romanzo La tonsura. È infatti il linguaggio di questo scrittore spedisca in certo qual modo quello dei racconti da ostena, a ruota libera, pieno di paradossi, invenzioni, vanterie, esagerazioni, soprattutto dal suo stesso fluire, riga dopo riga (come le righe che segnate sui sottobicchieri indicano nelle puvnice, al momento del conto, il numero di boccali tracannati). Hrabal non è lo scrittore che va nella bettola per ascoltare i discorsi dei bevitori a scopo di documentazione, egli stesso è il bevitore che racconta, e il protagonista di ciò che è raccontato.

Così, nella pagina, egli vive della sua lingua amara e grottesca e ogni sua storia è solo uno dei movimenti di questa lingua. Nel linguaggio s'identifica per lui l'unica libertà propria dell'uomo, che dunque non può non usarla, e in ciò Hrabal ricorda, piuttosto che Hasek narratore «tradizionale», uno scrittore che si direbbe in apparenza antitetico come Franz Kafka, che in vita sua non entrò mai in una puvnice e che si spaventava all'idea stessa di sedersi a un caffè ma per Kafka lo scrivere era una necessità prepotente irrefrenabile, come appunto per Hrabal il raccontare.

L'italiano che venga a Praga, entrando in una delle tante puvnice indicate sulle guide (Uzateho ngra) per esempio, che vuol dire «Alta tigre d'oro», oppure (U dvou kotek, «A due gatti»), potrebbe benissimo incontrarsi tra la ressa degli avventori proprio Bohumil Hrabal e poi vedere alle sue spalle, con gli occhi dell'immaginazione, Jaroslav Hasek che ogni tanto gli sottrae il boccale e manda giù un sorso di birra magari per prepararsi a uno di quegli scherzi rudi e persino un po' crudeli per i quali andava a suo tempo famoso Hrabal e di un'alta specie e il bevitore che, nel fluire del racconto, non si alza mai dalla sua panca. Come del resto non lascia il suo tavolo, un altro fantasma letterario delle ostene praghese: contemporaneo di Hasek e di Kafka si, quel personaggio che se ne sta solo a un tavolo d'angolo assorto davanti a una bottiglia di rhum. Si chiama si chiamava Ladislav Klím, un filosofo che visse la sua filosofia fino in fondo.

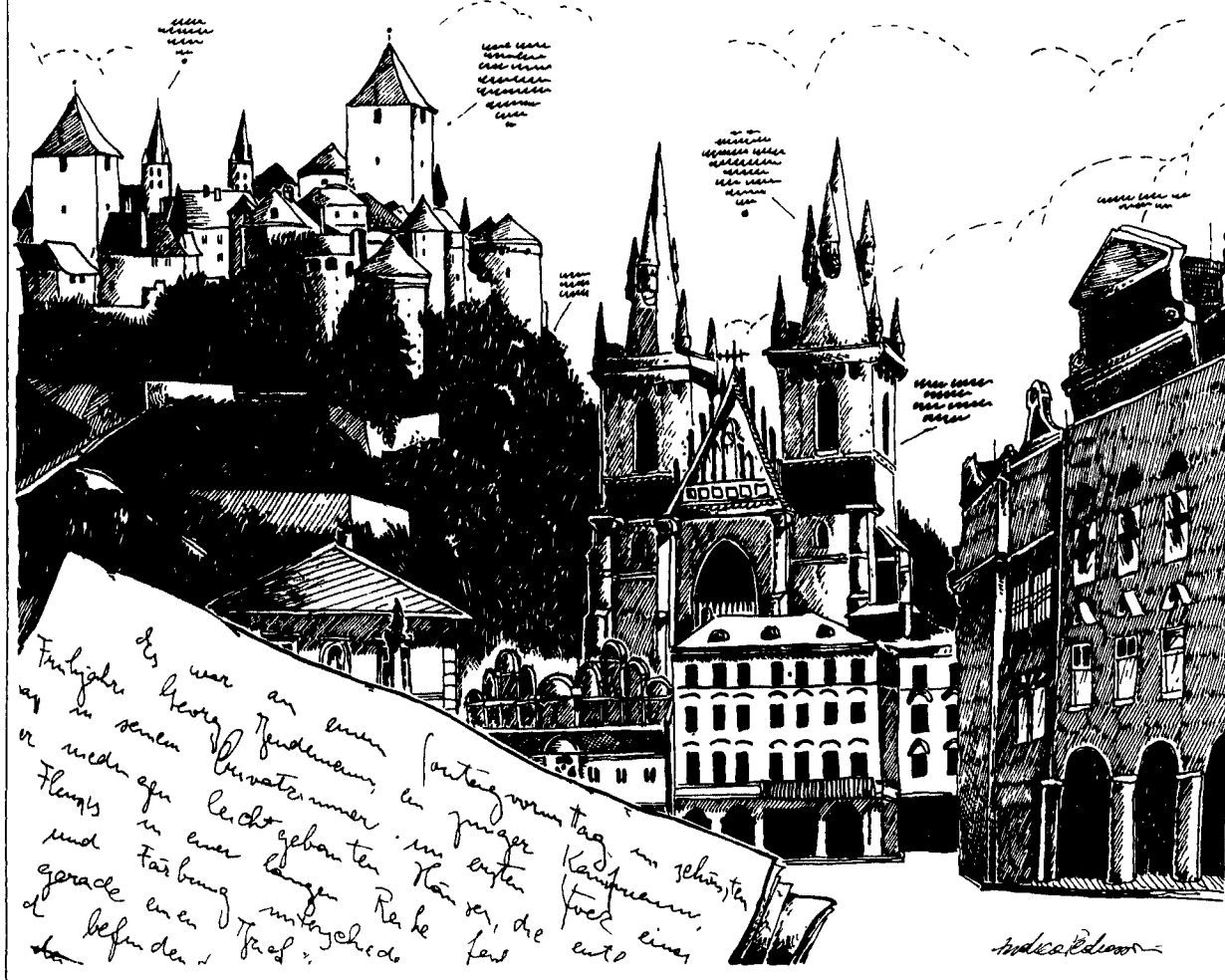
Per dormire. Gli alberghi più vicini al centro di Praga vengono riservati di solito agli uomini d'affari. Ai turisti vacanzieri l'Ente ceco del turismo propone quelli appena più distanti che sono, quasi sempre anche i più belli. Le combinazioni di Unità Vacanze propongono cinque o quattro giorni a seconda che si parta da Milano o da Roma al Panorama o all'Ambrador che sono entrambi alberghi di prima categoria superiore.

I voli Cka da Milano partono il sabato e tornano il mercoledì quelli da Roma partono il venerdì e tornano il lunedì. Nel programma di Unità Vacanze sono compresi la pensione completa, una visita guidata della città e una cena in un ristorante tipico, ampio spazio, quindi alla libera iniziativa e al girovagare per le vie magiche della città vecchia.

Le combinazioni proposte da Unità Vacanze costano 585 mila lire in partenza da Roma (informazioni in via dei Taurini 19 tel. 06/4950351) e 665 mila in partenza da Milano (viale Fubio Testi 75 02/6423557).

Gli altri operatori turistici risolvono poca attenzione alla capitale boema. Snobbata dalle agenzie maggiori Praga si raggiunge più facilmente con le agenzie giovanili o quelle sindacali. Noui elms frontis res (via del Dvino Amore 18 a Roma tel. 06/6785841 o viale viale Valpurga 11 a Milano tel. 02/276200) propone passaggi aerei a 381.000 lire da Milano e 420.000 da Roma se volete tre notti in mezza pensione all'hotel Panorama. Il costo supplementare è di 196.000 lire.

È l'Ente organizza un viaggio di cinque giorni con partenza il 31 ottobre da Milano pensione completa in un albergo a tre stelle costo sei centomila lire. Rvolgersi allo 02/5459521



Quella città non aveva un nome

GIOVANNI GIUDICI

Quella città non aveva un nome. Ne sapevo più di una idea di cosa fosse. Era l'idea di una città nei pressi di una porta o torre con un orologio con subito al di là di un'angusta strada in salita verso un vicolo di botteghe, in un'andata, per cenni insistenti che si doveva passare di lì. Per cenni perché era uno che non parlava la mia lingua ma un'incomprensibile, duro, impenetrabile idioma: «liscia parete di pietra nera» senza percipibile appiglio a cui tenersi. La città immaginaria era piena di vento. Infranta dal mare antica costruita su colline. Era (personaggio vandante protagonista della poesia alla quale ambivo) avrei dovuto trovarla in un'isola di passaggio fra un treno e l'altro, fra un aereo e un treno o viceversa probabilmente permottandovi e appunto l'uomo che non parlava la mia lingua mi avrebbe significato per cenni «di qui di qui si passa proprio nel momento in cui uscito dal piccolo e modesto albergo del pernottamento mi sarei accinto a una breve visita alla città. Poi (cosa prevevo) va il capione di quel sogno ad occhi aperti) aderendo all'invito sarei penetrato oltre, quella porta o torre (Prasna brana la Torre delle Polveri?) nell'angusta strada in salita, una specie di caruggio simile a quello del mio luogo natale ma a differenza di esso ricco di opime botteghe e retrobottega dove morbide botteghe mi avrebbero invitato a lume di candela su per scale a chiochiola dove mi sarei insabbiato per un vicinista dove come una capra avrei vegetato grave di cancre e da più finché non mi avesse scoperto (ma non mi inibiva preda) la Gestapo del nuovo milite nudo. Quella città non aveva un nome. Per anni

Quartine di Praga

No, non c'è più quel caffè / Dove si scrive in poesia / Pensando a te, solo a te, / Sole dell'anima mia

Il come, il quando, il perché, / Il dardo, la piaga, la saga, / Non scrivo, ma schivo ahime / Le due quartine di Praga

ANDREA ZANZOTTO / Praga 26 marzo 1967

avevo inseguito la poesia e la città aveva continuato a non avere un nome. A poco a poco cominciavo tuttavia a sospettare che fosse o potesse essere Praga. La lettura del Golem il famoso romanzo di Meyrink, venne quasi a confermarlo. Ma soltanto quando fui stato a Praga la prima volta, che sono passati vent'anni esatti, ne ebbi piena certezza la certezza di aver vissuto e pre visto questa città davvero fatale in un modo direi quasi autoproletico come di chi trovandosi in un posto che dovrebbe risultargli del tutto nuovo prova una famosa sensazione di «servi già stato quanto meno nel desiderio».

Anche se in realtà in la Torre delle Polveri non quella del Municipio ai piedi della quale s'innalza il corno capannello dei contemplanti a bocca aperta la lenta processione di gli Apostoli ogni volta che l'orologio scandisce le ore non aveva un nome che immutabile in anguste strade in salita e forse ci furono anche quelle botteghe ricche di mercanzia e di segreti laddove esisteva l'antico Ghetto sventrato e «bonificato» sul finire del secolo scorso e quel caffè di cui si racconta appunto nel Golem.

Ma dopo la mia «prima volta di Praga» dove insieme a Vittorio Sereni Franco Fortini e Andrea Zanzotto a ravano stati chiamati a leggere i nostri versi a un attento uditorio di giovani nunti nel ben noto Caffè Viola quella poesia non la scrissi più e forse il preteso sogno autoproletico non era che una involontaria mimologia di ritorno, ecco intonore di vecchie culture. A Praga vissuta in vino ed ossa in calore e pietra in magma e bizzarria e in secolaria passione i fantasmi letterari sono inevitabili non c'è dubbio, da Kafka al soldato Sveik del romanzo di Jaroslav Hasek (che continua ad attirare frotte di turisti tedeschi alla prioritata-

10 SETTEMBRE

Tashkent, Uras. «Autunno d'oro di Tashkent» festival musicale. Fino al 20 settembre. Torino. «Settembre musica» al Teatro Regio...

11 SETTEMBRE

Reggio Calabria. Concerto della cantante portoghese Amalia Rodrigues. Southampton, Gran Bretagna. Fiera nautica internazionale...

12 SETTEMBRE

Pratola Peligna, L'Aquila. Al Teatro D Andrea, nell'ambito della rassegna del bel canto italiano...

13 SETTEMBRE

Folligno. Giostra della quinta tornata cavalleresca. Fino al 20 settembre. Macchi d'Isella. Mostra mercato del vino...

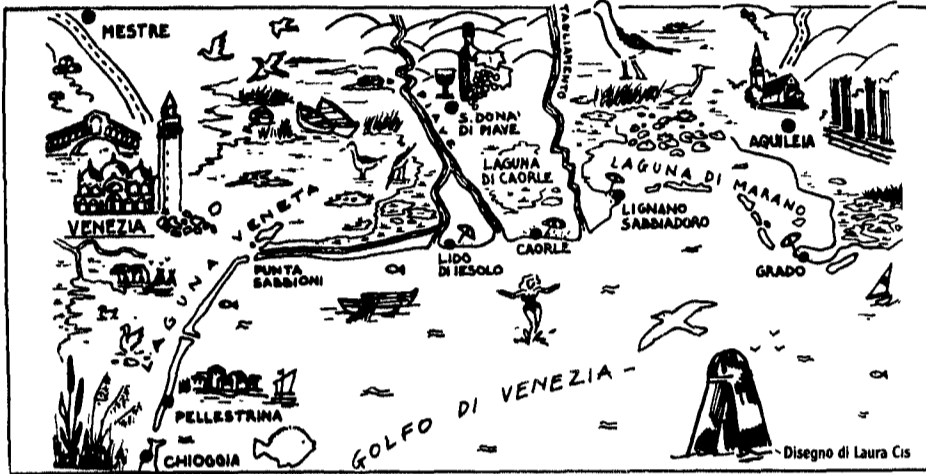
14 SETTEMBRE

Milano. All'Arena Civica concerto di Vasco Rossi. Anche il 15 settembre. Roma. Al Palazzo dei congressi dell'Eur...

15 SETTEMBRE

Messico. Tutto il Paese festeggia la «Fiesta de la Independencia» a Città del Messico...

Dimenticare Venezia nelle sue Lagune



Disegno di Laura Cis

allora una di quelle barche che Roma per i suoi commerci spingeva su su, fino alle terre dei Veneti...

laddove si riproducevano a milioni cefali e anguille. Tra Ravenna e Aquileia non c'è più la immensa distesa d'acque tranquille...

Piccolo paradiso di segreti gastronomici

Da Chioggia a Grado è concentrata una fetta cospicua dell'industria nazionale delle vacanze. Centinaia di alberghi, decine di migliaia di posti letto...



Disegno di Giulio Peranzoni

Tu, una barca, un remo

fresse d'arrostito. Accoppiata splendida un Refresco pure di Spessa. Dolci «fatti a mano»...

L'accesso alle Lagune venete è dei più agevoli. Ci si può arrivare per ferrovia...

Muovendo da sud il rimessaggio delle barche e possibile a Chioggia presso il cantiere Clodio...

IMPERIA

Le signore del mare in passerella

Per chi ama il mare, le barche e la cultura nautica, l'occasione è di quelle da non perdere. Si tratta del «raduno delle vele d'epoca»...

una certa data oppure anche quelle costruite recentemente ma su disegni originali antichi?

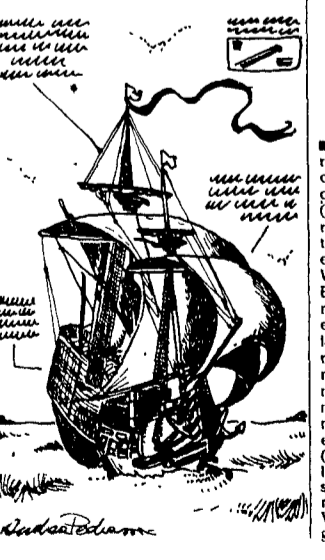
peggio di allievi. Poi ci sarà il «Madre Giulia» di 25 metri...

barche italiane. L'«Helen» di 12 metri del 35 il «Vega Prima» uno sloop di quasi 16 metri del 1912...

SALINA

Quindici giorni a guardia del falco

Nidifica sulle coste rocciose del Mediterraneo è una delle specie più abili nella caccia con il falcone ancora praticata in molte aree dell'Europa centrale...



Disegno di Stefano...



16 SETTEMBRE

Dozza, Bologna. Il muro dipinto. Biennale d'arte durante la quale sette artisti realizzano le proprie opere sui muri del paese. Fino al 20 settembre.

Milano. La Fiera ospita «Smau 87», salone internazionale per l'ufficio. Fino al 21 settembre. Cagliari. Meeting internazionale di atletica leggera di scaporta. Arona, Svizzera. Festival internazionale delle marionette. Londra. La National Gallery espone fino al 15 novembre il ritratto di Jacobus Blauw, patriota olandese, realizzato da Jacques-Louis David dopo la rivoluzione francese. Kamakura, Giappone. «Yabusame»: nel tempio di Tsuriyooka Hachima cavalieri vestiti come guerrieri feudali mimano antichi combattimenti. Parigi. Al Musée d'art moderne sono in mostra pitture e sculture di Max Rothko. Fino al 15 novembre.

17 SETTEMBRE

Scanno, L'Aquila. Festival dei cantautori italiani. Fino al 19 settembre. Conselice, Ravenna. Sagra del ranocchico. Fino al 20 settembre. Porto Alegre, Brasile. Festival internazionale di canto. Fino al 22 settembre. San Sebastián, Spagna. Festival internazionale del cinema. In programma, oltre alla sezione ufficiale, le sezioni parallele «Zona aperta» e «Co-llazione con diamanti» e tre retrospettive dedicate al cinema cileno, a Robert Siodmak, e ai grandi dimenticati dello schermo. Fino al 26 settembre.

Altamura, Bari. «Festival Saverio Mercadante»: l'orchestra filarmonica Marchigiana, diretta da Michele Marvulli, chiude la manifestazione con musiche di Beethoven e Ravel. Al Teatro Mercadante alle 20. Parma. Al Teatro Farnese è allestita una mostra documentaria dedicata ad Arturo Toscanini, dal titolo «Arturo Toscanini dal 1915 al 1946: l'arte all'ombra della politica». Fino all'11 ottobre.

18 SETTEMBRE

Sables d'Olonne, Francia. «Eurosurf» campionato europeo di windsurf. In programma due prove spettacolari, bodyboard e kneeboard sdraiati prona sulla tavola e in ginocchio. Fino al 27 settembre. Chiavari. «Settembre giovani» al Parco Villa Bombini il direttore Christian Thielemann dirige un concerto di Brahms per pianoforte e orchestra. Solista Mikhail Rudy.

Venezia. A Palazzo Ducale «I tesori di Eurasia» sono in mostra oltre duecento oggetti in oro, argento e bronzo, vasellame, affreschi, cuoi, ritrovati dagli archeologi sovietici negli ultimi settant'anni. Fino al 28 febbraio 1988. Padova. «Flormart» salone internazionale di fioretecnica e hobbyflora. Fino al 21 settembre. Varsavia. «Autunno di Varsavia» festival internazionale di musica contemporanea. Fino al 27 settembre.

19 SETTEMBRE

Monaco di Baviera. «Oktoberfest». Fino al 4 ottobre. Lugano. «Lucio Fontana e lo spazialismo» a Villa Malpensata. La mostra comprende il periodo tra il 1947 e il 1958 e illustra il «momento spaziale», tra gli altri, di Capogrossi, Morandi, Tancredi, oltre naturalmente a Fontana. Sono esposte, fino al 29 novembre, oltre 150 opere.

Napoli. Festa di San Gennaro: festeggiamenti in onore del patrono della città. Mirabella, Avellino. «Il carro di paglia»: un obelisco alto 25 metri, lavorato in paglia intrecciata, viene trascinato attraverso i campi fino in paese. Bologna. Lucio Dalla canta alla festa nazionale dell'Unità. Trento. «Da Raffaello a Goya e da Van Gogh a Picasso»: i capolavori del Museo d'arte San Paolo del Brasile sono esposti al Palazzo delle Albere fino a novembre.

20 SETTEMBRE

Asti, Pailo: come a Siena i cavalli vengono montati a pelo e non ci sono regole. Al campo del paio. Quarto Sant'Elena, Cagliari. Gara nazionale di corsa su strada: è prevista anche la partecipazione di Alberto Cova. Dublino. Il Cork Park ospita le finali nazionali del campionato di calcio gaelico.

Ribeuville, Francia. Festival di musica antica. Fino al 30 settembre. Caldè, Varese. «Risottissimo»: distribuzione di risotto con i funghi e altri piatti locali. Castellamonte, Torino. Sagra dell'uva. Milano. Alla Civica galleria sovrana di piazza del Duomo «Figure in metropolitana», mostra delle fotografie di Giovanni Ziliani. Fino al 18 ottobre. Francoforte. La Galerie Neudorf dedica una grande retrospettiva al pittore Francis Picabia. Fino a novembre.

OCCHIVERDI  
12 nuove riserve per l'Italia degli ever green

FABRIZIO ARDITO  
Da anni, decenni ormai, si parla di scoperte salvaguardie dell'Italia minore. Milardi sono stati investiti dagli enti turistici e dallo Stato per far conoscere, in Italia ed all'estero, le centinaia di paesaggi che...



Sul massiccio dei Pollino, sempre decantato e normalmente maltrattato, la riserva delle gole del fiume Raganello è raggiungibile da Cerchiaro di Calabria e San Lorenzo Bellizzi, il comune che ha voluto la protezione del fiume. Le gole, zona di nidificazione per molte specie di rapaci, sono anche una delle parti più belle del massiccio, con gli oleandri che nascono dalle pareti rocciose alle centinaia di metri. Più a sud, anche il fiume Lao, nella zona di Papasidero, ha finalmente ottenuto il diritto ad essere lasciato in pace.

Scorrendo l'elenco delle riserve - sparse da Treviso a Caltanissetta, passando per Roma e Napoli - alcune zone protette salgono agli occhi per la loro «stranezza», che sarà forse, anche per il turista un motivo di interesse e curiosità in più. Sul massiccio del Pollino, sempre decantato e normalmente maltrattato, la riserva delle gole del fiume Raganello è raggiungibile da Cerchiaro di Calabria e San Lorenzo Bellizzi, il comune che ha voluto la protezione del fiume. Le gole, zona di nidificazione per molte specie di rapaci, sono anche una delle parti più belle del massiccio, con gli oleandri che nascono dalle pareti rocciose alle centinaia di metri. Più a sud, anche il fiume Lao, nella zona di Papasidero, ha finalmente ottenuto il diritto ad essere lasciato in pace.

IL MOVIMENTO  
Ultimo mare addio si comincia ad andar per funghi

GULIO BADINI  
A vela in Toscana. Navigare a vela lungo la costa etrusca o nel dedalo delle isole toscane, spingendosi fino alla Corsica e alla Sardegna, anche senza possedere una barca? Perché no? Basta rivolgersi ad un'agenzia di noleggio, come nel caso della fiorentina Sasco (tel. 055/356366) che offre un'ampia scelta nella sua piccola flotta di barche a vela con e senza skipper (quest'ultimo è però decisamente consigliabile per essere in sicurezza e relax, a meno di non essere dei veri lupi di mare).

Andar per funghi. Un'escursione micologica, guidata da esperti del Gruppo ecologico-micologico del Dopopolavoro Ferroviario di Verona (tel. 045/7596733), verrà effettuata domenica 20 settembre, diretta a Lizzana Belvedere nel Veronese.

Parco dell'Orecchiella. Dal 18 al 20 settembre il Wwf Milano (tel. 02/800830) organizza un viaggio nel parco dell'Orecchiella, situato sul versante appenninico della Garfagnana (Lucca). Nella zona dell'Orecchiella - Pania di Corfino, tra boschi di castagni secolari, faggi, cerri e abeti bianchi vivono cervi, daini e cinghiali e nidifica ancora l'aquila reale. La quota è di 123.000 lire tutto compreso.

IN MONTAGNA  
Ad Arco di Trento liberi di arrampicarsi

GIOVANNI BRESSANO  
Arco di Trento è una parete rocciosa con la città intorno. La montagna non fa da sfondo al paesaggio, ma è proprio nel centro del paese, come un gigantesco monumento all'alpinismo. La splendida parete Colodri (questo è il suo nome) ha attirato ad Arco folle di free-climber (arrampicatori libera) e quest'anno, il 19 e il 20 settembre, si daranno di nuovo appuntamento per il primo Grand Prix di arrampicata libera.

Sulle colline pisane. Una settimana di soggiorno agritouristico da dedicare a brevi escursioni a piedi e a cavallo per percorrere il dolce paesaggio delle colline pisane. Lo propone l'associazione di turismo naturalistico «Isole Controcorrente» (tel. 02/584371) che organizza un viaggio di 5-6 giorni a cavallo attraverso le colline dell'Alta Maremma toscana per gruppi di 6-8 persone. Si parte da un'azienda equestre a Castagneto Carducci (Livorno), si cavalca ogni giorno facendo tappa in una azienda agricola della zona, fino a raggiungere il mare. Quota di 780.000 lire tutto compreso.

Natura in Jugoslavia. Dal 29 settembre al 4 ottobre il Wwf Milano (tel. 02/800830) conduce un viaggio alle aree di maggior interesse naturalistico della costa centrale jugoslava. Verranno visitati il parco nazionale delle Kornati, stupendo arcipelago carsico formato da 125 isole di recente erette in zona protetta, i canyon, le cascate e i laghi del fiume Krka presso Sibenik, i laghi di Vrana presso Zara nonché il parco nazionale di Paklenica, noto per i suoi due grandiosi e spettacolari canyon. Il costo è di 440.000 lire, tutto compreso, necessita il passaporto.

VAL D'AOSTA  
Sua altezza combatte solo a colpi di corna

La leggendaria Serena, dei fratelli Vierin, ha vinto per quattro anni di seguito il titolo di «Regina delle Regine» e di lei ancora si favoleggia nelle stalle e negli alpeggi valdostani. Così di Ardita e di Marmotta dei fratelli Pinet di Issogne. Di cosa stiamo parlando? Ma della «Bataille des Reines» che ogni anno in questo periodo porta migliaia di montanari italiani, svizzeri e francesi in Valle per assistere agli epici scontri tra le regine degli alpeggi alla ricerca appunto della mucca che sarà, per tutto il prossimo anno, la Regina delle Regine. Titolo questo molto ambito, non solo perché dà diritto di portare per un anno tra le cornie il pennacchio rosso, ma perché aumenta di molto le quotazioni delle vacche ed il loro valore commerciale arriva ad alcune decine di milioni.

Dopo le prime eliminatorie di primavera (inizio classico il lunedì di Pasqua a Raar) questo il calendario delle «vacche finali autunnali»: il 13 a Valgrisenche, il 27 a Coignod (dove si tiene anche la sagra delle «steims», cioè le mammelle delle mucche), il 4 ottobre a St Christophe, l'11 a Nus e chiusa alla grande con la finalissima il 18 ottobre, davanti ad oltre 10 mila persone, ad Aosta nel nuovo «Vaccaro» di Croix Noire. Sono oltre 2000 le mucche che si danno battaglia, divise in tre categorie a seconda del loro peso sotto i 500 chilogrammi, tra i 500 e i 550 chilogrammi, oltre i 550 chilogrammi. Tutte di razza valdostana rossa e nero pezzata, esclusivamente da latte. Negli alpeggi le battaglie si svolgono in dolci declivi per permettere ai montanari e agli spettatori di assistere con comodo gli scontri mentre ad Aosta si paga addirittura il biglietto d'ingresso. Lo schema del combattimento è semplice: al centro dell'arena si trova un mucchio di terra appena mossa, per favorire la presa degli zoccoli. A turno le mucche accompagnate dai loro allevatori al centro del campo sono lasciate libere a testa bassa, raspiando la terra con gli zoccoli, immergono il muso nel terreno smosso, e si osservano quindi per capire le intenzioni dell'avversaria. Quindi prendono la decisione o aggrediscono l'avversaria o reagiscono all'aggressione o scappano. Di colpo lo scontro può essere anche volentissimo e si inrociano le corna, appena una delle due Regine fa però un passo indietro ha perso e ha quindi dimostrato di avere paura. A volte sono sufficienti pochi minuti per capire quale la più

CON SLITTA  
Trainati dai cani anche l'Alaska è vicina

GIANCARLO LANNUTTI  
Una slitta trainata da una muta di cani che scivola veloce sulla neve, in un paesaggio di ghiacciai, scintillanti e di scure betulle. È una immagine fino a qualche tempo fa riservata, qui in Italia, al mondo della letteratura o del cinema. Oggi invece lo sport dello «sleddog» (letteralmente: slitta a cani) sta diventando sempre più «di casa» anche da noi e sta reclutando un numero crescente di appassionati. Ed è uno sport-salvaguardia che già si misura, anche sui nostri monti, in termini di imprese e primati. Nella settimana di Pasqua a fine aprile, ad esempio, un team composto da otto cani, una slitta e tre uomini ha compiuto per la prima volta il giro completo del massiccio del Bianco, un percorso di cinque giorni, con dislivelli fino a 1.500 metri e più ed il superamento di ghiacciai come quello di Argentières, sul versante francese.

Ideatore e protagonista dell'impresa, insieme a Giovanni Albergamo e Daniele Rao, è stato Dodo Perri, uno dei primi cultori dello «sleddog» in Italia e organizzatore con il sostegno della «Inviata», della nuova «Scuola sled dog Monte Bianco» a Courmayeur-Entrèves. Affrontando il giro del Bianco, il team di Dodo ha voluto dimostrare concretamente che la pratica dello «sleddog» non richiede necessariamente i grandi spazi ghiacciai dell'Alaska o della Groenlandia, ma può trovare un affascinante campo d'azione anche nelle nostre valli e sui ripidi versanti delle nostre montagne. Questo il messaggio affidato ad un simpatico cortometraggio intitolato appunto «Otto cani, una montagna», proiettato con successo di pubblico a Courmayeur a Ferragosto, e poi in altre località.

Tutto è cominciato una decina di anni fa con il «Trail club» di Risonne, presso Brunico in Alto Adige, promotore di gare di slitta per una ristretta cerchia di appassionati. Il boom, per così dire, è venuto però più tardi, dopo il 1984, con la partecipazione (ripetutasi ben tre volte) dell'italo-armeno Armen Khatchikian alla «Iditarod», la leggendaria maratona in slitta dell'Alaska sulla distanza di 1800 km, e poi con la fondazione nel 1985 sulle nevi di Ponte di Legno-Tonale di «Bianca - Scuola italiana sledog» (la prima del genere) ad opera dello stesso Armen e del fratello Ararat.

Proprio il team di «Bianca» - oltre ad aver realizzato il primo manuale di «sledog», in ventuno lingue in italiano - ha lanciato l'idea di una grande maratona in slitta lungo l'arco alpino, la «Alpro», che dovrebbe corrersi già nel prossimo inverno 1988. L'impresa di Dodo Perri (anche lui reduce dall'Alaska) intorno al Bianco dimostra che una simile maratona è possibile e che presto i «musher» (conduttori di slitta) addestrati in Italia potranno gareggiare degnamente con quelli del Grande Nord.

Per informazioni e adesioni ai corsi e alle gare rivolgersi a: «Bianca scuola italiana sledog», tel. 02/5456417 o a: «Scuola sled dog Monte Bianco», tel. 0165/89410. □ G B

VAL D'AOSTA  
Sua altezza combatte solo a colpi di corna

La leggendaria Serena, dei fratelli Vierin, ha vinto per quattro anni di seguito il titolo di «Regina delle Regine» e di lei ancora si favoleggia nelle stalle e negli alpeggi valdostani. Così di Ardita e di Marmotta dei fratelli Pinet di Issogne. Di cosa stiamo parlando? Ma della «Bataille des Reines» che ogni anno in questo periodo porta migliaia di montanari italiani, svizzeri e francesi in Valle per assistere agli epici scontri tra le regine degli alpeggi alla ricerca appunto della mucca che sarà, per tutto il prossimo anno, la Regina delle Regine. Titolo questo molto ambito, non solo perché dà diritto di portare per un anno tra le cornie il pennacchio rosso, ma perché aumenta di molto le quotazioni delle vacche ed il loro valore commerciale arriva ad alcune decine di milioni.

Dopo le prime eliminatorie di primavera (inizio classico il lunedì di Pasqua a Raar) questo il calendario delle «vacche finali autunnali»: il 13 a Valgrisenche, il 27 a Coignod (dove si tiene anche la sagra delle «steims», cioè le mammelle delle mucche), il 4 ottobre a St Christophe, l'11 a Nus e chiusa alla grande con la finalissima il 18 ottobre, davanti ad oltre 10 mila persone, ad Aosta nel nuovo «Vaccaro» di Croix Noire. Sono oltre 2000 le mucche che si danno battaglia, divise in tre categorie a seconda del loro peso sotto i 500 chilogrammi, tra i 500 e i 550 chilogrammi, oltre i 550 chilogrammi. Tutte di razza valdostana rossa e nero pezzata, esclusivamente da latte. Negli alpeggi le battaglie si svolgono in dolci declivi per permettere ai montanari e agli spettatori di assistere con comodo gli scontri mentre ad Aosta si paga addirittura il biglietto d'ingresso. Lo schema del combattimento è semplice: al centro dell'arena si trova un mucchio di terra appena mossa, per favorire la presa degli zoccoli. A turno le mucche accompagnate dai loro allevatori al centro del campo sono lasciate libere a testa bassa, raspiando la terra con gli zoccoli, immergono il muso nel terreno smosso, e si osservano quindi per capire le intenzioni dell'avversaria. Quindi prendono la decisione o aggrediscono l'avversaria o reagiscono all'aggressione o scappano. Di colpo lo scontro può essere anche volentissimo e si inrociano le corna, appena una delle due Regine fa però un passo indietro ha perso e ha quindi dimostrato di avere paura. A volte sono sufficienti pochi minuti per capire quale la più

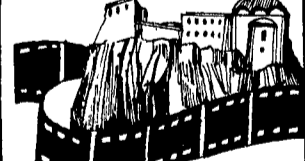
Tutto è cominciato una decina di anni fa con il «Trail club» di Risonne, presso Brunico in Alto Adige, promotore di gare di slitta per una ristretta cerchia di appassionati. Il boom, per così dire, è venuto però più tardi, dopo il 1984, con la partecipazione (ripetutasi ben tre volte) dell'italo-armeno Armen Khatchikian alla «Iditarod», la leggendaria maratona in slitta dell'Alaska sulla distanza di 1800 km, e poi con la fondazione nel 1985 sulle nevi di Ponte di Legno-Tonale di «Bianca - Scuola italiana sledog» (la prima del genere) ad opera dello stesso Armen e del fratello Ararat.

Proprio il team di «Bianca» - oltre ad aver realizzato il primo manuale di «sledog», in ventuno lingue in italiano - ha lanciato l'idea di una grande maratona in slitta lungo l'arco alpino, la «Alpro», che dovrebbe corrersi già nel prossimo inverno 1988. L'impresa di Dodo Perri (anche lui reduce dall'Alaska) intorno al Bianco dimostra che una simile maratona è possibile e che presto i «musher» (conduttori di slitta) addestrati in Italia potranno gareggiare degnamente con quelli del Grande Nord.

Per informazioni e adesioni ai corsi e alle gare rivolgersi a: «Bianca scuola italiana sledog», tel. 02/5456417 o a: «Scuola sled dog Monte Bianco», tel. 0165/89410. □ G B

ISCHIA  
Viaggio nell'isola verde per ricordare Visconti

ELA CAROLI  
«Per ricordare Visconti» un omaggio al grande regista italiano da quella parte dell'isola di Ischia che egli tanto amò in vita. L'appuntamento è per il 23 settembre a Forio, quando verrà dato il via ad una serie di eventi ( proiezioni di film, mostre, concerti e il convegno «Visconti e il sud») che per 5 giorni animeranno il borgo turrito (originariamente le torri di avvistamento erano 12).



rappiti dall'isola e qui praticamente trasferiti. Gli intellettuali continentali si mescolavano ai talenti locali, gli artisti Maltesi (il suo studio al Torrione verrà ora trasformato in museo) e Coppola, Pagliaro e Bolivar, e il più autentico dei pittori «naifs» quel Luigi De Angelis, barbuto per cui Pasolini coniò l'espressione «metafisica povera». A tener viva quell'atmosfera, ora c'è l'albergo «Il Gattopardo» (tel. 081-997714 pens compl 65.000) gestito dal nipote di De Angelis che ricorda molti aneddoti sull'amicizia tra il nonno ed il regista. Chi volesse invece immergersi nelle suggestioni paesistiche che ispirarono musiche a Walton e versi a Auden dovrà alloggiare in uno degli alberghi della splendida baia di S. Francesco «Il Tritone» (081-987471 pens compl 82.000) o «Zaro» (081-987771 pens compl 75.000). Inutile dire che qui a Forio c'è di norma per un albergo possedere almeno due piscine, una d'acqua dolce e una minerale. Al tramonto, e in uno obbligatorio spingersi fino al villaggio di pescatori di S. Angelo poco lontano, per vedere il sole adagiarsi tra le onde al da dei promontori e del solito «vino di sabbia». Si può restare, per la cena, a gustare pesce freschissimo «Dal Pescatore» (081-999206 circa 30.000) nella piazzetta.

VAL D'AOSTA  
Sua altezza combatte solo a colpi di corna

La leggendaria Serena, dei fratelli Vierin, ha vinto per quattro anni di seguito il titolo di «Regina delle Regine» e di lei ancora si favoleggia nelle stalle e negli alpeggi valdostani. Così di Ardita e di Marmotta dei fratelli Pinet di Issogne. Di cosa stiamo parlando? Ma della «Bataille des Reines» che ogni anno in questo periodo porta migliaia di montanari italiani, svizzeri e francesi in Valle per assistere agli epici scontri tra le regine degli alpeggi alla ricerca appunto della mucca che sarà, per tutto il prossimo anno, la Regina delle Regine. Titolo questo molto ambito, non solo perché dà diritto di portare per un anno tra le cornie il pennacchio rosso, ma perché aumenta di molto le quotazioni delle vacche ed il loro valore commerciale arriva ad alcune decine di milioni.

VAL D'AOSTA  
Sua altezza combatte solo a colpi di corna

La leggendaria Serena, dei fratelli Vierin, ha vinto per quattro anni di seguito il titolo di «Regina delle Regine» e di lei ancora si favoleggia nelle stalle e negli alpeggi valdostani. Così di Ardita e di Marmotta dei fratelli Pinet di Issogne. Di cosa stiamo parlando? Ma della «Bataille des Reines» che ogni anno in questo periodo porta migliaia di montanari italiani, svizzeri e francesi in Valle per assistere agli epici scontri tra le regine degli alpeggi alla ricerca appunto della mucca che sarà, per tutto il prossimo anno, la Regina delle Regine. Titolo questo molto ambito, non solo perché dà diritto di portare per un anno tra le cornie il pennacchio rosso, ma perché aumenta di molto le quotazioni delle vacche ed il loro valore commerciale arriva ad alcune decine di milioni.

VAL D'AOSTA  
Sua altezza combatte solo a colpi di corna

La leggendaria Serena, dei fratelli Vierin, ha vinto per quattro anni di seguito il titolo di «Regina delle Regine» e di lei ancora si favoleggia nelle stalle e negli alpeggi valdostani. Così di Ardita e di Marmotta dei fratelli Pinet di Issogne. Di cosa stiamo parlando? Ma della «Bataille des Reines» che ogni anno in questo periodo porta migliaia di montanari italiani, svizzeri e francesi in Valle per assistere agli epici scontri tra le regine degli alpeggi alla ricerca appunto della mucca che sarà, per tutto il prossimo anno, la Regina delle Regine. Titolo questo molto ambito, non solo perché dà diritto di portare per un anno tra le cornie il pennacchio rosso, ma perché aumenta di molto le quotazioni delle vacche ed il loro valore commerciale arriva ad alcune decine di milioni.

# la melanzana

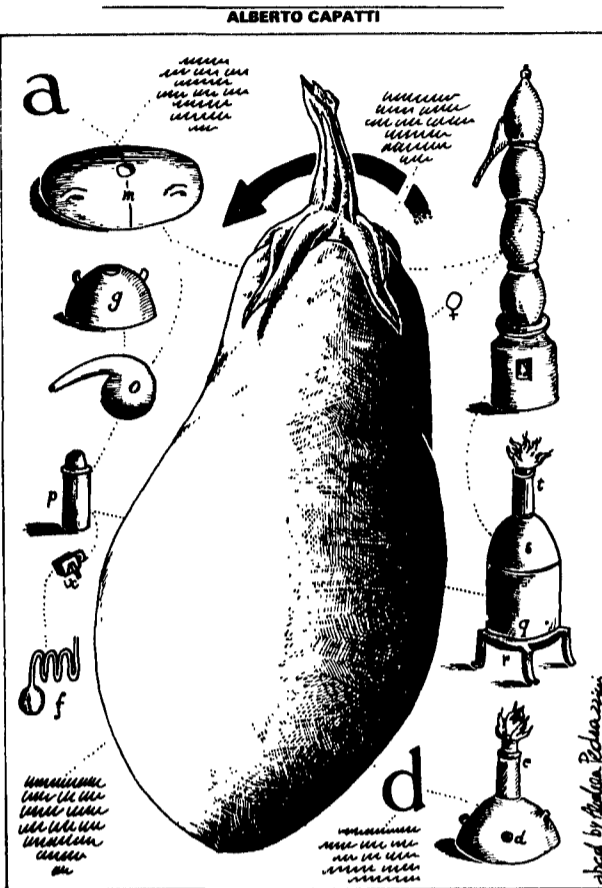
**S**e i colori hanno un senso, in cucina, il violaceo uniforme, più nero che pallido, non promette nulla di buono. Ricorda il lutto, la carne bluastro e la polpa morta, inscurita dall'esposizione prolungata all'aria, provoca la diffidenza, s'associa all'idea del tossico. Ma se tal colore riveste il frutto, l'avvolge con una tunica compatta, allora è peggio. La melanzana, fin nel nome, ha portato con sé l'oltraggio, la paura del veleno. Una etimologia popolare l'ha riconosciuta, per secoli, come *mela insana*. In base ad una leggenda che voleva fosse causa della pazzia, contro l'aragonevole e merceologica denervazione dalla lingua araba oggi assodata.

Nei ricettari storici, infinite precauzioni ne circondano l'uso. È un sussurro che dalla bocca del farmacista finisce nell'orecchio del cuoco, prima di finire nell'odore del piatto. Avverte Vincenzo Corrado nel *Cuoco galante* (1773) «I Petronciani non sono troppo sani; per usarli bisogna pulirli della corteccia, e poi dargli una lessata per toglierli una certa malignità che potrebbe nuocere». Petronciani, pettonciani, minziane o melanzane, non è inutile una terapia preliminare che ne spugli l'umore, la cattiveria. Il guaio è che, più di un secolo dopo, la diceria non s'è spenta. Il positivismo culinario ne ha solo mozzato le punte ridicole, allarmistiche, e, facendo le corna, preferisce rassicurare le cuoche e rassicurare se stesso. Pellegrino Artusi, pur formulando il desiderio che se ne faccia uso e consumo, non arriva a far tacere sentimenti rimossi, e procede ad un

discorso che uno psicanalista definirebbe ispirato ad una reiterata negazione «Il pettonciano o melanzana è un ortaggio da non disprezzarsi per la ragione che non è né ventoso, né indigesto. Si presta molto bene ai contorni ed anche mangiato solo, come piatto d'erbaggi è tutt'altro che sgradevole, specialmente in quei paesi dove il suo gusto amarognolo non riesce troppo sensibile. Sono da preferirsi i pettonciani piccoli e di mezzana grandezza, nel timore che i grossi non siano amari per troppa maturazione. Pettonciani e finocchi, quarant'anni or sono, si vedevano appena sul mercato di Firenze, vi erano tenuti a vile come cibo da ebrei».

Non ritroviamo solo gli antichi sospetti, premurosamente emendati, ma un certo fastidio a render conto di un ortaggio nuovo, perché trascurato dalla tradizione, vile, perché schifato dalle bocche eleganti. Un ortaggio da razza maledetta. Come simbolo di una cucina dell'Italia unita, la melanzana è come un'aquila a due teste.

L'aura linguistica e culinaria resta dunque nera. Anzi cianotica, con una forte tendenza al



Disegno di Andrea Pedrazzini

bluastro, se consideriamo locuzioni e motti proverbiali. *Rimanere come una melanzana*, come dire farsi paonazzo per la rabbia, rende appieno l'idea. Insomma, la veste e l'anima, il nome e il gusto portano una medesima impronta. Poco rassicurante.

V'è da chiedersi quale terra esprima un frutto così infame e chi osi poi cuocerlo. Le *ricette regionali italiane* di Anna Gosetti della Salva danno una risposta. Considerando la carta geografica d'Italia, si passerà con un pennello intinto di inchiostro sopra tutto il meridione (nessuna regione esclusa). Più sù si colorerà la Liguria (con le melanzane alla genovese), l'Emilia-Romagna (con la parmigiana) e, da credersi ad occhi chiusi, la Lombardia. Come si spieghi quest'ultimo errore, questa divagazione topografica, questo insediamento d'immigrazione, una ricetta di melanzane dorate, non è chiaro. Dorate al burro, è vero, macerate nel latte, cosparse di parmigiano grattugiato, epure pure lombarde. Se le *ricette regionali* sono un rifinimento della tradizione, il problema va tuttavia posto all'interno di questi limiti. La disse-

minazione della melanzana sul territorio dimostra una chiara, tenace resistenza, ai tempi dell'Artusi nell'Italia centrale, poi lungo la linea gotica, vinta, di volta in volta, con l'antidoto fornito da prodotti locali (e padani come il burro, il latte, il formaggio vaccino).

Il futuro della melanzana si sta però giocando con la sua presenza nei mercati lungo tutto l'arco dell'anno, con la rivalutazione della cucina meridionale e marina, con la passione per l'abbronzatura, tanto più scura tanto più sana, con la nostalgia dei climi di vacanze e di viaggio. Su un'area di circolazione più intensa, essa si traduce in mussaka (Grecia), imam bayildi (Turchia), insalata «zaalouk» (Marocco), in gratin alla tolosana (Francia). Al termine di un volo transoceanico, sulla costa della Giamaica, il pettonciano a fettine sottili finisce in una teglia da forno dove l'attendono peperoncino e cipolla e dove verrà ricoperto da crema di cocco. Era proprio necessario attendere una profonda trasformazione del nostro habitus corporeo, l'avvento della cosmesi solare e di quella culinaria, per recuperare il frutto amarognolo e maligno, la mela insana, ad una dieta moderna, di pregio. Con quel tanto di acido ascorbico, le sue scarse proteine ma una assenza totale di lipidi, non fa più paura a nessuno. Anzi. Il viola, il nero e gli sfumati bluastri appartengono allo spettro cromatico elegante, ricordano i vetri dei turchi, i fazzoletti del capo muliebri nella grande area mediterranea, nonché le macchie della seppia sulla tovaglia candida, e quindi, a bocconi o forchettate, possono venire spediti in pancia.

## Per toglierle l'amaro bisogna farla piangere

DECIO G.R. CARUGATI

La melanzana matura, raccolta in tempo, ha la buccia viola dai rossi riflessi, morbida e vellutata. Perde turgore e tende ad incupire se il frutto si attarda sulla pianta. I raggi del sole ne raggrinzano la superficie. Appartiene alle solanacee ed è di probabile origine asiatica. Ha grandi foglie ovate e fiori blu o violetti.

In cucina la melanzana gode di massima stima: con la cipolla e il sedano, la carota e la patata, il peperone e la zuccina contribuisce non poco al risultato di un manufatto che raccoglie quasi tutti gli ortaggi: «il friggione». Si, «il friggione» come lo dicono in Emilia. Presente con appellativi differenti in tutte le nostre regioni è somma splendidezza di colori e sapori. Il segreto di questa lavorazione è racchiuso nella cadenza di immersione in pentola delle componenti. La fiamma deve essere appena accennata e gli ortaggi, tagliati a piccoli dadi, entra-

no in cottura secondo la resistenza della fibra. In tal modo il tragaudo è raggiunto in perfetto allineamento.

Che ruolo gioca la melanzana? Cede una punta di amaro che contrasta piacevolmente il dolce di fondo. Perché? Perché non viene fatta piangere in questo caso. Sappiamo tutti che per togliere al frutto la caratteristica considerata per lo più negativa, l'amaro di fondo, occorre muoverlo a commozione. Viene spellato, tagliato a fette alte longitudinalmente, disposto su piano inclinato con grani di sale grosso. Il contatto con il sale sollecita la fuoriuscita della parte acquosa. Il pianto appunto.

Distinguiamo da ultimo la melanzana nella forma. Simile a palla, meglio se affettata o ridotta a cubetti. Affusolata si presta ad essere scavata e colta al forno ripiena. Non laviamo mai la melanzana, soffregiamola con un panno leggermente umido.

### Ripiene al forno

Per quattro commensali quattro melanzane lunghe e affusolate fresche di raccolto. Apriamo longitudinalmente gli ortaggi dopo averli liberati della parte pungente di testa e della punta. Scaviamo ed eliminiamo la polpa. A parte, in una terrina, ammolliamo nel latte la mollica rafferma di mezzo pane pugliese di media proporzione. Strizziamo e amalgamiamo a due uova, quattro capperi battuti finemente, mezzo cucchiaino di olio extra vergine di oliva.

Mettiamo al forno i ripieni adagiati, in teglia, su emulsione di olio e di acqua. Ritiramo dopo circa venti minuti e spalmiamo la superficie di ciascun ripieno del battuto a collo di due pomodori maturi conditi con sale e pepe necessari.

Un consiglio: accompagniamo il piatto con un bicchiere di Rosa del Golfo del Salento.

### Pennette con dadolata

Per quattro commensali disponiamo a piangere una melanzana a forma di palla tagliata a fette alte e spellate.

Ricordo che l'operazione serve a togliere l'amaro contenuto nell'umore dell'ortaggio. Eliminiamo il sale e riduciamo a piccoli cubetti. Disponiamo in una padella di rame due cucchiaini di olio di oliva extra vergine, barba di finocchio strappata con le mani, una noce di burro.

Boiliamo in acqua moderatamente salata trentacinque grammi di pennette rigate all'interno dell'ortaggio, nel intingolo preparato, a fiamma viva, con i cubetti accantoniati. Aggiustiamo di sale e pepe e serviamo in fondine calde.

Un consiglio: accompagniamo il piatto con un bicchiere di Charetto di Moniga del lago di Garda.

## AL SAPOR DI VINO

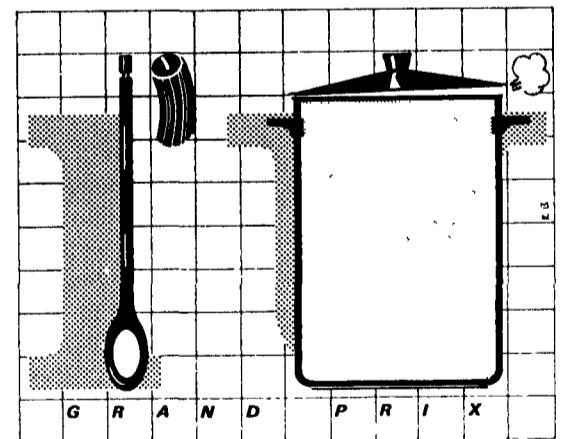
### Bevete un buon Rossese parola di cantautore!

CARLO PETRINI

Leggo sull'Unità di sabato 29 agosto un affettuoso articolo del mio grande amico Michele Serra sulla morte annunciata del Club Tenco, ed essendo il sottoscritto a capo di quel «Comitato di avvinazzati» dell'Arcigola di Brà, che contribuirebbe ad elevare lo spirito etilico di questo club unico e insostituibile, sento il dovere di intervenire, a mio modo, su questo argomento. Innanzi tutto tengo a precisare, dopo essermi consultato con un altro prestigioso membro del Comitato, Francesco Guccini, che la nostra funzione al Tenco rientra nella categoria degli operanti conviviali. Sebbene tale categoria sia in via di estinzione, da sempre la rassegna sanremese s'è caratterizzata dalle cene che seguono gli spettacoli, vere e proprie kermesse di vana umanità dalle vignette dei fumettari che Vincenzo Mollica raccimola sui tavoli ancora imbanditi alle sinuggenti canzoni delle gemelle Nete, dalle neri in ottava di Bognini e Riondini e dai loro rivoluzionari dinanzi ad un allibito ambasciatore della Repubblica Cubana Sauro Dimanzini, insomma, ad un vero e proprio spettacolo in cui è molto difficile coordinare la regia e solo la rigogliosa beva di un buon vino può elevare, come dice Serra, lo spirito etilico della compagnia. E qui voglio spendere due parole sul vino ufficiale del Club Tenco che da anni viene copiosamente offerto da un piccolo produttore di Dolceacqua, grazie alla straripante interruzione del farmacista locale e altro valdo amatore del convivio, il Bighi. Il vino è un Rossese e il produttore si chiama Mandino Cane, proprietario della più benedetta cantina d'Italia, infatti, questa cantina è ospitata all'interno di una vecchia chiesa del Seicento, oggi sconosciuta. Sotto la bella volta affrescata, pensate

voi, con la significativa immagine dell'Ultima Cena, si trovano allineate piccole botti di questo prezioso vino che qui si avvinza lentamente. Il pulpito in pietra che domina i vasi vinar di fermentazione è teatro di «sprate» prediche di questo o quel visitatore e se ne ricorda una epica di Mario Soldati. Insomma, un ambiente quanto mai originale che consiglio di visitare a coloro che deambulando sulla riviera tra Sanremo e Ventimiglia volessero vedere questo bell'angolo di entroterra ligure. Questo Rossese è vino che si beve con piacere perché affatto pesante ma dal profumo intenso con il sapore secco un po' erbaceo tipico di questa varietà. Si apprezza pienamente entro i tre anni dalla vendemmia ma in annate eccezionali arriva a buon invecchiamento, merito di un'accurata selezione delle uve e di un'attenta vinificazione. Da diversi anni è il vino ufficiale del Festival Tenco, e a giudicare dai consumi, pare proprio che incontri il gusto dei molti personaggi che affollano il palcoscenico sanremese dal palato intenditore e gourmand di Gino Paoli a quello «maledetto» di Tom Waits, dalla beva franca del montanaro Guccini a quella artigiana austera di Paolo Conte. Cantautori, giornalisti, fumettari non mancano di approvigionarsi di questo Rossese, prima durante e dopo lo spettacolo. Questo clima amicale e un po' scanzonato e parte integrante del Tenco sui cui meriti artistici e culturali s'è già soffermato Serra e solo l'insipienza di chi foraggia oltre misura Baudo e il suo «aravan straggiolino» boicottare l'unica prestigiosa rassegna della canzone d'autore che altri paesi ci invidiano. E si alzano i calici dinanzi alla morte annunciata del Tenco - poche come si usava dire «morta il re» - viva il re - noi oggi diciamo «morta il Tenco» - viva il Tenco.

## Concorso Feste Unità



### Primo è il Casaro

Il concorso culinario Feste dell'Unità ci offre questa settimana la bella sorpresa di tre ristoranti della Festa nazionale di Bologna che entrano nella hit parade. Il ristorante Casaro, della sezione Lame, conquista addirittura il primo posto assoluto con 450 punti su 500 per la grande professionalità dei cuochi e l'impeccabile servizio. La nostra solerte ispettrice ci segnala che al Casaro viene offerta una rosa alle signore.

Entrano in classifica altri due ristoranti della Festa nazionale, la Fattoria e il Porcino malefico. La Fattoria rappresenta un fenomeno di efficienza, organizzazione e decorosa qualità se si considera il fatto che vi sono in questo ristorante ben novecento posti a sedere e duecentoventi persone al servizio. Avete capito bene, duecentoventi persone che con efficienza tutta emiliana gestiscono questo locale dove le qualità di cibi e bevande hanno un che di rabellaisiano, ma con la risonante soddisfazione degli avventori (compresa l'ispezione di Arcigola),

che con poca spesa mangiano più che decorosamente. Al settimo posto il Porcino malefico, ristorante tutto a base di funghi di buona qualità. Ecco quindi sul filo del tragaudo di questa festa l'opportunità di apprezzare tre bravi ristoranti, per gli altri, che non abbiamo ancora potuto conoscere, rimandiamo alla prossima classifica. Il concorso peraltro continua fino al 20 di ottobre, chi vuole ancora iscriversi può farlo inviando ad Arcigola, via Mendicanti Istruta 14, Brà, la quota di iscrizione (50 mila lire), luogo, data, periodo della festa.

**CLASSIFICA 1.** Ristorante Casaro, sezione Lame, Festa nazionale di Bologna, 450 punti, 2 sezione di S. Bartolomeo al Mare, prov. Imperia, p. 440; 3. sezione di Faenza, provincia di Forlì, p. 435, 4. sezione di Venturina, provincia di Livorno, p. 430, 5. sezione di Granarolo Faentino, provincia di Ravenna, p. 425, 6. sezione di Imperia, p. 420, 7. Il Porcino malefico, Festa nazionale, Bologna, p. 410, 8. sezione di Salsomano, Cuneo, p. 400, 9. pari merito le sezioni di Faenza, provincia di Varese, La Fattoria, Festa nazionale di Bologna, p. 390.

## A CENA DA

### Gustarsi un violino al fresco nei crotti

ANGELO FACCINETTO

Un breve, ripido acciottolato; una semplice insegna dipinta su una botte e sei dentro. Un porticato coi tavoli di pietra e le panche di legno massiccio, due sale - quella al piano superiore con le capriate di legno «a vista» - dominate da grandi camini. Dall'altra parte, quasi scovate nella roccia, la cucina e il profumo «forte» dei piatti di qui. Non è un ristorante, una trattoria. Non è nemmeno un'osteria. È un «crotto». Il «Crotto Refinengo», per la precisione.

Siamo a Chiavenna, in provincia di Sondrio, 120 chilometri da Milano a un passo da Sant Moritz e dal Passo dello Spluga. La cittadina sorge su una immensa frana staccatasi in epoca remota dal monte Uschione. Gli enormi massi appoggiati sul fondo valle di quello che oggi è Pratogango diedero origine alle grotte (i crotti, appunto) nelle quali spira il «sorel», un refolo d'aria a temperatura costante - intorno agli 8 gradi - proveniente dalle viscere della montagna. Ambiente ideale per la maturazione e la conservazione di vini e salumi, un tempo adibito all'invecchiamento della birra. È attorno a queste caverne si sono costruite tante piccole case con tavoli e camini. Luoghi di ritrovo. È il «Cotto Refinengo» a Pratogango, vicino alla stazione. È sempre aperto e qui si può mangiare, bere, fare merenda e, secondo la secolare tradizione chiavennasca, stare tra amici in compagnia. È, soprattutto, per chi viene da fuori, scoprire i sapori antichi di una cucina montanara povera ma prelibatissima. A preparare, conservare e cucinare è solo lui, Cesare Via, il titolare. È sette anni che lo fa e lo fa per passione: per il Crotto ha ceduto al figlio il negozio di scarpe che gestiva. Le sue specialità? Commocinate dagli antipasti. Quasi tutti ad

eccezione del prosciutto, fatti in casa. La regina è la bresaola, la bresaola della Valchivenna, naturalmente. È diversa da quella della Valtellina, è più saporita. Anzi, «è migliore» taglia corto il signor Cesare perché, per chi non lo sapesse, la bresaola è nata qui e il «sorel» le dà un sapore tutto particolare. Poi ci sono i salumi, le pancette, i «violini» - cosciotti di capra salati e stagionati - tutti maturati nel crotto. Poi i primi i pizzoccheri. Alla chiavennasca o alla valtellinese, a scelta. Diverse - i primi sono preparati con farina bianca e uova, gli altri hanno come ingrediente base la farina scura di grano saraceno - ma gustosissimi entrambi, conditi con verdura cotta di stagione, formaggi d'Alpe o di lattina, abbandonando burro fuso. E i secondi: misti di carne e salsa alla «potata», cucinati cioè su una grande pietra (è beola) arroventata dal fuoco. Il grasso cola e il cibo prende un sapore tutto particolare. Per finire i formaggi. Anche questi di qui. D'Alpe o di lattina - una vera specialità è la «magnoca» - conservati nel crotto. Il tutto accompagnato da saporito pane di segale annaffiato da un ottimo «nostranello», un vino a bassa gradazione, naturale, prodotto nelle vigne che fanno corona alla città. E per digestivo un delizioso moscato, bianco o rosso. Il prezzo? Per un pranzo normale - ma non c'è nulla di più arbitrario del concetto di normalità, soprattutto a tavola - va dalle 17 alle 20 mila lire. Il locale (tel. 0342/34175) è chiuso il lunedì.

Per chi volesse saperne di più in fatto di «crotti» e di cucina chiavennasca, ricordiamo che il 12 e 13 settembre si svolgerà la 28ª edizione della «sagra dei crotti». Per l'occasione - col motto «qui si vende vino buono e si tiene scuola di umanità» - verranno aperti al pubblico anche i crotti privati della città.



**Siderurgia**  
Finsider:  
piano  
quasi pronto

**I progetti di Fiat e Iri**  
Al posto dell'Italsider  
sono previsti alberghi  
e un porto turistico

**La posizione della Fiom**  
«Non avalleremo  
nessun smantellamento  
dell'impianto industriale»

**Il problema cassintegrati**  
In un migliaio ieri  
hanno manifestato  
nel centro cittadino

ROMA Dovrebbe mancare poco al varo del piano Finsider per la siderurgia. Almeno questa è l'assicurazione fornita dall'amministratore delegato del gruppo pubblico Giovanni Gambardella che ha scambiato due parole con i giornalisti durante una pausa dei lavori di un congresso a Genova.

Gambardella non sembra accorgersi delle nubi che si stanno addensando sulla siderurgia italiana. E continua a distribuire ottimismo: «Siamo lavorando e nelle prossime settimane cominceremo il confronto vero e proprio». Cosa conterrà questo piano? Per ora l'amministratore delegato della Finsider si è limitato ad una elencazione di «temi»: «Il problema - ha detto - non è questo o quel piano ma i molteplici aspetti della siderurgia che vanno affrontati e risolti: da quelli patrimoniali e finanziari a quelli relativi alla ristrutturazione industriale e alla gestione delle risorse». Tutto qui Gambardella nel breve colloquio con i giornalisti ha voluto però tenere le mani pulite definendo lo «consapevole e maturo» «Un sindacato che è riuscito a calarsi nella crisi». Tante affermazioni non sono però ricambiate ieri le organizzazioni dei lavoratori (tramite il segretario del metalmeccanico Masetti) hanno lanciato un nuovo grido d'allarme: «Se la riunione del 21 settembre a Bruxelles non si farà (riunione che dovrebbe stabilire le nuove quote e di cui proprio ieri Gambardella ha chiesto lo slittamento ndr) buon per noi. Visto che a quell'appuntamento rischia di presentarsi senza aver risolto nessuno dei problemi della siderurgia italiana». Un'accusa alla Finsider ma anche al governo. Per di più una crisi della siderurgia pubblica rischia di diventare drammatica se come pare il governo nella finanziaria non stanzerà 6 mila miliardi per i prepensionamenti già previsti.

# Per Bagnoli sono ore decisive

Smantellare l'Italsider di Bagnoli? Fiat o Partecipazioni statali stanno studiando una soluzione in questo senso nell'ambito del progetto per la valorizzazione turistica dei Campi Flegrei. Le nuove indiscrezioni hanno avuto l'effetto di benzina lanciata sul fuoco tra i «caschi gialli» falcidiati dalla cassa integrazione la tensione cresce di giorno in giorno ieri ancora 8 ore di sciopero

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUIGI VICINANZA

NAPOLI Un nemico temibile insidia la sopravvivenza dell'Italsider di Bagnoli. La Fiat in società con Iri Eni ed Elm (le tre finanziarie delle Partecipazioni statali) sembra decisa ad accelerare i tempi per la realizzazione dello studio di fattibilità dell'operazione Campi Flegrei. Un mega progetto destinato a ridisegnare la geografia economica e produttiva di un'area di mezzo milione di abitanti dalla periferia occidentale del capoluogo fino all'estremità settentrionale del Golfo. Capo Misano passando attraverso una città a rischio come Pozzuoli.

Turismo ricerca scientifica e infrastrutture le parole d'ordine dietro le quali si cerca di far passare una decisione gravissima lo smantellamento - o per lo meno un drastico ridimensionamento - del centro siderurgico napoletano insieme alla delocalizzazione delle altre industrie (Soler e Pirelli) ubicate sul litorale puotolano. I dettagli del contestato progetto sono apparsi ieri sul «Sole 24 Ore». Il quotidiano confindustriale scrive che ormai è imminente la firma tra Fiat e Partecipazioni statali sotto il studio del piano per l'area flegrea. Provocatoriamente proprio mentre i «caschi gialli» di Bagnoli stanno dando vita ad una serie di manifestazioni in difesa del centro siderurgico il giornale annuncia: «Il dopo Italsider è già

il lago d'Averno. Alberghi dunque al posto dell'acciaiera».

I diretti interessati Fiat ed Iri tendono a smorzare i toni dello scontro. Da Tonno dall'ufficio stampa di corso Marconi fanno sapere che non c'è nulla di nuovo da aggiungere alle cose fin qui risapute: «Non c'è ancora nessuna decisione». Analogamente da Roma un portavoce dell'Iri minimizza: «Ci sono stati diversi incontri utilizzati per chiarire le idee. Un progetto esecutivo è ancora di là da venire». Nonostante il tono rassicurante si tratta di ulteriori conferme che delle decisioni stanno maturando al di fuori di qualsiasi controllo democratico.

Abbottonatissimo anche il presidente degli industriali napoletani Salvatore D'Amato: «Non sono a conoscenza dei particolari dell'operazione» e il suo commento: «Silenzio anche dalla Regione Campania».

Il presidente della giunta di Antonio Fantini non ha voluto ricevere il consiglio di fabbrica di Bagnoli mentre sono noti i suoi frequenti incontri sull'argomento con il presidente dell'Iri Romano Prodi. Proprio la giunta Fantini ha approvato il 7 aprile scorso il piano di intervento nel territorio flegreo un lungo e dettagliato documento mai discusso in Consiglio regionale con la conseguenza che la commissione di controllo non ha potuto ratificare il documento (ventitré cartelle dattiloscritte) è la base giuridica sulla quale Fiat e Partecipazioni statali potranno operare per realizzare il loro maxi progetto. Mai nelle 23 cartelle si cita l'Italsider la giunta ignora liberamente l'esistenza del centro siderurgico. C'è più di un sospetto che si voglia offrire un'ulteriore alibi al disimpegno industriale delle Partecipazioni statali.



La manifestazione dei lavoratori dell'Italsider di Bagnoli

## E intanto i «caschi gialli» hanno bloccato Napoli

NAPOLI Volti tesi rabbia amarezza. Slogan infocati i «caschi gialli» dell'Italsider hanno invaso ieri mattina il centro cittadino bloccando il traffico nei pressi del Palazzo che contano la Regione. La Prefettura. Erano più di mille fianco a fianco cassintegrati e operai in produzione. Età media 45 anni sulle spalle un decennio di lavoro a singhiozzo consumato nel tormento dei lunghi mesi di inattività forzata. 800 mila lire al mese il salario di fame effetto delle declassazioni provocate appunto dalla Cig. Su un organico di poco meno di 4 mila dipendenti più della metà a rotazione

viene infatti espulso dalla fabbrica.

Da lunedì da quando cioè il consiglio di fabbrica ha deciso unilateralmente il blocco dello stabilimento dei cassintegrati e in corso un braccio di ferro con la direzione aziendale. L'Italsider infatti ha comunicato che la presenza all'interno del centro siderurgico dei lavoratori sospesi a zero ore è «abusiva e non autorizzata» e che trattandosi di una prestazione lavorativa non richiesta, non sarà retribuita. Così ieri per il secondo giorno consecutivo tutti i lavoratori hanno incrociato le

braccia in segno di solidarietà. Nuovi scioperi ed agitazioni inoltre sono in programma per i prossimi giorni.

Ieri al termine del corteo due delegazioni sono state ricevute dal prefetto di Napoli Agatino Neri e da funzionari della Regione Campania. «Ne il presidente Fantini né un assessore regionale - ha commentato polemicamente a nome della Fiom Vittorio Di Capua - si è degnato di ascoltare ciò che avevano da dire i lavoratori di Bagnoli. Una latitanza ancora più scandalosa alla luce delle notizie sulle trattative segrete tra Fiat e Partecipazioni statali».

**Piloti**  
Di nuovo  
in sciopero  
dal 21 al  
26 settembre

ROMA L'Appl, Associazione professionale dei piloti di linea ha proclamato uno sciopero di quattro ore dalle 6 alle 10 del 21 e 26 settembre. L'azione di lotta riguarderà secondo una nota dell'Appl «tutti i voli nazionali e internazionali esclusi i voli charter. Saranno garantiti i voli essenziali per le forze armate e per le autorità». L'Appl indica come motivo dello sciopero «un ulteriore inasprimento della politica antisindacale ed in particolare antipiloti dell'ufficio personale Alitalia culminata a causa della contraddittorietà delle disposizioni dell'ufficio Impiego in un provvedimento disciplinare seguito dalla mancata conferma delle funzioni di comando».

Il ministro Ruberti sottolinea l'importanza del contratto siglato: «Per i ricercatori lo stesso trattamento degli universitari»

## La Ricerca non è più Cenerentola

Miglioramenti salariali, ma anche e soprattutto il riconoscimento a tutti gli effetti del ruolo di ricercatori, categoria finora bistrattata e governata da varie leggi a seconda degli enti dove operava. Sono gli aspetti principali del contratto enti pubblici di ricerca. L'accordo è stato illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa, del neoministro per la ricerca scientifica Antonio Ruberti.

PAOLA SACCHI

ROMA Gli aumenti mensili saranno di circa 450.000 lire. Non è poco se si considera che prima di questo contratto ad esempio un ricercatore dell'Istituto di fisica nucleare prendeva poco più di un milione e mezzo al mese. Per la prima volta inoltre è prevista la possibilità di essere trasferiti da un ente all'altro università compresa l'iscrizione di enorme importanza se si pensa che finora il mondo della ricerca era diviso in compartimenti stagni e che differenze enormi esistevano tra il trattamento dei ricercatori universitari e quelli del Cnr oppure dell'Istituto superiore della sanità ecc.

«Ora con il nuovo contratto - ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa il ministro per la Ricerca scientifica Antonio Ruberti - i ricercatori verranno suddivisi in tre fasce corrispondenti sia per il trattamento economico che per quello normativo al tre livelli nei quali sono suddivisi gli universitari e cioè ricerca con associati ordinari».

Ruberti dopo aver espresso soddisfazione «per aver concluso un contratto in soli otto giorni» ha comunque sottolineato che la vertenza ricerca non finisce qui i ministri per la Ricerca scientifica del Tesoro e della Funzione pubblica (Questi ultimi due hanno

dato - ha sottolineato il ministro - un contributo deciso all'accordo) cominceranno ora a lavorare insieme alle organizzazioni sindacali per la riforma dell'intero settore ricerca. Settore governato finora da più leggi. Solo con questo contratto è uscito «dalle maglie strette del parassitismo» ha detto Ruberti. È la prima volta infatti che un contratto unico in un'area a sé 16.000 dipendenti degli enti pubblici di ricerca. «Avevamo due strade - ha detto il ministro - o cambiare la legge o contrattare. Noi abbiamo scelto la via più pragmatica della contrattazione accogliendo le indicazioni e le disponibilità offerte dalle organizzazioni sindacali».

Abbiamo preferito iniziare a lavorare sui contenuti».

Il contratto siglato l'altro ieri mattina prevede l'istituzione di tre aree di attività quella dei ricercatori (suddivisi come dicevamo in tre fasce) quella tecnica e quella amministrativa. Anche per i dipendenti che operano in questi due ultimi settori è previsto un aggancio con il trattamento dei colleghi universitari che in questi giorni hanno chiuso il proprio contratto. Complessivamente l'accordo per i ricercatori costerà circa 90 miliardi.

«Si tratta di un risultato di enorme importanza per non dire storico» è stato il commento unanime dei presidenti

dei principali istituti di ricerca presenti ieri alla conferenza stampa del ministro Ruberti.

«Basti solo dire - ha osservato il presidente del Cnr Rossi Bernardi - che finora al personale della ricerca venivano applicate leggi che regolano enti più svariati che vanno dai Comuni all'Associazione delle razze equine». E il prof. Carlo presidente dell'Istituto di fisica nucleare: «Si creano così i presupposti per arginare la fuga di cervelli verso l'estero o verso istituti privati».

Il contratto della ricerca verrà ora registrato con nser e attraverso un decreto presidenziale che verrà presentato dal governo e che accoglierà tutti gli altri contratti finora siglati per il pubblico impiego.

FENEAL-UIL FILCA-CISL FILLEA-CGIL  
**ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI EDILI**  
per il contratto per il lavoro  
**P. PELLARINI**  
Segretario nazionale Feneal  
**N. FORLANI**  
Segretario generale FILCA  
**A. PIZZINATO**  
Segretario generale Cgil  
Napoli, 11 settembre 1987 - Teatro Mediterraneo

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

Intanto è saltata per la terza volta la riunione degli azionisti

## Sull'organigramma della Telit si acuiscono i dissensi Dc-Psi

Ci si continua a sgolare sulla necessità di fare in fretta per far confluire a giuste nozze la Telit con un gigante delle telecomunicazioni (Ericsson Siemens o Att?) ma intanto Dc e Psi continuano a far braccio di ferro sulla nomina del vertice della società che riunifica Telettra e Italtel con Mediobanca quale ago della bilancia. È saltata ancora una volta la riunione degli azionisti.

È questo il terzo rinnovo rispetto alla tabella di marcia ufficiosa. Un miniverice sulle partecipazioni statali si è tenuto ieri a palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio Goria il ministro Granelli e il presidente dell'Iri Romano Prodi. Telettra era solo una delle questioni all'ordine del giorno sul tavolo anche il rinnovo del Consiglio dei ministri della Cee sulla siderurgia. Mediocredito e le dimissioni di altre

aziende pubbliche.

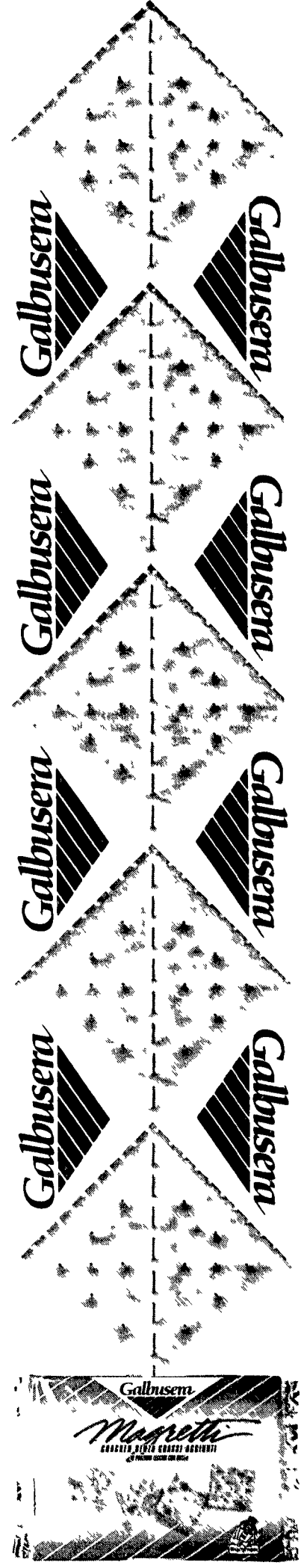
Al Dc Granelli non piaccio le ultime pressioni fatte dai socialisti per bocca del responsabile economico Francesco Forte il quale chiede che alla Telit ci siano non uno o due amministratori delegati uno per la politica interna nazionale e l'altro per la politica internazionale. In questo modo si risolverebbe naturalmente la disfidanza di Salvo Randi ex uomo Telettra e

è mantenuto sulle generali e sulle questioni di metodo per poi accusare non meglio identificati manager che stanno partecipando al paralizzante gioco di squadra. Ha detto il ministro: «Accolgo qualsiasi suggerimento ma non tocca ai partiti definire l'articolazione funzionale di società a partecipazione privata e pubblica».

Cosa ottima in netto contrasto però con una tradizione mai smentita in base alla quale gli organigrammi sono condivisi dalle segreterie di partito. Vedremo sul campo a quale conclusione si giungerà. Ed ecco la stoccata: «Mi auguro che in vista di decisioni finali si eviti polemiche e atteggiamenti unilaterali soprattutto da parte di manager che sono impegnati a favorire

soluzioni costruttive». Ce l'ha forse con la Bellisano? Forse più precisamente ce l'ha con l'amministratore delegato Stet Giuliano Graziosi che se condotti alcuni avrebbe minacciato di dimettersi in caso non venisse nominato Salvatore Randi. La Stet dunque sta facendo quadrato contro la Bellisano con la quale negli ultimi mesi i rapporti erano diventati molto freddi. Il repubblicano Pellicano chiede che la scelta venga effettuata in base a «motivazioni manageriali». Sarebbe molto grave se i metodi di detenzione della politicazione troppo spesso presenti in imprese pubbliche si estendessero alle procedure di privatizzazione. Ma forse non dovrebbero sparire anche nelle imprese pubbliche? □ APS

**MAGRETTI**  
**IL PRIMO**  
**CRACKER**  
**SENZA GRASSI.**



**GALBUSERA**  
**IL MAGO DELLA BONTÀ!**

«La moderna società è una fabbrica di rifiuti»



Nell'anno europeo dell'ambiente l'organizzazione Euroforum ha promosso una iniziativa dal titolo «La fabbrica dei rifiuti», si tratta di una serie di convegni internazionali sul tema di rifiuti solidi e liquidi urbani ed industriali. Dopo due incontri avvenuti a Napoli e a Torino il prossimo convegno si svolgerà a Roma domani e sarà dedicato allo smaltimento dei rifiuti. La grande fabbrica dei rifiuti che è diventata la società moderna - afferma il comunicato - è alimentata da insufficienze normative ed organizzative da ritardi tecnici e da fattori economici di costume e culturali. In Italia vengono prodotti ogni anno 15 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani, di essi circa 10,5 milioni di tonnellate vengono avviati alle discariche (ma soltanto 7 milioni di tonnellate vengono smaltiti in discariche controllate). Circa 3,5 milioni di tonnellate vengono smaltiti in inceneritori che non soddisfano quasi mai i requisiti tecnici fissati dalla legge. Il resto dei rifiuti - circa 1,5 milioni di tonnellate - viene riciclato. Il quadro dei rifiuti industriali è forse anche più allarmante: non sono disponibili nemmeno dati attendibili sulla loro reale entità e pericolosità.

Una spedizione alla ricerca dell'«isola» India

Una spedizione del Museo geologico di Castellanza (Piacenza) cercherà una conferma alla teoria secondo la quale l'India era staccata dal continente eurasiatico e si saldò ad esso 45 milioni di anni fa. Per raccogliere campioni geologici i ricercatori (arrivati in questi giorni in Asia) dovranno compiere ascensioni sull'Himalaya ad oltre 5000 metri di quota. La più alta catena montuosa del mondo si sarebbe formata infatti dalla compressione dell'ex Isola Indiana con il continente. La spedizione - come ha spiegato il direttore del museo Carlo Francou - raccoglierà campioni geologici soprattutto nella regione indiana del Ladach che è rimasta chiusa agli stranieri negli ultimi quarant'anni. Protagonisti dell'impresa sono Paolo Ghirelli, tecnico del museo, le guide di Madonna di Campiglio Ferruccio Vidi e Paolo Burri. L'operatore cinematografico Gianni Tagliaferri ed il medico Massimo Puvoli.

Geografia del sangue: un convegno

La «geografia del sangue», cioè la microangiologia sarà al centro del congresso della Società nazionale di microangiologia e microcircolazione. Oltre a dare un'immagine generale degli studi del mondo sulla microcircolazione e sulle ultime acquisizioni farmacologiche il congresso dedicherà una sessione intera alla sindrome varicosa. Le varici degli arti inferiori sono sempre state discusse più sul piano pratico che su quello teorico scientifico. Il convegno tenterà di fare luce sulle modificazioni indotte dalle grosse vene su quelle più piccole e sui rapporti fra queste e i tessuti e il circolo sanguigno.

Nuovo asteroide dedicato a Saint Exupery



Un asteroide scoperto recentemente in Urone So vietica è stato battezzato «Saint Exupery» in onore allo scrittore francese che ambientò proprio su un asteroide il suo romanzo più noto «Il piccolo principe». Il nome è stato registrato dal centro di planetologia internazionale di Cambridge, Stati Uniti e si aggiunge a quello di altri scrittori con cui i sovietici avevano battezzato altri pianeti. Fra questi Dostoevskij, Pasternak, Bulgakov.

Ora i computer parlano anche il cinese

Oggi i computer parlano anche in cinese. Per la prima volta infatti grazie a una particolare funzione realizzata dalla Siemens gli utenti dei propri elaboratori, questi sono in grado di trattare anche i caratteri cinesi. Lo afferma la stessa Siemens in un comunicato in cui si sottolinea che con i calcolatori installati recentemente presso le istituzioni statali e le 18 università grazie a questa innovazione per la prima volta gli utenti della Repubblica popolare cinese potranno operare al terminale usando la grafia tradizionale. Il contratto con cui l'azienda tedesca si è impegnata a «insegnare» il cinese ai propri elaboratori ha un valore di circa 37 miliardi di lire.

ROMEO BASSOLI

Dalla guerra di Corea alla crisi del Golfo 150 anni di terrore sotto il pelo dell'acqua



Una delle mine rinvenute nel Golfo di Oman e sotto una mina «a fondo a influenza» indicata per bassi fondali

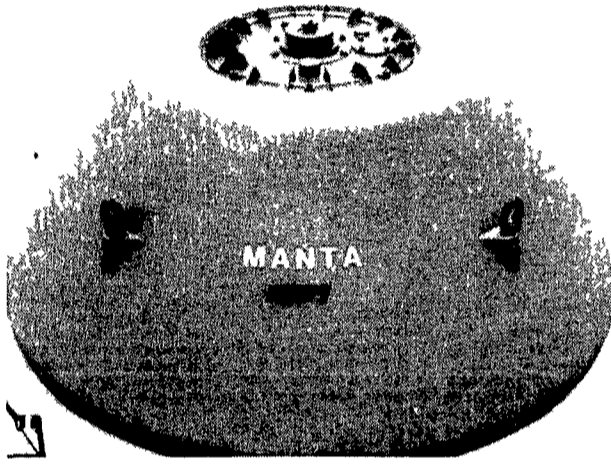
Come per gli ordigni chimici e batteriologici si potrebbe arrivare a un accordo per proibirle

La mina, un'arma da bandire?

Le mine sono una delle armi più micidiali inventate dall'uomo e prestano il loro servizio di morte da oltre cent'anni su tutti i mari del mondo. Quelle italiane, al centro dello scandalo di questi giorni sono considerate dei veni e propri «gioielli tecnologici». E i loro nemici, i dragamine, sono in realtà un cavallo di Troia per aumentare il volume di fuoco nelle zone di manovre militari.

CARLO PRESCIUTTINI  
Archivio disarmo Roma

Gli avvenimenti nel Golfo Persico lo confermano: le mine marine sono tra i sistemi d'arma più destabilizzanti e micidiali costruiti negli ultimi cento anni non tanto per la potenza distruttiva quanto per la capacità di colpire all'improvviso e non solo il nemico ma qualsiasi malcapitato giunto nel loro raggio d'azione. Vi sono oggi diversi tipi di mine marine. Esiste una classificazione a seconda della loro posizione in acqua («ormeggiate da fondo e alla deriva o vaganti») ed un'altra in relazione ai principi fisici o meccanici in base ai quali esse esplodono: vi sono le mine a contatto che esplodono se colpite da uno scafo e quelle a influenza che sfruttano le variazioni ambientali provocate dal transito delle navi. Queste ultime possono essere magnetiche (sensibili al mutamento del campo magnetico terrestre) acustiche (sensibili alle variazioni sonore) e a pressione (sensibili al cambiamento della pressione della massa d'acqua). Come tutti i paesi industrializzati l'Italia produce mine in quantità sufficiente per le esigenze della difesa nazionale. Negli anni Settanta e Ottanta ha poi esportato questi prodotti in molti Stati del Terzo mondo soprattutto in Medio Oriente. Le forti richieste nei primi an-



La mina «a fondo a influenza» indicata per bassi fondali

ni di guerra tra Iran e Irak ad esempio hanno portato la Valsella a raggiungere elevati profitti (da 10,8 miliardi di lire di fatturato nel 1981 a 106,4 del 1983) che in seguito sono però celermente scesi (a 25 miliardi nel 1985) provocando l'utilizzazione della cassa integrazione per numerosi dipendenti. Le ditte italiane produttrici di mine oltre alle ormai famose Misar e Valsella della provincia di Brescia sono la Whitehead Motofides di Livorno famosa per i suoi siluri e appartenente alla Fiat tramite la Giardini e la Tecnovar di Bari.

Il primo prototipo di mina marina fu progettata nel 1810 dall'americano Robert Fulton consisteva in una cassa o megiata sul fondo contenente 45 kg di esplosivo e in un congegno di fuoco ad urto posto sulla sua sommità. I primi ad usare le mine in un conflitto furono invece i russi durante la guerra di Crimea (1854-56) già in quell'occasione vennero utilizzati dispositivi elettrici che da terra facevano esplodere mine posate su fondali marini. Ideatore del sistema era stato un decennio prima il colonnello statunitense Colt. Un vero e proprio impiego massiccio di mine fu adottato dai Sudisti nella guerra civile americana. Nel corso della prima guerra mondiale i danni provocati da questi ordigni furono enormi: gli alleati posarono circa 240.000 mine causando la perdita di 150 tra navi e sommergibili. Gli imperni centrali usandone «appena» 50.000 riuscirono ad affondare ben 600 unità navali sia militari che civili. Durante la seconda guerra mondiale i tedeschi utilizzarono per primi le mine a influenza magnetica che causarono la perdita di 425.000 tonnellate di naviglio alleato soltanto nei primi due anni di guerra.

Di fronte alle contromisure adottate (smagnetizzazione delle navi) furono escogitate le mine a influenza acustica e

per lo sminnamento del Mar Rosso. Gli ultimi sviluppi sono noti a tutti. Le mine sin qui utilizzate nel Golfo Persico non sembrano essere tra le più sofisticate esistenti né sembra esista la volontà dei due paesi in guerra di procedere serenamente alla creazione di campi minati minati. Nonostante il pericolo delle mine sia limitato e facilmente controllabile si è oggi creato un clima di feroce intervento smo che senza dubbio non gioca a favore della pace in Medio Oriente. L'invio di cacciavi da parte di alcuni governi comporta infatti l'appoggio di ulteriori navi da guerra e il conseguente aumento di bocche da fuoco in un'area che si vorrebbe rendere stabile e tranquilla.

Considerati i gravi effetti politici militari derivanti dalla questione delle mine sarebbe auspicabile l'avvio di immedie trattative internazionali che si propongano l'interdizione dell'uso di mine marine in aree di interesse internazionale. Un passo del genere - è stato compiuto relativamente all'uso in guerra di armi chimiche e batteriologiche e da un cinquantennio questo settore della produzione bellica è sia pure con alcune eccezioni sotto controllo. Basterebbe dunque la volontà del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a riportare una certa calma nelle agitate acque del Golfo.

Nonostante ciò le prospettive non appaiono rosee e in dubbio infatti che la «colpa» dell'attuale clima arroventato non è tanto delle mine quanto della volontà di protagonisti delle grandi potenze mondiali.

Il blocco dei porti nicaraguensi

L'ultimo impiego sistematico di mine fu opera degli stessi Stati Uniti che bloccarono nel 1972 il porto nordvietnamita di Haiphong con 8.000 mine da fondo a influenza.

Negli anni Ottanta il problema delle mine e riapparso prepotentemente alla ribalta. Nei primi mesi del 84 per volontà dell'amministrazione Reagan ben tre porti nicaraguensi furono bloccati dalla posa di mine e diverse imbarcazioni di varia nazionalità tra cui una petroliera sovietica furono danneggiate.

Nello stesso anno numero se navi in transito nel Golfo di Suez furono colpite ed il governo egiziano chiese ai paesi amici (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Italia) un aiuto

La denuncia dell'Unione consumatori Bistecche allo zinco e ai beta-stimolanti

Dal primo gennaio prossimo entrerà in vigore la direttiva Cee che vieta l'uso degli estrogeni negli allevamenti zootecnici ma l'industria dei mangimi e dei farmaci per animali si sta già dando da fare per trovare i sostituti e aggirare la legge.

È quanto afferma l'Unione nazionale dei consumatori sottolineando che uno dei sistemi per accrescere artificialmente il peso di bovini e suini è quello di aggiungere alla dieta piccole dosi di zinco miscelato con sostanze proliche per facilitare l'assorbimento del metallo nell'intestino. Si è scoperto infatti che l'ormone della crescita negli animali funziona con alteranza ed è «acceso» o «spento» da una determinata proteina che ha la proprietà di legarsi con i metalli in particolare con lo zinco.

Aumentando la quantità di zinco nella dieta dell'animale l'ormone si attiva fino a otto volte di più e si ottiene una crescita più rapida e copiosa oltre a una maggiore produzione di latte nelle mucche. È quindi presumibile - prosegue la nota - che i consumatori saranno costretti a mangiare più zinco di quello che è necessario un eccesso di questo minerale è eccesso possibile con la consumazione di due alimenti di uso frequente come il latte e la carne può provocare danni renali e anemia (perché ostacola il corretto assorbimento del ferro) e mancanza di coordinamento muscolare. In sostanza - afferma l'Unione consumatori - dalla padella degli ormoni si rischia di cadere nella brace dello zinco.

Altri sostituti degli ormoni zootecnici - prosegue l'Unione consumatori - sono i farmaci beta-stimolanti detti anche «ripartitori di energia» perché consentono una migliore utilizzazione metabolica di ciò che si mangia. Gli alimenti ingeriti dai carnei si trasformano in più carne

magra e in meno grasso perché si altera il normale processo metabolico in base al quale le cellule eccedenti vengono trasformate in grasso di riserva o espulse con le deiezioni. Per ottenere i risultati voluti bastano pochi milligrammi di questi farmaci in ogni chilogrammo di mangime e la ricerca analitica è molto difficile perché non è possibile perché non si svolgono una funzione ormonale e non hanno attività antibiotica.

Inoltre la loro struttura molecolare può essere variata esattamente come con i seguenti uguali si possono fare diverse figure geometriche: ciò rende ancora più ardua l'analisi chimica. Da qualche parte, ci si comincia a chiedere fra tutti i mali quello degli astrogeni forse il peggiore. La direttiva Cee dunque rischia di arrivare in ritardo rispetto alle nuove tecniche adottate dai produttori di carne e di essere quindi del tutto inutile.

E l'uomo catturerà una cometa

Al convegno sono giunti in numero di 60 scienziati provenienti da tutto il mondo per discutere le problematiche relative ai «corpi minori» dello spazio come le comete e le polveri cosmiche con l'obiettivo di migliorare le conoscenze sulla struttura fine del sistema solare e degli spazi siderali e contribuire a risolvere l'enigma della nascita e dell'evoluzione del universo.

Due gli approcci sperimentali: affatto diversi i propositi ad Anacapri andare nello spazio e raccogliere materiale per analizzarlo; creare il materiale in laboratorio simulando le presunte condizioni nelle quali la polvere stellare si è formata nello spazio.

Destinato alla ricerca diretta nello spazio è il progetto Cnr «Comet nucleus sample return» presentato nella prima fase del convegno dall'italiano professor Angelo Atzei per conto dell'Esas. L'ente spaziale europeo. La missione cui è stato dato con vezzosità ruspante il nome di «Rosetta» è una delle quattro «corner stone» pietre angolari dei programmi scientifici dell'Esas. Essa si configura come esempio di collaborazione internazionale su grandi temi della ricerca scientifica. Al progetto partecipano infatti l'europa Esa e l'americana Nasa. Ci dice soddisfatto il professor Atzei: «Ma esso è aperto alla collaborazione di quanti altri paesi volessero partecipare alla missione che intende raggiungere con una navicella spaziale una cometa prelevare materiale dal nucleo e riportarlo senza alterazioni sulla terra per poterlo analizzare con l'ausilio delle più moderne tecnologie. Il progetto si avvale del lavoro di gruppi di scienziati europei ed americani di diverse discipline e prevede tempi medio lunghi la prima fase di studio terminerà nel 1992 ma il lancio della navicella è previsto per l'anno duemila. Il ritorno a terra otto anni dopo. È uno dei più ambiziosi e affascinanti progetti aerospaziali che oggi possiamo immaginare. conclude Atzei. Un progetto che riserva molta fiducia nello sviluppo tecnologico dei prossimi anni. Il suo costo e quello ormai tipico della «big science», la «grande scienza» tra mille e duemila miliardi di lire. Scopo principale della missione è analizzare nei laboratori terrestri il materiale che costituisce il nucleo di una cometa senza che esso abbia precedentemente subito processi di alterazione.

Il nucleo di una cometa si ritiene nasconda i preziosi segreti relativi alle condizioni precedenti la formazione del nostro sistema solare

La scienza del Duemila ama mostrare alla comunità scientifica le sue nuove dimensioni: cooperazione internazionale, interdisciplinarietà, grandi scale di tempi e di economia. L'occasione stavolta è fornita dal convegno internazionale «Experiments on Cosmic dust analogues» organizzato ad Anacapri dal 8 al 12 settembre dall'Osservatorio astronomico di Capodimonte (Napoli) insieme all'Istituto universitario navale di Napoli ed al Dipartimento di fisica dell'Università di Lecce. Tutte strutture di ricerca ubicate nel Mezzogiorno.

La navicella a pochi chilometri dalla cometa per iniziare insieme ad orbitare intorno al sole. Quindi la navicella inizierà lo studio del nucleo per poter scegliere il sito migliore di atterraggio e la successiva raccolta dei campioni.

Il nucleo della cometa è costituito da materiale poroso e giaccolato molto fragile. In alcune ore la aerospaziale raccoglierà un campione del materiale nucleare in modo da conservare la morfologia e la distribuzione stratigrafica utilizzando un cilindro di 3 metri di lunghezza e 10 centimetri di diametro. Verranno inoltre raccolti campioni della crosta (mantello) del nucleo e delle parti più volatili della cometa. Il tutto sarà conservato in modo che durante il lungo viaggio di ritorno - circa tre anni - i campioni non subiscano alcuna variazione né fisica né tantomeno chimica. La temperatura di conservazione sarà all'incirca di meno 110 gradi Celsius, una temperatura che sarà mantenuta costante anche durante la fase del passaggio grazie ad uno speciale scudo termico di cui sarà dotata la capsula. Quest'ultimo cadrà in una zona ben conosciuta: la raccolta sarà pronta l'analisi immediata.

Chissa che nell'anno 2008 i laboratori di tutto il mondo non abbiano un unico centro di coordinamento. Certo si spera avranno a disposizione tecniche di analisi non più distruttive: altrimenti quel materiale costato tanti sacrifici ed anni di lavoro in poco tempo andrebbe perduto.

PIETRO GRECO



## Le regole del non governo

UGO VETÈRE

**N**on c'è notizia di una imminente riunione del consiglio comunale e sono già passati sei mesi dall'apertura della crisi e più di quattro da quando il consiglio comunale ha reso esecutive le dimissioni della giunta Signorello. C'è una prima considerazione da fare a questo riguardo: un ordinamento così vago da permettere che, nonostante una decisione così chiara, la giunta continui ad esistere e il consiglio ad essere sospeso, è un ordinamento da cambiare. Pensate, ad esempio, se esistesse una norma che prevedesse, in casi come questi, che la giunta cessi di operare e venga automaticamente sostituita per un tempo determinato da un organismo ad hoc espressione del consiglio. In questo caso, si starebbero certi, le crisi subirebbero una accelerazione e si verrebbe - per così dire - al dunque. Oppure pensate all'esistenza di una norma che di fronte al fatto che ci sono circoscrizioni che da quasi un anno sono in crisi ed inoperanti disponesse che il consigliere anziano assuma, automaticamente, per un tempo determinato, le funzioni di presidente. Mi sbagliero ma ritengo che le crisi sarebbero più chiare nel loro svolgimento. Certo, è l'insieme delle norme cui bisogna mettere mano: norme elettorali locali, norme sulla formazione degli esecutivi, sulle procedure. Ma da qualche parte bisogna pur cominciare.

Non è possibile che si discuta inutilmente da diversi anni dell'esigenza di un nuovo ordinamento. La vacuità e permissività di alcune norme sono una tossina che percorre la crisi capitolina, che non ne incoraggia la conclusione ma al contrario il suo protrarsi. I guasti che ne derivano riguardano in primo luogo il rapporto tra cittadino e politica. Se io dovessi dire - pur essendo da tempo in consiglio comunale - a che punto siamo, non potrei dare una risposta che non fosse quella di una battuta di indignazione.

Il Psi dice, e ha ragione, che il vecchio quadro di un pentapartito a direzione dc non è riproponibile. Lo si vuole cambiare? Bene, il Pci ha da tempo detto della sua disponibilità ad un discorso aperto che parta dalle cose che ci sono o da fare. Si vogliono solo cambiare, come invece par di capire dalle ultime dichiarazioni, alcune clausole contrattuali tra Psi e Dc? E allora non ci siamo proprio, poiché il Psi non può pensare che il quadro politico romano presupponga una subalternità degli altri e tanto meno del Pci. E allora bisogna riaprire il discorso e riaprirlo nella sede propria e nella chiarezza dei rapporti politici: gli ammiccamenti non servono, occorre invece dare voce e concretezza ai problemi della gente e alle prospettive della città.

**L**e grandi questioni come l'assillo della quotidianità sono troppo distanti, ancor oggi, dal dibattito reale e non per responsabilità nostra. Se a questo non si giungerà rapidamente allora acquisteranno ulteriore attendibilità le voci di chi ritiene che qualcuno punta deliberatamente allo scioglimento anticipato del consiglio e l'occasione potrebbe essere rappresentata dalla mancata predisposizione del bilancio 1987. Questo deve essere impedito e non può comunque essere il frutto di una marcia silenziosa. Occorre perciò che la gente riprenda in mano le questioni della città e rifletta su cosa ha significato, già oggi, il ritorno della Dc. Rifletta e agisca costruendo quella ipotesi che il Pci indica partendo proprio da ciò che maggiormente preme oggi nella vita della gente, della città, dell'economia romana.



Nicola Signorello: sarà ancora sindaco?

### Sesto mese di crisi in Comune

#### Socialisti più morbidi con la Dc

#### Il nuovo pentapartito forse nasce entro settembre

## Campidoglio

# In arrivo un Signorello-bis?

Entro la fine del mese Signorello dovrebbe essere alla guida di un nuovo pentapartito in Campidoglio. Sembra questa la conclusione delle trattative tra la Dc e i socialisti. Dal Psi è arrivato ieri il riconoscimento di «novità nelle posizioni democristiane». Il braccio di ferro sul sindaco è rimandato a dopo le elezioni europee. «È una soluzione determinata da interessi di parte», dice la Prisco, del Pci.

LUCIANO FONTANA

■ Ancora pentapartito, ancora Signorello. Dopo cinque mesi di crisi, fiumi di parole, centinaia di ore passate a trattare, in Campidoglio cambierà poco o niente: qualche ritorno agli assessori e la promessa dc che dopo le elezioni europee per il sindaco si vedrà... D'improvviso tutti i contrasti tra democristiani e socialisti, che hanno portato alla rottura d'agosto, sembrano svaniti o perlomeno sono diventati meno aspri. «Mi sembra che la Dc stia assumendo una posizione diversa - dice Bruno Marini, capogruppo del Psi in Comune - ora accetta un punto per noi determinante: quello di una soluzione in contemporanea per Comune e Regione con programmi ricordati e definiti nei tempi d'attuazione. È una novità».

Anche Rodolfo Gigli, segretario regionale della Dc, ha toni distesi verso gli alleati nemici: «Non ci sono ragioni contrarie a risolvere insieme le due crisi e a formulare un programma comune. Noi siamo pienamente disponibili». Elio Mensurati, capogruppo democristiano in Campidoglio conferma: «Sì, mi pare che ci sia una schiarita». Una previsione sui tempi? «Sarà pentapartito entro la fine del mese», pronostica Marino.



L'aula del consiglio vuota

La battaglia per l'alternanza del sindaco (tra un democristiano e un socialista) si sfuma nei toni e nei contorni: il Psi parla ora del riconoscimento «di pari dignità tra tutti i partiti della coalizione». Dietro le quinte le affermazioni ufficiali diventano più chiare: «Se Signorello se ne andrà per qualche motivo il prossimo sindaco deve essere espresso dall'area laico-socialista. Insomma niente patto per la staffetta Dc-Psi sulla poltrona più importante del Campidoglio, resta solo la promessa che «quando sarà il momento il problema si porrà». Ma quando sarà il momento? La data più accreditata è quella delle elezioni europee del 1989. Signorello parte per il Parlamento europeo e lascia l'incarico di sindaco: a quel punto si riaprirà il braccio di ferro. Su questo scenario punta Parla Dell'Unto, gran capo dei socialisti romani dopo aver rinunciato al patto immediato per l'alternanza: da lui sembra sia arrivato il via libera al nuovo pentapartito (anche se ora si preferisce la curiosa formula di «pentaprogramma»).

E la rottura di agosto? Perché la giunta non è nata in quei giorni? «Allora la Dc voleva solo incassare la riconferma del sindaco - si dice in

casa socialista - senza alcuna discussione seria sul programma e sul riconoscimento della funzione dell'area laico-socialista. Ora la posizione democristiana sta cambiando». Il prosindaco Gianfranco Redaivi mette l'accento sulla necessità di dare un governo alla città («non si può più rimandare») e sulla novità della situazione politica: «C'è una situazione in movimento, con la giunta alla Provincia e un possibile accordo istituzionale con l'opposizione alla Regione. Tutto questo porta oltre il vecchio quadro di pentapartito».

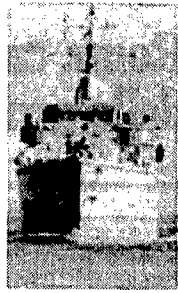
Se i «duellanti» depongono le armi difficoltà non arriveranno certo dagli altri partiti laici che volevano chiudere già da un mese: «Per noi la cosa più importante è la verifica dei programmi con la clausola dell'autoscioglimento

determinata dagli interessi di parte e non della città. Questa vicenda dimostra un uso spregiudicato del consenso elettorale che non può essere dimenticato».

Un bis della vecchia giunta è annunciato per fine mese anche alla Regione. Si parla di un governo-fotocopia presieduto ancora da Bruno Landi, un socialista che aveva accettato di malincuore la decisione del suo partito di aprire la crisi. Si tenterà di portare in maggioranza il consigliere della lista verde e quello del partito dei pensionati che già si erano astenuti sull'ultima giunta. «Ma la Regione non ha bisogno di un governo ordinario - commenta Pasqualina Napolitano del Pci - lo dimostrano la situazione disastrosa dei servizi e le critiche che sono arrivate dai sindacati e dagli industriali».

### Navi nel Golfo: domani il Pci manifesta a piazza Navona

Un appuntamento per la pace, domani alle 18 a piazza Navona e in Parlamento. I comunisti manifesteranno in piazza, contro l'invio delle navi italiane nel Golfo Persico; contemporaneamente, alla Camera, si svolgerà il dibattito sulla spedizione navale.



### Dopo i fiori piazza del Popolo rimane ai pedoni

Una parte, verso il Tevere, rimarrà riservata ai veicoli in sosta, ai taxi e autobus. Per le vetture in movimento ci saranno a disposizione due percorsi tangenziali, attraverso due corsie, una che scorrerà lungo Forte del Popolo e l'altra lungo la zona di via del Corso.

### Rosa Filippini si dimette da consigliere comunale

Non le consente più di seguire, come sarebbe necessario, la grave crisi che da mesi paralizza le attività del Comune; quindi lascia ad un altro «verde» il compito.

### Le supplenti «senza religione» rischiano soldi e punteggio

La supplenza non comprenderà l'ora dedicata allo svolgimento di quella attività (così c'è scritto sul modulo che le aspiranti insegnanti devono riempire). Il rischio molto concreto è quello di perdere soldi e punteggio se al responso di no. Così, Franca Prisco e Teresa Andreoli, del gruppo comunista al Campidoglio, hanno chiesto ai due assessori di riadattare il vecchio, più «laico» modulo.

### Gli sparano mentre tenta di evitare la rapina

posteriore. Raggiunto è stato rapinato ugualmente. Ma per i due con il motorino la fuga è stata breve. Roberto Gasperino, 42 anni e Gilberto Rovetti di 28, sono finiti in braccio alla polizia che li ha arrestati.

### Vandali a scuola libri per bottino

Intellottuali quelli che sono entrati nella «Tommaso Grossi» di Centocelle. Anche lì rubati libri. Ma si sa, è tempo di mercatini dell'Usato...

ANTONIO CIPRIANI

Sistemati nei camping di Ostia altri 300 polacchi  
 Una soluzione tampone che finirà col bel tempo

## Migliaia chiedono di restare

La comunità polacca di Ostia è diventata più grande. Altri trecento emigratopolacchi sono partiti ieri alla volta del camping International a Castel Fusano. Adesso sono 500 le persone alloggiate dal ministero degli Interni. Una soluzione tampone che durerà solo finché c'è il bel tempo. Ogni mattina in questura la fila dei polacchi che chiedono di restare nel nostro paese cresce un po' di più.

CARLA CHELO

■ Altri trecento polacchi hanno raggiunto ieri sera i loro connazionali nei campeggi di Ostia. Adesso sono 500 i profughi che hanno sistemato tende, e roulotte tra i pini della tenuta di Castel Fusano, in attesa di partire per l'America o l'Australia. Scortati dalle volanti messi e disposizione dall'ufficio stranieri. Per trecento persone è un sospiro di sollievo. Non è molto certo, ma è sempre meglio di nulla: da oggi in poi almeno dormiranno nei camping del ministero degli Interni e mangeranno gratis alla mensa della Caritas, finché non arriverà il visto dal paese sognato. Ma per trecento polacchi che hanno trovato rifugio, altrettanti, ogni giorno, s'affollano davanti alla questura centrale per richiedere il permesso di soggiorno, primo passo per ottenere un sussidio dal ministero degli Interni. Ieri mattina davanti all'ingresso dell'ufficio stranieri c'erano più di un centinaio di persone. Quasi tutti giovanissimi, allegri e scherzosi aspettavano di buon



I profughi polacchi accampati al camping di Ostia

umore sotto un sole che più che infastidirli sembrava sorprendere. Cristoff, 20 anni fatti da pochi giorni, due occhi color nocciola dolci e scanzonati dietro spesse lenti, ha fatto nel suo paese il primo anno di medicina ma i suoi studi ha deciso di proseguirli in Canada. Sa che il visto per lo Stato americano potrebbe arrivare anche tra 2 anni ma non si perde d'animo. Accanto a lui c'è un meccanico, taxista, infermiere (tantissimi i lavori che faceva al suo paese). Lui è alloggiato al campo di Capua ma fa la fila per la sua ragazza, una biondina un po' spaurita giunta in Italia da 2 settimane. Di tutti quelli che sono in fila pochissimi (il 3-4% del totale) otterranno asilo politico e lo status di rifugiato. Dovrebbero dimostrare alla commissione di essere perseguitati nel loro paese. Tutti gli altri verranno ammessi come assistiti per una consolidata prassi umanitaria. È proprio per queste prassi che da quando in Polonia vengono facilmente concessi visti turistici individuali la maggior parte di quelli che

vogliono lasciare il loro paese scelgono proprio l'Italia come prima tappa. Da giugno alla fine d'agosto la nostra ambasciata a Varsavia ha concesso circa 60mila visti, 20mila di questi solo nel mese di luglio e le richieste, dicono al ministero degli Interni, continuano ad aumentare. Secondo almeno un'abbastanza attendibile stima la metà dei turisti per l'Italia terminato il viaggio si trasformano in profughi. È per questo che gli stranieri assistiti dal nostro ministero sono triplicati nel giro di un anno. Di 3.647

dell'86 sono passati a 8.482 nell'87. E di questi 7.488 sono polacchi. Il nostro ministero degli Interni ha dato fondo a quasi tutte le risorse disponibili. Completati i posti ai campi profughi di Latina e Capua ha chiesto aiuto alla Croce Rossa ed ha ottenuto 250 posti a Leivico, altri 400 li ha forniti il ministero della Protezione civile a Castel Nuovo di Porto. 130 sono stati recuperati chissà come a Jesolo, a Roma dove si concentrano la maggior parte di profughi, si sono riac-

## Rissa d'affari a via Sannio Ambulante ferito

■ La rissa è scoppiata quando gli ambulanti di via Sannio stavano già smontando baracche e burattini. Parole grosse, insulti, poi la sua apparizione il coltello. Maurizio Basso, di 32 anni, resta a terra, ferito ai polmoni, Gennaro Vinciguerra, 38 anni, si dilegua nel dedalo di vie dietro la Basilica di San Giovanni in Laterano. Movimento sconosciuto, almeno per ora. I testimoni si sono limitati ad accennare a vaghi dissenzi per concorrenza commerciale. La Squadra mobile intanto sta attivamente cercando di acciuffare l'assaltatore.

La rissa è scoppiata verso le 14.30, all'angolo tra piazzale Appio e via Sannio. Maurizio Basso e Gennaro Vinciguerra, entrambi con precedenti penali per piccoli reati, entrambi specializzati nella vendita in abiti usati, hanno cominciato a discutere animatamente.

Son volate parole e insulti. Poi, Vinciguerra ha assalito il suo rivale sferrando alla cieca colpi di coltello: torace, gambe, braccia, regione ascellare. La furia da cui era animato l'ha spinto a colpire ripetutamente, cinque-sei volte ferendo l'avversario. Una delle coltellate ha rischiato di essere letale, l'arma si è conficcata nel petto raggiungendo i polmoni. Maurizio Basso si è accasciato privo di sensi in una pozza di sangue. Gennaro Vinciguerra, forse tomato in sé, ha capito la gravità della situazione e non ha trovato di meglio che dileguarsi, approfittando dello sgomento dei testimoni.

Il ferito è stato trasportato al San Giovanni in gravi condizioni. L'intervento, cui è stato sottoposto, è riuscito. In serata gli inquirenti non avevano ancora avuto dai sanitari il via libera per interrogare Maurizio Basso.

## Operaio Enea contaminato dalle radiazioni?

Renato Parolari, operaio di Palestrina addetto alla pulizia dei reparti a rischio dell'Enea Casaccia, ha contratto il cancro per le radiazioni assorbite mentre lavorava nel centro negli anni 60. Lui dice di sì e per questo si è rivolto all'associazione Amici della terra che ha chiesto all'ente e al ministero dell'Industria di fare accertamenti. L'Enea, dal canto suo, respinge queste accuse, sostenendo che la quantità di radiazioni a cui l'operaio è stato sottoposto nel quinquennio '62-'66 era al di sotto dei limiti consentiti per legge.

Ma vediamo nel dettaglio la vicenda. Parolari denuncia che le condizioni di lavoro erano ad alto rischio: la pulizia era effettuata usando semplici stracci, alcool e addirittura Kleenex. È stato proprio durante il lavoro che la sua tuta si è strappata e lui si è contaminato al punto da sviluppare un granuloma al piede destro, per cui fu ricoverato in ospedale.

L'Enea è scesa in campo ieri, in seguito alle notizie riportate da alcuni quotidiani sulla vicenda. E ha risposto così: «Parolari ha operato sempre secondo le norme prescritte e le norme di sicurezza ed è stato sottoposto sempre a costante sorveglianza medica». Infine, a proposito del certificato medico emesso per l'operaio di «non idoneità all'esposizione a rischio di contaminazione radioattiva dal 1967 al pensionamento», questo - dice il comunicato dell'Enea - fu motivato non dall'aver già assorbito un notevole quantitativo di radiazioni, ma da una dermatosi che poteva esserle al rischio di indebito assorbimento trascinando con sé radionuclidi in caso di eventuale contaminazione accidentale della pelle».

Una commissione del ministero dovrà accertare se l'operaio di Palestrina è rimasto o meno contaminato dalle radiazioni.

## Tre scippi in un quarto d'ora

■ Scippatori scatenati ieri, intorno all'ora di pranzo. Tre persone nel breve volgere di un quarto d'ora, si sono viste sottrarre la pensione o lo stipendio appena riscossi per la strada. Più di tutti se l'è vista brutta Giuseppina Barella, 59 anni. In banca aveva incassato due milioni e mezzo, tra contanti e assegni. Appena uscita

in strada, in via Curzio Rufo, all'Appio Claudio, è stata scippata della borsetta da due giovani su una motocicletta. La donna ha cercato di resistere ed è stata trascinata per diversi metri sull'asfalto. Se la caverà in venti giorni.

Quasi contemporaneamente in via Castiglione uno scippo praticamente identico. Vittima un pensionato di 63 anni: Pietro Zanghi. L'uomo aveva messo in un borsello i soldi che aveva ritirato alla posta, un milione e duecentomila lire. In strada l'ha affiancato una Y 10; un ragazzo si è sporto dal finestrino e gli ha portato via borsello e soldi. Pietro Zanghi, straltonato ha perso l'equilibrio ed è caduto, ferendo

due altri. Ultima vittima dei rapinatori, una signora di 57 anni, in via Catalani, al quartiere Trieste. A lei si è presentato, a volte scoperto e con una pistola in pugno, un giovane a piedi. Prima le ha strappato la borsetta, poi è tornato indietro dalla signora allibita e si è fatto consegnare anche il orologio e la collana.

Roma capitale delle armi/1

# Il computer fa la guerra



Roma è anche la capitale delle armi. Migliaia di addetti, cinquanta aziende, miliardi di fatturato. Una ricerca condotta con l'aiuto della biblioteca di Archivio Disarmo dice che nella capitale si concentra il 16 per cento della produzione bellica nazionale. Al vertice la produzione di apparecchiature elettroniche sofisticate. L'Unità inizia oggi un viaggio in questo mondo, nella Roma regina della guerra.

ROBERTO GRESSI

Lo scandalo delle mine targate Borletti, una flotta che si prepara a partire per essere il Golfo Persico quando sarà il momento delle spartizioni per ritagliarsi una fetta di mercato in un teatro così pieno di guerra e di interessi. Si apre il sipario e si scopre un'Italia poco conosciuta, quella delle fabbriche e dei mercanti di armi. È un'Italia lontana? Appena pochi metri. Roma e la sua provincia sono piene di imprese che producono armi. Sono più di 50 occupano 12 mila addetti altri tremila circa lavorano in piccole aziende artigiane anche esse legate alla produzione di meccanismi per la difesa e per la guerra. Sono tutte aziende «sane» con attivi crescenti capaci di garantire i livelli di occupazione e anche i ricavi. Roma è una poledra nel panorama italiano della produzione di armi: concentra da sola il 16 per cento del mercato quasi un sesto del totale nazionale. Quella della capitale (salvo qualche eccezione) non è un'industria bellica particolarmente evidente come quella delle mine e dei cannoni ma è ad alta specializzazione elettronica. Si realizzano qui i componenti di molte delle più sofisticate e micidiali armi diffuse per il pianeta. L'azienda leader è la Selenia (irata in ballo dai verdi per la vendita di armi all'Iran) che è una delle principali industrie del gruppo Siet. La filantria del gruppo Siet fa la nazianza dell'Iri. Il capitale della società è italiano e a to

tales partecipazione statale produce ed esporta il «made in Italy». Produce sistemi integrati di difesa aerea radar tridimensionali per la sorveglianza aerea sistemi missilistici ana ana radar per la sorveglianza costiera e a bassa quota missili del tipo ana ana terra ana e superficie ana e un'infinità di altre cose. Lusinghieri i risultati di bilancio 86 con un aumento degli ordini acquisiti di 950 miliardi più 18 per cento il 40 per cento della sua produzione vola verso il mercato estero. Verso dove? Si cercano nuovi mercati. L'Europa occidentale e l'Oceania l'America del nord il Sud Est asiatico. Sulla Cina si punta moltissimo. Nei primi mesi dell'87 si è realizzato un accordo per la penetrazione nel mercato di Australia e Nuova Zelanda. Tra le aziende di punta anche Contraves è capitale svizzero. Nella relazione di fine esercizio agli azionisti si legge: «Le vendite hanno registrato lusinghieri risultati superando largamente i già impegnativi obiettivi». Van no forte in tutto il mondo i suoi sistemi di puntamento di altissima precisione. C'è ancora la Elmer che appartiene

al gruppo Isc una multinazionale. Si occupa di sistemi radio per usi militari terrestri aerei e navali. Nel campo della produzione di congegni da guerra sofisticati c'è e senz'altro l'Elettronica Spa che ha sede sulla via Tiburtina. È specializzata in sistemi aerospaziali aeronautici e per la difesa. Ancora molto importante nel campo dell'elettronica è la Sietel sistemi elettronici Spa il cui capitale è ripartito tra la Selenia l'Oto Melara e la Contraves Italiana. Nel 1982 veniva definita come l'unica impresa italiana in possesso delle conoscenze necessarie ad una attività di studio e di sperimentazione di sistemi d'arma missilistici. In un paese in genere povero di investimenti per la ricerca il mondo delle armi fa eccezione. In tutti i bilanci ci sono cospicue previsioni di spesa. Nel panorama romano della produzione di armamenti non poteva mancare la Fiat. È proprietaria della Sna Bpd di Colleferro. Produce armamenti convenzionali munizioni polveri da sparo. Ma la vera specializzazione è quella dei carburanti. Se adesso si producono miscele per i carni

armati il futuro parla di com messe per partecipare agli studi per il progetto Sdi quello delle guerre stellari. Quelle citate sono solo le imprese più importanti ma l'impressione della realtà romana dell'industria di armi è estrema diffusione e capillarità (come risulta dalla tabella pubblicata qui sotto). Difficilissimi i problemi legati alla riconversione produttiva delle aziende anche se in questo campo l'impegno del sindacato soprattutto della Fim non è mancato. È una battaglia dell'altissima lega a filo doppio con il problema della difesa dell'occupazione. Complicata soprattutto in termini di fattibilità la situazione delle aziende dipendenti che non controllano che una parte del processo produttivo. Su tutta altra lunghezza d'onda le aziende. Nella relazione di esercizio dell'associazione in industrie aerospaziali si legge: «Le norme di controllo che pure si reputano necessarie, stanno subendo un processo di crescente burocratizzazione che produce lungaggini e appesantimenti che limitano la capacità di competere sui mercati internazionali». Si è visto.

## Castellina: «La riconversione unica strada»

«Roma è in realtà una delle città di punta della produzione di armi. Niente di così visibile come l'industria pesante di Brescia ma la crema delle armi sofisticate il punto più alto della ricerca per la guerra è nella capitale». Parla Luciana Castellina deputato europeo da sempre impegnata nel movimento pacifista. La Roma del terziario dei ministeri dei luoghi comuni è in realtà molto diversa da come appare.

Cosa si può fare per riconvertire a produzioni civili le imprese belliche? È un argomento difficile anche perché almeno in un primo momento l'occupazione non potrebbe che calare. Proposte concrete? Gli studi di fattibilità devono naturalmente essere condotti azienda per azienda. C'è un progetto di legge di un deputato pacifista Usa che mi pare interessante. Chiede che le industrie di armi impegnino dei fondi per condurre studi in accordo con il sindacato per riconvertire la propria struttura produttiva.

Un'idea dai tempi lunghi. Ma solo la riconversione delle produzioni belliche può rendere credibili i negoziati di pace. Ci sono anche progetti avanzati come quello svedese il governo li ha fatto un

libro bianco dove si progetta l'intera riconversione nazionale dell'industria delle armi. E sul terreno dei controlli? In Italia nucleare a parte si produce di tutto ognuno può mettere in cantiere quello che vuole. La legge per i controlli sulle esportazioni poi fa acqua da tutte le parti. Manca una cultura della pace nelle forze che dirigono. C'è gente come Gaspari ministro della Difesa nel governo Fanfani che non si vergognava di dire ad alta voce di essere contento del processo di distensione tra Est e Ovest e della limitazione delle testate nucleari perché così si moltiplicavano le occasioni dell'Italia per esportare armamenti convenzionali.

Parlavi di cultura della pace. Da questo punto di vista sono interessanti gli studi della Spd. Al loro congresso si sono posti il problema della rinuncia all'uso delle armi per l'offesa anche in senso tecnologico. produrre delle armi strutturalmente non in grado di attacco.

E in Italia? Ci sono ad esempio i movimenti cattolici del Veneto che non si pongono più solo il problema dell'obolazione al servizio militare ma propongono l'obolazione di coscienza anche alla produzione alla ricerca alla spesa per la guerra. R.G.



Armagli sofisticatissimi alla mostra di Genova e, in alto, le parti del missile Aspide prodotte dalla Selenia.

### Identikit delle fabbriche di armamenti

| Azienda               | Sede         | Totale lavoratori | Addetti al settore armi | Produzione  |
|-----------------------|--------------|-------------------|-------------------------|---|
| Aerospazio spa (Snia) | Colleferro   | 50                | 50                      | Missile Sotors (per la Sna Bpd)   |
| Anasofone elettronica | Pomezia      | 90                | 15                      | Sistemi di telecomunicazione  |
| Anaspa                | Roma         | 30                | 10                      | Contromisure elettroniche   |
| Autophon italiana     | Roma         | 118               | 10                      | Sistemi di telecomunicazione (Tlc)  |
| Cep                   | Roma         | 10                | 5                       | Manutenzione aerei  |
| Ciset                 | Roma         | 900               | 400                     | Assistenza ingegneristica per Tlc   |
| Citac                 | Roma         | 35                | 20                      | Tlc   |
| Contraves italiana    | Roma         | 1 150             | 1 150                   | Radar, sistemi di puntamento, terminali per satelliti                                 |
| Omi                   | Cecchina     | 220               | non precisato           | Componenti meccanici  |
| Mival                 | Roma         | 20                | 5                       | Componenti di bombe   |
| Galli spa             | Roma         | 40                | non precisato           | Componenti di bombe   |
| Officine Viberti      | Pomezia      | 140               | 10                      | Componenti meccaniche   |
| Socorams              | Roma         | 20                | 10                      | Radar   |
| Self                  | Roma         | 10                | 5                       | Tlc   |
| Technion              | Roma         | 40                | 15                      | Componenti elettronici  |
| Snia Bpd              | Colleferro   | 1 500             | 1 500                   | Munizioni convenzionali, polveri, propellenti per razzi e missili, motori per missili |
| Canadors              | Ostia Lido   | 20                | non precisato           | Barche da ricognizione  |
| Rockwell              | Roma         | 130               | 130                     | Equipaggiamenti elettronici per aerei e navi  |
| Soma                  | Roma         | 10                | 10                      | Componenti ottici elettronici   |
| Siet                  | Roma         | 3 190             | 40                      | Tlc   |
| Sintel Italia         | Roma         | 20                | 10                      | Sistemi di sicurezza  |
| Sekur spa             | Roma         | 290               | non precisato           | Filtri per macchine antigas, carburanti per carrarmati                                |
| Tirrena               | Roma         | 105               | 105                     | Munizioni, difesa nbc   |
| Beretta               | Roma         | 1 090             | 110                     | Componenti per armi   |
| Guisti spa            | Roma         | 20                | 10                      | Paracadute  |
| Meteor                | Roma         | 400               | non precisato           | Comandi a distanza  |
| Catm                  | Roma         | 55                | 55                      | Progetti per razzi, sistemi di propulsione  |
| Datamat               | Roma         | 140               | 70                      | Sistemi di ingegneria meccanica   |
| Eis elettronica       | Roma         | 60                | 60                      | Sistemi Edp   |
| Elettronica           | Roma         | 10                | 5                       | Tlc   |
| Eltronica             | Roma         | 1 300             | 1 300                   | Apparecchiature elettromeccaniche radioelettriche ed elettroniche                     |
| Elmer                 | Pomezia      | 900               | 900                     | Trasmettitori, ricevitori   |
| Ericsson              | Roma         | 600               | 80                      | Sistemi anti intrusione   |
| Fatme                 | Roma         | 4 640             | 40                      | Tlc   |
| Ised                  | Roma         | 50                | 50                      | Software  |
| Laspra spa            | Pomezia      | 85                | non precisato           | Tlc   |
| Larimeri spa          | Roma         | 135               | 135                     | Tlc   |
| Liton spa             | Pomezia      | 430               | 410                     | Sistemi navigazione per navi e aerei, sistemi di puntamento                           |
| Mes                   | Roma         | 310               | 310                     | Meccanica di precisione per l'elettronica   |
| Nimo srl              | Ciampino     | 30                | 30                      | Assistenza per aeromobili   |
| Novatecnica           | Roma         | 20                | 5                       | Radiofari   |
| Omi                   | Roma         | 475               | non precisato           | Componenti meccaniche per missili, sistemi di navigazione per aerei                   |
| Page Europa Spa       | Monterotondo | 180               | 150                     | Tlc e Edp   |
| Radionica srl         | Roma         | 20                | 5                       | Postazione per satelliti  |
| Galeazzi spa          | Roma         | 20                | 5                       | Camere di decompressione  |
| Italcra               | Fiumicino    | 130               | non precisato           | Materiale navale  |
| Sietel                | Roma         | non precisato     | non precisato           | Sistemi missilistici  |
| Selenia               | Roma         | 7 001             | non precisato           | Sistemi di difesa   |

Elaborazione su dati dell'Archivio Disarmo

## Poligono di Monte Romano Protestano gli abitanti dopo che la bomba ha sfiorato un allevatore

VITERBO La gente è stanca di convivere con le cannonate del poligono militare. Così insieme ai coordinatori contro le servitù energetiche e militari ha protestato illustrando con foto e referti la pericolosità dell'incidente del 4 settembre quando una bomba mancando il bersaglio di 2 chilometri è esplosa ad un passo da un allevatore. Convivere con una servitù militare è già di per sé un pesante disagio (inquinamento acustico, transito di mezzi pesanti) ma diventa un vero incubo se le bombe esplodono al di fuori dell'area prestabilita. Il poligono di tiro occupa un'area di ben 5 mila ettari il proiettile esplosivo vicino all'allevatore mancando il bersaglio di circa due chilometri è uscito di 500 metri dall'area soggetta a servitù. Qualche tempo fa attraverso alcune interrogazioni parlamentari era stata segnalata la pericolosità delle esercitazioni

ni che si svolgono a Monte Romano. Alle preoccupazioni degli allevatori e agricoltori il ministero della Difesa aveva risposto che trattandosi di traiettorie «computerizzate» si poteva stare certi che le cannonate avrebbero colpito solo il bersaglio stabilito. Ma evidentemente ciò non è. I responsabili del coordinamento che hanno fatto vedere anche la spolettina d'innescò di circa 6 centimetri hanno dimostrato la pericolosità dell'esplosione e hanno criticato la carenza di serie misure di sicurezza facendo notare che non era stato neanche previsto lo sgombero delle aree che sono sotto la traiettoria del proiettile. Lo stesso coordinamento si è fatto promotore di una manifestazione nazionale per i giorni 26 e 27 settembre prossimi che terminerà con una marcia di congiungimento tra Civitavecchia, Montalto di Castro e Monte Romano. □ A Qu

## Per i sindacati la convenzione dev'essere chiusa il 21 settembre «Sui medici niente proroga»

«La scadenza del 21 settembre va rispettata» dicono i sindacati. «Se non ci sarà la proroga la sanità finirà nel caos», preannuncia la federazione dei medici di famiglia. Sale il tono nella polemica sulla nuova convenzione che assegna un massimo di 1500 pazienti per medico. La Cgil scrive a Ziantoni e De Bartolo mentre alla Fimmg pensano ad una tipica soluzione all'italiana.

STEFANO DI MICHELE

Tra oggi e domani sul tavolo di Volontario Ziantoni e Mario De Bartolo arriverà una lettera che chiede loro il rispetto della scadenza sulla applicazione della nuova convenzione per la medicina generale. A scrivere agli assessori regionali e capitolino della sanità sono i medici di famiglia Cgil. Per loro, nessun rinvio o proroga il 21 settembre. In una nota del 21 settembre per i medici di famiglia che porta a 1500 il tetto massimo di pazienti per medico deve partire. Agli amministratori chiedono di tenere in particolare conto le esigenze e le attese dei cittadini relative all'assistenza me-

dica di base. «Non vogliamo dare coperture a nuovi del processo di cambiamento», spiega Mauro Ponziani della Cgil. «C'è in atto un tentativo di mantenere allo stato attuale la situazione con un potere del medico di base incontrollato». E con la Cgil è d'accordo anche la Cisl. La scadenza va rispettata soprattutto su un punto qualificante come questo: «Chudere tutto il 21 settembre». Allora - pro-nostica Boni - si va verso il caos più totale. Si profilano tempi duri per l'assistenza di base a Roma. Nessuna solu-

zione possibile? Forse una c'è spiegato alla Fimmg. «Una soluzione italiana» la delimitano si lasci la scadenza al 21 settembre, ma si conceda ai medici che ne fanno richiesta un altro mese per adeguarsi. Cgil e Cisl della possibilità non vogliono neanche sentir parlare. «La soluzione peggiore è poi la Fimmg non può non accettare dal momento che ha firmato l'accordo dice Moreno Gon». Qui si stanno difendendo gli interessi composti di alcuni medici. Gli fa eco Mauro Ponziani. «Manca davvero la volontà di risolvere il problema che già si trascina da anni. I tabulari dell'83 è vero sono messi ed in questi anni la Regione non ha mosso un dito per aggiornarli. Ma allo stato attuale tanto vale partire da usare quella base per definire i massimali dei medici». Per i sindacati è la stessa disastrosa situazione. «L'attuale nella Regione ad imporre questa svolta. «Non è più tempo di procrastinare scelte definitive e

risolutive di vecchi problemi che hanno reso l'assistenza di base nella regione Lazio tra le più carenti ed inefficienti», scrive ancora la Cgil. «L'aggiunta di applicazioni sostanziali e corrette della nuova convenzione è sicuramente un elemento di soddisfazione economica e professionale per i medici di base e per i giovani medici disoccupati e contemporaneamente una garanzia di piena tutela del diritto alla salute di ogni cittadino come previsto dalla legge di riforma sanitaria». Nell'incanto di sabato prossimo tra Ziantoni e le associazioni dei medici queste posizioni si ranno al centro della discussione. E non sarà facile conciliare. Le Usf dal canto loro fino a questo momento hanno fatto ben poco per contribuire a chiarire la faccenda. Più o meno stanno semplicemente aspettando gli eventi. Di sicuro se preparerà la «soluzione italiana» o la Fimmg manterrà ferme le sue richieste tempi molto duri aspettano la sanità nella capitale.

**Festa de l'Unità**  
Parco di Viale P. Togliatti - Cinecittà

**11-20 SETTEMBRE CONCERTI**

SABATO 12 SETTEMBRE ORE 20.30 **MIMMO LOCASCIULLI**

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE ORE 20.30 **NICOLA ARIGLIANO**

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE ORE 20.30 **BOJAFRA**

SABATO 19 SETTEMBRE ORE 20.30 **BOBBY SOLO**

DOMENICA 20 SETTEMBRE ORE 20.30 **BANCO**

L'ingresso agli spettacoli è gratuito



Oggi, giovedì 10 settembre; onomastico: Nicola. Altri: Tolentino, Agabio, Pulcheria.

ACCADE VENT'ANNI FA

La donna aveva fatto molti esposti al commissariato. Il marito, un poliziotto, la massacrava di botte. A volte anche i figli (cinque) le prendevano senza ragione. Lui si ubriacava spesso, era geloso. Anna Busetti non ce l'ha fatta più e ha abbandonato la casa e il marito, Armando Del Mastro. Quest'ultimo non si è dato per vinto, è andato al negozietto della moglie per convincerla a tornare a casa. Ma ha ottenuto l'ennesimo rifiuto. È a questo punto che ha estratto la pistola dalla fondina e ha colpito la donna uccidendola sul colpo. Il loro bambino di 13 anni ha assistito alla scena.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 800995
Sangue 4956375-7575830
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafida) 530972
Tossicodipendenti, consulenze Aids 5311507
Centro adolescenti 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea guasti 5782241-5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (Baby sitter) 316449
Pronto ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
S.A.P.E.R. (autolinee) 5921462
Marozzi (autolinee) 490510
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Coliali (bici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronete Vigna Stelina)
Ludovisi: via Vittorio Veneto
Hotel Excelsior e Porta Pinciana
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



MUSICA

A San Marco con l'aiuto del diavolo

Riapre per prima i battenti l'Associazione musicale «Giuseppe Tartini», con un concerto straordinario, fuori abbonamento, stasera alle 21 e domani alle 17. Dove? Nella Basilica di San Marco, a piazza Venezia.

È un buon colpo della «Tartini», che ha pur sempre qualcosa da spartire con i «trilli» del diavolo. Un diavolo tentatore, che unisce, in un programma suonato e cantato, il sacro ed il profano. Non mancano «Alleluia» e «Ave Maria», ma incombono soprattutto balli furiani, balli francesi, danze polacche, intermezzi di spazzacamini, giochi e filastrocche. Robe tanto più importanti e proprio preziose, per due motivi. Primo, perché risalgono tutte ai secoli XV e XVI; secondo, perché a interpretarle arriva in San Marco un complesso specializzato, vocale e strumentale (strumenti antichi). Si tratta dell'«Ensemble «Oswald von Wolkenstein». Chi era costui? Un antico «menestrello», nato in Val Gardena nel 1377, morto nel 1445 nel castello di Hauenstein (Baden). Fu anche un cavaliere di ventura, poeta, oltre che musicista. Ha lasciato centinaia di composizioni conservate ora nella Biblioteca di Stato a Vienna. A questo simpatico protagonista di avventure umane, oltre che poetiche e musicali, sei appassionati musicisti hanno intonato il loro Ensemble: Andrea Borsetti, Maurizio di Paolo, Heidrun Oberegger, Trude Salturi, Volker Oberregger e Giorgio Ulivieri. In costumi del tardo Medioevo, i sei cantano e suonano insieme da oltre dieci anni, puntando soprattutto su musiche del Rinascimento italiano. Lo «strumentario» comprende flauti dritti e traversi, cromorni, dulciane, bombarde, viole, violi da braccio e da gambà, ghironde e percussioni varie. □ E.V.



FESTE UNITA' MUSICA

No alla flotta militare

Villa Gordiani. Ore 20 manifestazione con Crucelliani contro la decisione governativa di inviare la flotta militare nel Golfo Persico. Ore 21 «War games», altro film a sorpresa. Ore 21.30 rock con «Garçon Fatal»; 21.30 Jazz con il trio Salis, Orselli, Lalla. Ore 23 piano bar con Nino De Rose.

Testaccio al 1° posto

Nel crogiolo di scuole, corsi e seminari di musica, la Scuola Popolare di Musica di Testaccio emerge ogni anno per popolarità, «anzianità di servizio» (l'anno in corso è il dodicesimo), qualità dei programmi e della didattica e per le molteplici iniziative, dai concerti agli spettacoli per bambini, fino all'istituzione di un premio per compositori. La formula «popolare» continua ad essere vicina con le esigenze di chi vuole avvicinarsi allo studio della musica al di fuori degli schemi rigidi e poco aperti del conservatorio. Nata dall'esigenza di programmare una educazione al mondo sonoro tenendo conto delle esigenze di ricerca ed espressione di musicisti, operatori e allievi, la scuola ha cercato anno dopo anno di migliorare le sue proposte e soprattutto di dare ampio spazio alla sperimentazione. Quest'anno lo spazio sarà maggiore anche in senso fisico dato

che all'angusta sede abituale in via Galvani 20 se n'è aggiunta un'altra in via di Monte Testaccio 91 in cui sono stati dirottati gli uffici. Dal primo settembre sono state aperte le iscrizioni al nuovo anno scolastico (l'orario di segreteria è dalle 10 alle 20 dal lunedì al venerdì) che, oltre ai diciannove corsi di strumento, prevede anche numerosi laboratori. Questi, che sono corsi collettivi, sono divisi in due fasce di studio. La fascia introduttiva è diretta ai principianti e fornisce, attraverso lo studio della teoria, il coro e le esercitazioni ritmiche, le basi per poter affrontare uno studio più complesso e i lavoratori della fascia di approfondimento. La commissione didattica offre tutte le informazioni e i consigli per elaborare un piano di studi organico e permettere agli allievi di raggiungere una formazione musicale più completa possibile. □ S.S.

INCONTRO

«Cinema & futurismo». Il futurismo e i futuristi continuano a far parlare e discutere ancora oggi, dopo quasi un secolo. Il «gran sole futurista» ha illuminato quasi l'intero campo dell'espressionismo e della creatività, infiltrandosi in tutte le arti e soprattutto nel sociale. Questo è l'aspetto, insieme con la poetica futurista, dell'interdipendenza tra parola, suono e immagine, che verrà messo a fuoco nel convegno organizzato dall'Associazione italiana per la ricerca storico-critico-letteraria con il patrocinio dell'assessorato alla cultura della Provincia di Roma, «Cinema & Futurismo», che si svolgerà domani e sabato a palazzo Valentini in via IV Novembre, 109. Le parole del discorso, l'applicazione delle formule futuriste alle «nuove arti» (cinema e fotografia), alla musica e alle arti grafiche, il campo su cui il futurismo ebbe maggior peso postumo. Un famoso esperto del settore, Mario Verdone, aprirà il convegno domani alle 17 con una relazione su cinema e letteratura del futurismo, alla quale seguirà la proiezione di filmati ungheresi, italiani e russi. La giornata di sabato inizierà la mattina alle 10 con relazioni su fotografia e fotodinamica, scenografia, arte pubblicitaria. Il pomeriggio sarà interamente dedicato alla musica con il concerto «Futur-clips» diretto da Daniele Lombardi. Le formule nuove sperimentate dai futuristi, e sollecitate dal ritmo crescente della vita moderna, hanno fatto presa sul gusto della gente e sul costume ed esercitano ancora un'importante influenza sulla nostra cultura. L'aspetto più interessante del convegno «Cinema & Futurismo» sta proprio nell'accento posto sull'incontro di letteratura, arti visive e musica per quello che è stato, allora, l'antenato della odierna arte multimediale. □ S.S.

IN CITTA'

Festa all'isola Tiberina

Per l'ultima serata dell'«Isola Tiberina» stasera grande festa con il concerto di musica afro-latina del gruppo «Guayaba». Tutti gli spazi dell'isola sono coinvolti dal ritmo della festa: la discoteca con samba e salsa, lo spazio video con filmati dedicati all'America latina. Ultima sera anche per la rassegna di musiche per ambiente all'«Orto Botanico» con la replica del concerto di David van Tieghem alle 21.30. L'ingresso è su viale di Villa Corsini. A «Eutimia» continua la rassegna di cinema Fantasy & Fantascienza con questa scelta: ore 21 Blood simple, ore 23 Il pianeta selvaggio, ore 0.30 Patrick.

INCONTRO

«Cinema & futurismo»

Il futurismo e i futuristi continuano a far parlare e discutere ancora oggi, dopo quasi un secolo. Il «gran sole futurista» ha illuminato quasi l'intero campo dell'espressionismo e della creatività, infiltrandosi in tutte le arti e soprattutto nel sociale. Questo è l'aspetto, insieme con la poetica futurista, dell'interdipendenza tra parola, suono e immagine, che verrà messo a fuoco nel convegno organizzato dall'Associazione italiana per la ricerca storico-critico-letteraria con il patrocinio dell'assessorato alla cultura della Provincia di Roma, «Cinema & Futurismo», che si svolgerà domani e sabato a palazzo Valentini in via IV Novembre, 109. Le parole del discorso, l'applicazione delle formule futuriste alle «nuove arti» (cinema e fotografia), alla musica e alle arti grafiche, il campo su cui il futurismo ebbe maggior peso postumo. Un famoso esperto del settore, Mario Verdone, aprirà il convegno domani alle 17 con una relazione su cinema e letteratura del futurismo, alla quale seguirà la proiezione di filmati ungheresi, italiani e russi. La giornata di sabato inizierà la mattina alle 10 con relazioni su fotografia e fotodinamica, scenografia, arte pubblicitaria. Il pomeriggio sarà interamente dedicato alla musica con il concerto «Futur-clips» diretto da Daniele Lombardi. Le formule nuove sperimentate dai futuristi, e sollecitate dal ritmo crescente della vita moderna, hanno fatto presa sul gusto della gente e sul costume ed esercitano ancora un'importante influenza sulla nostra cultura. L'aspetto più interessante del convegno «Cinema & Futurismo» sta proprio nell'accento posto sull'incontro di letteratura, arti visive e musica per quello che è stato, allora, l'antenato della odierna arte multimediale. □ S.S.

IN CITTA'

Festa all'isola Tiberina

Per l'ultima serata dell'«Isola Tiberina» stasera grande festa con il concerto di musica afro-latina del gruppo «Guayaba». Tutti gli spazi dell'isola sono coinvolti dal ritmo della festa: la discoteca con samba e salsa, lo spazio video con filmati dedicati all'America latina. Ultima sera anche per la rassegna di musiche per ambiente all'«Orto Botanico» con la replica del concerto di David van Tieghem alle 21.30. L'ingresso è su viale di Villa Corsini. A «Eutimia» continua la rassegna di cinema Fantasy & Fantascienza con questa scelta: ore 21 Blood simple, ore 23 Il pianeta selvaggio, ore 0.30 Patrick.



MUSEI E GALLERIE

Musei Capitolini. Pza del Campidoglio, tel. 6782862. Orario: feriali 9-13, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galata morente, la Lupa e trucca con i gemelli del Palatino. Museo Archeologico Ostiense, Ostia Antica, tel. 5650022. Orario: 9-16, lunedì chiuso. Ingresso L. 4.000. Raccoglie i pezzi più significativi degli scavi di Ostia. Galleria nazionale d'arte antica palazzo Barberini, V. Quattro Fontane, 13; tel. 4754591. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000. Contiene circa 200 opere dal XIII al XVIII sec., tra cui opere di Raffaello.

GELATERIE

San Calisto. Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelataio, bar piuttosto gremito nelle ore notturne. Specialità doppio cioccolato con panna e pezzi molto giusti. Palazzina del Freddo-Freddo, Via Principe Eugenio 65/67. Apertura fino alle 24. È una delle più antiche gelaterie di Roma, una vecchia costruzione intorno a piazza Vittorio. Molte le specialità, tra cui il pinguino, cremino orizzontale allo zabaglione. Da 23 Pippo, A. via For Mulinella (piazza Navona). Grandi coni di buona qualità (provare il caffè). Salarum, Via dei Fienaroli, 12. Giardino confortevole con musica dal vivo. Non solo gelati ma anche long drink e cocktail. Pasquino. Nella piazza del «loggione» mezzo busto. Aperta non da molto (qualche anno) offre buoni frappe. Pignotti, Via Cola di Rienzo, 105. Meta di nottambuli in transito per Roma Nord-Ovest. Ottimi: caffè, crema. Giardini Fassi, Corso d'Italia 45. Ricordate il bel giardino di Fassi? Beh, ora c'è ancora, il gelato è sempre ottimo, ma attenzione... è stato «recintato» e un'orchestrina suona laci e pop, quindi i prezzi sono aumentati. Ma un cono o una coppa a mano vale sempre la pena.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Notomantano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie (curato). Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelia: Ci. chi, 12. Esquilino: Galleria della Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur, viale Europa, 76. Ludovico, piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228; Ostia Lido: via P. Rospo, 42; Parioli: via Bertolini, 5; Pietralata: via Tiburtina, 437; Roma: via XX Settembre, 41; via Ardeatina, 75; Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81; via Colatina, 112; Prenestino-Labiciano: via l'Aquila, 37; Trastevere: piazza Capocciolo, 7; Quadraro: Casaccia-Dos Bosc, via Tuscolana, 927; via Tuscolana 1258.



PICCOLA CROMACA

Nozze. Oggi si sposano, ore 17 in Campidoglio, i compagni Emanuela Iaconi e Stefano Biral. Un mare di auguri da tutti gli amici e da l'Unità.

Smarritello. Il compagno Renato Gavacci, iscritto alla Sezione Ponte Milvio, ha smarrito la tessera N. 0069751. Chi la ritrovasse è pregato di riportarla negli uffici della Sezione Pci.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Zona Nord. Alle ore 19 manifestazione al residence Sporting con Roberta Pinto e Ugo Vetter. In Federazione. Alle ore 16,30 riunione sui problemi dell'Annu (Sandro Del Fattore).

Avviso. La commissione cultura indetta per venerdì 11 alle ore 18 è rinviata per consentire la partecipazione alla manifestazione di Roma.

Avviso. La riunione di venerdì 11 sulla legge regionale Iacp è spostata a mercoledì 16 per consentire la partecipazione alla manifestazione.

COMITATO REGIONALE. È convocata oggi alle ore 10 presso il Regionale la riunione degli amministratori delle Federazioni di: Roma, Castelli, Tivoli, Civitavecchia (Schina).

Federazione Castelli. Genzano Festa de l'Unità ore 19 incontro-dibattito su «Parliamo ancora di violenza alle donne e ai bambini». Partecipano Anita Pasquali consigliere provinciale, Roberta Tortorici direttrice del carcere di Velletti, Silvana Ravel della federazione Castelli avvocato, S. Cesaro, apre Festa de l'Unità. Ciampino, ore 19 attivo Festa de l'Unità. Collietoro, ore 18.30 Cd (Fortini).

Federazione Civitavecchia. Tivignano, ore 20.30 assemblea (Mariotti, Rosi, De Angelis). Federazione Frosinone. Avitico, ore 21 Cd (Cervini). Frosinone c/o Palazzo Provinciale ore 16 gruppo consiliare.

Federazione Tivoli. Monterotondo C. ore 20 attivo cittadino (D'Aversa). Montelibretti ore 18 riunione su problemi agricoli (Onori, Bartoli).

Federazione Viterbo. Bolsena ore 18 riunione Cobalt. Viterbo nell'ambito della Festa provinciale de l'Unità, ore 16 ciclo-raduno: «Pedalando con il Nicaragua»; ore 18 dibattito sul Nicaragua con P. Clementi; ore 21 proiezione film sul Nicaragua. Alla Festa incontro commissione femminile della federazione con F. Colli della rivista «Noi Donne».

Un armonioso design per le musiche

LORENZO TAITI



«Struttura/Ambiente» di Russell Mills

Conversazione-scambio di idee (sotto le bellissime e verdissime piante dell'Orto Botanico) fra gli artisti del gruppo «Opal» (Laraji, Budd, Roger Eno, Brook, Mills) e il critico di arti visive Germano Celant. Perché un dialogo fra musicisti e un critico come Celant? Perché di rapporto fra musica e immagine si tratta o, più in generale, fra il collocarsi spaziale/visivo della musica e il suo «senso» musicale.

Da parte degli artisti inglesi una dichiarazione d'intenti «soft», minimale, che rifugge polemiche e aggressività: la nuova musica, infatti, non crede più alla parola avanguardia (avanguardia di cosa? avanguardia di chi?), la teme anzi, perché gli sembra riproporre antiche divisioni (pubblico colto, pubblico di massa). Si vuole partire solo dall'oggi, e dall'evidenza di un uso di immagine che è (nel loro concerto) una grande installazione di sapore neocostitivistico sul cui l'artista, Mills, proietta, con begli effetti, strutture co-

lorate e una musica che vive con queste immagini con la naturalezza e la gentilezza di un Design di arredamento. Gli artisti si chiudono nei termini di «rapide percezioni», «ascolti rilassati», rifiuto della «lettura», ma con una forte «ricchezza» di partecipazione emotiva. Secondo una strate-

gia tipica dei musicisti di coprirsi nelle intenzioni (e scoprirsi nei prodotti). Superfici musicali? Superfici visive? E Celant a riproporre con incisività alcune «memorie»: gli esperimenti di Yves Klein, il rapporto fra arte concettuale e musica ambiente nel decennio scorso, ma so-

prattutto un esperimento di un artista che ha creato, in una stanza, una linea in cui il suono è percepito, un vero muro di suono, o meglio un design del suono. Se Celant concorda nello smentimento del termine Avanguardia (che oggi sem-

bra limitarsi a indicare il «nuovo») non può fare a meno di scoprire sotto le «superfici» accuratamente «piatte» della nuova musica le complessità delle esperienze di ieri.

Dalle esperienze di fusione dei linguaggi, dagli sconfinamenti degli artisti di ieri fra arti visive e ricerca musicale nasce oggi una musica d'ambiente da consumare in una stanza, calati in un clima affettuosamente emotivo dove, sia a livello di suoni che a livello d'immagine, niente infranga un armonioso design d'insieme.

Dovremo riceverlo così? O forse dovremo badare anche alle persone, notando per esempio che Roger Eno vestito secondo lo stile «perverso» della New Wave londinese si presenta poi sul palco con un abito grigio di «effettiva» banalità. Come in «True Stories» di Byrne, quindi, forse sono le «superfici» le nuove pratiche da sperimentare, i nuovi travestimenti da adottare.

DOPECENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). Carpenoceta, via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun.). Gardena, via del Governo Vecchio 98 (centro storico); Rock Subway, via Penno 46 (San Paolo) (merc.). Rotterdam da Erasmus, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.). Why not, via Santa Caterina a Siena 45 (Pantheon) (lun.). Dam Dam, via Benedetta 17 (Trastevere); Doctor Fox, vicolo de' Renzi (Trastevere); All'Inini, via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom.); Regina, vicolo del Moro (Trastevere); Bar della Pace, piazza della Pace 5 (Centro storico) (dom. matt.).

MILLE E UN PANINO

Toast Modern, piazza Campo de' Fiori 48 (riposo dom. pranzo). Panatella, piazza della Cancelleria 87 (mart.). Callaé, via Col di Lana 14 (Vittorio) (merc.). La Briciola, via della Lungaretta 81 (mart.). Puto 32, via Aurelia 32 (Porta Cavalleggeri) (lun.). Tentazione, via della Scrofa 16 (centro storico) (lun.). Pantanoteca, via Appia 231 (dom.). Callaé, piazza Mastai 7 (Trastevere). Andy, via di Monteverde 73 (mart.). Cul de sac, piazza Pasquino (Centro storico) (dom.). Crazy Pub, via Pretestina 27 (mart.). Cappello Matto, via dei Marsi (San Lorenzo) (mart.). Pazzo Gameo, via Giuseppe Dezza 11/A (Monteverde) (dom.).

CHIARA SCURA ROSSA

Birreria. San Marco, via del Mazarino 8 (via Nazionale). Fidelity's Elbow, via dell'Olmata 3 (riposo lun.). rso Elettrico, via G. Calderini, 64 (Flaminio) (lun.). Beer House, via Merulana 109 (San Giovanni) (lun.). Birreria Capoverde, via Caio Canuleio 115 (Cinecittà) (merc.). Chow House, piazza San Calisto 15 (Trastevere) (merc.); Lapsulina, via G. Bruno 25 (Parioli) (lun.). Trilussa, via Benedetta 18 (Trastevere). Vecchia Praga, via Tagliamento 73 (Salario-Trieste) (merc.). Eleven Pub, via Marc'Antonio 11 (Colosseo) (lun.). Four Green Fields, via Costantino Morin 40 (Prati-Clodio). Natma, via dei Leutari 34 (corso Vittorio) (dom.). Pizimozio, via degli Ombrellari 8 (Borgo Pio) (lun.). Quattro Gatti, via Enna 47 (Appio) (mart.).



Si riacendono da domenica le «miscie» del rugby

Parte il massimo campionato di rugby

Si accenderanno da domenica alle 15.30 le «miscie» del campionato nazionale di rugby di serie A1 e A2 che per quest'anno in nel cassetto molte novità nella sua formulazione. I dirigenti federali della palla ovale nostrana le hanno anticipate nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Milano nei giorni scorsi. Per la stagione '87-88 è prevista

l'introduzione delle fasi di play-out e play-off con una finalissima che si svolgerà a Roma. Partita il cui esito in caso di parità anche dopo i tempi supplementari sarà deciso dal ricorso ai calci piazzati che saranno effettuati da tre diversi giocatori a partire dalla linea dei 22 metri. Una versione riveduta e corretta cioè dei calci di rigore che nel calcio hanno spesso de-

ciso le squadre che parteciperanno al turno successivo di Coppa Italia. Le squadre laziali. Cus Roma in prima serie, in A2 il Frascati e Rugby Roma o meglio infatti il nome del suo nuovo sponsor) sembra abbiano molte buone carte nella manica per poter svolgere un buon campionato. Cominciamo dal Frascati, che

dopo lo sponsor ha trovato, o meglio ritrovato, anche l'allenatore per i prossimi tre anni. Paolo Paladini, il futuro allenatore della squadra laziale, è infatti oltre che ex capitano della nazionale (ha guidato la panchina azzurra in collaborazione con Marco Pulli dal '81 all'85), anche ex «estremo» del Frascati, quindi un gradito e promettente ritorno. I ranghi saranno

inoltre rafforzati dall'ingaggio di Cucchiella dall'Aquila. Nuovi arrivi anche per il Cus Roma che dopo i due stranieri, il «pilone» argentino Hugo Torres e il rumeno Dan Pavel, attende anche Ambrosio, nuovo «tre quarti» provenienti dal San Donà e Gianluca Limone dagli Amatori Milano. Tornando alla nuova formulazione del campionato è

prevista anche l'introduzione del secondo straniero sia nella massima serie che in quella cadetta. Nel dettaglio dopo una prima fase di 22 partite che terminerà il 17 aprile si arriverà ai play-off. A questi accederanno le prime classificate dell'A1 e le prime due del girone A2. Le due squadre finaliste giocheranno la partita che aggiudicherà il titolo italiano il 29 maggio allo stadio Flaminio. La finale per l'assegnazione del titolo italiano Under 19 si svolgerà invece il 15 di maggio a Rovigo. Un programma di collaborazione più intensa con la Rai è l'altra carta che la Federugby gioca per riannunciare l'immagine del suo sport, ricercando formule che rendano il suo campionato più interessante ed avvincente. L'ente televisivo infatti, in collaborazione con un grosso sponsor, trasmetterà in diretta o in differita sulle reti nazionali le partite dei play-off e della finalissima di Roma. Infine, il «Blue Team» guidato da Marco Bollesan incontrerà l'Unione Sovietica nella sua prima uscita stagionale prevista per il 7 novembre.

# Spettacoli a ROMA

## TELEROMA 66

Ore 14.50 «California Fever» telefilm, 18.45 «Anche i ricchi piangono», 20.30 «La casa di Nostra Signora», 22.30 «Primo piano», 23.30 «Primo piano», 24 «L'ispettore Maggiorani», telefilm, 1.00 «La voce del delitto», film.

## GBR

Ore 13.30 «Ryans» telefilm, 18.45 «Anche i ricchi piangono», 20.30 «La casa di Nostra Signora», 22.30 «Primo piano», 23.30 «Primo piano», 24 «L'ispettore Maggiorani», telefilm, 1.00 «La voce del delitto», film.

## N. TELEREGIONE

Ore 18.15 La dottoressa Adella per voi, 19.20 Speciale cinema, 20.40 America Today, 20.50 «La corona del diavolo» sceneggiato da Qui, 21.40 «America Today», 23.00 Nuova Teleregione 1, 1 falchi della notte.

## CINEMA

OTTIMO □ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A. Avventuroso C. Comico DA. Disegni animati DO. Documentario F. Fantascienza G. Giallo H. Horror M. Musicale SA. Satirico S. Sentimentale MS. Storico Mitologico

## TELETEVERE

Ore 18.30 «I cavalieri di ventura», film, 18.40 «Musei in casa», 19.30 «I fatti del giorno», 20.45 «Poltrona», 21.10 «Euroforum», 22.30 «Viaggio insieme», 0.10 «I fatti del giorno», 1.00 «La bella brigata», film.

## TVR VOXSON.

Ore 13.30 «Cartoni animati», 14.30 «Novela», 18.40 «Novela», 19.30 «Cartoni animati», 20.30 «Film».

## VIDEOONO

Ore 14.30 «Nel regno del cartone», 18 «Vite rubate», 19.45 «Vite rubate», 19.45 «Vite rubate», 20.30 «La saetta nera», film, 22.30 «Tutti i giorni», 23.15 «Storie d'amore e d'amicizia», film.

## PRIME VISIONI

|                   |         |   |
|-------------------|---------|---|
| ACADEMY HALL      | L 7.000 | Camera con vista di James Ivory con         |
| ADRIANO           | L 7.000 | Radio Days di Woody Allen con Mia           |
| AIRONE            | L 6.000 | Chiusura estiva                             |
| ALCIONE           | L 5.000 | Elli Briest di R.W. Fassbinder DR           |
| AMBASCIATORI SEXY | L 4.000 | Film per adulti (110 11 30 16 22 30)        |
| AMBADE            | L 7.000 | Predator con Arnold Schwarzenegger          |
| AMERICA           | L 6.000 | Italeri a Rio di Michele Massimo Tarantini  |
| ARCHIMIDE         | L 7.000 | La famiglia di Ettore Scola con Vittorio    |
| ARISTON           | L 7.000 | Appuntamento al buio con Kim Basinger       |
| ARISTON 19        | L 7.000 | Appuntamento al buio con Kim Basinger       |
| ARISTON 19        | L 7.000 | Appuntamento al buio con Kim Basinger       |
| ASTORIA           | L 6.000 | Chiusura estiva                             |
| ATLANTIC          | L 7.000 | Predator con Arnold Schwarzenegger          |
| AQUILUS           | L 6.000 | 40 Mq di Germania di Eric Baser DR          |
| AZZURRO SCIOPIONI | L 4.000 | Roma (18 30) Mission (20 30), Cento         |
| BALDINO           | L 6.000 | La famiglia di Ettore Scola con Vittorio    |
| BARBERINI         | L 7.000 | Cavalli di razza con David Keith DR         |
| BLUE MOON         | L 5.000 | Film per adulti (118 22 30)                 |
| BRIGAT            | L 5.000 | Film per adulti (118 22)                    |
| CARITOL           | L 6.000 | Lunga vita alle signore di Ermanno Olmi     |
| CAPRANICA         | L 5.000 | Melom (Prima) (117 30 22 30)                |
| CAPRANICA         | L 5.000 | Melom (Prima) (117 30 22 30)                |
| CAPRANICA         | L 5.000 | Melom (Prima) (117 30 22 30)                |
| CASINO            | L 5.000 | Il nome della Rosa di J. J. Amicus con      |
| COLA DI RIENZO    | L 5.000 | Stephanher regia di Joseph Ruben DR         |
| DEMANTE           | L 5.000 | Platoon di Oliver Stone DR                  |
| EDEN              | L 6.000 | Arizona Junior di J. Coen BR                |
| EMBAZZY           | L 7.000 | La casa del buon ritorno (Prima) DR         |
| EMPIRE            | L 7.000 | Mystery di B. Swaim H                       |
| EPERIA            | L 4.000 | Cronaca di una morte annunciata con         |
| ESPERO            | L 5.000 | Il nome della Rosa con Sean Connery DR      |
| ETOLE             | L 5.000 | Lunga vita alle signore di Ermanno Olmi     |
| EURGINE           | L 5.000 | Il bacio della donna regina con William     |
| EUROPA            | L 7.000 | Il ragazzo del kimono d'oro con Kim         |
| FIAMMA            | L 4.000 | SALA A Giulia e Giulie con Kathleen         |
| GARDEN            | L 6.000 | La famiglia di Ettore Scola con Vittorio    |
| GIARDINO          | L 5.000 | Lunga vita alle signore di Ermanno Olmi     |
| GIOIELLO          | L 6.000 | Lunga vita alle signore di Ermanno Olmi     |
| GOLDEN            | L 6.000 | Lunga vita alle signore di Ermanno Olmi     |
| GREGORY           | L 7.000 | Il ragazzo del kimono d'oro con Kim         |
| HOLIDAY           | L 7.000 | Notte italiana di Carlo Mazzacurati DR      |
| INDUINO           | L 6.000 | Spiritica di Kevin S. Tenney con Tammy      |
| KING              | L 7.000 | Giulie e Giulie con Kathleen Turner DR      |
| MADISON           | L 5.000 | Chiusura estiva                             |
| MAESTRO           | L 7.000 | Linea di fuoco con Christopher Walken       |
| MAJESTIC          | L 7.000 | Cartoline italiane di M. Perlin DR          |
| METRO DRIVE-IN    | L 4.000 | Linea di fuoco con Christopher Walken       |
| METROPOLITAN      | L 5.000 | Film per adulti (110 11 30 16 22 30)        |
| MODERNETTA        | L 6.000 | Film per adulti (118 22 30)                 |
| MODERNO           | L 5.000 | Italiani a Rio di Michele Massimo Tarantini |
| NEW YORK          | L 6.000 | Chiusura estiva                             |
| NIR               | L 7.000 | Appuntamento al buio con Kim Basinger       |
| PARIS             | L 7.000 | The Name of the Rose (versione inglese)     |
| PASQUINO          | L 4.000 | Il ragazzo del kimono d'oro con Kim         |
| PRESIDENT         | L 6.000 | Film per adulti (111 23)                    |
| PUBBLICAT         | L 4.000 | La casa di Helen con Arye Gross H           |
| QUATTRO FONTANE   | L 6.000 | Meatballs porcelloni in vacanza di G.       |
| QUIRINALE         | L 7.000 | Arizona Junior di J. Coen BR                |
| QUIRINETTA        | L 6.000 | Arizona Junior di J. Coen BR                |
| REALE             | L 7.000 | Predator con Arnold Schwarzenegger A        |
| REX               | L 6.000 | Rotta verso la Terra di Nimoy FA            |
| RIVALTO           | L 6.000 | Camera con vista di James Ivory con         |
| RITZ              | L 6.000 | Predator con Arnold Schwarzenegger A        |

## VISIONI SUCCESSIVE

|                     |         |                                     |
|---------------------|---------|-------------------------------------|
| AMBRÀ JOVINELLI     | L 3.000 | Film per adulti                     |
| ANIENE              | L 3.000 | Film per adulti                     |
| AQUILA              | L 2.000 | Film per adulti                     |
| AVONTO EROTIC MOVIE | L 2.000 | Film per adulti                     |
| BROADWAY            | L 3.000 | Film per adulti                     |
| DEI PICCOLI         | L 2.500 | Riposo                              |
| ELDORADO            | L 3.000 | The Barbarian e Co di Ruggiero Deo- |
| MOULIN ROUGE        | L 3.000 | Film per adulti (16 22 30)          |
| NUOVO               | L 5.000 | Vedi Arena                          |
| ODEON               | L 2.000 | Film per adulti                     |
| PALLADIUM           | L 3.000 | Film per adulti                     |
| SPLENDID            | L 4.000 | Film per adulti                     |
| ULISSE              | L 3.000 | Film per adulti                     |
| VOLTURNO            | L 3.000 | Film per adulti                     |

## CINEMA D'ESSAI

|                       |         |   |
|-----------------------|---------|---|
| ASTRA                 | L 6.000 | La casa di Helen di E. W. H             |
| FARNESE               | L 5.000 | Figli di un Dio minore di R. Haines con |
| MIGNON                | L 3.500 | Chiusura estiva                         |
| NOVOCINE D'ESSAI      | L 4.000 | Reinette e Mirabelle di Eric Rohmer     |
| L'OFFICINA FILM CLUB  | Riposo  |   |
| SCREENING POLITECNICO | L 2.000 | Thérèse di Alain Cavalier               |
| TIBUR                 | L 3.000 | Pauline alle spiagge di Eric Rohmer     |

## CINECLUB

|                            |                                       |
|----------------------------|---------------------------------------|
| LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO | L'istruttoria è chiusa: dimentichi di |
| EUROPA                     | Chiusura estiva                       |
| GRAUCCO                    | Chiusura estiva                       |
| IL LABIRINTO               | SALA A Angelus Novus di Pasquale      |
| CONVENTO OCCUPATO          | Aperta la campagna abbonamenti        |

## EURITMIA '87

|                   |       |   |
|-------------------|-------|---|
| PARCO DEL TURISMO | 4.000 | Blood simple (21), il pianeta selvaggio |
|-------------------|-------|---|

## FUORI ROMA

|                |                                     |                                       |
|----------------|-------------------------------------|---------------------------------------|
| OSTIA          | KRYSTALL L 7000                     | Mystery con M. Cane A (17 22 30)      |
| SISTO L 6000   | Arizona Junior di J. Coen BR        |                                       |
| SUPERGA L 7000 | Predator di Arnold Schwarzenegger A |                                       |
| MONTEROTONDO   | NUOVO MANCINI                       | Film per adulti (117 22)              |
| RAMARINI       | L 9002292                           | Film per adulti (17 22)               |
| ALBANO         | ALBA RADIANI                        | Film per adulti (16 22 15)            |
| FRASCATI       | POLITEAMA                           | SALA A Appuntamento al buio con       |
| GROTTAFERRATA  | AMBASCIATORI                        | Chiusura estiva                       |
| MARINO         | COLIZZA                             | Chiusura estiva                       |
| VALMONTONE     | MODERNO                             | Film per adulti (118 22)              |
| ARENE          | ESEDRA                              | Il potere del male (21 23)            |
| NUOVO          | L 5.000                             | L'onore dei Brizzi di John Huston con |
| TIZIANO        | L 6.000                             | Totale con D. Hoffman BR              |

## SCELTI PER VOI

### NOTTE ITALIANA

Una volta tanto un'opera prima italiana per la quale si può (quasi) gridare al miracolo. Nanni Moretti produce Carlo Mazzacurati di regia, Marco Messeri, Giulia Biondi e i gemelli Ruggeri (ai quali di «Lupio solitario») sono gli ottimi interpreti. La storia? Un pacifico avvocato si trova involontario in una sporchissima storia di stime di terreni e di antichi omicidi. Tentato di corrompere lui, resta «Non sarà mica onesto?» gli chiedono. Un giallo d'ambiente padano, la scoperta di un paesaggio e, forse, di un nuovo autore.

### APPUNTAMENTO AL BUIO

Giovane yuppie americano si ritrova nei guai dove portava una signora a una cena d'affari e non sa che pesci pigliare. Il fratello gli

## PROSA

procura così un appuntamento al buio con una ragazza che si rivela Kim Basinger proprio lei la bellezza di «Nove settimane e mezzo». Diretta con grande stile da Blake Edwards il film è una scatenata commedia che trova spunto nella seconda parte di un buon divertimento. È la Basinger oltre che bella è brava davvero?

### QUALCOSA DI TRAVOLGENTE

Incontro fatale in un bar di New York tra un lui e lei. Il lui è un qualsiasi un travestito modesto (ma carino) e la lei è una ragazza bellissima è appunto qualcosa di travolgente. Vedete e roviarsi la vita è un tutt'uno ma forse non vale la pena. Dirige Jonathan Demme gli attori (molto bravi) sono Melanie Griffith e Jeff

## ARISTON

Denise la comicità è di classe anche se il finale tende inutilmente al thrilling. Musiche belle di Laura Anderson John Cale e David Byrne.

## LONGA VITA ALLA SIGNORA

Il nuovo film di Ermanno Olmi premiato a Venezia è una parabola amara sull'abbandono dell'adolescenza. Un gruppo di ragazzi camerieri in erba viene assunto per lavorare in un grande albergo. La signora è una fantomista che si trasforma in una pranoz diventa una sarabanda simbolica in cui i giovani entrano per la prima volta in contatto con il mondo degli adulti. Ben tornato Olmi.

## CAPITOL ETOLE GIOIELLO GOLDEN

## ARIZONA JUNIOR

Risate e avventure targate Arizona ovvero - naturalmente - America. I fratelli Joel e Ethan Coen in coppia del horror «Blood Simple» ritorna con una scatenata e indefinibile commedia. La trama? Impossibile raccontarla. Sapete solo che una coppia male assortita (un ex galeotto e una ex poliziotto) decide di rubare un bambino a un ricco magnate padre di cinque gemelli. Lo fanno per amore, si sentono tanto soli. Ed è solo l'inizio. EDEN QUINNETTA

## 40 M² DI GERMANIA

Per lodevole iniziativa dell'Accademia arriva sugli schermi italiani un piccolo film di Tevfik Baser già premiato a Locarno nel 1976. È la storia sgra di una coppia di emigrati turchi che si trasferisce nella Germania federale alla ricerca di un lavoro. Lui geloso e

## REINETTE E MIRABELLE

Il nuovo film di Eric Rohmer racconta di una ragazza di campagna e una ragazza di città che fanno amicizia e insieme discutono di tutto gli alberi e la natura i soldi e la gente e posito segreto fra di loro. Quali cora blu, prego istante antelucano da inseguire come nel film precedente. Maria Gruber insegue il viaggio. Un racconto minimal con la solita impercettibile eleganza alla Rohmer. Imparabile dalle giovani sconosciute e brave Josée Miquel e Jessica Forde.

## ALICE

ALICE (V. S. Prisco) L. 6.000

## JAZZ ROCK

|                           |                            |               |
|---------------------------|----------------------------|---------------|
| ALEXANDERPLATT            | (V. Orie 9)                | 3599998       |
| BIG MAMA                  | (V. S. Francesco e R. Pa)  | 582251        |
| BLUE LAB                  | (V. del Fico 3)            | 687975        |
| CLARABELLA                | (Piazza S. Cosmato 9)      |               |
| DORIAN GRAY               | (Piazza Trilussa 41)       | 581885        |
| DOLMAN                    | (V. del Fico 3)            | 687975        |
| FONCLESIA                 | (Via Crescenzo 82/a)       | 653032        |
| GRIGIO NOTTE              | (Via del Fianco 30/b)      |               |
| LA PRUGNA                 | (Piazza dei Ponticci 3)    | 589055-589047 |
| MASSIMILIANO              | (V. del Fico 3)            | 687975        |
| METROPOLIS                | (V. del C. Cor 79)         | 654524        |
| MUSIC INN                 | (Largo dei Forattini 3)    | 654524        |
| NUOVA CONSONANZA          | (Via Cala matta 16)        | 654136        |
| OLIMPIO                   | (V. del Fico 3)            | 687975        |
| ORATORIO DEL CARAVITA     | (V. del Caravita 7)        |               |
| PALAZZO DELLA CANCELLERIA | (Piazza della Cancelleria) | 656941        |
| PALAZZO PALLAVICINI       | (Via 24 Maggio 43)         |               |
| PALAZZO BRASCHI           | (Piazza San Pantaleo 10)   |               |
| PALAZZO DELLA CANCELLERIA | (Piazza della Cancelleria) | 656941        |
| PALAZZO PALLAVICINI       | (Via 24 Maggio 43)         |               |
| SAINTE MUSIC CITY         | (V. del Cardello 13/a)     | 474507        |
| TUSTALIA JAZZ CLUB        | (V. del Nefriti 13/a)      | 678327        |

**MAZZARELLA BARTOLO**  
Vie delle Medaglie d'Oro, 108  
Roma - Tel. (06) 386508

**MAZZARELLA & SABBATELLI**  
Via Tolemaide, 16/18  
Roma - Tel. (06) 319916

28 pollici stereo con televideo bilingue 36 rate da L. 77.000  
24 pollici stereo con televideo bilingue 36 rate da L. 69.000

FESTA DE L'UNITA' '87  
VILLA DEI GORDIANI

4-20 SETTEMBRE CONCERTI

|                              |                  |                 |
|------------------------------|------------------|-----------------|
| VENERDI 11 SETTEMBRE ORE 21  | ALICE            | L. 6.000        |
| GIOVEDI 17 SETTEMBRE ORE 21  | LUCIO DALLA      | L. 13.000       |
| VENERDI 18 SETTEMBRE ORE 21  | BILLY BRAGG      | L. 5.000        |
| SABATO 19 SETTEMBRE ORE 21   | EDOARDO VIANELLO | INGRESSO LIBERO |
| DOMENICA 20 SETTEMBRE ORE 21 | FAUSTO LEALI     | L. 6.000        |

PREVENDITA - Libreria Rinascita, via delle Botteghe oscure - Tuttioli, via Appia - Orbis, piazza Esquilino - Coll'Anelli, edicola Carmelo Spasato - via Francina - Albano, Discoteca Caporilli, corso Matteotti.



«Anivederci ragazzi»,  
il film di Louis Malle, ha vinto il Leone d'oro  
Venezia '87 ha chiuso senza sorprese  
Premiati anche Olmi, Ivory e l'attrice coreana

Il tg di Rete A è fuorilegge  
Il ministro Oscar Mammi diffida la tv  
dall'utilizzare la diretta. Fedè:  
«Smetto solo se sigillano gli impianti»

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Prigioniera del best seller

Quel titolo è quasi una persecuzione. O forse una benedizione. Sì, perché con *Paura di volare* Erica Jong ha sfondato quota 10 milioni di copie vendute ma ora tutto congrua per trattenerla legata ad un genere letterario «scandaloso» che tira sul mercato. La Jong invece vuol cambiare: ha scritto *Serenissima* e per lanciargli è venuta a Venezia proprio nei giorni della Biennale.

ADRIANA MARMIROLI

VENEZIA. «*Paura di volare* è stata una maledizione. Per sempre sarà solo la scrittrice di quello «scandaloso» romanzo da dieci milioni di copie».

Ironica e rassegnata, Erica Jong, «donna di lettere e poetessa» come ama definirsi, a distanza di circa quindici anni e di tredici libri dall'apparizione del romanzo che le ha cambiato la vita e dato fama si sente ancora prigioniera di quel successo mondiale, del personaggio semi-autobiografico di Isadora Wing.

«Non era un libro: era un fenomeno. E la mia reputazione ne è stata segnata inesorabilmente. Solo ora - con cinque libri di poesie, altrettanti romanzi, un paio di saggi - qualcosa comincia a cambiare. Non solo il pubblico, ma anche la critica ufficiale e "seria" stanno cominciando ad ammettere che non sono un'autrice di best-seller di rapido consumo. Ma ancora fanno fatica ad accettare che possa scrivere poesie e prosa contemporaneamente. È una vecchia storia, negli Usa vengono presi in considerazione solo gli specialisti».

Bionda, gli occhi azzurri sgranati (in un scoppio di miopia), un sorriso dolce, quarantacinque splendidi anni, Erica Jong è a Venezia per presentare il suo ultimo romanzo, *Serenissima* (Bompiani, L. 20.000, 235 pagine), il quinto appunto dopo la tri-

logia di Isadora Wing (*Paura di volare, Come salvarsi la vita, Paracadute e baci*) e *Fanny*.

A cavallo tra presente e passato, ambientato interamente a Venezia, «una città magica, piena di fantasmi, dove è possibile trovarsi improvvisamente trasportati nel passato anche solo girando un angolo», *Serenissima* racconta di un'attrice, Jessica Pruitt, che venuta nella città lagunare come giurista al festival del cinema e per le riprese di un film ispirato al *Mercante di Venezia*, di Shakespeare, si trova a vivere una impossibile storia d'amore col Bardo Immortale, quattro secoli fa.

Spiega la scrittrice newyorkese: «*Serenissima* è un libro d'avventura, un thriller. Ma non solo: è un romanzo poetico in cui si racconta un'avventura romantica e filosofica in cui il tempo narrativo è abolito. Come in *Orlando* di Virginia Woolf. Ma vuole essere anche, soprattutto nella prima parte, una satira sul mondo dello show business. Un mondo che conosco bene per aver vissuto parecchi anni a Malibù a contatto di registi, attori e produttori hollywoodiani. E poi due anni fa anch'io sono stata a Venezia come giurista alla Mostra».

Ancora una volta, quindi, per Erica Jong, autobiografia e fantasia si fondono per creare una nuova eroina del nostro tempo (come lo era in fondo anche *Fanny* seppure

Dopo aver venduto dieci milioni di copie di «*Paura di volare*» Erica Jong torna con «*Serenissima*». «Il personaggio di autrice scandalosa mi va stretto»



Erica Jong, la figlia Molly e l'ex marito in una foto di qualche anno fa

collocata nel Settecento).

«Tutte le mie protagoniste vivono in contraddizione tra passato e futuro. In questi anni la condizione femminile è molto cambiata: madri e nonni non sono mai state libere, ma invece vogliamo esserlo. Ma questo produce un enorme conflitto psicologico. Anche le ultime generazioni ne sono vittime, non solo la nostra. I cambiamenti sono solo di superficie e la relazione uomo/donna è di oppressione, quando non di iniziazione. Le donne fanno tutto - lavoro, figli, casa - mentre gli uomini non sono assolutamente mutati. E, come diceva Ibsen, «Devo cambiare l'uomo perché ci sia una vera liberazione della donna».

Scritta nell'arco di tre anni *Serenissima* è uscito negli Stati Uniti solo sei mesi fa (e da allora è in vetta alle classifiche di vendita). Tuttavia, infaticabile, Erica Jong ha già pronto un nuovo libro, di poesie questa volta, *Lullaby for a Dybuk* (Nenia per un demone). «L'ho scritto quest'estate. È una specie di viaggio spirituale alla scoperta di chi è, senza vivere senza uomini, senza amore per un uomo in particolare, ma amando se stessi e la propria anima. È necessario per le donne capire che la propria vita non deve ruotare attorno a quella di un uomo. Ad esempio, Isadora non lo ha mai capito».

Sembra quasi che in questi ultimi anni nella vita della scrittrice sia avvenuto un nuovo cambiamento: l'avevano incontrata nell'84 innamoratissima di un giovane fidanzato, reduce da alcuni fidanzamenti. La ritroviamo che teorizza sulla condizione della donna senza un compagno. «Quella è una storia finita», conferma con un velo di malinconia. «Dopo 5 anni, sono nuovamente single. Questo non significa comunque che, malgrado il mio pessimismo sugli uomini, abbia smesso di cer-

care quello perfetto. Anche se sono quasi convinta che non esista».

Questo significa la possibilità di una nuova purità delle vicende di Isadora Wing, magari sull'assenza dell'uomo e sulla capacità di vivere da sola? «Forse. Ma non solo. Non ho quasi mai parlato in questi miei romanzi del rapporto coi figli. Penso che sia arrivato il momento di farlo. Ho una figlia, di nove anni, Molly, che vive quella fase di passaggio tra infanzia ed adolescenza che la rende quasi donna. Siamo molto bene assieme, ci piacciono spesso le stesse cose. In qualche modo penso che mi assomigli».

Scandalosa ed irriverente, dissacratoria e immorale, spesso superficiale (sono alcune delle accuse che le vengono mosse), Erica Jong si rivela una madre molto tradizionale nelle emozioni, pronta a infamarsi e divagare sulla figlia Molly e sulla maternità in generale. Nello stesso modo si accende parlando dell'altra sua amatissima creatura, la scrittura. «Che nel mio libro ci sia poesia ed invenzione: questo è il più bel compimento che mi si possa rivolgere».

Scritto facendo la pendolare tra il Connecticut e Venezia («ero ospite di un'amica pittrice immersa tutto il giorno nelle musiche di Monteverdi»), *Serenissima* è in tutti i sensi, per la Jong, l'opera di una persona in trasformazione: «Un passo avanti nella mia storia letteraria. *Serenissima* rappresenta un ponte che unisce le mie due anime di poetessa e di narratrice. Ma è anche un ponte tra due momenti diversi della mia vita. Per questo, forse, ho fatto in modo che il ritorno dal passato fosse per la mia eroina una rinascita personale. Quindi, non *Morte a Venezia*, come per Thomas Mann; ma *Rinascita a Venezia*. Per Jessica-Isadora-Erica».

Meryl Streep diventa un angelo del male



Gli angeli del male stavano per andare a monte. L'ultimo film di Fred Schepisi, con Meryl Streep (nella foto) protagonista (dopo *Plenty* è la seconda volta che l'attrice americana lavora con il regista australiano), rischiava duro per motivi sindacali. Ma proprio in questi giorni, dopo lunghe trattative con l'Actors Equity, il sindacato dello spettacolo, gli attori australiani hanno firmato i contratti di ingaggio. Ecco qua: prenderanno 2.200 dollari a settimana per 16 settimane, cioè complessivamente (grosso modo), 48 milioni di lire. Ora è tutto pronto per il primo ciak: in *Angeli del male* (Evil Angels) Meryl Streep diventa Lindy Chamberlain, l'avventista del settimo giorno che fu graziata dalla condanna all'ergastolo per l'uccisione della figlia.

Un processo al ragazzino di «War Games»

Ma il ragazzino terribile (ora ha ventidue anni) di *War Games* è in libertà dietro cauzione: omicidio colposo. Ad agosto in Irlanda, rimase coinvolto in un incidente che costò la vita a due persone. Il tribunale in cui si è svolto il processo (veloce come un fulmine, dieci minuti), è stata la camera del Royal Victoria Hospital, l'ospedale di Belfast dove l'attore era ricoverato per fratture multiple. Il processo è stato comunque rinviato a febbraio.

Woody Herman rimane a casa

E invece Woody Herman non lo straitano. Contrariamente a quanto sembrava (e a quanto abbiamo pubblicato) fino a ieri, per il settantatreenne clarinetista americano c'è ancora posto nella sua villa di Hollywood. Alcuni dei big, e Alicia Ellington, moglie del grande Duke. Dopo undici ore di trattative l'avvocato di Woody Herman ha raggiunto un accordo con il proprietario della villa: il clarinetista, indebitato fino al collo e costretto a letto da problemi cardiaci oltre che da una grave forma di encefalite, avrebbe dovuto pagare più di sei milioni di lire di arretrati.

Doppio premio per Spinella

Un altro riconoscimento per Mario Spinella dopo il successo al Viareggio con il suo *Lettera da Uppsala*: infatti gli verrà assegnato il premio speciale per la cultura «Joppolo Piccolo» voluto dalla Associazione siciliana di produzione culturale.

Spagna ha fatto centro al Festivalbar

Questa volta il Festivalbar l'ha vinto Spagna, la bionda, con il suo *Dance dance dance*. Il 45 giri, più gettonato dell'estate. Niè premio ma uno scroscio di applausi invece per Jill Jones, l'allieva preferita di Prince, con *Amibacca*. Volte godervi la serata in tv? Eccovela: l'appuntamento è per stasera. Per i gran botoli del finale un pieno di ospiti: Mick Kamen, i Breakfast Club, Tracy Spenser, Sandy Marton, Jo Squillo, Frank Raya e chi più ne ha più ne metta. Alle 20.30, su Canale 5.

ROBERTA CHITTI

## Caro diario questa è l'Italia

Mille storie, private e non, dal 1816 ai giorni nostri. La memoria di un paese nei testi partecipanti al premio Pieve Santo Stefano

DAL NOSTRO INVIATO  
ANTONIO D'ORRICO

PIEVE SANTO STEFANO. Un lungo viaggio nella solitudine di una vittima del terrorismo. È la motivazione della giuria del Premio Pieve Santo Stefano per il miglior diario inedito assegnato, quest'anno, a «Colpo alla nuca» di Carlo Lenzi, un racconto in presa diretta e in prima persona degli anni di piombo. Segnalazioni particolari sono andate al «Diario di una maestra» di Franca Marinielli e a «Straniero indesiderabile» di Pietro Riccobaldi.

Una storia italiana. Una storia di italiani. Gli episodi, i fatti, i materiali per scriverla sono qui nella piazza di Pieve Santo Stefano, nelle migliaia di pagine dell'Archivio diarchico nazionale, quella specie di banca della memoria che Severio Tutino tre anni fa ebbe l'idea di fondare dando vita al premio per diari, memorie e epistolari inediti. Ieri, tra i 189 manoscritti inviati quest'anno, è stato scelto il vincitore ma Tutino e gli altri componenti della giuria (ci sono scrittori come Natalia Ginzburg e Luigi Santucci, giornalisti come Corrado Stajano e Lino Rizzo, storici come Paolo Spriano) non vogliono mettere l'accento sulla competizione, sulla gara, sulla classifica finale. Il premio è in realtà un

pretesto per raccogliere diari e memorie che altrimenti andrebbero perduti ed è anche un modo per stimolare chi ha storie di vita da raccontare a mettersi seduto a un tavolino e a buttarle giù.

L'importante è che l'archivio si arricchisca di nuovi racconti, che oscuri e seppelliti episodi possano tornare alla luce. L'importante è ricordare, lasciare una traccia, una testimonianza personale. E tutte queste testimonianze messe insieme, come le tessere di un mosaico, prendono alla fine la forma di un racconto collettivo e epico per voci soliste. Possiamo farne esperienza diretta leggendo i diari, le memorie e gli epistolari che sono stati scelti come finalisti in questa edizione. Sono dieci racconti e dentro, quasi anno per anno, giorno per giorno, a volte ora per ora, c'è una storia (se non la storia) dell'Italia di questo secolo e, in parte, anche del secolo precedente.

Si parte dal 1816. L'Italia è ancora disunita ed è un paese agricolo fatto di immensi latifondi sui quali il tempo non sembra passare, dove tutto è immobile. Siamo in Lombardia e ogni giorno Vincenzo Fiorio, fattore di uno di questi latifondi, scrive una lettera al padrone lontano. «Pregiatissi-

mo mio Signore» è l'attacco sempre uguale. Seguono poi le notizie, le minime informazioni su come vanno le cose.

Dalla campagna lombarda ci spostiamo, poi, a Roma, in un quartiere borghese. Da lì, nel 1908, comincia il racconto («Le storie della mia vita» è il titolo) di Maria La Consent, un racconto che arriva fino al 1973. È una storia che ricorda un po' nell'impianto il film «La famiglia» di Ettore Scola. Una cavalcata nei decenni, un gruppo di famiglia in un interno. Ma l'inchostro di Maria La Consent è più nero, più cupo delle nostalgiche immagini di Scola.

Chiuso il claustrorobico memoriale di Maria eccoci tuffati negli anni d'oro del gangsterismo. Partono i bastimenti per terre assai lontane e su uno di questi si imbarca Pietro Riccobaldi. Attraversa l'Atlantico lasciandosi alle spalle le sue Cinque Terre, la natia Manarola. In America farà il barista ma in un caffè molto particolare. È un locale clandestino dove si servono gin e whisky di dubbia distillazione negli anni ruggenti del proibizionismo. È Italia anche quella, è una storia che conosciamo bene. Mentre Pietro dà da bere agli assetati in Italia cresce e si moltiplica un altro tipo di proibizionismo, quello del regime fascista. A causa delle sue idee democratiche Aldo Mirotti finisce in carcere. Siamo agli inizi degli Anni Trenta e Aldo dalla prigione scrive. Le sue lettere dal carcere sono giunte ora, preziosissima testimonianza dei nostri anni difficili, a Pieve.

Il regime infuria, la follia non manca e l'Italia è in guerra. «I diciassette comandanti della Wermacht» è il titolo del racconto di Bianca Pittoni,



triestina, una vicenda che non manca di colpi di scena e che è ambientata tra il 1940 e il 1945. Come in un controcampo cinematografico uno scorcio di quel periodo viene narrato anche da Antonio Stefanelli. È la lunga notte del '43 e nelle campagne intorno a Parma uno sbandato si aggira cercando di sfuggire ai mille pericoli che aspettano al varco il giovane carabinieri.

La guerra è finita, l'Italia va ricostruita. Un piccolo mattoncino lo porta anche Franca Marinielli che nel suo «Diario di una maestra» racconta dello sperduto paesino sulla montagna bellunese dove fu mandata a insegnare negli Anni Cinquanta. Tre storie per finire. Anni Sessanta: Antonio Del Bove da Salerno parte per l'Australia in cerca di fortuna. Il boom economico deve costruirselo con le sue mani. Anni Settanta: Ido Camerani va a fare l'infermiere volontario tra i lebbrosi del Madagascar. Anni Ottanta: un giorno degli anni di piombo Sergio Lenzi, architetto, viene assalito e ferito da un commando terrorista che voleva rubargli il progetto del carcere di Spoleto.

La storia italiana raccontata a Pieve quest'anno finisce qui.

## Quelle tele scolpite a olio



Due opere di Constant Permeke: «Niobe», del 1945, e «La carrozzina» (1926)

Dalle prime opere quasi impressioniste fino ai nudi degli ultimi anni: una mostra a Ferrara rilegge Constant Permeke

MAURO CORRADINI

FERRARA. L'occasione per una lettura non frettolosa dell'opera di Constant Permeke, artista belga tra espressionismo e primitivismo è offerta dalla bella antologica di Ferrara, palazzo dei Diamanti, dove, a cura di Van den Busche, è allestita una composta antologica: poco meno di 300 opere, tra oli e disegni; poche, ma sufficienti, le sculture a dare dell'artista un ritratto a tutto tondo (fino al 4 ottobre).

Gli esordi di Permeke (1886-1952), nel primo decennio del secolo, appaiono caratterizzati dal recupero dell'impressionismo; è, per i tempi, una pittura «vecchia»,

scantata, datata. Sul finire del decennio, sotto stimoli congiunti che sono leggibili da un lato nella riscoperta di Van Gogh e dall'altro lato nella conoscenza di Munch, la pittura di Permeke comincia a muoversi in direzione di un'espressività più caratterizzata, anche se dominanti, rimangono le primitive assunzioni post-impressionistiche. Così, a fianco di un *Portatore di lanterna* (1913), già caratterizzato espressionisticamente, permane la gioiosa visione un po' lirica di certe «marine» o del porto di Ostenda, città dove Permeke trascorre la maggior parte della sua vita.



I contatti con un ambiente artistico di provincia ma non provinciale, la conoscenza di Derwaele - che aveva elaborato una formula un po' di maniera, indubbiamente efficace dal punto di vista dell'espressione - ma soprattutto l'urgenza della guerra che per Permeke vive in prima persona rimanendo gravemente ferito nella difesa di Antwerpen, contribuirono all'evoluzione della sua pittura. Nella convalescenza inglese, Permeke inizia ad elaborare pitture espressioniste, a partire da opere come *Lo straniero* (1916) e, più ancora, da opere come *Spiegata: Devonshire* (1917).

La pittura di Permeke si caratterizza attraverso un segno corposo e contornante, attraverso l'uso di colori violenti - certi rossi, per esempio - accostati a colori bruni, che danno alla narrazione un senso di ossessione. Analogamente all'operazione cromatica, anche il disegno subisce un'evoluzione: si fa semplice, essenziale, si che la figura diviene elemento dominante di

tutta la rappresentazione. Per esempio le *Donne di Ostenda* (1919), con la loro austera dignità, con la semplicità dei portamenti e dei visi, sono così stilizzate da far pensare alla scultura primitiva.

Tornato in patria, Permeke rimane affascinato dalla vita dei pescatori, e il tema del mare e della gente di mare comincia nel terzo decennio del secolo a caratterizzare la sua immagine: già nel 1920 una stupenda *Donna di pescatore*, cui si aggiunge *Il porto di Ostenda* del '21, segnano la svolta di Permeke. Tutto appare in lui come costruito con la solidità della scultura primitiva e, come quella, con una classica semplificazione. Il suo racconto è scabro ed essenziale: nel breve spazio rappresentato si svolge il racconto e la rappresentazione di queste semplici vicende. C'è un'adesione così profonda a questa realtà umana, che si arriva a pensare anche ad accenti «mistici».

È la stagione in cui compaiono grandi disegni, di una forza e di una matrice nuova, rispetto alla grande lezione del realismo francese di fine Ottocento; è avvenuta una semplificazione di forme, che ha dato all'impianto narrativo di Permeke una più concreta verità narrativa.

Il decennio scorso, anche a Ferrara, attraverso alcuni grandi capolavori: alcune «marine» di più intensa verità lirica, segnalano l'evoluzione di tono e d'accento della pittura di Permeke. Grandi colori corposi, tonalità più cupe e malinconiche sembrano far capolino all'interno di questa nuova rappresentazione. E compare, in modo sempre più massiccio, la figura femminile vista come simbolo di fertilità: da qui il nudo.

In Permeke non c'è mai tensione erotica; più spesso c'è la «maternità», più spesso il nudo è una forza della natura. Permeke è un cantore semplice e puro della bellezza del vivere. Le sue figure, così corporeamente costruite, creano «quasi» la scultura; fino a che, negli anni Trenta, essa compare, a coronare una intensa espressività lirica.

Ma Emilio Fede insiste
Il ministro Mammi diffida Rete A: «Chiudete quel Tg, è fuorilegge»

Il ministro delle Poste, Mammi, ha diffidato Rete A dal trasmettere ancora in diretta il suo Tg, diretto da Emilio Fede. In caso contrario interverranno gli uomini dell'Escopost. Per il ministro si è trattato di una scelta obbligata, imposta dalle norme del medesimo «decreto Berlusconi» Peruzzo, editore di Rete A, e Fede hanno scelto la strada, un po' teatrale, di «farsi imbavagliare» in diretta

ANTONIO ZOLLO

ROMA «Questa sera e le sere che seguiranno, fin quando non disattiveranno gli impianti, continueremo a trasmettere in diretta. Stasera ci sarà con noi anche un ispettore dell'Escopost (la polizia postale, ndr) Se disattiveranno gli impianti, vorrà dire che ne tornerò in vacanza a Capri, visto che non sono né un pirata, né un fuorilegge dell'etere». L'avvio gronda un po' d'enfasi, la conclusione è - come dire? - molto più pragmatica, ma così si legge nella lunga dichiarazione che Emilio Fede ha diffuso ieri pomeriggio, appena è stata resa nota la decisione assunta dal ministro delle Poste, dopo l'ispezione che egli stesso aveva disposto 24 ore prima. Mammi ha «formalmente diffidato Rete A - come precisa un comunicato del ministero - dal trasmettere ancora il Tg in diretta. In caso di inosservanza saranno adottati i provvedimenti di legge». Vale a dire gli impianti di Rete A saranno disattivati!

la logica del fatto compiuto consentendo che diventi ancora più intricata la situazione. La logica del fatto compiuto è la medesima che - in assenza di regolamentazione - ha consentito la nascita dell'oligopolio privato, tassativamente escluso dalla Corte costituzionale anche con la sentenza del 1981 e proprio alla luce del clamoroso contrasto creatosi tra quella sentenza e la situazione di fatto che la Corte ha chiesto informazioni al governo (il termine della richiesta scade domenica) ma Mammi ha sollecitato una breve proroga.

Dicevamo della reazione di Fede, concretizzata in una lunga dichiarazione, a tratti scomposta impudica, tra l'altro, a Mammi e all'apparato del ministero delle Poste d'essersi mosso così celermente solo per effetto della interpellanza dell'on. Veltroni, cita il Golfo Persico e l'Urss, invoca la libertà di tenere più «soft» un comunicato diffuso in precedenza dallo staff di Rete A - riunitosi in serata per decidere il da farsi - il quale si è sforzato di spiegare le ragioni «induttive» che hanno spinto l'emittente a prendersi ciò che da tempo è noto - il famoso «decreto Berlusconi», contenuto in legge nel febbraio 1985 il quale - come ricorda il ministro Mammi - «consente di trasmettere, indipendentemente dagli orari, lo stesso programma in ambito nazionale, non consente di trasmetterlo in diretta». Mammi aggiunge d'essere consapevole di quanto queste distinzioni possano sembrare sottili agli utenti, ma precisa di non avere altre alternative che accelerare i tempi della legge di regolamentazione, non potendo in alcun modo «accettare



Walter Chiari

A Benevento Walter Chiari con tutti i suoi dialetti
Le mille città del comico

Dopo i dialetti intesi come espressione autentica di comunicazione, il dialetto come maniera alla rassegna «Città Spettacolo» Walter Chiari ha inchiodato per quasi due ore almeno duemila persone sulle gradinate del Teatro Romano, raccontando senza in tutti i dialetti, dal romagnolo al toscano. Senza dimenticare, naturalmente, il napoletano. Insomma, è stata una bella prova d'attore

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

BENEVENTO In epoca di mattatori trionfa legittimamente chi ha più mestiere. E chi conosce meglio le strade d'accesso al «grande cuore pulsante» del pubblico Walter Chiari - talento dalla popolarità altalenante - i gusti degli spettatori lo conosce bene anche per aver frequentato lungamente il piccolo schermo da dove come è noto si entra direttamente in salotto senza passare per il palco o la platea. E se la tv unifica tutti i gusti ebbene, anche chi rievoca

le platee finisce per essere condizionato da quel «superlinguaggio» che passa per il tubo catodico. Insomma qui la lingua (dialetti compresi) diventa puro e semplice mestiere. Quello appunto, che Walter Chiari ha messo in mostra con grandi capacità (è altrettanto grande successo) a Benevento. Walter Chiari sostanzialmente ha raccontato alcune storie «caratteristiche» (altrimenti dette barzellette) ben radicate nella memoria popo-

lare. Ma ognuna di queste storie non solo è stata interpretata mirabilmente dall'attore ma è stata anche condita di piccole grandi riflessioni tanto sul costume quanto sullo stesso mestiere dell'attore. E come s'è detto di mestiere Walter Chiari ne ha da vendere. Tanto più quando improvvisa e manie quotidiane. Come la gran parte dei cosiddetti comici di razza anche Chiari è un ottimo osservatore della realtà di quelli che sanno produrre (e amplificare e deformare) ogni più piccola abitudine del vivere comune. Intestazione dello spettacolo era «Nauglichiani» con sottotitolo «Storia di un pugliese nato a Verona e cresciuto a Milano» come a sottolineare il multilinguismo del protagonista pronto a virare le sue storie in ogni dialetto da que sto punto di vista cambiando la geografia il risultato resta invariato. E basterà dire che

Walter Chiari ha dilatato quattro barzellette in quasi due ore per dare l'idea di ciò che hanno visto gli spettatori beneventani un recital che si proponeva in chiave teatrale (e quindi più raffinata) certe puntate televisive. Lode all'attore dalle note qualità insomma ma senza dimenticare che il teatro (anche quello dei mattatori che oggi torna prepotentemente di moda) spesso ha bisogno di più solidi pretesti. I quali lo stesso Walter Chiari non mancherà di avere anche nella prossima stagione, così come già in quella passata con «Il cigno» di Sheridan, testo letteralmente riscoperto (e messo in scena) dallo stesso Gregorietti direttore artistico di «Città Spettacolo».

Dal teatro che si adatta alle varie culture a quello che nasce da una cultura specifica. Nell'ambito della rassegna beneventana, l'associazione Bruno Cirino ha assegnato (come di consueto, ormai) il suo annuale riconoscimento destinato ad una realtà scenica che sia stata in grado di rinnovare il linguaggio del teatro. Ebbene quest'anno il premio è stato assegnato a «Teatro Uniti» nuovo supergruppo napoletano che unisce le forze di Falso Movimento, Teatro dei Mutamenti e Teatro Studio di Caserta. Un premio all'iniziativa insomma, sottolineando l'intenzione dei tre gruppi di proporsi come realtà ampia e alternativa alle abitudini più consuete del mercato e delle produzioni. Un premio di incoraggiamento, dunque, che è stato assegnato nel Chiostro di Santa Sofia in occasione dell'apertura di una mostra documentaria curata da Giulio Balì e Sergio Marra, dedicata ad una sorta di «scuola napoletana» della scenografia.

ITALIA 1 ore 20 30

I Brandacci, famiglia di macchiette
Da stasera un film tv

Fedele al suo target (che poi sarebbe il pubblico) giovanile, Italia 1 manda in onda oggi (ore 20 30) una produzione Reteitalia che solo con grande larghezza di vedute si può chiamare film. E va bene lo stesso. Bisogna pur produrre anche per la tv il titolo è «La famiglia Brandacci» e di famiglia tipica italiana si tratta. Padre salumiere (è il bravo attore Silvio Spavacci) con forte accento dialettale, ira furente, totale (e comprensibile) incomprensione nei confronti dei figli. Si tratta infatti di giovanotti così fatui e stereotipati nella loro eremitica generazionale da apparire veramente «leggibili». E così come Spadolini per accelerare la ricostituzione della commissione di vigilanza

NOVITÀ

Dopo Arbore, Tango: ecco la nuova domenica di Raitre

E la domenica Tango Tra cronaca, giornalismo e spettacolo nel nuovo programma domenicale di Raitre (dal prossimo 4 ottobre) il «giornale televisivo» affidato ad Andrea Barbato, c'è spazio infatti per la redazione di «Tango» e per la satira. Il titolo del lungo pomeriggio di Raitre è «Va pensiero» e alle 14 30 saranno proprio le note di Verdi ad aprire il programma, che comprenderà fra l'altro una «video-novela», una rubrica di «lettere al direttore» e poi sport ed un «come eravamo» della stona d'Italia. Ma sempre la domenica un'altra sorpresa, ancora su Raitre il ritorno dell'«Altra domenica Al mattino, infatti, verranno proposte in replica le puntate della trasmissione davvero «alter-



La redazione di «Tango»

RAIDUE ore 22

«Faccia a faccia» con Marcos

Faccia a faccia con Ferdinando Marcos su Raidue alle 22 va in onda la registrazione dell'incontro che Giovanni Minoli ha avuto 15 giorni fa con l'ex dittatore delle Filippine, ora esule ad Honolulu. Nell'intervista Marcos accusa di «tradimento» gli Stati Uniti, non si dichiara «vinto» e aggiunge che prevede la caduta di Cory Aquino, tempo pochi mesi, e la ripresa della guerriglia. Ha aggiunto che non si sarebbe mai allontanato dalle Filippine se gli americani non avessero «utilizzato uno stratagemma» bombardare per tre giorni il palazzo presidenziale attribuendo l'iniziativa ai comunisti. Lex dittatore ora abita con la «energica e ambiziosa moglie» in una splendida villa allacciata sulla baia di Honolulu.

Table with columns for RAJUNO and RADUE, listing various TV programs and their times.

Table with columns for RADUE, listing various TV programs and their times.

Table with columns for RAITRE, listing various TV programs and their times.

Table with columns for TMC and ODEON, listing various TV programs and their times.

Table with columns for RADIO NOTIZIE, RADIOJUNO, and RADIODUE, listing various radio programs and their times.

Table with columns for SCEGLI IL TUO FILM, listing various movies and their times.

Table with columns for RAJUNO, listing various TV programs and their times.

Table with columns for RADUE, listing various TV programs and their times.

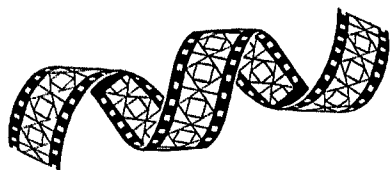
Table with columns for RAITRE, listing various TV programs and their times.

Table with columns for TMC, ODEON, and RETE A, listing various TV programs and their times.

Table with columns for RADIO NOTIZIE, RADIOJUNO, RADIODUE, and MONTECARLO, listing various radio programs and their times.

Table with columns for SCEGLI IL TUO FILM, listing various movies and their times.





**Vince «Arrivederci ragazzi»**  
Secondo premio ex-aequo a Olmi e Ivory, inglesi e coreani i migliori attori  
**I premi in diretta tv**  
Ma al Lido già da martedì tutti sapevano chi avrebbe trionfato



Una scena di «Arrivederci ragazzi», il film di Louis Malle

# I giovani Leoni di Louis Malle

Finale di Mostra distratto e frettoloso in un Lido già abbandonato dai festivalieri. Snella anche nelle presenze, la Mostra biraghiana si è conclusa all'insegna della «soffia»: la proclamazione dei vincitori doveva essere un'esclusiva Rai (ma perché gratis?) e invece qualche buontempona ha svelato tutto martedì. Risultato: *suspense* nulla e qualche nervosismo in giuria.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MICHELE ANSELMI

VENEZIA La tanto strombazzata «diretta Rai» si è risolta nella solita «passerella» di sorrisi e ringraziamenti. Del resto, già dalla serata di martedì si sapeva tutto o quasi. Non per niente siamo in Italia. A Cannes Antenne 2 sborsa parecchi quattrini e giustamente esige il rispetto assoluto della segretezza, a Venezia, la Rai ottiene «l'esclusiva» gratuita e così i Philby della collaudata fioriscono con largo anticipo. Se eravate ieri pomeriggio davanti alla tv avrete già gustato il non esaltante spettacolo della premiazione. Ma, da qualche giorno in Colorado, come previsto non è venuto:

«sfondoni» di pronuncia (Orion invece di Eastwick) e i commenti dal vago sapore apodittico (per Portoghesi, visibilmente emolionato, «il progressivo calo delle nascite porta i bambini a diventare una minoranza lenta e indifferente»). In ogni caso, un successo per Biraghi, «curatore» in extremis sommerso da una selva di applausi calorosi e genuini. Se li merita. Quando, il 27 marzo scorso, fu nominato con speciale delibera presidenziale non erano in molti a credere alle sue possibilità di riuscita. La giuria. Una riunione di 13 ore per decidere, nessun voto all'unanimità, una sostanziale freddezza verso l'intero contingente italiano. Per la giuria presieduta da Irene Mancava il film-rivoluzione, l'autore che ogni giuria vorrebbe scoprire, Malle è piaciuto da subito, Ivory anche. I problemi sono venuti con «Hip, Hip, Hurrà!». Quasi un plebiscito, soprattutto da parte dei giurati nord-europei e anglosassoni.

Dosaggi politici e geografici? «Direi di no. Nessuno si è posto il problema. Ha vinto la Francia per la terza volta consecutiva, perché si aderiva al film migliore. E devo dare atto ai giurati di aver lavorato con estremo rigore, l'un da ogni tentazione partigiana. Il voto della Papis valeva doppio, ma sin dall'inizio il presidente ha detto che non avrebbe esercitato questo privilegio. E così è stato».

Portoghesi. Sostenitore («da spettatore») del film svedese, Paolo Portoghesi è soddisfatto della Mostra di Biraghi. «Al di là delle definizioni usate fino alla noia - magra, snella, striminzita - mi sembra che il prestigio del festival esca rafforzato. Certo, il capolavoro non c'è stato, ma non tutte le annate sono fertili. Personalmente, sarei per meno film in concorso e per un aumento delle sezioni Informative. Staremo a vedere». Un giudizio su Biraghi? «Mi pare che sia stato bravo. Aveva pochissimo tempo a disposi-

zione, si è rimboccato le maniche e ha sfornato un menù di tutto rispetto». Potrebbe essere confermato? «Teoricamente sì. Biraghi non è mai stato direttore. E la sua veste attuale di curatore non esclude una nomina piena quadriennale. Ma, paradossalmente, il fatto che sia un "senza partito" rende tutto più difficile».

I critici. In generale sono stati di manica larga. Chi non rinuncia, per inguaribile vocazione, ad una stila di sarcasmo è Valerio Caprara, del *Mattino*. «A Mostra "snella" conviene verdetto "obeso". Scherzi a parte sono felice per Malle che - tra tante mascherature - ha avuto il coraggio di restare se stesso (insieme a Jancsó, cui avrebbe giovato invece cambiare). E sono felice per l'ex aequo consolatorio tra Olmi e Ivory: due mezzi film, due mezzi premi, due mezzi magre». Più sferzante il parere di Roberto Silvestri, del *Manifesto*. «Non mi è piaciuta la selezione. Prima di sezioni

## Leoni e affini: ecco i premi di Venezia '87

- Leone d'oro: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle (Francia)
- Leone d'argento (ex aequo) «Lunga vita alla signora» di Ermanno Olmi (Italia) e «Maunce» di James Ivory (Gran Bretagna)
- Migliore attrice: Kang Soon-yeon per «Madre in affitto» (Corea)
- Miglior attore: Hugh Grant e James Wilby per «Maurice»
- Premio speciale della giuria: «Hip, Hip, Hurrà!» di Kjell Grude (Svezia Danimarca-Norvegia)
- Migliore fotografia: Sten Holmberg per «Hip, Hip, Hurrà!»
- Migliori scenografia e costumi: Luciano Roccen e Nanà Cecchi per «Gli occhiali d'oro» (Italia)
- Migliore sceneggiatura: David Mamet per «House of games» (Usa)
- Migliore musica: Richard Robbins per «Maurice»
- Premio del Senato: «Plumbum, ovvero un gioco pericoloso» di Vadim Jusupovic Abdrastov (Urss)
- Leone d'oro alla carriera: Luigi Comencini e Joseph L. Mankiewicz
- Settimana della critica: «Lo scassinatore» di Valerij Ogorodnikov (Urss)
- Premio Fipresci (ex aequo) «Lunga vita alla signora» di Ermanno Olmi (Italia) e «Hotel Madrepatria» di Omer Kavur (Turchia)
- Premio Cinecritica (ex aequo) «House of games» di David Mamet e «Cibo per draghi» di Jan Schütte (Germania federale)
- Premio del Sindacato giornalisti: «House of games» di David Mamet e Melita Jurisic per «La storia di Ruby Rose» (Australia) e Gian Maria Volonté per «Un ragazzo di Calabria» (Italia)
- Premio Ente dello Spettacolo: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle
- Premio Unicef: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle
- Premio Società di psicologia: «Lunga vita alla signora» di Ermanno Olmi



Bernard Giraudeau in «Poussière d'ange»

## Lieto fine grazie a Nicholson

Un film franco-libanese nella rassegna competitiva; un documentario-omaggio sulla lavorazione del nuovo film di Bernardo Bertolucci; una pellicola-intrattenimento quale suggello tutto spettacolare della 44ª Mostra cinematografica veneziana: questi gli ultimi appuntamenti vissuti al Lido in un clima di prevedibile smobilitazione, con giudizi finali ormai consuntivi, dichiarati.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
SAURO BORELLI

VENEZIA Diciamo subito che l'idea originale, il progetto via creatore è attuato ad opera di Marouan Bagdadi inopinatamente inserito nel film in concorso della rassegna ufficiale di Venezia '87. A noi è parso, in assoluto, il film più insensato visto qui nel corso della 44ª Mostra. Badate, per il momento non vogliamo far riferimento al grado qualitativo della stessa pellicola, ai suoi possibili pregi formali o alle sue ipotetiche carenze stilistiche. Vogliamo soltanto constatare che l'idea originale, il progetto via creatore è attuato ad opera di Marouan Bagdadi, un cineasta del resto provvisto di tutti i titoli e i precedenti per esercitare tale mestiere, sono letteralmente senza senso.

Esageriamo? Neanche tanto. State a sentire Pierre, un medico francese impantanoato per tre interminabili anni in quell'inferno di sangue, di dolore che è la Beirut degli scontri più feroci tra le varie fazioni in guerra tra di loro, torna finalmente a casa a Parigi. Unico suo pensiero è ora rifarsi una vita, ristabilire un rapporto, sensazioni e sentimenti nuovi con la realtà che lo circonda. Ed a tale scopo Pierre è ansioso di ritrovare la figlia Claire, abbandonata quasi era ancora poco più di una bambina ed ora ragazza impaziente inquieta, alle soglie dell'iniziazione alla vita.

Tutto ciò è dislocato nella Parigi elegante dei quartieri residenziali ed anche negli *alums* desolati ove vivono i nordafricani. In effetti, Pierre

Inserendo spezzoni di una lunga intervista televisiva di Giovanni Minoli allo stesso Bertolucci e mischiando senza un criterio narrativo univoco scordi del set cinese, digressioni sull'ulteriore messa a punto in Italia e in Inghilterra della medesima realizzazione, il documentarista dà visibilmente a vedere di essere stato sorretto, come si dice, da poche idee, ma in compenso tutte e molto confuse.

Ecco, bisogna proprio dirlo. In fondo, la cosa più gratificante di quanto scorcio conclusivo in calando della 44ª Mostra, ci è venuto dal film-sorpresa di chiusura *Le streghe di Eastwick* di George Miller. Si tratta di un abile disinvoltata trascrizione per lo schermo del libro omonimo di John Updike. Contrariamente al testo originario, il film è un racconto neanche troppo sottile sulle imprese diaboliche, alla lettera di un tipaccio piombato in un quieto angolo del tipico perbenismo borghese americano sconquassato a non finire. Specie nelle vite nelle case apparentemente tranquille di appena ne signore un po' troppo sole.

Trasparente quasi discende di tutta la stona è *L'ultimo imperatore*. In qualche modo interessanti dalle sue mosse, da quel che combina nei misteriosi andirivieni per la città. Perché Pierre, in Libano, non ha esercitato soltanto il suo umanitario compito di medico, ma, coinvolto suo malgrado nell'ingranaggio di violenze e massacri orribili, è diventato altresì una sorta di *hiller* spietato, inesorabile. Gruppi rivali di libanesi lo incastriano così in un gioco criminale, per uscire dal quale il medico deve promettere loro di mandare ad effetto l'esecuzione di un giovane già coinvolto nelle gesta più efferate per le strade di Beirut. E nel caso rifiutasse, i suoi mandanti metteranno in atto terribili rappresaglie nei confronti della giovane Claire.

Ora l'aspetto sconcerante di tutta la stona è che *L'ultimo imperatore* faccia ricorso a questo lancia-bombetta, drammaticissimo canovaccio, semplicemente per raccontare una vicenda giallo-nera che niente dovrebbe avere a spartire col Libano e con la sua persistente, autentica tragedia. Tutto scivola pensosamente nell'involontario ridicolo o nel *feuilleton* sensazionale a fasce che risultano qui Jack Nicholson. Cher Susan Sarandon. Michelle Pfeiffer. *Le streghe di Eastwick* non aveva certo alcun titolo per figurare nell'ambito ufficiale della 44ª Mostra. Ma appunto come sorpresa *hors d'oeuvre* cilegna fuori quota della conclusa manifestazione veneziana è andata benissimo. Anzi ci voleva proprio



Susan Sarandon e Jack Nicholson in «Le streghe di Eastwick»

## Susan, «strega» all'europea

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA Abita a Roma una delle tre «streghe di Eastwick». Si chiama Susan Sarandon, non è una «star» in piena regola, ma chi ama il buon cinema dovrebbe ricordarsi di lei. Era Janet la fanciulla ingenua che in *Rocky Horror Picture Show*, si fa concupire volentieri dal satiro sexy, un ruolo che la rivelò al grande pubblico (non subito, però, all'inizio il film fu un disastro) e che le spalò la strada di Hollywood. *Prima pagina*, *Il temerario*, *Pretty Baby*, *Atlantic City*, *La tempesta* l'indietro per noi *Compromising positions* e ora «sorpresa» della Mostra questo fortunato *Le streghe di Eastwick*.

Non bellissima ma sensuale, capace di passare dalla commedia sofisticata al dramma psicologico, Susan Sarandon interpreta nel film la parte di una violencista di provincia, goffa e un po' frustrata, che viene «accesa» dal diavolo Jack Nicholson. Nelle pri-

me inquadrature porta gli occhiali, sopporta con qualche ipocrisia la corte di un professore beghino e gira in vestiti da educanda. Ma presto cambia trasformandosi in una specie di bollente «Gilda» dalla folta capigliatura rossa.

Si è divertita a girare *Le streghe di Eastwick*? È stata una faticaccia. Sei mesi di riprese, corsi accelerati di digiunatura musicale (mia figlia stava per impazzire), perfino una scossa elettrica. Non è giusto perdere tanto tempo dietro un film. Con tre mesi in più si riesce a fare un figlio. Scherzi a parte, sono piuttosto soddisfatta del risultato. Noi donne siamo tutte un po' «streghe» ma spesso facciamo finta del contrario. Sottovalutiamo il nostro potere, ci nascondiamo dietro la fragilità, dimenticando dei guai che combinò Eva.

Ormai romana d'adozione (è la compagnia dello sceneggiatore Franco Amurri) la Sarandon non nutre troppa nostalgia nei confronti di Hollywood. «Ho sentito quello che

è capitato ad Alan Rudolph. Posso capirlo. È triste essere invitati per un film che non senti tuo. Ma è la logica di Hollywood. Quando hai a che fare con un budget di dieci, venti milioni di dollari è il minimo che può capitare. Quelli sono banchieri, mica artisti. Del resto, gente come Jonathan Demme e John Sayles continuano tranquillamente a fare i loro «piccoli film» in assoluta libertà. Non s'arricchiscono, ma almeno lavorano tranquilli».

Farebbe un film in Italia? «Volentieri. Ma fino ad ora mi hanno proposto delle brutte sceneggiature. Si parla tanto delle vergogne di Hollywood, ma anche qui in Italia a quanto vedo, è difficile mettere insieme produzioni di qualità. C'è un tale intreccio di interessi politici di tornaconti personali. Forse bisognerebbe prodursi da soli. Ho un'esperienza in proposito molti anni fa produsse, insieme a due amici un curioso western con Henry Fonda. *The Last of the Cowboys*. Il film venne buon-

## Giraudeau, un duro in cerca d'autore

PIERA DETASSIS

VENEZIA Il pubblico italiano lo conosce poco, può averlo visto in *Passione d'amore* di Ettore Scola, in *Amaris, che casino*, filmetto leggero di qualche successo e, recentemente, negli sfortunati (almeno da noi) *Rue Barbara* e *L'anno delle meduse*. In Francia, invece, è una star e il suo successo è stato confermato dai ruoli avventurati e «muscolosi» interpretati in film da «hit parade» come *Les specialistes*.

Ma Bernard Giraudeau - presente a Venezia con *Poussière d'ange* di Edouard Grynberg e con il franco-libanese *L'homme volé* di Marouan Bagdadi - è molto più interessante di quanto non voglia far credere il cliché «seduttore bello-tenebroso» entro cui s'è trovato rinchiuso. Al giro di boa del quarant'anni, l'attore comincia a mostrarsi un po' di più, aiutato forse dalle prime rughe che inquietano una bellezza finora troppo giovanile e sana. Sta di fatto che la giuria di *Ciak* l'ha premiato come miglior attore e che, anche sul piano personale, Giraudeau ha voglia di dire qualcosa di diverso. Per esempio: «Molti film, in particolare *Rue Barbara*, mi hanno creato una fama di uomo di destra. Invece sono di sinistra da sempre e ho voglia di dirlo, perché, pur facendo l'attore, mi fa piacere poter affermare ogni tanto la mia identità. Milito in Amnesty International, per esempio, e pochi sanno che mi sono fatto castrare su due piedi dalle Filippine. Ero al Festival di Manila ed ho consegnato ad Imelda Marcos nel corso di una serata di gala, un biglietto che chiedeva libertà per i prigionieri politici. La signora credeva contenesse qualche complimento e lo «scherzo» non le è piaciuto, sono stato rimandato a casa su due piedi».

Il discorso scivola sulla situazione francese attuale e Giraudeau non si tira indietro: «Ho molti amici nel partito comunista francese ma non mi sento vicino alle loro posizio-

## Porte chiuse Il Napoli simula Madrid

■ NAPOLI È l'ora dell'apertivo e Bianchi, l'allenatore campione d'Italia, si confessa. Impredicibile il feeling con i cronisti, il tecnico parla come tra vecchi amici. Si scioglie l'iceberg della panchina: Bianchi chiede cortesemente ai cronisti di poter effettuare l'allenamento di oggi pomeriggio, prova generale della prima trasferta di campionato a Cesena e del terribile rendez-vous a Madrid con i campioni di Spagna, a porte chiuse, tenendo la squadra lontana dagli occhi appassionati dei tifosi. La richiesta è accolta, Bianchi potrà ripetere l'esperienza effettuato qualche giorno fa dal collega madrileno. Agile la chiacchierata con il tecnico.

Lo scudetto e la coccarda tricolore sulle maglie della sua squadra: cosa cambia tra l'hallo della scorsa stagione e l'attuale?

Titoli a parte, la differenza c'è: l'anno scorso il Napoli era considerato una squadra simpatica ma certamente non il favorito del torneo. Quest'anno, invece, siamo guardati con maggiore attenzione. Sarà difficile riconfermarsi: gli avversari si guarderanno bene dal concederli il minimo spazio.

Oltre al primo appuntamento di campionato a Cesena, c'è poi l'importante appuntamento col Real Madrid...

Siamo pensando già da tempo al Real Madrid. Ma non mi piace che nell'ambiente si sottovaluti la prima partita di campionato. Al momento è più importante l'appuntamento col Cesena perché rappresenta la tappa più vicina.

A Madrid giocherete senza pubblico...

Non ho mai provato a giocare e a far giocare senza pubblico. Sarà una sensazione particolare. Noi in campo andremo comunque per tentare di vincere. Non sarà facile perché il Real Madrid è già rodato e al massimo della condizione.

Ma un Real costretto ad affrontare il Napoli in formazione rimaneggiata: mancheranno Sanchez, Valdano e Jancovic...

Il Real Madrid ha una rosa talmente ampia e qualificata che può sopportare a qualsiasi inconveniente.

Veniamo al campionato. Come sarà quest'anno?

Incerto fino al termine. Ormai le favorite al successo finale sono tante, non è più come una volta quando una o due squadre si contendevano lo scudetto.

Il suo rapporto con Napoli, in questa città lei è quasi l'impressione di sentirsi in esilio...

È una impressione sbagliata. Se fosse come lei dice non sarebbe corretto da parte mia restare in questa città. Da calciatore e da allenatore ho vissuto finora otto anni a Napoli. Faccia lei...

## «Lo 0-0 è un'arte, la Tv amica, stadi da spettacolo»

Andrea Manzella dice di aver chiuso un'esperienza ma parla come futuro numero uno del Palazzo

## «Il calcio? Vi garantisco, ha un domani...»

«Considero chiusa questa esperienza». Andrea Manzella, commissario straordinario della Federcalcio, pare voler mettere la parola fine alla sua parentesi nel governo del calcio. In realtà è solo un «chiamarsi fuori» dalla bagarre in vista delle elezioni del primo novembre. E l'intervista rilasciata all'Unità è una sorta di discorso programmatico del futuro capo del calcio italiano.

GIANNI CERABUOLO

ROMA Il conto alla rovescia è agli sgoccioli. Domenica palla al centro, torna il campionato di calcio. I riti della vigilia proseguono scanditi da ritmi e suoni confusi. Se il tifoso è già in marcia verso lo stadio, dietro le quinte del Palazzo del calcio sono in pieno svolgimento le grandi manovre. Un gioco sottile, un puzzle appena abbozzato poiché dopo il Grande capo del pallone bisognerà mettere qualcuno sulla poltrona più prestigiosa, quella del Coni, lasciata vacante da Franco Carraro. Il primo novembre sapremo chi andrà ad occupare il primo piano della piazza di via Alinari, quartier generale della Federcalcio. Il suo attuale inquilino, il professor Andrea Manzella, commissario straordinario, ancora ieri ripeteva: «Considero chiusa questa felice esperienza». Il giorno prima a Milanello, nel ritiro della Nazionale, aveva dato invece la netta sensazione di essere il candidato numero 1. E tale in effetti è.

### A Matarrese dico che...

Altimenti chi, professore? Matarrese, lo Bello? O chi altro ancora? «È come chiedere ad un arbitro - risponde il professore, 53 anni, esperto di diritto parlamentare - di mettere un segno sulla scheda per la partita che dovrà arbitrare».



Andrea Manzella e, sopra, ultrà del Napoli



Andrea Manzella e, sopra, ultrà del Napoli

«In questo anno e mezzo di lavoro abbiamo cercato di dare alle Leghe i poteri che si devono a delle associazioni di società che gestiscono interessi patrimoniali e morali e abbiamo individuato i poteri fondamentali per cui una Federazione sia veramente tale: disciplina, giustizia sportiva, controllo finanziario. Su questi tre cardini lo statuto federale non accetta discussioni, il potere della Federcalcio deve essere assoluto, privo di interferenze. Su tutto il resto ci può essere discussione. Andavano eliminati i motivi di paralisi, reciproci veti, la Federcalcio

davano bene poiché è un torneo ad eliminazione diretta. Rimango perplesso per lo spostamento dell'esperienza in campionato. Non perché, come ho letto, sia antisportivo. Piuttosto lo credo che il campionato sia uno dei pochi luoghi in cui la memoria collettiva vuole conservare un tessuto connettivo. L'immutabilità della regola calcistica rappresenta, se si vuole, un momento per ritrovare, per stare insieme, quasi una tradizione familiare. Ma c'è un'altra osservazione da fare. Più politica, a proposito del paraggio. Lo 0-0 è un'arte, l'arte del compromesso, un'arte tutta italiana. Ce lo riconoscono gli stranieri in campi più importanti. L'idea di un pari strappato in trasferta è un'idea difficile da radicare».

Arriva allora il campionato i prezzi sono già saliti alle stelle, focolai di violenza sono già esplosi qua e là, l'emorragia di spettatori è stata appena tamponata. È un copione già letto e recitato tante volte. Pare di assistere ad una lenta agonia del calcio. «Non ci sarà una morte né lenta né rapida. Il calcio è uno sport in espansione. Ne parlavo qualche tempo fa con Joao Havelange. I nostri ragazzini sono stati messi sotto due volte dalla Nigeria («Va bene che agli africani ha dato una mano l'arbitro»), si scappa detto, ndr). In Asia ci sono grandi masse che stanno scoprendo il pallone, a cominciare dai giapponesi. È uno sport semplice, lineare, pieno di pathos. Forse per questo negli Usa non lo apprezzano, non riescono a vederne il business. Però mio figlio che studia in America mi dice che gli studenti delle università durante gli intervalli delle lezioni giocano a calcio. E ancora: io non riesco a vedere la contrapposizione tra pubblico degli stadi e pubblica televisione. Vanno cumulate, non esclusi. Devono fare somma e non sottrazione, nel senso che quello che sta a casa gode di uno spettacolo che ha come protagonisti i 22 in campo ma anche gli spettatori sugli spalti. Gli stadi del calcio vanno assumendo quel carattere di luoghi di massa come i concerti di musica moderna. Le rockstar si servono del mezzo televisivo».

Ma è uno spettacolo anche prendersi a sprangate o a coltellate, magari per Manfredo, bastardo laziale? «L'invettiva razzista o contro il singolo fatti dell'Heysel. «Adesso che la giustizia ordinaria farà il suo corso con l'estradizione dei tifosi inglesi in Belgio, la giustizia sportiva può rivedere quella sentenza. L'Europa ha bisogno degli inglesi». Arrivederci professore. Arrivederci presidente.

Gli inglesi devono tornare

Ma una famiglia per andare alla partita deve pensarci su due volte. Disagi, violenza, prezzi. «I presidenti hanno questa scappatoia di una politica dei prezzi fuori quadro anche rispetto all'inflazione. Che certo non si può condire. Ma devo anche dire che le società sono lasciate sole. Io vorrei che il tifoso o il giornalista potesse leggere nei libri contabili delle società così come legge e spiega l'acquisto di questo o quel giocatore. Una vigilanza attenta e severa». Meno severo il professore lo è verso l'Inghilterra. Anzi in un suo recentissimo viaggio a Londra è stato contattato da personaggi importanti del calcio inglese per un ritorno anticipato in Europa delle squadre d'oltre Manica dopo i tragici fatti dell'Heysel. «Adesso che la giustizia ordinaria farà il suo corso con l'estradizione dei tifosi inglesi in Belgio, la giustizia sportiva può rivedere quella sentenza. L'Europa ha bisogno degli inglesi». Arrivederci professore. Arrivederci presidente.

Ma è uno spettacolo anche prendersi a sprangate o a coltellate, magari per Manfredo, bastardo laziale? «L'invettiva razzista o contro il singolo fatti dell'Heysel. «Adesso che la giustizia ordinaria farà il suo corso con l'estradizione dei tifosi inglesi in Belgio, la giustizia sportiva può rivedere quella sentenza. L'Europa ha bisogno degli inglesi». Arrivederci professore. Arrivederci presidente.

## Le partite internazionali Voeller batte Hateley 3 a 1 Vince il Galles senza Rush Francia fuori dall'Europa

ROMA Mercoledì ricco per il calcio internazionale. Parecchi gli incontri per le qualificazioni del campionato europeo, tanti gli stranieri italiani impegnati con le rispettive nazionali. A Cardiff, il Galles, orfano di Rush, ha battuto di misura (1 a 0) la Danimarca di Laudrup, Elkjaer e Berggreen. La rete è stata segnata da Mark Hughes Laudrup è stato sostituito nella ripresa nei primi 45' si è visto poco o niente. Meglio di lui ha fatto Berggreen, che si è battuto come un leone (si è pure beccato un pugno in faccia da un avversario), mentre pessima è risultata la prova di Elkjaer. Sempre nello stesso raggruppamento, a Helsinki, la Finlandia ha battuto sorprendentemente la Cecoslovacchia 3 a 0. Ora Galles e Danimarca guidano apparte il gruppo 6. Nel raggruppamento 3, invece, hanno pareggiato (1 a 1) a Mosca, Urss e Francia. Con questo risultato i transalpini sono inesorabilmente tagliati fuori dalla parte alta del girone, che vede i sovietici in testa con ben 4 lunghezze sulla Germania Est. La Francia del «dopo-Platini» è stata assai rivoluzionata, ma i successori non sono all'altezza dei vari Anderson, vantaggio dimezzato con prodezza di Lineker e rete finale di Wuttke. Hanno giocato anche Voeller e Hateley. La gara era arbitrata da Casarin.

ha realizzato comunque il migliore fra i «galletti», Touré. Sempre nel gruppo 3, l'Islanda ha superato 2 a 1 la Norvegia. Nel gruppo 7 vittoria del «Ere di Liam Brady sul Lussemburgo (2 a 1). Era andata in vantaggio proprio la modesta compagine lussemburghese, poi però una doppietta di Stapleton ha ristabilito i valori. Ora l'Eire è balzato al comando del girone con 9 punti, davanti a Bulgaria, Belgio e Scozia. In una partita valida per le qualificazioni olimpiche, la Svezia ha battuto 1 a 0 l'Ungheria.

Ieri si sono giocate anche tre amichevoli di cartello. Olanda e Belgio hanno chiuso sullo 0 a 0 dopo 4 minuti di gioco Van Basten si è fatto parare un calcio di rigore da Platini. Tra i «tullpani» era assente Gullit. A Glasgow, la Scozia ha inflitto il classico 2 a 0 all'Ungheria, con una doppietta della nuova stella Ally McCoist. Germania e Inghilterra a Susseldorf si è conclusa con successo dei tedeschi per 3 a 1 gol di Littbarski al 24', raddoppio su autorete di Anderson, vantaggio dimezzato con prodezza di Lineker e rete finale di Wuttke. Hanno giocato anche Voeller e Hateley. La gara era arbitrata da Casarin.

## Il calciomercato bis Bonetti va al Verona e Dossena trova posto nella Sampdoria?

MILANO La sede della Lega si è trasformata di fatto in una sorta di trampolino di lancio per le trattative di «mercato supplemento» che si concludono oggi a Milano. Questi i principali movimenti che hanno caratterizzato l'assemblea «ombra» del Verona ha bruciato tutti sul tempo assicurandosi il difensore milanista Dario Bonetti. Per la società veneta non vi erano sbocchi alternativi dopo il grave infortunio subito dall'ex juventino Stefano Pioli, condannato ad una assenza forzata dai campi di gioco per circa tre mesi. E per l'ex rossonerio ex romanista, non vi erano più margini per sanare la precaria situazione di rapporti con la società di via Turati dopo la volontà ribadita da Sacchi di escludere dalla rosa. L'unico inghippo da sciogliere era rappresentato dall'ingaggio salato (circa 700 milioni) percepito dal difensore, ma pare che le parti interessate - dal Milan desideroso di liberarsi di un ingombrante fardello, allo stesso giocatore, poco incline a rimanere inattivo (anche se lautamente pagato) per una stagione e dal Verona, tal-

## Dino Viola «Me ne vado senza misteri...»

MILANO Ancora una volta Dino Viola presidente della Roma non rinuncia alla parte del protagonista. È uno dei primi ad arrivare all'assemblea di Lega ed è uno dei primi ad interloquire con i giornalisti. Punta deciso il dito indice. «Sono allibito per quello che hanno scritto i giornali. Hanno scritto dei «misteri di Viola». Ma quali misteri? Io, è vero, mi sono dimesso. Ma al giornalista che ieri (martedì) per chi legge, ndr) mi chiedeva conferma ho risposto che l'avevo data solo il giorno successivo per un senso di riservatezza nei confronti della Lega. E per questo sarei misterioso perché uso un ortodosso linguaggio italiano». E sui motivi che l'hanno indotto a dare le dimissioni da consigliere di Lega ecco la versione di Viola. «La mia preoccupazione maggiore è la società, i miei doveri verso la Roma Inoltrare - ha aggiunto Viola - è il momento di riconsiderare l'ingombrante sentenza Uefa». «Sia chiaro - ha proseguito il presidente - non mi sento in toccato per nulla a livello di prestigio personale, quello che mi interessa è il bene della società. Inoltre nella sentenza è stato esportato un presunto scandalo che non esisteva in Italia». □ M.R.

La Lega designa ufficialmente il suo candidato alla Federcalcio per acclamazione durante l'assemblea a Milano

## I Grandi Elettori di Matarrese

Tutto come previsto: l'assemblea di Lega ha designato a furor di popolo il proprio presidente Matarrese come candidato in vista delle prossime elezioni di presidente della Federcalcio. Le trentasei società calcistiche professionistiche hanno dato un'immagine di compattezza. Sullo sfondo si profila uno scontro con il «partito di Carraro» che ha gestito la Federazione negli ultimi mesi.

MICHELE RUGGIERO

MILANO L'onorevole Antonio Matarrese è così ufficialmente in corsa per la poltronissima più ambita dello sport italiano la Federcalcio. La Lega calcio lo ha designato per acclamazione nell'assemblea (erano presenti tutti i presidenti di serie A ad eccezione di Silvio Berlusconi che però ha telefonato qualche ora prima a Matarrese) di ieri con votazione plebiscitaria 36 mani alzate su altrettante persone aventi diritto al voto. Sono cifre che parlano da sé. E come anticipato da settimane, l'attuale presidente della Lega dilettanti, Antonio Ricchieri, corre nella corsia riservata alla vicepresidenza. Stamane il plenum delle società calcistiche designe-



Antonio Matarrese

Dino Viola

grandi elettori sono dunque decisi a rompere il patto di non belligeranza imposto loro da Carraro. Hanno accettato anche se con un sorriso di circostanza. Ed ora la carica dei 36 al palazzo della Federcalcio sotto le insegne dell'uomo di Bari. E siamo anche giunti al capolinea di ogni concessione verbale a Carraro. Matarrese ne ha offerto un assaggio proprio ieri

anche salvare la faccia - oltre che ai bilanci - del calcio italiano. Questo Matarrese lo sapeva e lo ha accettato anche se con un sorriso di circostanza. Ed ora la carica dei 36 al palazzo della Federcalcio sotto le insegne dell'uomo di Bari. E siamo anche giunti al capolinea di ogni concessione verbale a Carraro. Matarrese ne ha offerto un assaggio proprio ieri

anche salvare la faccia - oltre che ai bilanci - del calcio italiano. Questo Matarrese lo sapeva e lo ha accettato anche se con un sorriso di circostanza. Ed ora la carica dei 36 al palazzo della Federcalcio sotto le insegne dell'uomo di Bari. E siamo anche giunti al capolinea di ogni concessione verbale a Carraro. Matarrese ne ha offerto un assaggio proprio ieri

# RIZA

## PSICOSOMATICA

LA MEDICINA A MISURA D'UOMO

## LA TIROIDE

- **Psicoterapia:** la fretta del paziente ipertiroideo rende difficile l'approccio
- **La dieta:** molti cibi contengono iodio; quali sono e quando usarli
- **Fitoterapia:** le erbe per la tiroide
- **Il simbolo:** un ponte tra la mente e il corpo

E' IN EDICOLA  
IL NUMERO DI  
SETTEMBRE



# La tv di Romagnoli compra Real Madrid-Napoli e subito la rivende a Viale Mazzini

## Odeon-Rai, sgambetto a Berlusconi

ROMA. Pochi giorni di vita e già la neonata Odeon Tv mette a segno il suo primo colpo. Ed è uno di quelli che fanno male come può testimoniare la sua emittente Berlusconi scontenta e clamorosamente scontenta di tutti i diritti televisivi di tutto il pacchetto delle partite più importanti della stagione calcistica del Real Madrid venti per la precisione sono stati acquistati infatti dall'emittente milanese che fa capo a Romagnoli e Tanzi. Ma attenzione la partita di mercoledì fra i madrileni e il Napoli primo turno di Coppa dei Campioni verrà trasmessa dalla Rai, che ne ha acquistati a sua volta i diritti da Odeon Tv. Qui viene fuori il possibile «inghippo» che farà discutere e polemizzare. Balza evidente infatti che se Berlusconi ha assaporato l'effetto «boom» - certe logiche sono state

introdotta da lui sul mercato - e anche vero che ciò potrebbe accadere per quello che sembra avere tutti i caratteri di un gioco di squadra condotto da Rai e da Odeon Tv in funzione anti Berlusconi. Proviamo a seguire infatti i passaggi di questa ennesima asta. Nella corsa all'acquisto delle immagini televisive delle gare del Real Madrid il primo in ordine di tempo a scendere in lizza era stato Silvio Berlusconi che aveva al pacchetto trattative con la società madrileni da oltre due mesi. Trattative analoghe Berlusconi ha avviato con tutti i grandi club europei in vista anche di un possibile super campionato continentale che potrebbe far affluire nelle casse della Fininvest un fiume di miliardi di pubblicità. In un primo momento è parso che si dovesse assistere alla solita contesa Rai Berlusconi. Invece

all'improvviso è comparsa sulla scena Odeon Tv. Enorme avevano i loro assenti nella mania. La Rai ha potuto contare ovviamente sulla ricchezza di Rai e da Odeon Tv. Rai ha risposto pagando al Real i relativi diritti. La diretta televisiva dal San Paolo di Napoli in occasione dell'incontro di ritorno. Un punto questo che il presidente delle «luce bianche» Raul Mendoza ha ritenuto inamovibile. «Con lo stadio di Madrid chiuso al pubblico (per squalifica ndr) abbiamo assoluto bisogno della diretta televisiva», ha dichiarato - così come l'abbiamo in occasione del ritorno».

Odeon Tv si è potuta giovare certamente e sia pure parzialmente del fatto che la Compagnia spagnola della Parma di Tanzi è sponsor ufficiale della squadra madrileni già da alcune stagioni. Ma c'è un dubbio che a togliere la testa al toro è stato il rilancio che Odeon Tv ha fatto sull'offerta iniziale di Berlusconi mentre la Rai se ne stava ad attendere l'esito della contesa. E infatti al nuovo re toro milanese vanno le immagini del prestigioso club spagnolo al Real tre miliardi (almeno questa era l'offerta di Tanzi) contro i 2300 milioni di Canale 5) e la sponsorizzazione della squadra per altri due anni. E a Berlusconi? Solo una stretta di mano e alcuni incontri amichevoli tra il Milan e il Real.

Soltanto qualche ora dopo questa intesa è giunta la notizia del successivo accordo che permette alla Rai la trasmissione sul territorio nazionale della partita di Madrid (ma l'ora è ancora incerta tra le 19 e le 22) sottoscritto dal direttore del «pool» sportivo della Rai Gilberto Evangelisti e dal presidente di Odeon Tv Marcello Di Tondo. In definitiva il dubbio che i giochi fossero comunque già fatti in precedenza non è poi così infondato.

Per la prima volta il gruppo Berlusconi si è trovato a fare i conti con concorrenti - uno pubblico e uno privato - al di fuori del controllo di Rai. Ed è quello che più preoccupa certamente il presidente della Rai. E che non avverte solo se ciò non avvenisse e ci fossero documenti di Rai che dimostrano che il gruppo Berlusconi non cambierebbe i suoi pareri su questa vicenda e sul signor Menozzi.



Anche «Kalle» con un piede in Svizzera

Tempo di emigranti ma di «lusso». Tra questi anche Karl Heinz Rummenigge (nella foto) che molto probabilmente andrà a nobilitare il calcio elvetico come già hanno fatto gli ex campioni del mondo Antognoni e Tardelli. È stato il presidente della squadra del Servette di Ginevra ad annunciare che l'accordo col giocatore è già stato concluso e restano solo da definire alcune modalità finanziarie con l'inter per il definitivo trasferimento.

### Calcio e tortelli contro la violenza

Il campionato di serie A inizia con un significativo gesto di distensione fra oppositori tifoserie. Promotori, i supporter del Cesena, domenica mattina all'uscita dell'autostrada riceveranno le migliaia di tifosi del Napoli che arriveranno in Romagna per il debutto dei campioni d'Italia. Le due tifoserie potranno fraternizzare in seguito durante banchetti allestiti in trattorie cesenati o anche quando (attorno alle 15) due squadre delle opposte fazioni si incontreranno per una simpatica partita di calcio. Una sorta di gemellaggio all'insegna dello sport e dell'amicizia. E da Cesena in inferiora parte non si fermerà. «Stamattina abbiamo coniato i rappresentanti delle tifoserie di tutte le squadre di serie A». Sarà questa la ricetta per debellare la violenza negli stadi?

### Nuovi appuntamenti a Imola

Nor è ancora finita la eccitata maratona di Italia di sabato domenica scorsa a Monza ed ecco che gli organizzatori del «Dino Ferrari» di Imola presentano un nuovo ed interessante appuntamento che animerà il circuito in riva al Sarnone sabato e domenica prossimi. Di scena questa volta la F3000 e la F1000 più una gara di coppa Renault con le scattanti R5 turbo. L'attesa è grande in particolare per la 5ª prova del campionato intercontinentale di F3000 (delle vere e proprie aspirate) che vede il modenese Stefano Modena al comando della classifica provvisoria davanti ai brasiliani Moreno e Gugelmin.

### Open Usa Edberg-Wilander ok svedese cade la Evert

La pioggia ha accordato una piccola tregua e così tra gli uomini si conoscono i primi nomi dei tennisti approdati ai quarti di finale. Open Usa Edberg ha battuto il connazionale Swenson per 6-3, 6-3, 6-3. Wilander ha sbarazzato dell'americano Flach per 6-3, 6-3, 7-6. Mentre il indiano Krishnan ha superato il sovietico Czesnokov per 6-4, 6-1, 6-2. Per finire si è rivisto su buoni livelli McEic che ha sconfitto l'australiano Woodbridge per 6-4, 3-6, 6-2, 6-2. Tra le donne proseguono i «campi paralleli» delle due grandi favorite. La Navratilova ha sconfitto la giovane argentina Sabatini per 7-5, 6-3, mentre Steffi Graf l'americana Shriver per 6-4, 6-3. Cade la Evert (testa di serie 3) superata dalla McNeil (n. 11) per 3-6, 6-2, 6-4. Buone notizie per l'italiana Lasi che ha superato il connazionale junioriore alle spese della francese Niox Chateau (6-2, 6-4). Anche Nargiso vincitore a Wimbledon, va avanti in due set ha vinto sul sudamericano Barnard 6-2, 6-4.

### La Federtennis finisce in Parlamento

Sono arrivate fino in Parlamento le aspre critiche che vengono rivolte al presidente della Federtennis Galgani nell'occhio del ciclone per presunta cattiva gestione dei deputati tra cui il vicepresidente della Camera Biondi (Pli), hanno presentato al ministro Carraro un'interrogazione parlamentare sul perché non sia stato ancora nominato un commissario straordinario da parte del Coni per riportare serenità in un ambiente ormai in piena tempesta.

PIERFRANCESCO FANGALLO

### LO SPORT IN TV

**Raidue.** Ore 23:50 Basket da Viterbo Quadrangolare Internazionale  
**Raidue.** Ore 13:25 Tg2 Lo sport 18:30 Tg2 Sportsera 20:15 Tg2 Lo sport  
**Raitre.** Ore 18 Pettinaggio da Spinea campionato europeo Italia I. Ore 22:30 Calcio da Dusseldorf amichevole Germania Inghilterra  
**Retequattro.** Ore 22:30 Tennis New York quarti del torneo di Flushing Meadows  
**Tmc.** Ore 13 Sport News 13:30 Sportissimo 19:30 Tmc Sport

### BREVISSIME

**Giochi del Mediterraneo.** Sono partite ieri per la Sina le rappresentative italiane di nuoto, tuffi, pallanuoto, ginnastica e tennis. I Giochi si svolgono a Latakia (11/25 settembre).  
**Premio enologico.** Consiste in 700 bottiglie di vini selezionati. Il vincitore è il calciatore che realizzerà la prima rete in serie A. Il premio è messo in palio dall'enologo abruzzese Carmine Festa.  
**Forze armate.** Oltre un migliaio di atleti parteciperà alla 21esima settimana sportiva delle Forze armate che si svolgerà dal 12 al 19 settembre in città dell'Emilia del Lazio e della Toscana.  
**Calcio juniores.** La nazionale di calcio juniores ha battuto 2 a 1 in amichevole il Montevarchi militante in C2.  
**Alpe Adria.** La Federtennis si è ufficialmente assicurata l'accesso alle finali battendo il Segafredo Gonzia 92-69.  
**Hockey su prato.** L'Italia femminile ha battuto 3 a 0 l'Austria nel corso degli Europei in svolgimento a Londra.  
**Europei di equitazione.** Riservati alla categoria junior si svolgeranno da oggi a domenica nel centro equestre di Rocca di Papa (Roma). In gara cavalieri di otto nazioni.  
**Vela GP d'Italia di 40.** Si svolge da domani a domenica a Torbole sul lago di Garda. In acqua 16 imbarcazioni di cui 4 italiane.  
**Calcio mercato.** L'Avellino ha acquistato dalla Sambenedettese per 650 milioni il centrocampista Sormani. La società irpina ha poi prelevato il mediano Manani dal Pisa.

### COMUNE DI EMPOLI

#### Avviso di licitazione privata

Si avverte che sarà indetta dal Comune di Empoli una gara mediante licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento delle opere di urbanizzazione nella P.I.P. di Pontorme 3ª stralzo funzionale. Importante una spesa a base di gara di L. 980 milioni. L'appalto sarà aggiudicato con il metodo di cui all'art. 73 lettera C) del Reg. o Decreto 23 maggio 1924 n. 827 e con il proced. mento previsto dal successivo art. 76 comma primo secondo e terzo senza prefissione di alcun limite di ribasso di aumento. Coloro che intendono chiedere di essere invitati alla gara medesima dovranno presentare domanda in carta bollata indirizzata al Sindaco del Comune di Empoli Ufficio Contratti entro il giorno 26 settembre 1987. È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria E. La domanda di partecipazione non vincola peraltro in alcun modo l'Amministrazione comunale. Empoli 2 settembre 1987. IL SINDACO



Cabrini durante la partitella di ieri

### Paura per un infortunio

#### Tiro al bersaglio (10-1) degli azzurri e il ct fischia la fine in anticipo

CARNAGO. È durata soltanto 80 minuti l'amichevole di Buato Arario fra Italia e Milan «allievi». Gli azzurri hanno vinto 10 a 1 (3 a 0), davanti a 6500 spettatori. Nel primo tempo Vicini ha schierato Zenga, Bergomi, Cabrini, F. Baresi, Ferri, Bagni. Da Napoli Altabelli, Giannini, Viali. Nella ripresa Francini ha rilevato Cabrini e Tricella è diventato «libero» al posto di Baresi. Inoltre Ferrara per i ori. De Agostini per Bagni. Anche iotti per De Napoli. Mancini per Altabelli e Matteoli per Giannini. Tacconi ha disputato la partita fra i pali della squadra sparina partner. Le reti azzurri in vantaggio soltanto dopo 22 minuti con un rigore di Baresi (fallo commesso su Altabelli) al 37 raddoppio di Bagni poi tris di Altabelli. La ripresa è stata caratterizzata da una tripletta di Mancini una doppietta di Matteoli un gol di Angelotti e un altro (suspensivo) di Viali. Da registrare che al 76, dopo uno scontro con Ferrara, è rimasto vittima di un infortunio il giovane rossonerio Ricci. È stato ricoverato in ospedale per leggero trauma cranico.

### In Nazionale (23 reti) resta un punto fisso di Vicini

## La terza età di un cannoniere

### Altobelli festeggia 32 anni pieni di gol

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

CARNAGO. A guardarlo è sempre uguale la testa scura e arruffata gli occhi di ragazzo spaventato il pizetto mal cresciuto né rasato. Anche il fisico non è cambiato lungo e sottile con quell'aria che da un momento all'altro si spezza. Eppure Alessandro Altobelli contravanti dell'Inter e della nazionale tra un paio di mesi esattamente il 28 novembre compirà 32 anni. Pochi per un bancario un ragioniere tanti per un calciatore ogni anno tra campionato coppe varie e nazionali deve fare quasi 30 gol. Già segnare è il suo indiscutibile talento. Magari per qualche mese diventa abulico, con si fa notare poi improvvisamente si mette a fare gol a grappoli. Alla fine, comunque quando si tirano i conti, Altobelli è uno che non delude mai. Inoltre il che non guasta non si fa male. E se si becca una botta tempo due giorni è di nuovo sul campo. Le cifre parlano chiaro: in Coppa Italia ha segnato 48 reti (record) in campionato 119 nelle coppe 34 in nazionale 23 con una media di quasi mezzo gol per partita. Lo stesso Azeglio Vicini, ct della nazionale queste cifre le conosce bene e difatti l'altro giorno al raduno degli azzurri ha detto che uno dei grandi problemi di questa nazionale sarà proprio il doppio Altobelli. «Non vedo» ha sottolineato Vicini - «alcuno non in grado di sostituirlo degnamente speriamo che i

giovani maturo». Ad Altobelli però questo discorso non è che piaccia più di tanto. «Certo Vicini si guarda attorno, cerca dei giovani per il mondiale del 1990. Fa bene per carità, però per il momento non mi sento affatto prossimo alla pensione. Parliamoci chiaro in nazionale sbaglio pochissime partite e segnò parecchio. Chiaro che posso saltare qualche amichevole che tanto mica devo mettermi in mostra. Detto questo però visto che so benissimo quello che valgo finché merito di giocare la mia carta d'identità sia la devono dimenticare».

«Perché mancano nuovi cannonieri? Non lo so, a volte ci sono dei salti generazionali. Io per esempio, ho giocato molta concorrenza i Rosi, i Graziani, i Pruzzo i Viridis lo stesso Giordano. Non era facile emergere tra tanti campioni. Adesso ci sono dei giovani ma manca d'esperienza internazionale, importantissima per non restare subito spaesati. No il motivo di questo salto non lo so. Però non è programmato né credo dipenda dalla mentalità. Lo so tutti dicono che la nostra mentalità è sbagliata. Non sono d'accordo, non abbiamo grandi problemi di questa nazionale. E difatti tutti ci copiano l'Argentina, la Romania e tante altre squadre. Vi siete mai chiesti perché non copiano il Brasile? Anche la

### Grane per l'Under 21

#### Rovinata la giornata di Maldini: infortunio a Benedetti (menisco?)

ROMA. Un attacco tutto da inventare è uno spiacevole infortunio allo stopper del Torino Benedetti. Queste in sintesi le note emerse nell'Under 21 dopo il primo raduno della stagione: preludio agli appuntamenti in programma il 23 settembre contro la Rdt in amichevole e a metà ottobre a Neuchatel e alla Svizzera per la qualificazione alla seconda fase degli europei. Comincia da Benedetti. Tutto è avvenuto casualmente. Lo stopper ha avuto un contrasto con un giovane giallorosso ed è rimasto bloccato in mezzo al campo. Inizialmente sembrava una normale distorsione, poi però, visitato più accuratamente dal dottor Brami. Infortunio è apparso più grave, tanto da lasciar presumere una lesione del menisco.

Oltre ad aver perso Benedetti per strada Cesare Maldini conduttore di questa Under 21 dovrà risolvere un altro spinoso problema: dovrà trovare prima delle partite con la Rdt e la Svizzera un attacco che sappia creare qualche problema agli avversari. Ora che si è fatto male anche

Giunta non so proprio che pesi prendere» ha detto sconsolato dopo l'allenamento al Flaminio il tecnico azzurro Lerdà. È bravo ma non è certo una punta che punge così come Scarafoni. Le alternative sono scarse anche per che Ruzzelli un nome emergente del calcio italiano sarà forse catturato se il Cesena gli darà il permesso dalla nazionale juniores, impegnata ad ottobre nei mondiali di categoria. Comunque sul cesenate Maldini è stato molto cauto.

«I nuovi devono attendere il loro turno. Il discorso è riferito anche a Baggio. Non dobbiamo mettergli fretta».

Ieri Baggio è rimasto a riposo, colpa di una tonsillite. L'Under 21 per la cronaca ha concluso vittoriosamente per 2-0 con reti di Scarafoni e Lucci.

L'Under si ritroverà il 20 a Milano il giorno dopo partirà per Berlino. Forse rispetto ai convocati di questo raduno ci sarà qualche novità. Non è escluso che si cambino i fuorigioco anche se Maldini è parso deciso a confermare Renuca nel ruolo di libero.

**VACANZE LIETE**

**BELLARIA Hotel Laura.** Tel. (0541) 46 655. Tranquillo famiglia re giardino ombreggiato camere con bagno Agosto L. 24 500 settembre L. 22 800/24 500 tutto compreso sconto bambini (12/19)

**IGEA MARINA Rimini.** Pensole in spiaggia V. S. Em. n. 12 Tel. (0541) 630213. 50 m. mare centrale amb. antef. fam. tre cucine casa n. gna e abbondante bar. Tel. fine Agosto 24 500/27 000 Settembre 21 000/23 500 tutto compreso sconto bambini 0/12 propri etar. (212)

**RIMINI/Rivabelle Hotel Prinz.** Sulla spiaggia tutta camera doccia wc ascensore amp. o soggiorno sala Tv parcheggio. Eccellente offerta dal 15 settembre L. 150 000 settimana tutto compreso sconto bambini Tel. (0541) 25 407 54 043 (218)

**RIMINI Viesbra pensione Apolo.** V. De Amicia 17 Tel. (0541) 734 409. V. c. mare cucina ge. nuna camera, confort. serv. 2 parcheggio. Settembre da L. 18 000 tutto compreso (215)

**SAN MAURO MARE Rimini.** Pensione Boxwell. Tel. (0541) 46 155. Pochi passi mare tranquilla fam. lire camere servizi. Parcheggio. Menù a scelta. colazione buffet. Agosto 31 000/25 000 Settembre 22 000 tutto compreso (197)

**SAN MAURO MARE RIMINI Pensione Patrizia.** Tel. (0541) 46 153. Vic. mare fam. lire cucina abbondante con menu variato. 1/20 agosto 25 000 31 000 21/31 agosto 22 500 27 000 settembre 18 500 23 000 week end L. 85 000. Grat. e minicorona emontale di Reoul Casati (200)

### Pressing e fuorigioco danno ai segnalinee un ruolo decisivo

## A Coverciano tutti a lezione in vista del campionato

# L'anonimo uomo della bandierina

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI PIVA

FIRENZE. Volti e nomi o frequenti solo da chi dirige e frequenta le organizzazioni arbitrali per loro scarsissimi riconoscimenti anche se vivo no domeneche spesso pieno di insulti. Eppure la macchina del calcio ha sempre più bisogno di loro. Il campionato che parte domenica li vede alle prese con un «ordigno» sempre più pericoloso da maneggiare. Se questo sarà il campionato del pressing e della zona sarà anche quello del fuorigioco. Applicato dalle fesse insidiati dagli attacchi. A gestire il perlo meccanismo tocca a loro ai guardalinee signori in giacchetta nera anonimi. Da due giorni a Coverciano sono loro a tener dritta nella veste di esaminandi da parte degli organi dirigenti dell'Aia. In particolare di Cesare Gussoni. I guardalinee godono non solo da parte del pubblico di scarsa considerazione.

Erano addirittura stati eliminati nella stagione 85/86 per affidare le gare a terme di soli arbitri. Chiaro che il sistema non si fidava di loro. E per nove giornate in campo andarono solo arbitri. Poi non aveva gli uomini per reggere i guardalinee a dire il vero si

spesso troppo subordinate e condizionate dall'arbitro Gussoni ha dato indicazioni e in alcuni casi ordini che danno più importanza al guardalinee soprattutto per mettere al riparo i tre «giudici» da errori e insidie. E si capisce che queste sono tante e non solo tecniche.

«Voglio che anche nei vostri riferiti si segnali la presenza di persone estranee ai bordi del campo dove devono essere tollerati solo due panchini e me ne sono meno giocatori qualificati o dirigenti inibiti. Ma devono essere segnalati anche certi figuranti che nulla hanno a che vedere con il calcio che si incontrano vicino agli spogliatoi dell'arbitro». Se una persona può commettere un errore tre - pensa Gussoni - possono sbagliare di meno».

Sul campo questi anno per guardalinee una novità vera una novità per tutti e guardalinee le rimesse laterali. Dovranno indicare il punto da cui rimettere con le mani e perché chi «fa il furbo» sarà punito cedendo la rimessa all'altra squadra. «E poi» ha concluso Gussoni «basta con quella scennetta ridicola del controllo dei tacchetti».

Ma la cosa più importante è che anche a queste figure

### Impartite rigide norme

#### Divieti e molta privacy

#### Ecco i comandamenti per l'arbitro di chiusura

FIRENZE. Cesare Gussoni designatore arbitrale ha dettato ieri a Coverciano le sue leggi ai direttori di gara e ai loro collaboratori di linea. Leggi severissime. Intese a distruggere quel sottobosco che spesso si è insinuato in passato tra le pieghe di una vigilia calcistica.

Gussoni ha posto precise disposizioni per ciò che concerne l'aspetto mondano del pre partita dopo aver sollecitato i guardalinee ad una più viva partecipazione alle fasi di gioco e non a fungere soltanto da spettatori.

Primo divieto: niente rimpatriate strette od allargate e i colleghi delle città dove si svolge la gara che si deveingere. Ha inoltre invitato gli interessati a rifiutare qualsiasi omaggiosa manifestazione a parlare con chi sta in panchina durante la partita a mantenere la massima riservatezza nei giorni prima della partita e durante il viaggio di trasferimento. Insomma la vita di un arbitro e di un guardalinee nella vigilia deve essere di stampo monacale con invito a raggiungere le sedi di partite quando sono vicine soltanto poche ore prima della gara e non il giorno prima.

**I fischietti di domenica**

Serie A. Ascoli Roma. Lo Bello. Avellino. Torino. Lucci. Cesena. Napoli. Magni. Fiorentina. Verona. Paparesta. Inter. Pescara. Sezuzza. Juventus. Como. Fabricatore. Pisa. Milan. Agnolin. Sampdoria. Empoli. Amendola. Serie B. Arezzo. Genova. Paitet. Atalanta. Triestina. Felciani. Catanzaro. Brescia. Bergamo. Lazio. Samb. G. Lecco. Bologna. Casarini. Modena. Bari. Dal Forno. Padova. Messina. Firenze. Parma. Cremonese. Coppellotti. Piacenza. Barietta. Calabria. Udinese. Taranto. Tuveri.

Dopodomani a Modena torna il geniale musicista che ha saputo rivoluzionare suoni, abitudini e scelte sociali di un'intera generazione

# Ma ora non perdetevi Bob Dylan

ROBERTO GIALLO

■ Che sia scienza esatta o itinerario emotivo è ancora tutto da decidere. Quel che è certo è che la Dylanologia è una disciplina vasta e complessa, che va via-via arricchendosi ogni volta che il quarantenne Robert Zimmermann conclude una nuova fatica. Ancora si ostinava a celebrare la retorica del «menestrello di Duluth» quando lui ormai padroneggiava alla grande il rock elettrico, quando si staccava dalle lunghe strascicate ballate e si parlava di conversione, salvo poi parlare di pentimento quando ci tornava. Ci si chiede se non sarebbe più onesto, a questo punto, invece di almanaccare ogni volta nuove teonizzazioni, stabilire che Bob Dylan è solo e semplicemente un musicista geniale, capace di inseguire con coerenza i suoi amori musicali, le sue ispirazioni, le sue infatuazioni private.

## Le mille svolte del giocoliere della musica totale

■ Più che un menestrello, allora, un giocoliere della musica contemporanea (non rock, musica in senso totale). *Empire Burlesque* fu una delle sue tantissime svolte, che Dylan compì quando l'ultima ubriacatura mistica, quella per il cristianesimo, si dissolse come neve al sole. Conteneva anche qualche accenno di dance - seppur terribilmente dylaniano - e quando in video (altra novità) lo si vide col suo nasone adunco tentare timidamente qualche passo di danza, i più strabuzzarono gli occhi. Poi venne *Infidelis*, e furono nuovamente ballate e lunghe dream-song ironiche e amare, con una chitarra magica e la solita irresistibile voce nasale, inconfondibile e affascinante come le parole che pronunciava. Ancora, la critica si cacciava nel *cul de sac* del luogo comune, ed erano urla gioiose Dylan è ancora Dylan, Dylan fu un disco che ricorda *Blood on the rocks*. Cilegria sulla torta: Dylan è ancora il menestrello di Duluth (Montana, per chi non lo sapesse). Ma intanto anche il «grande vecchio» cresceva. Capace come pochi di mettersi in gioco per le sue convinzioni, anche per quelle fallaci come l'integralismo religioso che inonda *Saved* e *Slow Train Coming*. Dylan andava temperando il suo carattere. Sempre meno cane sciolto, sempre meno libero battitore del rock. Come se si fosse all'improvviso guardato intorno a cercare alleati musicali, i suoi dischi cominciavano a rigurgitare di ringraziamenti. Accanto alla sua chitarra comparivano pennellate efficacissime di al-

tri musicisti: c'era la mano di David Kopfler (Dire Straits) e quella di Dave Stewart (Eurythmics), e il cervello di tanti altri. Oppure il rock che fu duro e puro la chitarra di Mick Jones messa addirittura in primo piano nel tour europeo di due anni fa, quando Dylan per la prima volta toccò anche l'Italia, permettendo al suo fedele popolo di non emigrare, per una volta, allo scopo di rendergli omaggio.

Ora torna il 12 settembre a Modena (alla Festa dell'Unità), e poi di nuovo in ottobre in tre date inspiegabilmente stipate nel palasport di Roma e Milano e nell'angusta cornice dell'Arena veronese, e anche questa volta porta novità e cambiamenti. Da lui si aspetta ora un film, e il disco nuovo è pronto per andare nei negozi appena depona la chitarra e le mascherine di torunée.

Ancora una volta c'è un sapore nuovo Dylan arriva, almeno idealmente, vestito da sudista, con al suo fianco una delle bands più vivaci dell'America delle radici. La chitarra questa volta la maneggia Tom Petty e il contorno lo forniscono i suoi Heartbreakers. Un sodalizio nato sul campo durante la lunga esplorazione della Middle America che Dylan compì due anni or sono, si chiamava Farm Aid e consisteva in una serie di concerti in favore dei farmers americani falciati dalla politica economica di mister Reagan. Mister Zimmermann così conduce le sue guerre private, né lo ringrazieremo mai abbastanza per essere uno che parla poco e suona tanto.

## Quelle chitarre «acide» che sanno di sabbia del deserto

■ Ma intanto - ancora una volta - la sua musica cambia le chitarre si fanno acide, sanno di vento e di deserto. La voce appare ancora più scarna, uno stridio dolcissimo che chiede giustizia in amore come in guerra. Saltano fuori dal cilindro nuove collaborazioni: è Sam Shepard che scrive qualche testo. Ma il cervello rimane lui, tanto più intelligente quanto più duttile, adattabile alla musica di chi lo accompagna o semplicemente disposto a correggere la sua. Il tutto si condensa in un disco - *Knocked out loaded*, bellissimo - e nel tour di cui vedremo in Italia le tappe finali.

Ecco il Dylan che ci troveremo questa volta di fronte: più ruspante, magari addirittura più artigianale, secco e vellutato come un buon bourbon distillato in casa. E terribilmente adattabile ai suoi amori, così come dev'essere uno che ama davvero

Arriva quasi in chiusura della più ricca estate rock che l'Italia ricordi, ed è una chiusura alla grande. Un ritorno alle origini, a uno dei padri della musica giovane. Bob Dylan suona sabato sera a Modena, nell'ambito del festival dell'Unità. È la

prima data italiana di un tour europeo iniziato... in Asia, precisamente in Israele, a Tel Aviv, il 5 settembre. Poi, Dylan si esibirà domenica 13 al Palasport di Torino e tornerà in Italia in una seconda fase del tour, con tre date: all'Arena di Verona (1 ottobre), al PalaEur

di Roma (3 ottobre) e al Palatrussardi di Milano (4 ottobre). Dylan sarà accompagnato, sul palco, da Tom Petty e dai suoi Heartbreakers, uno dei più «caldi» gruppi del rock «sudista» made in Usa. Presentando il concerto di Dylan, pubblichiamo anche una poesia di

Gianni Celati tratta dal volume *Simple twist of fate*: il libro uscirà in ottobre, per la Essegi di Ravenna, a cura di Ghirri, Montanan e Sebaste, con scritti (fra gli altri) di Gilles Deleuze, Paolo Fabbri, Giorgio Van Straten, Gianfranco Baruchello e Lucio Dalla.

## Elegia serale dopo aver ascoltato «Idiot Wind»

GIANNI CELATI

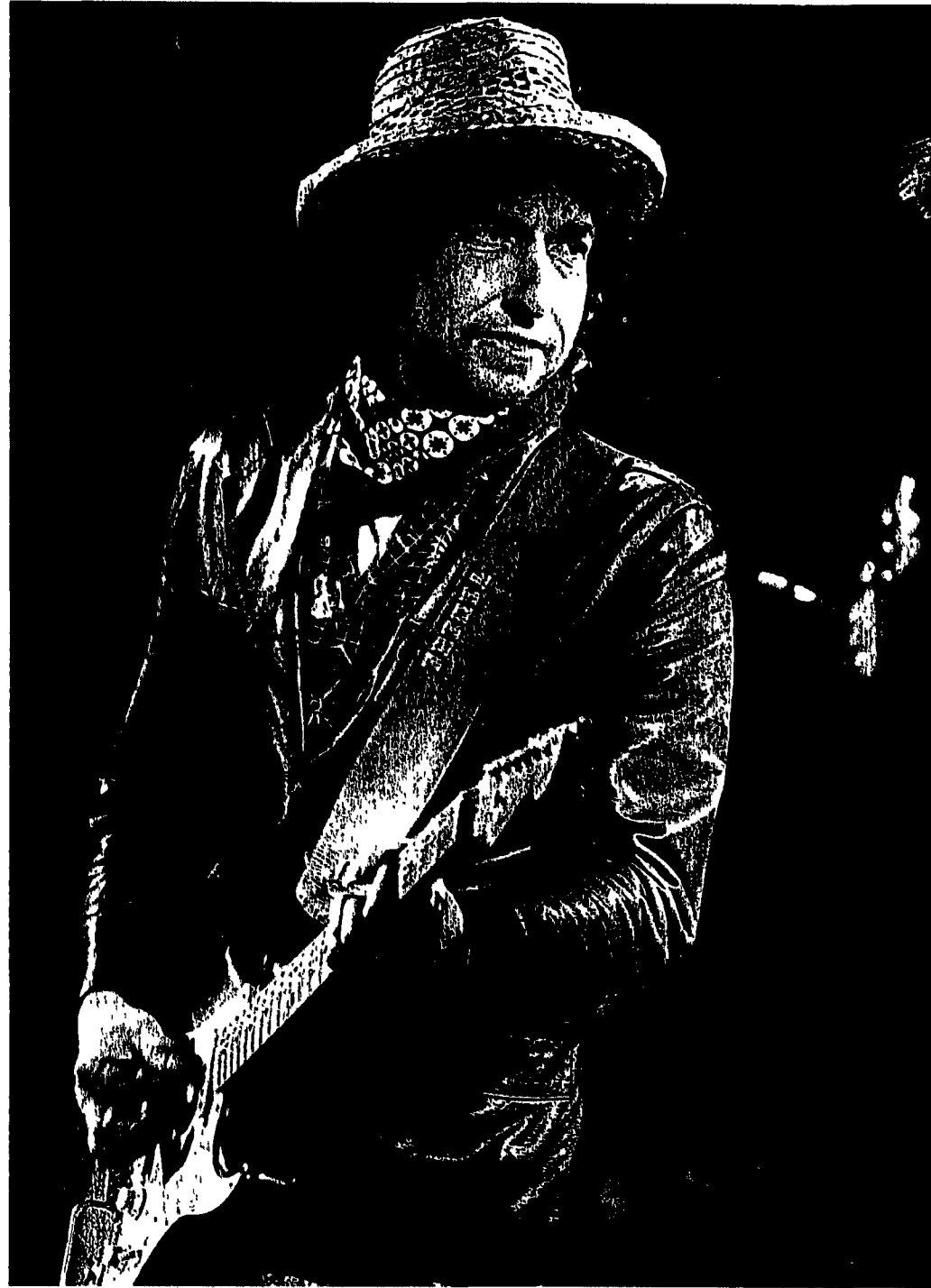
Se non avessimo mai ascoltato canzoni, non possiamo dire cosa ora saremmo. Non ci hanno indicato la strada, che in fondo è solo là dove ti muovi, ma tu cammini e vai seguendo questo: l'ininterrotta nenia di parole con cui parla in te il sentito dire, onde di voce che arrivano a guidarti, dovunque vai, verso qualcuno o qualcosa, spesso sorpreso che esistano anche luoghi di cui nessuno ti aveva mai parlato. Sì, non andiamo per sentieri ignoti, il sentito dire ci immette nel tempo e consuma tutto il nostro tempo, spostandoci in tondo come foglie. E questo forse cantano le canzoni, l'eco di quanto è già nell'orecchio, la ripetizione che vogliamo rievocare per accorgerci ogni tanto d'esser qui.

Ci sono cantanti che intonano motivi con onde di voce rivolte all'indietro, così come parlano gli uomini quando credono di capirsi benissimo. Tu ascolti e senti il fraseggio calarsi sempre in cadenza regolare, tempo ingegnoso di orologi e metronomi, potresti anche addormentarti sulla sedia! Ma in certi pomeriggi di riserbo arrivano dalla finestra o da un bar altre canzoni con onde di voce che portano fuori verso qualcuno o qualcosa. È soltanto la ripetizione che s'annuncia, facendosi viva ogni tanto come le rondini, a ricordarci che le onde di voce servono anche per parlarsi da soli: sospensione del tempo ingegnoso di tutti gli orologi e metronomi, ascolto di nenie che ci portano verso un tempo d'attesa o d'indugio, là fuori nello spazio aperto dove nessuno si capisce benissimo. Come quando qualcuno nelle tenebre va fischiettando per farsi compagnia.

## In 412 pagine tutto quello che avreste voluto sapere di lui

■ Chi vuol sapere tutto, ma proprio tutto, del grande genio di Duluth dagli esordi alla fine dei Settanta non deve far altro che varcarla e la soglia di una libreria e portarsi a casa le 412 pagine del meticoloso, maniacale, fittissimo lavoro di Robert Shelton, «Vita e musica di Bob Dylan», appena pubblicato da Feltrinelli nella collana «Tempo ritrovato» (Costa 28.000 lire - il doppio circa di un lp - ma sono soldi spesi bene). Shelton che è stato recensore del «New York Times» per folk, country e rock e ha avuto la buona ventura di incontrare Dylan al Gerde's Folk City di Manhattan fin dal settembre di venti-

sei anni fa, non si limita infatti a offrire a fanatici, estimatori e musicisti una messe di ragguagli su numerosi «cambi di marcia» esistenziali-artistici del nostro, ma arricchisce dov'eramente la ricerca con annotazioni di clima culturale indispensabili per completare il suo ritratto. Né manca una robusta (in troppo) aneddotica su concerti, registrazioni, tournée frutto dei molti incontri tra Shelton e Dylan, di confidenze raccolte tra gli amici, di un vastissimo archivio stampa. Insomma, un'opera senza altro degna di figurare accanto all'ormai classica biografia di Anthony Scaduto, uscita anni fa da Arcana.



## Chitarra e armonica, dal paese dei dinosauri

FILIPPO BIANCHI

■ Quando arriva *Mr Tambourine Man* sugli schermi del cinema d'essai italiani, siamo già tutti veterani canchi di medaglie: la campagna del Marocco, quella dell'India, quella dell'Alghianian, quella americana, quella delle isole. Vediamo un po' com'era davvero questo signor Robert Zimmermann che ha pesato tanto sulla formazione del nostro life-style. Come? In tanti modi. Le emozioni, per esempio, non li portano più dentro, ma sulla pelle, ben in vista il viaggio, poi, non è spostarsi da una parte a un'altra, ma è una filosofia e oltretutto, si può fare tranquillamente anche stando a casa. Insomma, siamo diversi. Da chi? Da quelli che sono venuti prima e, scoprimmo in seguito, anche quelli che verranno dopo Dylan, stando all'immagine che dà di sé sullo schermo, è come noi: un occhio sul mondo navigato ed ingenuo, disincantato e idealista, sprezzante e tenero. Solo che nel frattempo lui è cambiato, e noi siamo rimasti come lui. Disse un epigono di Lester Young, dopo averlo finalmente visto in un concerto che non aveva appagato le sue attese: «Tu non suoni come Lester Young, lo suono come lui». Il *radimento* -

Netti passate sulla spiaggia a cantare *Chimes of Freedom*. Sembrava davvero che annunciasse un'alba di libertà: invece erano forene di lannigii e reumatismi. In realtà l'unica costante della storia dylaniana è il tradimento. «Ha difeso Lee Oswald, è uno sporco comunista, ha elettrificato la sua musica è un volgare roccettaro, se non prendesse l'Lsd non sarebbe nemmeno scrivere il suo nome, si è spolliticizzato, è un apologeta della Nashville reazionaria, si è convertito al misticismo è un sionista», e così via scandalizzando l'America puritana ancorché progressista. A noi penitenti, nemmeno anglosassoni, queste querelles arrivano stemperate e spesso vagamente incomprensibili. Quello che ci interessa, semmai, è il presupposto originario. Siamo tutti a cominciare dallo stesso Dylan rampolli di *classi più o meno middle* ma tutti aspiranti *lansome-hobo-restless-rebel-outcast-dropout-refugees* e quant'altro di marginale sta attraversando il pianeta, con poco bagaglio e troppa fantasia.

L'immaginario di una generazione - Lennon & McCartney intrecciano le loro voci in impasti magici e zuccherosi: eppure sono pro-

prio loro ad indicarci ammirati l'esistenza di una delle voci più sgraziate e lamentose della storia della musica. *Y'm a looser* è dedicata ad un certo Bob Dylan. Chi è? Un oscuro erede metropolitano di Woody Guthrie, piccolo, ebreo, brutto e pediceloso naïf malaticcio, voce nasale neanche troppo intonata, discreto armonista e passabile chitarrista molto dentro alla tradizione dei folksinger americani. Con questo corredo tecnico quasi miserabile, e un istinto visionario degno di William Blake, questo signore sta descrivendo l'immaginario di una generazione che emerge rapidamente dall'*underground* con mezzi del tutto sproporzionati al ruolo di star, sta dando voce e musica al nuovo sogno americano all'*Altra America* più o meno autoemarginata ribelle e stracciona che ancora Hollywood non si degnava di mostrare al mondo. E soprattutto dietro a quella voce cantilenante si muovono parole che suonano ipnotiche intriganti e dietro a quelle parole vivono delle storie stupende e familiari, che sono le nostre - anche se non

abbiamo mai conosciuto *sad eyed ladies of the Lowlands* né sappiamo ancora perché e dove *Mr Tambourine man* ci porta a girovagare stupefatti. *L'Autostrada 61*, però e molto simile a tutte le autostrade del mondo e poi sappiamo bene che i *tempi stanno cambiando* che *eravamo molto più vecchi allora* mentre siamo più giovani adesso che *la risposta soffre nel vento* e che *Mr Jones* non capisce che cosa sta succedendo. Scopriamo che solo il normale è poetico, e che Dylan ci riguarda perché quelli di cui parla nelle sue canzoni siamo noi: oppure vorremmo semplicemente esserlo, che fa lo stesso. A una condizione però che è quella di conoscere l'inglese. Francesco Guccini impara a sue spese che l'arte del *talkin blues* è intraducibile e che *Talkin Milano* non sta proprio in piedi nemmeno come titolo.

*Nutrimiento intellettuale* - il punto è che come dice giustamente Ali Ginsberg, *la poesia sta facendo il suo ingresso nel juke box*. La generazione a cui appartengo (detta del '68, psichedelica o del Vietnam a seconda

dell'opportunità) è la prima nella storia di questo paese completamente alfabetizzata, scolarizzata e perciò interclassista. Invade in massa le università e aspira altrettanto massicciamente ad una certa emancipazione intellettuale. Bob Dylan è socializzante e ha l'alta dignità della poesia niente a che fare con Sanremo e le vane sagre nostrane della canzonetta. La confidenza con Dylan è quasi uno *status symbol*, e al tempo stesso dà la rassicurante sensazione di appartenere ad una setta di iniziati. Nella loro magnifica ambiguità i difficili testi dylaniani sembrano accessibili perché si prestano a diversi gradi di lettura ed alle più disparate interpretazioni. Non tutti possono decifrare il *colto Eliot* ma ogni *under 23* occidentale si sente in diritto di decifrare il *colto* Bob Dylan che di Eliot si nutre abbondantemente ma nasconde la sua *Waste-Land* dietro una faccia psicohedonica popolare, un assetto sconosciuto che non richiede necessariamente l'individuazione dei meccanismi associativi, del vezzo delle citazioni. Dylan si regala volentieri. Nel film *Mr Tambourine Man* si presenta così: «Potrete ingannare tutti per qualche tempo, o

qualcuno per sempre ma non potrete ingannare tutti per sempre. (ma non era una frase di Abramo Lincoln? ndr) E vero. T.S. Eliot ha detto questo. «Se mi lascerai entrare nel tuo sogno, ti lascerò entrare nel mio! Io ho detto questo». E attacca una canzone che poi potrà essere del tutto incomprensibile, ma tutti la capiranno lo stesso perché Dylan li ha fatti suoi complici. Li ha coinvolti nel suo sogno. Per cantare Dylan non occorre una bella voce, perché la sua non lo è - per suonarlo non serve essere musicisti esperti perché sono pochi accordi semplici su mpicki buoni perfino per l'Italia semplicemente analfabeta. Per possedere Dylan basta essere dei poeti e chi può negare che lo siamo tutti? Che cos ha significato Dylan per la mia generazione? Ve lo racconta San Felice Carcoo luglio 1969. Nicola è vicino al grandischi e Anna si sta asciugando i capelli quando Nicola gira il disco. Anna sbotta: «Eh no a Ni... ho l'imito de pensa' adesso, e tu mmetti Bob Dylan». «Siamo arrivati al punto di trovarlo perfino bello e di credere davvero che saremmo potuti stare per sempre a divertirci insieme mentre le nostre possibilità in realtà erano una su un milione».